



Trieste (34122)

Via S. Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 6 giugno 1986

Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650

N. 132

Fondazione 1881

IN UN QUADRO POLITICO GIÀ TROPPO SCOSSO

Il Senato cambierà il voto dato all'Olp

Assenze per i ricevimenti del Quirinale hanno favorito il colpo di mano

Precarietà e rammendi

C'è una brutta, una pessima ombra di precarietà e di stanchezza che si sta allungando in questi giorni sugli equilibri politici. I partiti della maggioranza, pur avendo chiuso positivamente il mese scorso una lunga «verifica» per consentire al governo di lavorare sino alla fine dell'anno, sono tornati a scambiarsi messaggi e segnali minacciosi.

Stanno caricandosi di nuove polemiche e di nuovi sospetti, in particolare, i rapporti fra i democristiani e i socialisti. Ma una certa insofferenza sta diffondendosi anche tra i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani per il timore che, rieletto segretario del partito con il 75 per cento dei voti congressuali, De Mita voglia ridare all'azione e alla presenza della Dc i connotati forti degli anni Cinquanta e Sessanta, quando agli alleati non poteva neppure passare per la testa l'idea di dividere con lo scudo crociato la guida di un governo di coalizione.

Le elezioni del 22 giugno per il rinnovo del consiglio regionale siciliano non favoriscono purtroppo un dibattito politico all'insegna della serenità e della fiducia. I sospetti e le paure si sommano alla volontà di mostrare i muscoli agli elettori. I risultati delle votazioni, pur se riguardano un campione tutto sommato modesto del corpo elettorale, per giunta in una regione sotto molti aspetti anomala, potrebbero eccitare ancora di più gli animi.

La situazione non migliora quando il discorso o lo sguardo passa dal quadro politico a quello istituzionale, a dispetto dei nobili appelli rivolti dalle massime autorità dello Stato in occasione del quarantesimo anniversario dell'avvento della Repubblica.

Nella stessa aula nella quale Cossiga il 2 giugno ha invitato il Parlamento a lavorare meglio e di più, la Camera ha discusso l'altro ieri abbastanza distaccatamente della politica estera del governo all'indomani di fatti importanti e drammatici, che hanno messo in pericolo la nostra stessa sicurezza nazionale, oltre che la pace mondiale.

Tanto distratta è stata questa discussione che alla fine, con una votazione disertata da quasi due terzi dei parlamentari, molti dei quali inopportunamente costretti dal presidente dell'assemblea a scegliere fra la seduta a Montecitorio e il ricevimento offerto nei giardini del Quirinale dal Capo dello Stato per festeggiare i quarant'anni della Repubblica, è stata approvata una devastante mozione dei demoproletari di Capanna per il riconoscimento ufficiale dell'Olp.

Rapporti diplomatici con l'Olp come unica forza rappresentativa del popolo palestinese, dopo la rottura fra il suo presidente Arafat e re Hussein di Giordania, metterebbero oggi l'Italia non solo contro Israele e gli Stati Uniti ma anche contro quei paesi arabi moderati ai quali lo stesso Arafat non è riuscito negli ultimi mesi a dare le garanzie richieste o a mantenere le promesse fatte per una pacifica convivenza fra palestinesi ed ebrei.

«Non servono atti unilaterali che comprometterebbero le nostre possibilità di rivolgere a entrambi gli interlocutori, palestinesi e israeliani», ha giustamente osservato Valdo Spini, che come esponente della sinistra socialista e responsabile del dipartimento esteri del Psi non può essere certamente accusato o sospettato di ostilità o di freddezza verso l'Olp. «Noi non siamo un paese arabo», aveva ricordato in ottobre il presi-

dente del consiglio Craxi nell'aula di Montecitorio a Capanna che, all'indomani della vicenda dell'«Achille Lauro», aveva chiesto al governo di riconoscere ufficialmente la liberazione della Palestina, andando ben oltre le iniziative e le dichiarazioni pro-Arafat che già tanto aspre reazioni avevano provocato presso gli israeliani e gli americani.

Appoggiando l'altra sera la mozione di Capanna, che pure hanno rifiutato di sostenere in altri, non meno dirompenti passaggi, quelli per esempio contro le basi americane in Italia, i comunisti hanno rivelato l'incapacità di tradurre in atteggiamenti coerenti la loro candidatura a forza responsabile di governo in un paese aderente all'Alleanza atlantica e alla comunità economica europea. Ogni volta che ne hanno l'occasione essi finiscono per preferire il ruolo dell'opposizione fine a se stessa, nel migliore dei casi utopistica. Per costruire la pace nel Medio Oriente non bastano purtroppo i ringraziamenti di Arafat,

tempestivamente arrivati a Capanna e a Natta. Occorrono anche quelli di Israele, che naturalmente non sono arrivati e non arriveranno.

Per fortuna, come ha ricordato ieri il presidente del Senato Fanfani celebrando i quarant'anni della Repubblica davanti al consiglio regionale della Toscana, «l'esistenza non di una sola ma di ben due Camere, a parecchie riprese, ha evitato errori e consentito opportune riflessioni». I senatori potranno nei prossimi giorni approvare sul problema dei rapporti con l'Olp una mozione di segno contrario a quella dei deputati, consentendo così al governo di non attenersi al voto formalmente impegnativo della Camera.

Ma l'immagine non tanto e non solo del governo o della maggioranza, ma del Parlamento, delle istituzioni, del paese risulta ugualmente danneggiata, è inutile nasconderselo. I rammendi rimangono, non possono essere scambiati per ricami.

Francesco Damato

EPPURE LA SQUADRA ERA PARTITA BENE COL RIGORE DI ALTOBELLI

Azzurri che delusione in pari con l'Argentina

Maradona «gela» Galli - Ora si deve battere la Corea del Sud

PUEBLA — L'Italia «conquista» il suo secondo pareggio in questi mondiali ma stavolta delude non poco dopo la brillante esibizione dell'esordio con la Bulgaria: passata in vantaggio al 7' con un rigore di Altobelli è stata raggiunta al 34' da Maradona. Poi, forse per la dura legge dei mondiali, forse perché la giornata non era per tutti favorevole, forse anche per la «rabbia» di essersi fatti raggiungere per l'immobilità del portiere Galli sulla conclusione di Maradona gli azzurri hanno perso il filo del gioco, hanno arrancato fino al termine con una serie di retropassaggi che hanno finito per indispettare l'amico pubblico di Puebla.

Ora l'Italia attende per martedì prossimo la Corea del Sud mentre all'Argentina sarà sufficiente un pareggio per finire al primo posto nel girone e affrontare nel quarto la squadra sulla carta meno forte del lotto. Che questi campionati non siano facili per nessuno, comunque, lo si è visto in Francia-Russia finito in parità 1 a 1.

E torniamo a Italia-Argentina. È stato duello aspro per oltre un'ora, finché le squadre, paghe del pareggio e timorose, hanno badato a non correre più rischi finendo il confronto tra i fischi del pubblico per la melina.

A rompere quello che sembrava sin dall'inizio dovesse essere un armistizio tra gli ultimi due campioni del mondo, ci ha pensato dopo appena sette minuti l'arbitro olandese Keizer che ha «visto» un volontario fallo di mano in area argentina decretando un rigore che Altobelli ha trasformato.

Con l'Italia prematuramente in vantaggio l'incontro ha così assunto toni agonistici accesi trasformandosi anche in catch, tanti sono stati i falli commessi da ambo le parti. Il pareggio argentino l'ha siglato sua maestà Maradona,



Altobelli segna il rigore, assegnato all'Italia all'inizio del primo tempo, con il quale gli azzurri passano in vantaggio nell'incontro con l'Argentina (Telefoto Ap)

De Napoli, che però ha lavorato con costanza in spinta a Maradona, superando Scirea e beffando Galli, ancora una volta insicuro, il portiere azzurro, infatti, anziché farsi incontro all'argentino per chiuderlo lo specchio già ridotto della porta (Maradona era spostato a sinistra in corsa), è rimasto tra i pali consentendo a Diego di trafugargli con un preciso diagonale. Ma molti tecnici assolvono il portiere e parlano di prodezza dell'argentino.

Sull'uno a uno resta il piccolo rimpianto di un palo pieno colto da Conti al 58' anche se gli argentini hanno da ricriminare su più conclusioni di testa fallite e su un fallo di mano involontario di Cabrini, al 23', su cui l'arbitro Keizer ha sovrastato con maggiore magnanimità che in occasione del rigore per l'Italia.

Il pareggio lascia aperte le porte alla qualificazione sia ai sudamericani sia agli azzurri. Ma l'Italia rinunciando a Bagini, consegnandosi «anema e core» a Diego, segnerà il centrocampo e così Di Gennaro non ha trovato abbuoli punti di riferimento coinvolgendo nella difficoltà di gestire palla anche il giovane

è stato Vierchowod. Il «russo», libero da impegni diretti (aspettava Maradona in seconda battuta mentre Bergomi si era preso in consegna Valdano), ha collezionato una lunga serie di anticipi che avrebbero potuto ribaltare la situazione solo se la squadra

avesse saputo sfruttare le circostanze. Positiva anche la prova di Scirea.

Tra gli argentini, a parte Maradona, permanente allarme per gli azzurri, si è messo in luce il nuovo talento Bergomi che ha dialogato spesso con il «nino de oro», mostrandosi degno di fargli da spalla.

Al solito Valdano ha fatto un grande lavoro spostandosi su tutta la fascia del campo e rientrando a dar man forte al folto centrocampo sudamericano. Clamoroso un suo errore alla fine del primo tempo quando, raccogliendo di testa in tufo un traversone di Ruggeri, solo davanti a Galli ha fatto il bersaglio. Scortellati ma utilissimi Giusti e Garre.

Ed ecco le due reti. Al 7', l'arbitro ha scoperto un rigore su un rimpallo susseguente a un'azione di Conti sulla destra contrastato di Garre, la palla è finita sulla mano di Burruchaga in area e inflessibile è stato il direttore di gara a indicare il dischetto. Da lì ha trasformato con freddezza Altobelli: palla a sinistra del portiere e quest'ultimo a destra.

Al 34' il pareggio: lancio di Valdano a Maradona, che ha lasciato sul posto Bagini e Vierchowod sbilanciato in avanti, ha evitato l'intervento di Scirea ed ha battuto Galli con un tocco diagonale.

Poi qualche piccola zuffa in campo con Bagini fra i protagonisti e De Napoli che ne ha fatto le spese rimediando una gommatina in faccia e pochi altri episodi in una partita avvincente alla divisione della posta. L'Italia è passata indenne sull'ostacolo argentino ma ha denunciato qualche carenza sul piano del gioco e del temporeamento.

DANNI INGENTI NELLE ZONE COLPITE ANCHE NELLA BASSA FRIULANA

Il nubifragio sul Pordenonese Annega pensionato di 62 anni

PORDENONE — Il nubifragio abbattutosi l'altra sera sul pordenonese e sulla Bassa friulana ha provocato una vittima. A Rivarotta di Pasiano, infatti, un pensionato di 62 anni Assunto Dalla Mora, è annegato nelle acque del canale Correntina e a nulla sono valsi i disperati tentativi di un giovane che coraggiosamente si è gettato tra i flutti per salvarlo.

La disgrazia è accaduta proprio mentre si stava scatenando il nubifragio. Assunto Dalla Mora, sorpreso dalla pioggia mentre rincasava in bicicletta, in un primo tempo si era rifugiato nella casa di conoscenti che si trovava nei pressi, ma poi, visto che continuava a piovere e che la strada era completamente allagata, forse temendo di rimanere definitivamente bloccato, decideva di tentare di raggiungere la propria abitazione.

In quel tratto la strada è affiancata da un fossato che dopo pochi metri si getta nel canale Correntina. Lo straripamento di questi corsi d'acqua ha cancellato ogni riferimento sommerkando la zona con mezzo metro d'acqua. Assunto Dalla Mora è così scivolato nel fosso e la corrente l'ha trascinato nel canale, profondo di più di cinque metri.

A questo punto un giovane del luogo, Guerrino Garbin di 21 anni, accortosi dell'accaduto, si è gettato coraggiosamente tra i flutti. E riuscito a raggiungere l'uomo e a tirarlo all'asciutto, ma a nulla sono



Un'immagine di Cintelto invasa dall'acqua

valsi i disperati tentativi di rintramarlo e un pronto ricovero all'ospedale.

Momenti di apprensione sono stati vissuti anche per una anziana inferma, Regina Casanovi, 73 anni, di Fiume Veneto. I carabinieri della locale stazione sono giunti nella sua abitazione in viale Tagliamento mentre il letto nel quale l'anziana donna si trovava stava galleggiando in quasi un metro d'acqua.

Altro discorso per i danni,

che a una prima valutazione appaiono ingenti. La zona più colpita dal nubifragio è il Santivese. Il sindaco di San Vito, Roberto Campaner, ha chiesto alla Regione di decretare lo stato di calamità per la zona. Mediamente mezzo metro d'acqua ha sommerso tutta la fascia che dal Tagliamento si estende a ovest fino a Pasiano, quella della bassa pianura pordenonese.

I locali posti al piano terra sono stati invasi dall'acqua gli scantinati completamente

sommersi, le strade rese impraticabili per ore, le piazze dei paesi trasformate in piscine. Alla pioggia abbondante e alle esondazioni si è aggiunto un vento molto forte che ha stradicato decine di alberi. La mappa del maltempo ha il suo polo nel Santivese, ma i confini si spingono in provincia di Udine e nella Bassa friulana e nel portogruese. Da Gonnars a Latisana tutta la zona delle risorgive è stata colpita dal nubifragio con allagamenti, alberi abbattuti e disagi alla circolazione.

Stessa situazione a Pavia di Udine e nel cadorinese, mentre allagamenti e numerosi focolai d'incendio per cortocircuiti causati dall'acqua vengono segnalati nel portogruese. A Gruaro, per esempio ieri, ritiratisi le acque, nella piazza del paese è rimasto uno strato di fango di alcuni centimetri.

Fermo restando l'eccezionalità delle piogge verificatesi mercoledì pomeriggio, gli effetti sono stati ingigantiti da una situazione ambientale non proprio «naturale». Oltre ai fossi non puliti, alle reti fognarie insufficienti, alla «spartizione» di molti canali di deflusso delle acque per lasciare spazio alle coltivazioni, c'è da segnalare a Fiume Veneto la negligenza con la quale sono state mantenute le chiuse del locale cotonificio sul fiume Fiume.

Se le conseguenze non sono state catastrofiche il merito è dei vigili del fuoco che per quattro ore hanno lavorato con fiamma ossidrica per praticare dei fori nelle colonne e quindi, con potenti gru, scardinare i portelloni delle chiuse, «cementati» sul fondo da anni di incuria.

U. S.

ELICOTTERI DI SCORTA AD AEREI «EL AL» E «TWA»

Allarme su Fiumicino nel timore di attentati

ROMA — Il terrorismo internazionale per mezzo di commando di kamikaze avrebbe intenzione di compiere una nuova strage all'aeroporto di Fiumicino, ancora una volta scegliendo come obiettivi aerei della «Twa» e della «El Al».

Questo piano inquietante si deduce dal massiccio rafforzamento delle misure di sicurezza disposte in queste ultime ore nello scalo internazionale romano. Elicotteri della polizia sono stati visti levare in volo per andare a scortare velivoli delle compagnie aeree americane e israeliane nella fase di atterraggio, e questo allo scopo di proteggerli da eventuali attacchi da terra.

Ma c'è di più. Il ministro dell'Interno Scalfaro, che proprio tre giorni fa aveva segnalato il pericolo di nuovi attentati grazie a un dettagliato rapporto dei «servizi» ha lanciato un nuovo grido d'allarme.

«Ci allontaniamo di mesi dal fatto spaventoso della strage di Fiumicino — ha detto il ministro — ma non possiamo certo dire che siamo in fase di sicurezza. La serie delle minacce, dei dati che riceviamo quotidianamente, sostanzialmente simili a quelli di gennaio, delle ipotesi sul piano internazionale — ha proseguito il ministro — ci porta a dire: ringraziamo la provvidenza se in questo periodo siamo stati più tranquilli, ma il ministro degli Interni ha e deve avere senso di responsabilità, non può fornire attualmente assicurazioni che nulla capiterà perché potremmo, da un momento all'altro, assistere a un risveglio di terrorismo, che, per quanto cerchiamo di pre-

vedere e di prevenire, può verificarsi».

Scalfaro ha poi aggiunto: «Occorre che la gente queste cose le ricordi e le abbia presenti. I politici non possono addormentarsi e poi svegliarsi d'un tratto e magari dire: il governo non ha previsto e non ha detto se c'erano pericoli».

Scalfaro ha in pratica fatto capire che con il pericolo di attentati dobbiamo ormai convivere e che le misure di sicurezza non basteranno a scongiurarli. Sul tavolo del ministro continuano infatti a piovere rapporti dei servizi segreti che tengono d'occhio le organizzazioni oltreoceano nelle quali vengono reclutati i kamikaze.

Purtroppo questi ultimi possono colpire in ogni luogo e in ogni momento. «Usiamo tutti i mezzi a nostra disposizione — ha assicurato Scalfaro — per dare le maggiori garanzie ai cittadini, alla responsabilità dei quali si rivolge il ministro, senza creare allarmi di alcun genere ma ricordando che il pericolo rimane».

Le nuove misure adottate allo scalo di Fiumicino vanno ad aggiungersi ai severi controlli studiati e realizzati all'indomani della sanguinosa strage del 27 dicembre.

Purtroppo il panorama non appare roseo. Alle denunce di Scalfaro hanno fatto eco quelle del ministro della Difesa Spadolini, il quale ha parlato di una nuova sfida del terrorismo internazionale, che investe il cuore dell'Europa e in particolare il Mediterraneo.

Secondo Spadolini, che ha pronunciato questo discorso alla cerimonia per il 172° anniversario dell'Arma dei carabinieri (servizio a pagina 4) le armi per sconfiggere questa nuova minaccia sono quelle della solidarietà politica tra Europa e Stati Uniti.

«L'inquietante fenomeno del terrorismo internazionale — ha proseguito il ministro della Difesa — rappresenta un'attesa grave alla distensione e alla pacifica coesistenza tra i blocchi dell'Est e dell'Ovest. La destabilizzazione dell'area mediterranea — ha concluso — comanda tutto l'impegno del governo italiano, non meno che dei governi europei».

Maria Rita Neechi

A PAGINA 2

Radioattività: la Lega ambiente denuncia l'Enea

L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS RIAPRE IL DIBATTITO Militello spinge per la riforma delle pensioni

ROMA — Il presidente dell'Inps Giacinto Militello si è schierato tra i fautori della riforma delle pensioni così come è stata finora elaborata e contro quanto accusano il progetto di essere troppo «austerity» per le casse dello Stato. È iniziata così, con l'audizione di Militello alla commissione bilancio della Camera, la nuova fase calda del provvedimento su cui il Parlamento discute ormai da molti mesi: la fase di valutazione delle compatibilità finanziarie tra la riforma e il deficit pubblico.

La commissione speciale della Camera che ha finora elaborato il progetto e il suo presidente, Nino Cristofori (Dc), hanno in questo momento un nuovo «alleato» nel presidente dell'istituto nella battaglia per l'approvazione del disegno di legge. La replica di Craxi non si farà attendere: martedì prossimo a Montecitorio sarà ascoltato il profes-

sor Gerelli, presidente del comitato tecnico per la spesa pubblica istituito al ministero del tesoro. Da quest'ultimo sono partite nei giorni scorsi le accuse al testo di riforma di essere inadatto al riequilibrio delle gestioni previdenziali. Si annunciano dunque tempi ancora lunghi per le nuove pensioni, e ancora polemiche e accese discussioni alle quali contribuisce la commissione bilancio stessa, soprattutto il relatore al testo Sacconi (Psi), che prima di formulare un giudizio positivo sulla riforma, ha deciso di «vagliare attentamente» tutte le ipotesi di spesa.

Militello «spinge» dunque per la riforma, come si è detto, ed è d'accordo su gran parte del progetto, ma ha proposto anche alcune modifiche di non poco rilievo. Tra gli aspetti da rivedere innanzitutto le norme che prevedono la parità tra netto imponibile

e netto pensionabile. Secondo il presidente dell'Inps comporterebbero per l'istituto minori entrate pari, nel primo anno di applicazione, a 850 miliardi, di cui 400 per l'abolizione del tetto imponibile a favore di una sostanziale modifica del sistema di calcolo della pensione. Altro punto che non va è quello del cosiddetto «cumulo» tra retribuzione e pensione che la commissione Cristofori ha intenzione di elevare al doppio del minimo attuale. In questo modo, ha osservato Militello, si avrebbero minori entrate pari a 650 miliardi di lire, per cui è bene che rimanga l'attuale normativa.

Invece l'Inps è d'accordo sull'elevazione dell'età pensionabile per le donne a 65 anni, prevedendo però un meccanismo di flessibilità per quanti decideranno di andare in pensione tra i 60 e i 65 anni e cioè le norme che li penaliz-

Reagan vince: si per le armi all'Arabia

WASHINGTON — Anche se per un pelo, il Presidente Ronald Reagan ha ieri vinto una importante battaglia di politica estera: ha avuto via libera dal Congresso per vendere all'Arabia Saudita armi per la difesa per un ammontare di 250 milioni di dollari.

Per un solo voto il Senato non è riuscito infatti a bloccare la decisione della Casa Bianca di andare avanti con nuove forniture militari a favore di quel paese arabo.

zino nel calcolo del trattamento di quiescenza. Militello si è mostrato particolarmente favorevole sull'articolo 70 della riforma che si riferisce alla ristrutturazione dell'Inps e alla separazione tra previdenza e assistenza. «Se il Parlamento si esprimerà chiaramente in proposito, l'Inps si impegna a non ricorrere più, se non in casi eccezionali, alle anticipazioni di tesoreria».

Militello ha svolto una relazione dichiaratamente «di parte», come ha affermato egli stesso, valutando le conseguenze della riforma soltanto sul versante Inps, e per questo ha riscosso successi. Sono però rimaste in ombra questioni altrettanto importanti, come ad esempio le richieste di stralciare dal provvedimento generale (per approvare più velocemente) le parti su cui esiste un accordo nella maggioranza.

Carlo Cinelli

ANCHE SE I RIBASSI DELLA VALUTA USA SONO MENO VELOCI

Dollaro e Borsa in discesa

ROMA — Borsa ancora in ribasso per il prevalere delle offerte (meno 3,05 per cento l'indice Mib alla chiusura, dopo che nella tarda mattinata le perdite avevano superato il 5,3 per cento) soprattutto di titoli guida e assicurativi. Oltre alle imminenti novità fiscali per i «capital gains» qualcuno ha messo in risalto anche il rinnovarsi delle tensioni tra i maggiori protagonisti del pentapartito che avrebbero riaperto qualche incertezza e timore per la stabilità del quadro politico.

Il mercato, comunque, ha registrato sul finale qualche segno di ripresa per l'intervento dei fondi. Gli scambi sono risultati abbastanza attivi e si sono rivolti particolarmente, oltre che sugli assicurativi e su alcuni bancari, su Fiat, Gemina, Montedison, Iniz, Meta, Olivetti.

In ribasso ancora il dollaro, infine, anche se la caduta è apparsa un po' frenata rispetto alla veloce discesa dei giorni scorsi. In Italia la valuta americana è stata quotata 1546,825, e a New York 1530.

Il tono del mercato resta abbastanza sfavorevole nei confronti del dollaro perché le affermazioni delle massime autorità statunitensi non sono state interpretate in maniera positiva. Il segretario al tesoro Usa, James Baker, per esempio, ha detto di non voler commentare l'andamento dei tassi di cambio

fin tanto che ciò non si rendesse necessario. La frase è stata interpretata dagli esperti come una velata volontà di veder calare ulteriormente il valore del dollaro.

Il ribasso più attenuato è dovuto anche alle iniziative giapponesi che non vogliono vedere lo yen apprezzarsi ancora nei confronti della moneta americana specialmente ora, in periodo elettorale. C'è anche un po' di tensione tra le autorità monetarie dei due paesi: il ministro delle Finanze di Tokio e gli altri esponenti monetari giapponesi hanno reagito con stizza alle dichiarazioni di fonte americana in cui si prevedeva un calo del dollaro subito dopo le elezioni. E così ieri la Banca giapponese è intervenuta pesantemente per far scendere la quotazione dello yen che era tornata oltre 171 per dollaro.

Comunque c'è da rilevare anche un certo nervosismo in America in seguito alle dichiarazioni del presidente della Federal Reserve Volcker secondo cui, senza il calo dei prezzi del petrolio, l'inflazione Usa sarebbe più alta. Ciò ha provocato un po' di paura perché un'elevata inflazione e alti tassi d'interesse danneggerebbero gravemente l'economia americana.

Quanto alla lira nessuna variazione di rilievo nei confronti delle altre monete europee

DALL'INTERNO

DOPO IL DISCORSO DI CRAXI ALL'ESECUTIVO DEL SUO PARTITO

Cresce la tensione fra Dc e Psi
Polemiche anche sul «caso Oip»

Il recente congresso democristiano giudicato «un colpo alla stabilità»

«Momento particolarmente felice» fra Italia e Usa

ROMA — Dopo la riunione del Partito socialista dell'altra sera, la maggioranza si è fatta decisamente più tesa. Ieri si sono avute altre indiscrezioni su ciò che ha detto Craxi ai maggiori dirigenti socialisti in merito ai rapporti con la Dc dopo il congresso. Due i punti toccati dal presidente del consiglio: il rimpasto, ritenuto da Craxi necessario per rafforzare il governo e completare la verifica, non è stato voluto personalmente da De Mita; la centralità democristiana, asserita al congresso dc, riporta i partiti socialisti e laici a una posizione di sudditanza e «rompe gli equilibri di pari dignità stabiliti con il pentapartito».

Craxi ha giudicato il congresso dc un colpo alla stabilità, esprimendo estrema preoccupazione perché si apra una fase di incertezza e tensione nei rapporti tra i partiti.

Replicando al segretario dc sul tema dell'alternanza, Craxi ha detto: «Non sta scritto da nessuna parte della Costituzione che la guida del governo debba essere affidata al partito di maggioranza relativa. Nessuno ha mai sottoscritto patto di alternanza, ma ha solo espresso disponibilità a studiare tempi e modi opportuni. Se la Dc vuole l'alternanza subito, lo dica, ma lo dica agli elettori».

«Altrimenti è valida l'impostazione che il Psi, nel suo congresso della primavera '87 — ha aggiunto Craxi ribadendo affermazioni già fatte in una passata riunione di direzione —, per la sua autonomia, potrebbe decidere di lasciare Palazzo Chigi».

Craxi ha poi rivendicato la centralità del Psi come forza aggregante della coalizione pentapartita.

Ha poi aggiunto: «Non intendo lasciare a De Mita la strada libera per un recupero dell'egemonia dc, per tornare a 10 anni fa. Il tentativo del segretario dc di ripristinare il primato sugli alleati, come avveniva durante il centro-sinistra, sarà respinto in modo netto. Non accettiamo egemonie da nessuno e i fatti ci daranno ragione».

Craxi ha quindi invitato i componenti dell'esecutivo a riflettere a fondo sulla situazione, in vista della direzione. Il presidente del consiglio nelle prossime settimane si impegnerà nella campagna per le elezioni siciliane e ha espresso fiducia su un risultato positivo per il suo partito. Quindi ci sarà l'appuntamento dell'assemblea nazionale ai primi di luglio, a cui si attribuisce molta importanza per fare il punto della situazione politica.

Il segretario del Psi, che ha parlato in apertura della riunione dell'esecutivo e in chiusura, ha tra l'altro ironizzato sul fatto che De Mita abbia dipinto i socialisti come convertiti di recente all'atlantismo. «Quando si votava il Patto atlantico — ha detto — ero un bambino».

E interpellando Lenoci, che affermava di non credere al rimpasto, Craxi ha affermato: «E De Mita che non lo consente, perché il suo gioco è un altro».

Sull'esposizione fatta da Craxi sono intervenuti tutti i membri dell'esecutivo socialista con toni definiti di partecipazione. Il disegno di legge di riforma penitenziaria che modifica la legge del 1975 accogliendo tutti gli emendamenti presentati dal relatore, il democristiano Gallo, insieme ai gruppi del Psi, del Pci e della sinistra indipendente.

Tutti gli emendamenti, come ha rilevato Gallo, sono tesi a migliorare alcuni aspetti del provvedimento che ha l'obiettivo principale «di personalizzare la sanzione penale in risposta a un precetto costituzionale».

Il disegno di legge passa adesso all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Per dichiarazioni di voto si sono espressi a favore la democristiana Codazzi, il socialista

ROMA — L'approvazione dell'altro ieri a Montecitorio della risoluzione di Dc, con la quale si impegna il governo al riconoscimento immediato dell'Oip come unico rappresentante del popolo palestinese, è stata commentata ieri da alcuni parlamentari. Il presidente dei deputati dc, on. Virginio Rognoni, ha rilevato «la contraddizione tra i contenuti del dibattito in aula e l'esito della votazione». Rognoni ha definito di percorso, dovuto all'assenza di molti deputati impegnati al Quirinale in occasione del ricevimento della festa della Repubblica.

Secondo il capogruppo dei

deputati della Dc «il governo non è a questo punto tenuto a rispettare il contenuto della risoluzione, visto che, come ha sottolineato anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, il Senato non ha preso nessuna decisione sul riconoscimento immediato dell'Oip».

Il presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Yasser Arafat, ha intanto detto ieri in un'intervista all'agenzia del Kuwait «Kuna», una cui sintesi è stata diffusa a Roma dall'ufficio dell'Oip, che «la risoluzione adottata dal Parlamento italiano per il riconoscimento dell'Oip quale unico legittimo rappresentante del

popolo palestinese è un'ulteriore conferma dell'importanza dei rapporti italo-palestinesi e del fatto che la questione palestinese non può che trovare sinceri e onesti amici, malgrado i tentativi di alcuni qui e là, tesi a mettere a tacere la voce della giustizia e del diritto: cioè la voce della causa palestinese».

«È un momento particolarmente felice» per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. Il giudizio è stato pronunciato ieri dal numero tre della Casa Bianca Michael Armacost. I commenti positivi Armacost li ha riservati tutti per la relazione di Andreotti sulla politica estera, dicendo che

gli americani hanno «molto apprezzato la sua apertura». È per questo che negli Stati Uniti — ha riferito Armacost — si guarda all'incontro del 12 giugno tra Andreotti e Shultz (che ha invitato il nostro ministro degli esteri per una «riappacificazione», dopo lo scontro che si era verificato tra i due a proposito delle responsabilità della Libia) con «grande interesse».

In quella sede dovrebbe essere confermato da parte americana il proposito che il presidente Reagan avrebbe espresso nel messaggio inviato a Craxi, di rafforzare la collaborazione tra Italia e Usa attraverso una più stretta e più frequente consultazione.

LO HA DECISO IL GOVERNO

Nessun ritocco per la «super»

Misure per aiutare l'isola di Lampedusa

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento di defiscalizzazione del prezzo della benzina in misura corrispondente all'aumento di 13,15 lire al litro scattato in base alla media dei paesi Cee. Il prezzo della benzina alla pompa resta quindi invariato. Il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi ha precisato che il minor gettito per il fisco è calcolato in 210 miliardi su base annua.

Lo stesso ministro Pandolfi ha poi precisato che il calcolo va anche fatto sul resto dei mesi dell'anno e che, pertanto, il minore introito per le casse dello stato è stimato in circa 105 miliardi per l'86.

«Sempre che — ha aggiunto Pandolfi — non si verifichino a breve scadenza nuove variazioni delle condizioni di mercato».

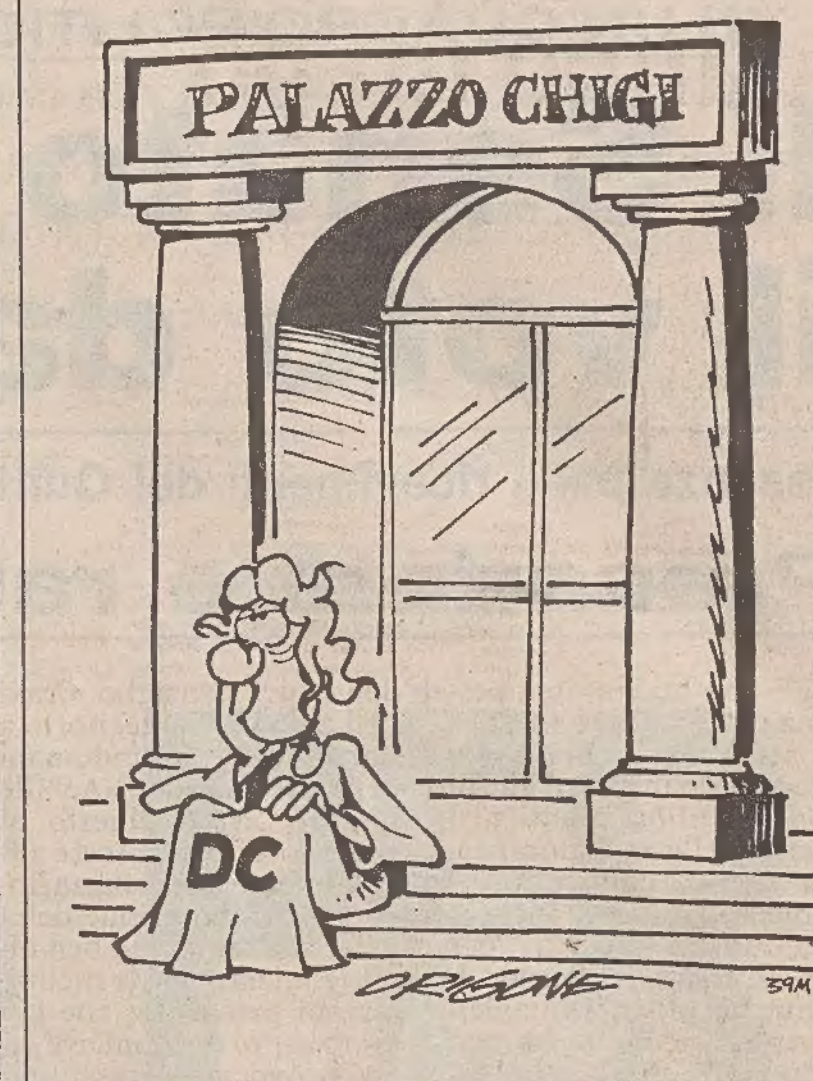
Il consiglio dei ministri ha

anche delegato il ministro per il turismo, Lagorio ad adottare una serie di misure amministrative per agevolare il turismo nell'isola di Lampedusa.

È stata effettuata una prima ricognizione delle agevolazioni tariffarie sulle linee aeree e marittime che i ministeri competenti stanno definendo nell'ambito dei programmi di promozione turistica che dovranno essere impostati a beneficio dell'isola per la prossima estate, e per la tutela della pesca. Le diverse iniziative saranno rese operative al più presto.

In particolare Signorile ha invitato l'Alitalia, con una lettera al presidente Umberto Nordio, a praticare uno sconto speciale sulle tariffe aeree dei voli in arrivo ed in partenza da Lampedusa.

CRISI D'ASTINENZA



RIMANE LA MINACCIA DI AGITAZIONI

Craxi convince i medici a bloccare la «serrata»

ROMA — Revocato lo sciopero di cinque giorni già proclamato dai medici pubblici, a fine giugno e in luglio. La Confederazione sindacale dei medici dipendenti aveva già convocato una conferenza stampa per illustrare le modalità dell'astensione quando il clima si è improvvisamente rasserenato grazie a due telefonate, una da Palazzo Chigi, l'altra dal ministero della funzione pubblica.

La presidenza del consiglio ha fornito ai medici assicurazioni che, in una seduta del consiglio dei ministri da tenere entro la fine della prossima settimana sarà approvato il decreto istitutivo del ruolo medico. Il ministro Gaspari ha annunciato che entro il 14 giugno convocherà i medici per le trattative.

La protesta investe in questi giorni numerosi settori e problemi. Il ruolo medico, da tempo promesso, ma mai attuato; il rinnovo di contratti e convenzioni; le trattative con il ministero della funzione pubblica per «codice contrattuali».

Il presidente dell'Anpo, professor Ferri ha dichiarato ieri che «si erode sempre di più l'area professionale dei medici, mettendo a repentaglio la qualità stessa delle prestazioni sanitarie».

Il problema più scottante è quello della convenzione con i laboratori d'analisi. Dopo la caduta dei decreti legge predisposti dal governo, i medici analisti (riuniti nell'Aipac, l'Associazione patologi clinici) sono, secondo la sentenza della Corte di cassazione «abusivi».

«Una situazione intollerabile — denunciano — per sanarla non basta un provvedimento urgente, ma è indispensabile emanare la legge professionale che delimiti ed indichi gli atti medici».

A questo punto la protesta rischia di allargarsi per passare dalle questioni contrattuali a una sorta di mobilitazione generale della «cassa medica» contro disfunzioni e trascuratezze legislative e amministrative.

Ficciano denunce dei sindacati autonomi per le più

diverse situazioni: i camici bianchi contestano ad esempio il provvedimento in cantiere che dovrebbe consentire agli psicologi di prescrivere psicofarmaci. «È una vera follia», commentano, «visto che il corso di laurea in psicologia è istituito presso il ministero, una facoltà non medica».

Altre categorie chiedono invece corsi di laurea e specializzazioni e ad esse si oppongono i medici che vedono minacciata la loro «area professionale», tra questi uffici, ostetriche e fisioterapisti.

Standa: ritirati i licenziamenti

ROMA — La lunga vertenza della Standa sembra essere arrivata alla conclusione: al termine di una lunga riunione al ministero del lavoro, le parti hanno finalmente siglato, con la mediazione del sottosegretario Andrea Borruso, un preaccordo che prevede innanzitutto il ritiro immediato dei 2.910 licenziamenti.

Secondo le trattative ancora in corso, da continueranno anche oggi per la definizione dei dettagli, viene ripristinata la cassa integrazione per la duemila eccedenze strutturali, già definite con l'accordo dell'ottobre dell'85 e ieri riconfermate.

L'azienda dovrebbe provvedere al rientro di 910 dipendenti dall'11 al 23 giugno

mentre già per quella data il ministero del lavoro — secondo l'impegno assunto da Borruso — adotterà i provvedimenti di sua competenza attivando quegli ammortizzatori sociali che erano già stati concordati nell'ottobre '85.

Il sindacato e l'azienda dal canto loro si sono impegnati a ripristinare corrette relazioni sindacali e ad arrivare a un accordo definitivo entro il mese di giugno.

Le ulteriori fasi della trattativa, secondo quanto ha specificato il sottosegretario Borruso, verteranno sul piano di sviluppo dell'azienda e dei 400 miliardi, di cui la maggior parte saranno investiti nel mezzogiorno.

L'EMERGENZA NUCLEARE (ALMENO IN ALCUNE REGIONI) APPARE TUTT'ALTRO CHE FINITA

Il Lazio come le Marche e Como
Al bando il latte e i formaggi

ROMA — L'emergenza nucleare — finita ufficialmente — torna nei fatti a essere presente in alcune regioni italiane. E non è escluso che si allarghi ancora. Torno così a riaffacciarsi i problemi alimentari. Dopo Como e le Marche, ora tocca al Lazio vietare la vendita di latte ovino e caprino, nonché dei formaggi freschi. L'ordinanza, emessa dall'assessorato regionale alla sanità (dopo che Degan aveva scaricato lo scottante problema sulle autorità locali), porta la data del 30 maggio. Ma alcune Usl l'hanno ricevuta soltanto ieri l'altro e quindi per il momento non hanno potuto agire. Il bello, in tutta questa vicenda che ha a che fare con la salute pubblica, è che i cittadini fino ad oggi non ne sono stati informati.

Si è trattato, in sostanza, quasi di un'ordinanza fantasma, che ha colto tutti di sorpresa. Ma, quel che è più grave, ha fatto sì che la gente continuasse a mangiare tranquillamente formaggi contaminati. Ora l'assessore Gigli si difende affermando che — non potendo avvisare tutti i sindaci — è stato deciso di inviare un telegramma alle unità sanitarie incaricandole della diffusione dell'ordinanza. E aggiunge, a sua discolpa, che «le difficoltà a trasmettere il provvedimento e a diffondere la conoscenza tra la popolazione sono legate probabilmente anche al lungo ponte festivo del 2 giugno».

Sembra anche sicuro che all'assessorato alla sanità sia già pronto un altro telex, che invita a effettuare più attenti

e capillari controlli su tutti gli alimenti in commercio. Il provvedimento, che porta la firma dell'assessore Gigli, comunque viene abbondantemente criticato dai medici veterinari.

Il presidente del sindacato medici veterinari, Gallina, ha fatto notare che il divieto di somministrare e commercializzare il latte ovino e caprino è un non senso: è noto a tutti che in questo periodo dell'anno tali animali smettono di produrre latte. Quanto poi ai formaggi freschi (ricotte e caciocotte con periodo di maturazione inferiore ai 15 giorni) avrebbero dovuto essere tenuti sotto osservazione — e quindi vietati — già da tempo.

Nel Friuli-Venezia Giulia, intanto, la commissione contro il rischio da radiazioni ha deciso di prorogare fino alla prossima settimana (quando ci sarà un'altra riunione per valutare la situazione) i consigli rivolti in presenza alla popolazione. E cioè che i bambini al di sotto dei 10 e le gestanti, nonché i soggetti a rischio (ad esempio, coloro che hanno disfunzioni tiroidee) evitino di mangiare ver-

duramente fresche a foglia, latte fresco e a lunga conservazione (se non siano trascorsi 15 giorni dalla data di confezionamento) e latticini freschi.

Per tutti gli altri il consiglio è quello di lavare abbondantemente la verdura prima di mangiarla. Si suggerisce poi agli allevatori di nutrire il bestiame con foraggio fresco misto a foraggio stagionato o mangimi. A convincere gli amministratori locali a rinnovare gli inviti alla prudenza sarebbe stato un «approfondito esame dei rilievi aggiornati e la constatazione che nelle

province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone al calo dei valori dello iodio 131 corrispondono saltuari riscontri di cesio 137 e cesio 134 (i cui effetti nei tessuti biologici, come sappiamo, permangono per circa 100 giorni).

Che significa tutto questo? Probabilmente che l'emergenza non è ancora finita. E ciò confermerebbe quanto gli ambientalisti hanno sostenendo da tempo, e cioè che nei nostri governanti è prevalso l'ottimismo ufficiale del «rientro alla normalità». Diversamente avrebbero dovuto avere il coraggio di prorogare un'ordinanza che avrebbe ulteriormente danneggiato alcuni settori della nostra economia.

C'è da dire poi che i dati sulla radioattività forniti dall'Enea-Disp — che ha diviso semplicemente la penisola in Nord, Centro e Sud — non hanno consentito di avere un quadro chiaro e dettagliato della situazione città per città. Di conseguenza non sono state adottate misure specifiche, a seconda della gravità della situazione.

Sicché per l'Enea, dopo le critiche, sono ora arrivate le denunce. È di ieri quella presentata alla Procura della Repubblica di Roma dalla Lega per l'ambiente, che invita la magistratura a indagare per accertare se siano stati commessi dall'Enea — o da altri organismi chiamati a vigilare sulla sicurezza e la salute della popolazione in casi del genere — reati quali l'omissione di atti d'ufficio e l'interesse privato in atti d'ufficio.

Rai, la Dc ripropone Zavoli

ROMA — La Dc è uscita allo scoperto, prendendo in contropiede gli stessi socialisti, si è dichiarata favorevole alla riconferma di Sergio Zavoli alla presidenza della Rai. Un'uscita clamorosa, che rischia di aggravare le tensioni.

«Noi siamo favorevoli — ha detto ieri il capogruppo democristiano in seno alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri — alla riconferma di Sergio Zavoli alla presidenza del nuovo consiglio di amministrazione della Rai. Finora ha ben operato e la sua riconferma potrebbe perciò essere un atto di saggezza».

Se questa, come pare, è la posizione ufficiale della Dc, le possibilità per un accordo su un nome diverso, proposto direttamente dal Psi, si fanno a questo punto remote. «Non ho parole: sono sconcertato di fronte a quanto sta accadendo» è stato infatti il primo commento del socialista Pillitteri.

La proposta di Borri, come si diceva, potrebbe spiazzare i socialisti, che per bocca di Pillitteri hanno fatto già sapere di non voler presentare alcun candidato fino a quando non ci saranno le condizioni politiche per un

esito positivo». E le condizioni, con il braccio di ferro di questi giorni fra Craxi e De Mita, non ci sono proprio.

L'unico accordo che sembra reggere fra democristiani e socialisti (su questo si sono trovati d'accordo sia Borri sia Pillitteri) è quello relativo alla necessità che l'attuale consiglio di amministrazione intervenga sul problema della nomina dei direttori e dei massimi dirigenti dell'azienda.

C'è da trovare il nuovo direttore del Tg2 al posto dello «scaduto» Zatterin (si fa il nome dell'attuale capo ufficio stampa della presidenza del consiglio, Antonio Ghirelli), c'è da dare un assetto al Grl (con la nomina ufficiale di Salvatore D'Agata a direttore, dopo aver vinto per le resistenze dei repubblicani che reclamano quella poltrona) e ci sarà infine da sostituire il povero Aldo Palmisano, scomparso nei giorni scorsi, al vertice del secondo notiziario radiofonico (si fanno i nomi di Bruno Vespa e Pierantonio Graziani). Se questo si cordo reggerà, la soluzione a questo problema potrebbe trovare il 12 giugno prossimo con la prevista riunione del consiglio di amministrazione della Rai.

CON UNA LARGHISSIMA MAGGIORANZA

Riforma penitenziaria: è «passata» al Senato

ROMA — Il Senato ha approvato a larghissima maggioranza il disegno di legge di riforma penitenziaria che modifica la legge del 1975 accogliendo tutti gli emendamenti presentati dal relatore, il democristiano Gallo, insieme ai gruppi del Psi, del Pci e della sinistra indipendente.

Tutti gli emendamenti, come ha rilevato Gallo, sono tesi a migliorare alcuni aspetti del provvedimento che ha l'obiettivo principale «di personalizzare la sanzione penale in risposta a un precetto costituzionale».

Il disegno di legge passa adesso all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Per dichiarazioni di voto si sono espressi a favore la democristiana Codazzi, il socialista

Jannelli, il comunista Battello e Gozzini della sinistra indipendente.

Il testo varato dal Senato in prima lettura consta di 30 articoli: il 14.º, che parlava della non applicabilità della detenzione domiciliare per coloro per i quali siano stati accertati collegamenti con la criminalità organizzata, è stato soppresso.

L'articolo 23 è stato «amputato» dell'ultima parte relativa alle trasferite degli esperti componenti il tribunale di sorveglianza, in quanto, come ha sottolineato il sen. Covi della commissione bilancio, mancava la copertura finanziaria della spesa.

Lo stesso ministro della giustizia Martinazzoli, in un breve intervento ha convenuto con Covi preannunciando un provvedimento apposto da parte del governo per le prossime settimane in modo di avere la copertura finanziaria nel bilancio '87. È intervenuto poi Gallo che ha presentato un emendamento soppressivo che è stato approvato.

L'art. 1 del provvedimento — così come modificato dagli emendamenti approvati — prevede che i condannati, gli internati e gli imputati che con i loro comportamenti compromettono la sicurezza o turbano l'ordine negli istituti o con violenza o minaccia impediscono le attività degli altri detenuti, possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte in misura non superiore ogni volta a tre mesi.

VENTILATA DAL SEGRETARIO DELLA CISL MARINI

Minaccia di sciopero generale per i «tagli» alla finanziaria

ROMA — C'è aria di riforma negli ambienti politici e aria di rivolta in quelli sindacali: ispiratrice è la legge finanziaria, che nella forma e nei contenuti è in questo momento sul banco degli imputati insieme alle riforme istituzionali che da anni sono nel limbo dei buoni propositi.

A otto anni dalla sua introduzione per una permanente riorganizzazione del sistema di contabilità dello Stato, la finanziaria è ormai diventata una specie di enorme «autobus».

Un esempio eclatante è stato il problema dell'abolizione o del ripristino delle agevolazioni ferroviarie, che ha addirittura richiesto — nel marzo scorso — una doppia «lettura» in Parlamento dell'ultima

finanziaria. Profonde modifiche alla preparazione e alle caratteristiche della prossima legge sono state sollecitate dal governo stesso, dal parlamento e da tutti i settori politici. A questo coro si sono aggiunti

Goria, Romita, Altissimo e Zangheri. Il ministro del tesoro ha annunciato che entro giugno dovrebbe essere presentata una «legge degli obiettivi», indicante soltanto la «cornice» entro cui far muovere le entrate e le uscite del paese, e i più significativi aggregati di spesa, una specie di paletti, di capisaldi. Una volta approvati in tempi rapidi ha specificato Goria, i singoli provvedimenti relativi ai vari settori verranno a concretizzare gli interventi. Sembra

così che le speranze del presidente del consiglio Craxi e del presidente del Senato Fanfani, che più volte si sono espressi per lo snellimento delle procedure stiano trovando la strada per avverarsi.

E mentre Altissimo concordava in via generale, ritenendo inammissibile impegnare le risorse dell'intero apparato politico per 3-4 mesi sulla legge finanziaria («spese correnti e trasferimenti dovrebbero aumentare esattamente quanto l'inflazione programmata, così come tariffe e spese correnti non dovrebbero essere mai finanziate in deficit») e Zangheri, capogruppo del Pci, auspicava il ritorno a un «coro» di scelte, il segretario generale della Cisl assapora invece il gusto della rivolta.

Per Marini, il problema è nei contenuti: «Se continua la linea dei tagli alla spesa sociale, che il ministro del tesoro Goria sembra prefigurare nel lavoro di preparazione della finanziaria per il 1987, il sindacato dovrà prendere in seria considerazione l'ipotesi di uno sciopero generale di protesta da attuare a tempo debito». A preoccupare più di ogni altra cosa il segretario generale della Cisl sono soprattutto le voci ricorrenti di attacco al reddito familiare e ai ticket.

In questo senso si sarebbe già espressa — secondo Marini — la commissione che in seno al ministero del tesoro sta lavorando alla predisposizione della bozza di legge della finanziaria.

Paolo Vecchi

La Camera fa quadrato per l'onorevole Genova

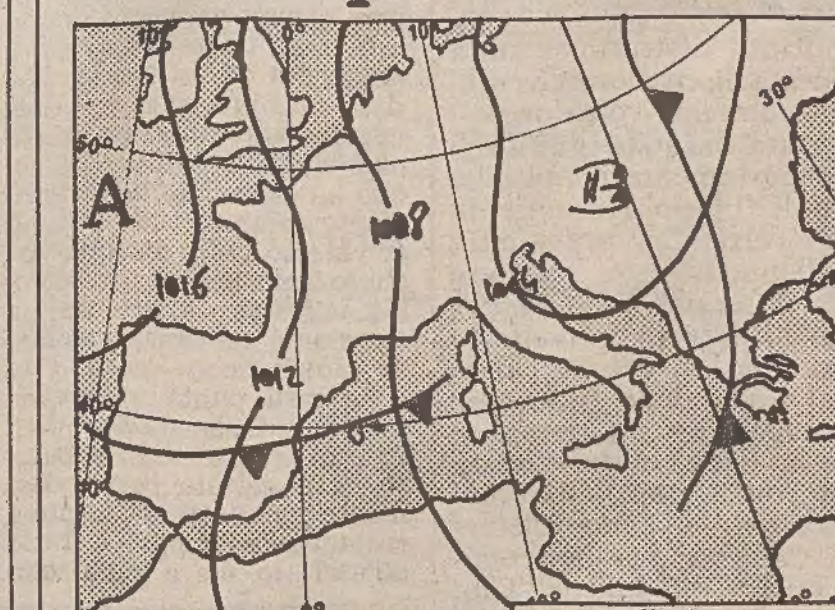
ROMA — Il deputato missino Angelo Manna potrà essere processato per i reati di associazione di tipo mafioso e lesioni personali con violazione delle nuove norme contro la criminalità, continuate e aggravate, contestatigli dal procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. La Camera ha infatti concesso l'autorizzazione a procedere con una votazione per alzata di mano, accogliendo in tal modo la richiesta formulata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio.

L'accusa formulata nei confronti del deputato Manna riguarda la sua presunta appartenenza alla «Nuova camorra organizzata» stabilita sulla base delle confessioni di dodici pentiti.

Con 205 voti favorevoli, 186 contrari e 3 astenuti la Camera ha invece negato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Salvatore Genova per i reati contestatigli dalla magistratura veneta di sequestro di persona plurigravato, tentativo di violenza privata e lesioni personali plurigravate.

Stando alla denuncia, le cui accuse, come è detto nella relazione della giunta predisposta dall'on. Alberini, hanno trovato riscontro in numerose testimonianze di terroristi pentiti e in varie perizie medico-legali, l'on. Genova, all'epoca commissario di pubblica sicurezza, e altri poliziotti degli speciali gruppi Nocs avrebbero torturato il Di Lenardo nella notte del 31 gennaio 1982.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando le nostre regioni si sposta verso Levante seguita da un flusso di aria fresca e instabile.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti e localmente forti al Nord. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con possibilità di qualche breve precipitazione, anche temporale, specie sulle zone interne. In serata tendenza a schiarite più ampie al Centro-Sud.

Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: settentrionali, in prevalenza moderati con locali rinforzi. Mari: generalmente mossi con moto ondoso in graduale attenuazione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 20; Bolzano 4, 21; Verona 7, 21; Venezia 11, 18; Milano 8, 21; Torino 8, 19; Mondovì 9, 18; Cuneo 10, 15; Genova 14, 19; Bologna 10, 19; Firenze 8, 21; Pisa 10, 19; Falconara 12, 18; Perugia 9, 16; Pescara 15, 17; L'Aquila 8, 17; Roma Urbe 14, 22; Roma Fiumicino 13, 22; Campobasso 13, 16; Bari 17, 24; Napoli 18, 21; Potenza 13, 15; S.M. Leuca 20, 25; R. Calabria 19, 27; Messina 20, 27; Palermo 19, 25; Catania 15, 28; Alghero 13, 18; Cagliari 15, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 13; Belgrado n. 14, 20; Bermuda n. 22, 26; Buenos Aires s. 10, 19; Curitiba n. 9, 19; Denpasar s. 23, 30; L'Avana n. 25, 30; Hong Kong n. 28, 30; Gersusalemme s. 15, 25; Johannesburg s. 5, 13; Kuala Lumpur p. 13, 23; Lima n. 16, 22; Lisbona s. 16, 29; Londra n. 8, 15; Madrid s. 14, 27; Manila s. 24, 33; Miami p. 25, 29; Montevideo s. 8, 21; Mosca s. 15, 29; Nuova Delhi s. 27, 39; New York p. 14, 24; Oslo n. 9, 14; Parigi n. 9, 15; Pechino s. 13, 32; Rio de Janeiro s. 13, 23; Santiago s. 4, 14; Sydney s. 9, 20; Tokio n. 15, 22; Vienna p. 9, 20.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 25432; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 con Piccolo del lunedì L. 173.500; 92.000 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85054/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Neurologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 5 giugno 1986 è stata di 97.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

LA PREOCCUPATA ANALISI DI FURIO COLOMBO

Ma questi video-ragazzi danno un po' da pensare



Il titolo, «Cosa farò da grande», non spiega esattamente il contenuto dell'ultimo libro di Furio Colombo (Mondadori editore, pag. 273, lire 18 mila). Infatti, non è un libro sui giovani. O, almeno, non è soltanto questo. È piuttosto una riflessione sul presente, una specie di diario in pubblico scritto da un intellettuale che si guarda attorno e — angosciato da quanto vede — tenta di trovare un senso a fenomeni e avvenimenti che sembrano non averne affatto.

Da venticinque anni in America, presidente della Fiat Usa, docente alla Columbia University, Colombo considera il suo nuovo paese una metafora. Lo adoperò per parlare del mondo in cui tutti vivono. Un mondo, egli sostiene, che da qualche tempo offre la cronaca di avvenimenti che sconcertano. Sembra che da realtà si faccia beffa delle teorie sociologiche, spaziali, futurologiche. Ma è questa realtà che bisogna interrogare se si desidera capire quale scenario si stia preparando, e come sarà il Duemila.

È un'impresa difficile, soprattutto perché i giovani non parlano, non spiegano cosa passi loro per la mente. Agiscono, lasciano tracce, le tracce che Furio Colombo si sforza di decifrare sfruttando la tecnica del paradigma indiziario.

«Cosa è dunque successo? Perché l'universo giovanile è cambiato in questo modo? Colombo attribuisce la responsabilità agli adulti, colpevoli, dice, di aver rinunciato a fare quel che una volta si faceva: proporre, discutere e tentare di consegnare valori. I giovani americani, o italiani, sono allora chiusi in un loro privato universo. E il ritratto più fedele della nuova generazione finisce per essere quello proposto da Vasco Rossi in una canzone: «Ognuno uguale, ognuno diverso, ognuno in fondo perso dietro ai fatti suoi».

La generazione di cui si occupa Colombo è tra i dodici e i venticinque anni. Gli ingredienti da cui è trascinata e motivata sembrano sostanzialmente tre: l'istinto, l'eccezione e il veloce. Gli stessi che registi di successo (Spielberg, pubblicità, ideatori di videomusic impiegano senza risparmio.

Attento a non cadere in luoghi comuni, Furio Colombo evita l'interpretazione tradizionale del rapporto tra singole e massa media. Non è vero, sostiene, che i media producano omologazione. È vero il contrario: essi favoriscono separazione, settarismo. Un dato che trova conferma anche in ambito politico, nella lotta aperta o sotterranea tra diverse civiltà. «La media visione», scrive l'autore — spiega il grande astensionismo che pare convivere nel mondo, e specialmente nel mondo giovanile, accanto alle ondate di fondamentalismo che si stanno sollevando in diversi punti sempre più di frequente. Non conosco una teoria che abbia provato a collegare questi due stati immensamente diversi di convivenza: le masse di ragazzi che obbediscono al videomusic, al videogioco, al videoritmo e quelle che si buttano «gioiosamente» incontro alla morte nella guerra di Khomeini, di Assad, dei Sikh, dei Tamil, dei fondamentalisti islamici, in nome di slogan politici, ossessivi, mentitori e irreali, altro tipo di videocultura».

Integrazione al massimo grado e proclamata diversità: pare assai contraddittorio. E invece non lo è. Colombo spiega come funzioni questo dialettico cocktail con l'aiuto di Christopher Lasch, lo studioso americano autore del notissimo «La cultura del narcisismo». Secondo Lasch (e secondo Colombo), gran parte

degli uomini e delle donne degli anni Ottanta si sforza di ridurre la personalità entro i confini di un «limited self». Nasce allora un'identità in miniatura, pensata per salvarsi tra due opposti: gli eccessi di marginalizzazione (un posto tra la folla) e le esplosioni di megalomania (sentirsi come il dio).

Il «minimal self» — sottolinea Colombo — tende a interpretare la vita come un'emergenza, ma invece di immaginare di lavorare insieme, che è stato il grande capolavoro di tutto ciò che chiamiamo civiltà, progetta di avventurarsi da solo. Tipica è l'immagine della grande maratona che, da New York, ha finito per ispirare il resto del mondo e resterà un simbolo di una fase di transito da un'epoca all'altra. Come il rock, la maratona offre con forza l'immagine di solitudine e follia, di vittoria da solo e di invito a correre insieme, ciascuno con la sua chance, senza dare e senza ricevere.

I protagonisti dell'ultima fetta del Ventesimo secolo sono difensori (e inventori) di una forma particolare di economia: quella dei «eroi dell'economia portatile». Chi sono i nuovi capitalisti? Uomini che col danaro producono danaro (simili ai personaggi del film «Nove settimane e mezzo»), che da questa ricchezza traggono stimoli per rafforzare ed esaltare se stessi, «single» privi di obiettivi o speranze.

La loro immagine riesce sempre ad avere quel tipo di leggerezza gradevole che fa da alone agli attori: non portano peso, e dunque nemmeno peccato. L'esibizione del loro successo non offende, anzi crea simpatia. Del resto non sfruttano merci, e dunque nemmeno il lavoro altrui. Sono «puli», potrebbero essere persino graditi ai movimenti ecologisti. Sono, soprattutto, liberi professionisti, persuasi di non

avere legami, di potersi inventare un futuro, di dominare un mondo che, al contrario, li domina senza che la massa se ne accorga.

Per la prima volta, chiarisce ancora Colombo, si può progettare ricchezza in un modo che consente di non schierarsi socialmente: così l'indipendenza diventa astensione, mancanza di legami con un mondo diventato vecchio e superato. La ricchezza di alcuni, insinuano i mass media, è legata dal corpo, pulita. Un'estrema garanzia, insomma. Un marchio «doc» che non crea scompiglio, che non risulta perturbante.

Un Occidente così costruito, ammonisce infine Colombo, non ha futuro. Potrebbe averlo se venissero riscoperti i vecchi valori umanistici, se la gente imparasse di nuovo a riflettere, a mettere in discussione ciò che passa il convento, la poltiglia ideologica digerita e ridigerita come il bolo tranguagliato dagli animali. Ma per il momento c'è troppo individualismo stile Rambo, troppa Silicon Valley, troppi computer impiegati in maniera acritica.

Non resta che analizzare il presente lanciando al mondo segnali di pericolo. Senza dimenticare la risposta offerta da un quattordicenne francese e un'inchiesta realizzata nel 1984 dai giornalisti del settimanale «Le Point». «Io non so se tutti vogliono la stessa cosa e se tutti hanno la qualità per farcela — afferma il ragazzino —. Io vedo tra i miei compagni gente molto diversa, con tanti talenti, caratteri, sogni e speranze, proprio come si legge nei libri. Poi a uno a uno scompaiono o stanno zitti. Si vestono tutti uguali, ballano tutti uguali e lasciano perdere. Io credo che nel nostro gruppo ci siano molti Mozart assassinati».

Alberto Andreani

Sopra, giovani «punk» a Roma (foto di Fabio Ponzio).

Campiello: selezione dei cinque finalisti

PADOVA — Una prestigiosa sede accademica, la Sala dei Giganti del Liviano a Padova, ospiterà domani il secondo appuntamento del premio letterario «Campiello» 1986.

La giuria selezionerà i cinque finalisti tra i ventidue libri segnalati nel corso della precedente riunione del 24 maggio. Come si ricorderà, a Treviso nel corso di cinque successive votazioni sono stati scelti: «Storia di lei» di Gaspare Barbiellini Amidei, «L'uomo invasivo» di Gesualdo Bufalino, «La donna dei fili» di Fernando Camon, «I delatori» di Luca Canali, «Narratori delle pianure» di Gianni Celati, «Il vizio del gambero» di Italo A. Chiusano, «Voci dal nord» di Maria Corti, «La nostra classe dirigente» di Oreste Del Buono, «Come il fuoco» di Luca Desiato, «In Versilia e nel tempo» di Marco Forti, «Il segno di Giobbe» di Giancarlo Lunati, «La stanza chiusa» di Angelo Mainardi, «La ragazza col turbante» di Marta Marazzoni, «La partita» di Alberto Moravia, «La donna e il nemico» di Alcide Paolini, «L'ultimo della classe» di Neri Pozze, «L'azzardo» di Giorgio Prodi, «L'anno della vittoria» di Mario Rigoni Stern, «Fantasmi di carta» di Massimo Romano, «L'architetto» di Mario Soldati, «Gli sposi di via Rossetti» di Fulvio Tomizza, «La vita a metà» di Miri Zorzi.

La giuria è presieduta dal Nobel 1984 Carlo Rubbia e ne fanno parte Giovanni Arpino, Giorgio Barberi Squarotti, Mario Biondi, Carlo Bo, Piero Chiara, Gianantonio Cibotto, Carlo Laurenzi, Claudio Marabini, Lorenzo Mondo, Gino Montano, Roberto Pazzi, Leone Piccoli, Michele Prisco, Antonio Tabucchi, Giancarlo Vigorelli, Sergio Zavoli.

La selezione inizierà alle 10 in seduta pubblica.

E lo «Scanno» organizza un convegno

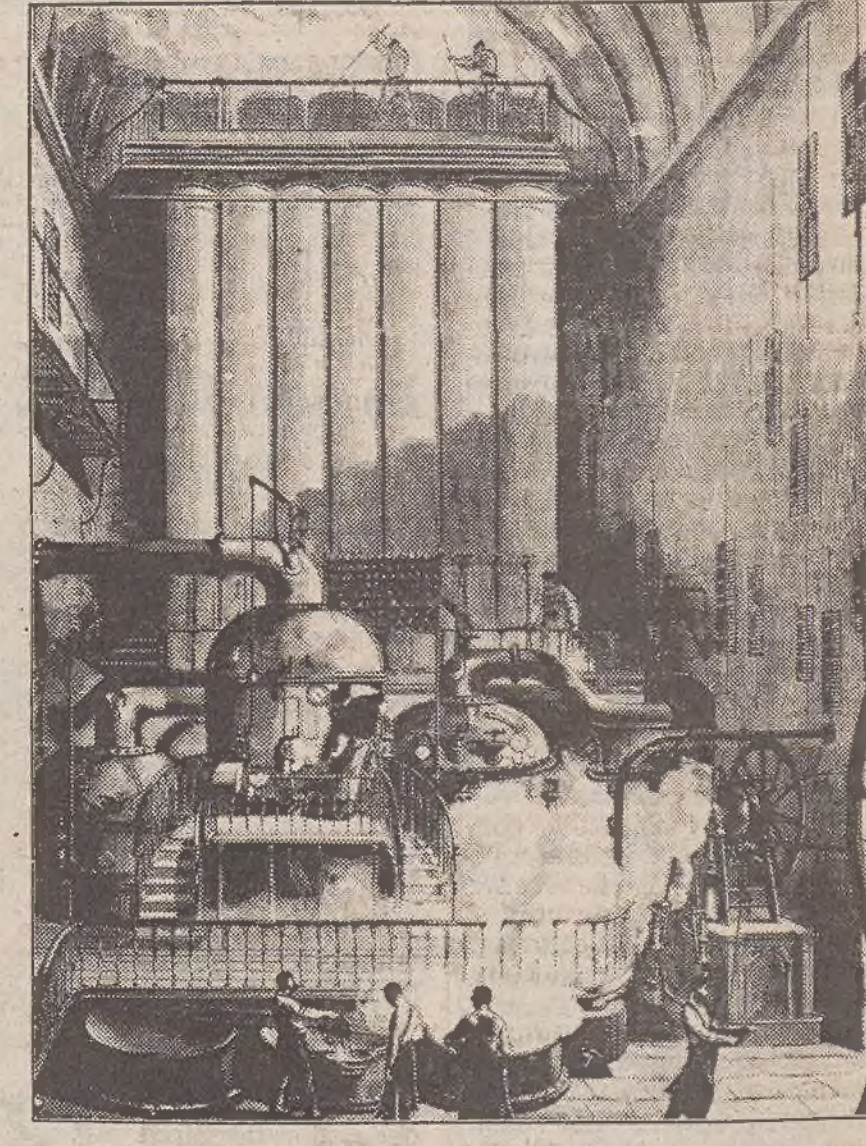
L'AQUILA — La tredicesima edizione del premio Scanno si concluderà il 19, 20, 21 e 22 giugno, con la proclamazione dei vincitori per le sezioni narrativa, giornalismo, ecologia, fotografia, diritto, relazioni industriali.

Dal 20 al 22 si svolgerà inoltre un convegno, organizzato in occasione del premio e della «Settimana del libro» patrocinata dalla presidenza del consiglio dei ministri. Il libro, la cultura, il Palazzo. Appunti per un processo è il titolo dell'incontro, coordinato da Piero Zulino, cui prenderanno parte Stefano Rolando («Libro, informazione e istituzioni»), Carlo Sartori («Il libro, il suo status, la sua promozione nella società del mercato»), Geno Pampaloni («Libro e lettori»), Michele Rak («Altri mercati e altri generi della società letteraria»), Riccardo Tanti («I premi letterari: funzioni e prospettive»), Luciano De Crescenzo («Pausa di leggere») e Remo Croce («Il libro nella Società culturale italiana»).

DALLE ANTICHE OFFICINE AI COMPUTER: LA MOSTRA DELLA TRIENNALE

È qui che lavorare stanca

Dopo «Il progetto domestico» un'altra rassegna, ma forse troppo ambiziosa: le saline, le miniere, le botteghe e anche gli «ex voto» che dicono il disagio di fronte alla tecnica, i problemi d'igiene e di riuso industriale



MILANO — Grande sforzo della Triennale nell'allestire megamostre una dopo l'altra: un unico impianto, che tanto materiale duri l'effimero spazio di qualche mese. Parlo in particolare di quelle installazioni il cui senso sta soprattutto nel poter essere toccate, aggirate, percorse dentro e fuori come quelle della precedente mostra sul «Progetto domestico»: questa manifestazione, invece, intitolata «Il luogo del lavoro» (aperta fino al 5 ottobre), è in buona parte sufficientemente rappresentata dal catalogo — edito dalla Electa —, che come genere saggistico assurge ormai a pubblicazione/principe nel campo dell'arte e dell'architettura.

La spettacolarità e l'allestimento coinvolgente della prima mostra lascia qui il posto a un criterio espositivo didattico di tipo tradizionale, in cui si avverte più la logica interna di ogni singola sezione che non il respiro organico e coerente dell'intera manifestazione: serpeggia ovunque l'idea del lavoro, ma senza che questa, taumaturgicamente, unifichi i differenti discorsi, forse perché ai «luoghi del lavoro» si è data un'accezione estremamente dilatata, dall'Antico Egitto al libro e all'informatica, dalla città medievale alla bottega artistica del Settecento, dagli «ex voto» per gli incidenti sul lavoro all'architettura industriale al palcoscenico teatrale, e via dicendo.

Tutto è lavoro, è vero, ma ha senso, con questa scusa, parlare di tutto? Il discorso si stempera nella vastità e allora succede, paradossalmente, che si vorrebbero veder rappresentati altri argomenti ancora, incomprensibilmente esclusi ma degni di altrettanto rilievo.

Utile bussola è dunque il catalogo, con la brillante introduzione di Eugenio Battisti e Leonardo Mariani Travi e la sintesi di quanto esposto: uno «strumento di lavoro» (per l'appunto) ricco di angolature diverse da cui affrontare l'argomento. Alcune delle quali degne di una mostra a sé.

L'apparato espositivo si apre con due omaggi al passato remoto del lavoro nell'Antico Egitto e al passato prossimo, delle saline di Trapani, delle gallerie minerarie in Sardegna e del mulino da seta: in ogni sezione pannelli, disegni, didascalie, oggetti e ricostruzioni ambientali spiegano la durezza del lavoro preindustriale e nello stesso tempo l'ingenuità delle prime macchine, come il filatoio/torcito da seta realizzato dal museo Aldini-Valeriani di Bologna e funzionante in mostra, che visualizza alcune delle principali innovazioni tecniche introdotte in quel settore tra il XVI e il XVIII secolo.

Ancora assaggi del passato con la città medievale come luogo di lavoro, la bottega artigiana/artigianale del Settecento e l'esame dell'industria napoleonica sotto il profilo delle infrastrutture e delle attività produttive, periodo in cui con grande spregiudicatezza si avviò la «ricomposizione» di edifici pubblici da un certo uso a un altro, più consoni alle esigenze dello Stato moderno: in particolare gli edifici religiosi furono trasformati in stabilimenti di tessitura, in caserme, ospedali e magazzini, esempio evidente

di una «architettura del controllo» sociale (monaci, militari, malati, carcerati, operai) la cui antica tipologia rispondeva allo scopo anche nell'Ottocento.

Dal passato a un presente da noi non molto conosciuto: i lavori di bonifica di ampie zone dei Paesi Bassi e il tema del territorio completamente artificiale. Belle le opere pittoriche e le planimetrie che documentano la dura lotta delle popolazioni dal XV al XIX secolo e suggeriscono il complesso modello del funzionamento dell'attuale sistema di dighe per la progressiva conquista delle terre all'acqua.

Spolato l'angolo, le sezioni sul «Lavoro trasformato da immagini», senza dubbio tra le più interessanti: come ci illustra la dott.ssa Tonini, studiosa della materia, in esse il lavoro non vi è realisticamente rappresentato, quanto piuttosto «proiettato» in raffigurazioni dense di fiduciose speranze o di angoscianti delusioni, o che testimoniano — a fronte della fredda assolutezza della macchina — il risveglio dell'irrazionale, della paura del Golem.

Prima sezione, non priva di accattivante ironia, quella curata da Angelo Archetti sugli «ex voto» per disgrazie accadute in seguito a incidenti sul lavoro: orribili frantoni e giganteschi ingranaggi, spalancate fornaci e voragini senza fine inghiottiscono il piccolo uomo e celebrano il salvifico «deus ex machina» (mai locuzione fu più appropriata), documenti della misera vita dei lavoratori e sulla loro estraneità al «mistero» tecnologico.

Altrettanto stimolante è degna di ulteriori approfondimenti la sezione di Antonello Negri sull'economia del lavoro industriale, accompagnata da un accurato testo in catalogo: nelle vedute nordiche di paesaggi del XVII e XVIII secolo si inseriscono i primi episodi preindustriali (miniere, manifatture, ruote idrauliche) in una sorta di esorcismo conciliatore tra la macchina e la Natura.

Il gusto del meraviglioso si trasferisce nell'Ottocento dal paesaggio alla macchina stessa. L'oggettività della rappresentazione si stempera nell'eroismo e nell'esaltazione dell'impresa industriale o della classe operaia alla vigilia di grandi rivoluzioni (i famosi dipinti del rivoluzionario anarchico Maximilien Luce), per arrivare ai primi decenni del '900 e all'ideologia futurista che permea le opere di Gropius e di Stijl, in cui «gli uomini della città del ferro tendono a perdere i connotati umani: sono fatti dello stesso acciaio delle officine che di continuo costruiscono e le loro braccia sono tutt'uno con i potenti martelli pneumatici che cambiano la faccia al mondo» (Negri).

A lato della rappresentazione antica, l'arte minore degli illustratori delle riviste, in cui per necessità giornalistiche venivano spettacolarizzati i due estremi ideali della visione dell'industria, la speranza e la magnificenza delle conquiste alternate alla disperazione e al dramma delle catastrofi provocate dalla stessa macchina.

Curiosa la collezione Verrocchi di Forlì, industriale di mattoni refrattari che nel '49 inviò un

nutrito gruppo di pittori italiani a realizzare ognuno un'opera sul tema del lavoro, raccogliendo alla fine una settantina di artisti della prima e della seconda generazione del '900, tra cui Casorati, Majai, De Chirico, Carrà, Soffici, Sironi, Vedova, Severini, Tonia.

Dall'arte all'architettura, Ornella Selvafoffa analizza i progetti di fabbrica tra '800 e '900 nel rapporto tra architetti, ingegneri, imprenditori e tecnici dell'igiene, argomento ripreso sotto un'altra ottica da Alberto Mioni nella sezione «Dall'archeologia industriale al riuso». «Che sorte è riservata ai manufatti — nota l'autore — alle strutture materiali per la produzione quando si smette di produrre? Nelle contingenze e nelle prospettive della nostra società postindustriale la questione trascende, nel concreto, la dimensione strettamente intellettuale, un po' museologica e astratta, degli approcci storici e museografici che l'hanno introdotta qualche lustro fa.

«Oggi il problema investe intere plaghe e regioni, quote crescenti del nostro sistema insediativo», e citiamo i casi notissimi del Lingotto a Torino, della Bicocca a Milano, dell'area dei docks a Liverpool e dei progetti di riuso più interessanti, come il Museo Ferroviario di Pietrarsa o l'ex birreria Dreher a Venezia, in cui la ristrutturazione è riuscita a coniugare il rispetto per la struttura originaria con le esigenze delle nuove funzioni.

Sempre nel campo del costruito viene analizzato il luogo del lavoro degli impiegati statunitensi, una gabbia dorata di controllo della produttività che si estende dalla scala urbana all'arredamento e i cui «sacerdoti» sembrano essere oggi gli architetti Johnson e Burgee; e nella successiva sezione vengono presentati i risultati di un concorso internazionale tra le università di architettura sul tema della mostra.

Concludono l'esposizione una serie di interventi a tema unificati dall'uso sempre più sofisticato del computer, come il prototipo per un Centro mobile di soccorso, le banche dati, le sintesi grafiche degli elementi di un progetto, le simulazioni e i modelli, l'informatica e la telematica e altro ancora, fino alla rarefazione del concetto del lavoro, oltre che dei suoi strumenti e dei suoi luoghi.

Resta la sensazione, alla fine della mostra, di un «luogo del lavoro» che in termini qualitativi si estende a macchia d'olio tra anacronismi e neofuturismi: il divario tra vita quotidiana e computer è ancor oggi profondo, il loro rapporto sfilacciato. La chiave di volta del problema è sottintesa: è il lavoro dei politici che dovrebbe trovare il suo «luogo» nella conciliazione tra progresso della tecnica e bene della collettività. Ma forse questa è «l'isola che non c'è».

Pietro Cordara

Nelle foto, da sinistra: «L'acciaieria di Charleroi», dipinto di Maximilien Luce; il reparto stampaggio alla Fiat Lingotto; una xilografia dell'800 raffigurante una raffineria (dal catalogo).

LA SINERGETICA, «SCIENZA DEGLI EFFETTI COMBINATI», SPIEGATA DA HERMANN HAKEN

Insieme è meglio, per far ordine nel caos

Le bande parallele dei gas multicolori nell'atmosfera di Giove e i cerchi concentrici degli anelli di Saturno, simili ai solchi d'un disco. La simmetria dei cristalli di neve (tutti diversi l'uno dall'altro) e le infinite sfaccettature dell'occhio composto d'una mosca. Dal macrocosmo al microcosmo, dalla materia inerte agli organismi biologici, nei sistemi complessi si instaurano impressionanti e suggestive strutture ordinate che sembrano emergere dal caos, mantenendosi stabili se vengono riforniti di energia, in stretta interazione tra loro.

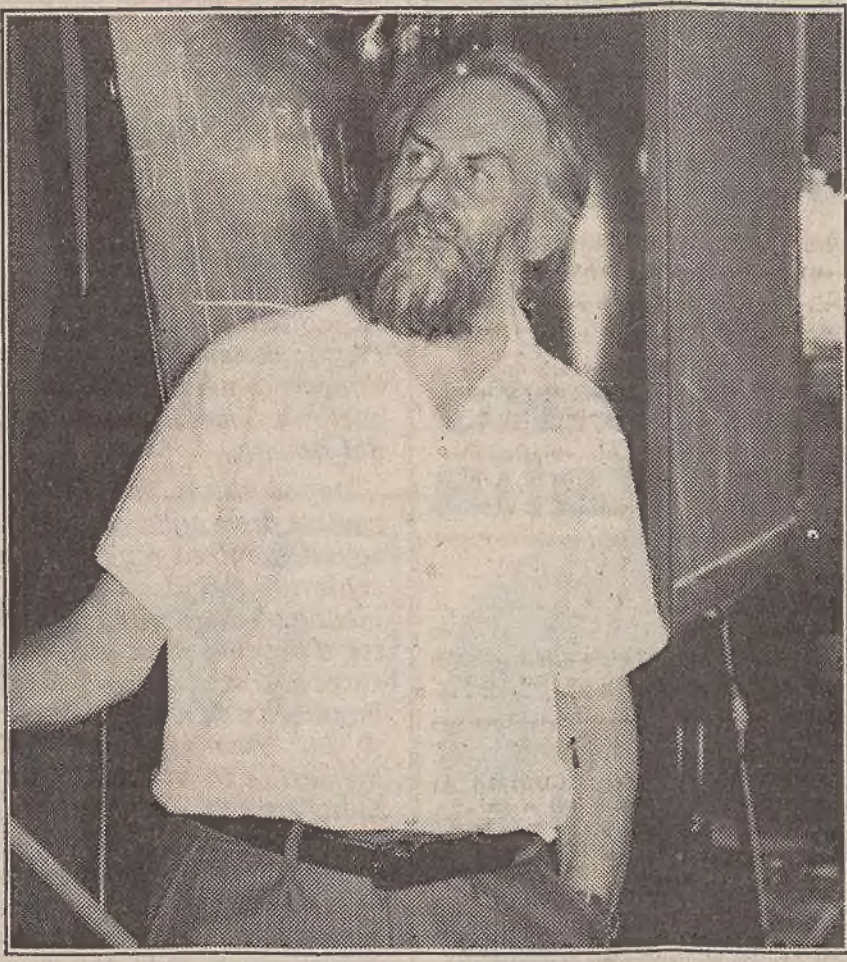
Questo guardare al comportamento collettivo dei componenti d'un sistema anziché al funzionamento dei singoli «individui» — siano essi atomi o molecole, cellule o interi organismi — è il cammino scelto dalla sinergetica, intesa appunto come «scienza degli effetti combinati», per cercare di afferrare e di interpretare la straordinaria complessità del mondo.

«Padre» della sinergetica è uno scienziato tedesco di 58 anni, Hermann Haken, fisico teorico all'Università di Stoccarda, bella barba pepe e sale e occhi intensi, accattivante e suadente nel suo discorso, che ha tenuto un breve ciclo di lezioni nell'ambito del corso su «Ordine e caos nei sistemi fisici non lineari» organizzato dal Centro di fisica teorica di

Miramar. «La sinergetica — spiega Haken — entra in gioco in tutti quei sistemi composti da molti sottosistemi, i quali devono cooperare insieme per dare origine a strutture capaci di autoorganizzarsi. Ricadono inoltre nei processi generali che hanno a che fare con la sinergetica anche quei fenomeni che avvengono in sistemi fisici in equilibrio tra loro: il passaggio dalla fase liquida a quella gassosa, la transizione ferromagnetica, la superconduttività. Per non parlare del laser, che è un sistema autoorganizzato costituito da un treno d'onde coerenti, tutte con la medesima frequenza e lunghezza d'onda».

Il prof. Haken — che della teoria del laser è stato uno dei principali interpreti — ha scritto anche un libro divulgativo per esporre i principi della sinergetica, pubblicato nel 1983 da Boringhieri con il titolo «Sinergetica — il segreto del successo della natura». In cui scrive tra l'altro: «Il laser si presenta come un ponte tra la natura non vivente e la natura vivente. Esso raggiunge il proprio stato d'ordine mediante l'autoorganizzazione e precisamente quando l'energia che gli viene fornita aumenta. Come i sistemi biologici, il laser è un sistema aperto».

In questo emergere spontaneo dell'ordine dal disordine, il laser può dunque bene omologarsi al divenire d'una formazione nuvolosa o all'agglomerarsi delle cellule in un tessuto. In tutti i casi, si tratta di strutture le cui parti collaborano strettamente tra loro. Ma è possibile l'analisi matematica di fenomeni complessi come quelli biologici, è davvero indolore questo passaggio dalla fisica alla biologia?



Haken ne è convinto, pur ammettendo che il nostro cervello si trova nella necessità di ridurre la complessità dei fenomeni biologici per arrivare a comprenderli senza venire travolto dall'eccesso di informazioni. «La biologia è forse il più importante campo di ricerca per la sinergetica. Ci troviamo di fronte un'enorme varietà di strutture bene organizzate e bene funzionanti, e

quasi nulla sembra avvenire senza un elevato grado di cooperazione tra le singole parti d'un sistema biologico. «Pensiamo ai fenomeni elettrici nel cervello, alle contrazioni muscolari, ai meccanismi immunitari, alla morfogenesi dei tessuti, in cui le singole cellule non portano nel loro Dna l'istruzione sul loro destino, ma la ricevono dal tessuto in cui vengono a trovarsi. «Per questo — continua Haken — alle abituali definizioni d'un organismo vivente (il metabolismo, la riproduzione, il movimento) io aggiungerei anche questa capacità di far lavorare insieme le molte parti che costituiscono i suoi sottosistemi, la concertazione, la correlazione necessaria tra i singoli costituenti, dal livello microscopico a quello macroscopico. Un passaggio che non è solo quantitativo, ma che diventa anche qualitativo».

Arrivato a questo punto, Haken non riesce a sfuggire alla tentazione di trasportare la sua teoria «rivoluzione concettuale», la definisce nel suo libro) anche nelle dinamiche di gruppo delle società animali e di quelle umane, e poi fin sul piano sociologico ed economico. E cerca così di applicarla per spiegare a grandi linee i fenomeni dell'urbanizzazione, le scelte della gestione aziendale, l'affermarsi improvviso di mode po-

litiche e culturali, l'equilibrio tra disoccupazione e pieno impiego, la «fabbricazione» del consenso nell'opinione pubblica. Un'estrapolazione senza dubbio affascinante, ma che si presta anche a inevitabili forzature ed esagerazioni.

Ciò non toglie che la sinergetica di Haken vada inserita tra i nuovi e reiterati tentativi d'inquadramento dei fenomeni naturali attraverso parametri e modelli matematici. Accanto alla teoria delle catastrofi di René Thom, alla termodinamica dei sistemi di non-equilibrio di Ilya Prigogine, ai frattali di Benoît Mandelbrot. Altrettante strade per esaminare le forme del mondo e della società.

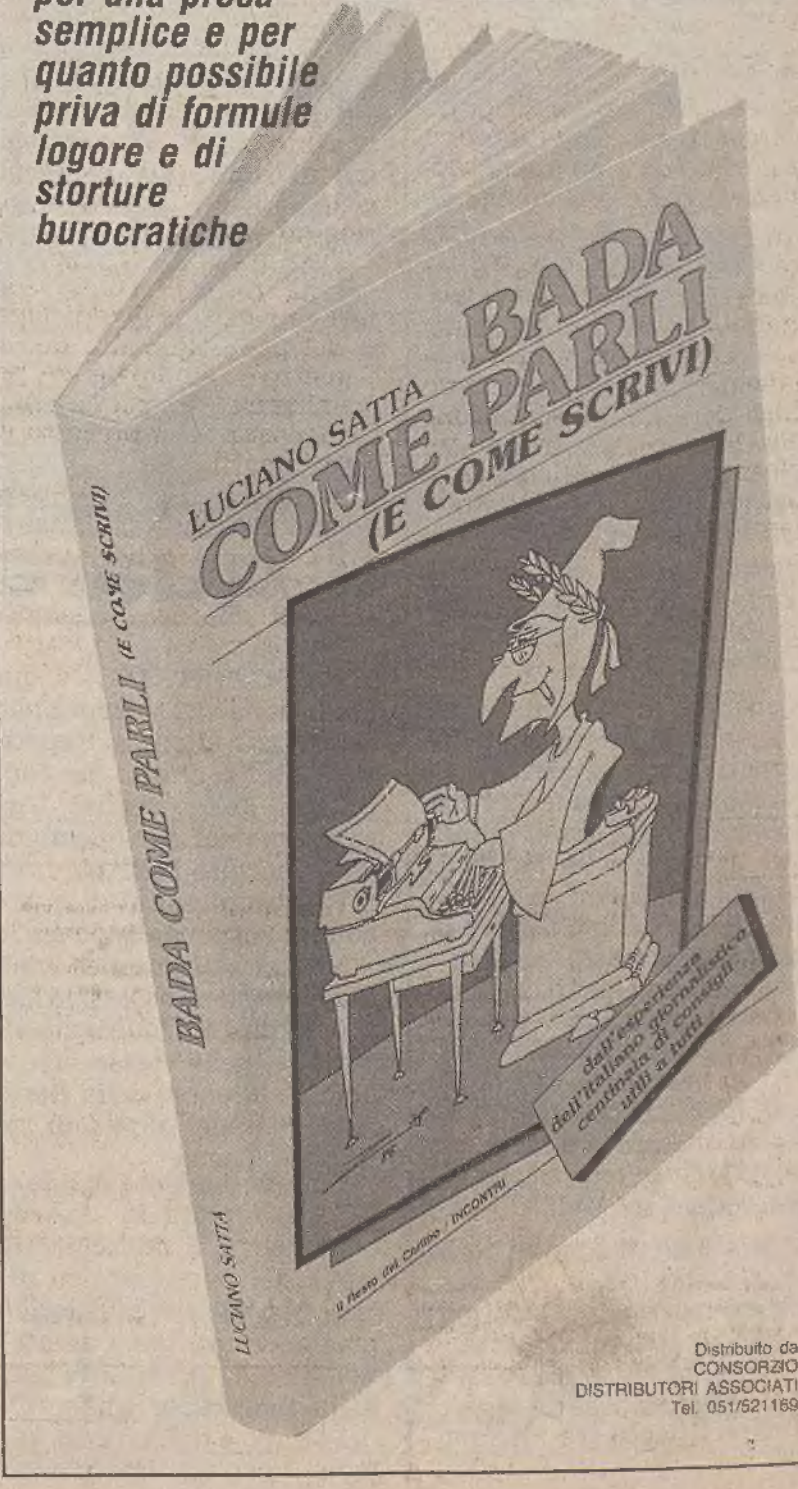
«Si tratta — osserva Haken — di concetti che consentono di studiare fenomeni vasti e complessi, cercando di darne una visione unificante. Un po' come accade in fisica teorica, dove l'obiettivo di fondo è quello di unificare le forze fondamentali della natura in un unico disegno matematico e concettuale. Ciò è possibile in quanto oggi gli scienziati parlano tra loro più che un tempo, non ci sono specializzazioni così nette e differenziate l'una dall'altra».

Fabio Pagan

Nella foto Scrobonaga, Hermann Haken durante una lezione a Trieste.

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche

IN TUTTE LE LIBRERIE



DALL'INTERNO

UDIENZA SOLENNE PER L'ANNIVERSARIO CON LA PARTECIPAZIONE DI COSSIGA E CRAXI

I trent'anni della Corte costituzionale

Non sono molti, ma sono stati importanti per le numerose decisioni che hanno segnato la storia della Repubblica

ROMA — «La Corte afferma la propria competenza a giudicare sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge, anche se anteriori all'entrata in vigore della Costituzione». Questa la prima parte del dispositivo della sentenza emessa dal giudice di Palazzo della Consulta il 5 giugno 1956, una sentenza con la quale fecero cadere l'art. 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del '31 che assoggettava ad autorizzazione la distribuzione di stampati, l'affissione di manifesti o giornali, l'uso di altoparlanti per comunicazioni al pubblico, e altri atti del genere.

La norma, disse la Corte, «viola il principio costituzionale che sancisce la libera manifestazione del pensiero». Una sentenza storica perché è stata la prima emessa dalla Corte dal giorno della sua nascita.

Da allora sono passati trent'anni e questo anniversario è stato celebrato ieri a Palazzo della Consulta con un'udienza solenne cui ha partecipato il Capo dello Stato. Tra i presenti il presidente del Consiglio Craxi e il ministro Scalfaro.

Senza andare troppo lontano nel tempo basti pensare, lo ha ricordato il presidente della Corte Livio Paladini, alle sentenze sul divorzio, sull'aborto, sul nuovo diritto di famiglia, sulle leggi per l'emergenza, sull'adozione, sulla stampa, sul monopolio radio-televisivo, sui contratti agrari, sullo statuto dei lavoratori, sui referendum, sulle pensioni, sui trattamenti di fine rapporto, sulle riforme tributarie e sanitarie.

La Corte costituzionale tenne la sua prima udienza pubblica il 23 aprile 1956, ma il discorso su di essa incominciò a concretizzarsi dieci anni prima. «E in quel momento — ha ricordato Paladini — che s'è affermata la scelta di una nuova Carta costituzionale di tipo rigido contenente per de-

finizione una tavola di valori e di principi destinati a vincolare la legislazione ordinaria». All'inizio l'attività della Consulta fu scarsa (34 decisioni nel '56, 129 nel '57, 83 nel '58, 69 nel '59), poi il lavoro via via aumentò.

«Nel primo quindicennio

Le sue funzioni e le leggi che la regolano

ROMA — La Corte costituzionale è l'organo che giudica: sulla conformità o meno alla Costituzione (da qui il nome) delle leggi e degli atti aventi forza di legge emanati dallo Stato e dalle regioni; sui conflitti tra poteri dello Stato, tra Stato e Regioni, tra Regioni, sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri. La Corte ha anche il compito di decidere sulla ammissibilità delle richieste di referendum abrogativo.

Le sue funzioni, gli effetti delle sue decisioni, la sua composizione, sono stabiliti dalla stessa carta repubblicana. Ma a disciplinare il funzionamento e l'organizzazione sono anche alcune leggi costituzionali e ordinarie.

Tale normativa stabilisce, a esempio, che le pronunce di incostituzionalità non sono impugnabili, che hanno vigore solo dal giorno successivo alla loro pubblicazione, o che la Corte è composta da quindici giudici nominati per un terzo dal Capo dello Stato, per un terzo dal Parlamento, per un terzo dalle supreme magistrature ordinarie e amministrative (Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti), che il mandato a Palazzo della Consulta dura nove anni, o che, ancora, durante questo mandato i giudici non possono assumere o mantenere altri incarichi, pubblici o privati che siano.

— ha spiegato Paladini — la giustizia costituzionale italiana è stata fortemente caratterizzata e condizionata dal tipo di sollecitazioni che gli altri giudici rivolgevano alla Corte. Il dato comune alla maggioranza delle questioni allora sollevate consisteva nel fatto che generalmente miravano al ridimensionamento o alla demolizione di leggi risalenti al periodo statutorio e fascista».

Da una quindicina di anni, invece, «lo svecchiamento della legislazione precostituzionale ha ormai ceduto il passo ai giudizi sulle leggi più recenti». «E soprattutto in quest'ultima fase — ha osservato il presidente della Corte costituzionale — che risulta difficile indicare discipline o istituti giuridici di qualche importanza sui quali la Corte non abbia dovuto pronunciarsi».

Il ruolo della Corte è dunque con il tempo divenuto più incisivo nella vita del paese. Sempre di più i cittadini si sono rivolti a essa per chiedere giustizia contro leggi ritenute ingiuste, sempre di più la Corte si è così dovuta confrontare con il Parlamento. Di qui il riattivarsi di quella affermazione di Calamandrei sulla necessità di «attuare il carattere politico del controllo» di legittimità costituzionale che potrebbe, diceva il giurista, «trasformare anche la democrazia italiana in un governo dei giudici».

Forse per questo, ha osservato Paladini, negli ultimi tempi l'attività della Corte sembra essersi ispirata a una certa prudenza. Ma attenzione, ha aggiunto, vero è che gli indizi di una maggiore cautela non mancano, ma questo non significa un'inversione di tendenza. Le più recenti decisioni (quelle che hanno rinviato al Parlamento «questioni miranti a ottenere dalla Corte ciò che essa non è in grado di dare») «rappresentano al contrario il frutto della necessaria ricerca di un difficile equilibrio tra politica e diritto».



Roma — Due momenti dell'udienza solenne. Nella foto sopra il presidente della Consulta Livio Paladini, di spalle, legge la sua relazione, mentre sotto partecipa al colloquio con Cossiga e Craxi



FESTEGGIATI A PIAZZA DI SIENA I PROFICUI 172 ANNI DEI CARABINIERI

Un'altra medaglia sulla bandiera dell'Arma

A riconoscimento dell'alto contributo all' salvaguardia del patrimonio culturale nazionale

ROMA — Centosettantatré latitanti di rilievo — di cui 27 appartenenti alla mafia, 55 alla camorra, 13 alla 'ndrangheta e 78 ricercati per altri reati — nel 1985 sono caduti nelle maglie della giustizia grazie all'attività dell'Arma dei carabinieri. Anche quello trascorso è stato, per i militari, un anno di successi.

Dalle attività eversive ai sequestri di persona, dallo spaccio di stupefacenti e via via sino alle trasgressioni alle norme del codice della strada, la mappa dell'illecito ha subito un brusco ridimensionamento grazie al baluardo creato dai carabinieri, la cui bandiera, in occasione del 172.º anniversario della fondazione, si è fregiata ieri di un'altra medaglia d'oro, per l'alto contributo alla salvaguardia del patrimonio culturale nazionale.

In quest'ultimo settore — di notevole incidenza nel quadro generale, tenuto conto dei 5.951 oggetti trafugati tra musei, chiese e abitazioni private — nello scorso anno sono state arrestate 163 persone, mentre 117 sono state denunciate a piede libero. Estendendo il bilancio all'intero ultimo quinquennio si hanno i seguenti totali: 48.904 opere

d'arte trafugate, 28.487 recuperate, 680 persone denunciate a piede libero e 626 denunciate in stato d'arresto. Grande folla ha assistito ieri mattina a Roma, nella suggestiva cornice di piazza di Siena, alla celebrazione del 172.º anniversario della fon-

dazione dell'Arma dei carabinieri, svoltasi alla presenza del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, del ministro della Difesa, Spadolini, dell'interno, Scalfaro, oltre a quelle del comandante generale dell'Arma, gen. Jucci e di numerose altre personalità politi-

che e militari. Con la manifestazione di ieri si è voluto ricordare la prima medaglia d'oro al valore militare della bandiera, concessa quale riconoscimento del contributo dato alla «radiosa vittoria delle armi d'Italia» nella prima guerra mondiale. Essa si è

svolta 172 anni dopo quel 13 luglio 1814 in cui Vittorio Emanuele I costituì il corpo dei Carabinieri.

«Il nostro riconoscimento — ha scritto tra l'altro il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in un telegramma inviato a Spadolini — va all'oneroso contributo di sangue che ha caratterizzato la più che secolare storia dell'Arma. Ai caduti in guerra e in pace la nazione tutta porge il suo commosso omaggio: il loro sacrificio costituisce il fulgido esempio di dedizione al dovere per tutti coloro che, con legittimo orgoglio, militano nelle file dell'Arma benemerita e fedelissima». Spadolini, a nome del governo, ha pronunciato il discorso ufficiale.

«Abbiamo oggi davanti a noi — ha detto il ministro della Difesa — la sfida del terrorismo internazionale, che investe al cuore l'Europa. Dobbiamo contrastarla e sconfiggerla con le armi della solidarietà politica, fra Europa e Stati Uniti, e nella coscienza che la minaccia terroristica è minaccia alla pace, è attentato alla distensione, è ferita, che rischia di essere gravissima alla coesistenza fra i blocchi dell'Est e dell'Ovest». Spadolini ha concluso ricordando la figura di Salvo D'Acquisto: «Un nome che l'Arma benemerita onora nelle opere e nei giorni con una costante obbedienza alle leggi del dovere».

Dopo i saluti, la manifestazione è proseguita con la consegna, mentre i reparti erano schierati sull'attenti, di otto medaglie, di cui quattro d'oro, tre d'argento e un distintivo. Oltre alla medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma, sono stati dati riconoscimenti «alla memoria» ai brigatieri Carmine Tripodi, Antonio Enrico Monteleone, all'appuntato Alfonso Principato. Mentre quelle d'argento sono state consegnate ai carabinieri Oronzo Natale e Fortunato Delini e all'appuntato Pasquale Santonastaso.

A piazza di Siena erano presenti il reggimento a cavallo, che ha svolto una serie di caroselli, molto apprezzati dal pubblico, e rappresentanze dei vari tipi di servizi (motoveicoli, elicotteri, autoblindo, autogunfanti blindati, autotoraggio e motorradio) che i carabinieri svolgono nel loro impegno quotidiano.

A piazza di Siena erano presenti il reggimento a cavallo, che ha svolto una serie di caroselli, molto apprezzati dal pubblico, e rappresentanze dei vari tipi di servizi (motoveicoli, elicotteri, autoblindo, autogunfanti blindati, autotoraggio e motorradio) che i carabinieri svolgono nel loro impegno quotidiano.

L. D.

Pesante battibecco in aula al processo di Palermo

PALERMO — Pesante battibecco fra il presidente della Corte d'assise, Alfonso Giordano e Alfredo Bono, uno degli imputati del maxiprocesso alla mafia. Ieri l'altro Alfredo Bono, ricoverato all'ospedale civico per artrosi lombare ed ernia al disco, aveva fatto saltare l'udienza in quanto non voleva rinunciare a essere presente. Ieri mattina è stato condotto in aula in barella e ha subito chiesto la parola.

«Io sono stato portato qui — ha detto rivolto al presidente Giordano — per forza. I medici sono stati costretti a mandarmi in aula su mio ordine. Anche morto devo venire qui».

Il presidente Giordano ha immediatamente risposto a questa affermazione: «Lei mentisce sapendo di mentire. Un medico ha accertato infatti che lei può venire in aula. Quindi lei se vuole rinunci».

Bono ha aggiunto che si sarebbe dimesso dall'ospedale, in quanto uno dei coimputati, ammalato di tubercolosi, era stato ricoverato nel suo stesso reparto.

Ha chiesto inoltre, insistente, di essere operato e alla fine il presidente Giordano, vista l'insistenza dell'imputato, ha chiuso la discussione, mentre il pm Signorino ha chiesto che copia delle dichiarazioni di Alfredo Bono fosse trasmessa all'ufficio della procura della Repubblica. Si ipotizza di conseguenza l'eventualità che all'imputato venga contestato il reato di oltraggio alla corte. Al termine del battibecco Bono è uscito dall'aula-bunker e di conseguenza è stato dichiarato rinunciatario.

L'udienza è quindi proseguita con l'interrogatorio di un gruppo di imputati catanesi, alcuni dei quali hanno chiesto, per motivi umanitari, di poter essere ammessi al beneficio degli arresti domiciliari. Alle 12.30 il maxiprocesso è stato aggiornato a questa mattina alle 11 per permettere a uno dei giudici popolari di recarsi ai funerali della sorella.

Nel frattempo si è concluso con una tavola rotonda il ciclo di seminari per lo studio del fenomeno mafioso, organizzati dall'Istituto di antropologia criminale dell'università di Palermo per le scuole di Palermo e provincia.

Nell'aprire i lavori il rettore dell'università di Palermo, prof. Ignazio Melisenda, ha messo in evidenza la centralità della scuola e il rilancio civile e ha ribadito la necessità dell'impegno delle istituzioni per porre le basi di una coscienza civile riformata.

Il prof. Gaetano Ingrassia, direttore della cattedra di antropologia criminale, ha rilevato l'importanza di un approccio multifattoriale al fenomeno mafioso, cioè ai suoi vari aspetti, come l'unico capace di determinare nel mondo della scuola seri momenti di riflessione pedagogica sul problema. Ha concentrato la sua attenzione sull'uomo e sul possibile rapporto incubatore che da lui è necessario liberarsi per evitare scelte di vita condizionate da connivenze, cooperazioni o lealtà di stampo mafioso.

Il sen. Silvio Coco, componente della commissione giustizia del Senato, ha sostenuto la necessità di dare vita a un nuovo impegno per una politica meridionalista volta a eliminare le cause sociali che contribuiscono alla sopravvivenza del fenomeno mafioso.

Secondo l'on. Aldo Rizzo, segretario della commissione antimafia, il maxiprocesso testimonia il crollo del muro dell'omertà e rappresenta quindi un importante momento di attacco alla egemonia mafiosa, il cui valore non va, però, enfatizzato.

Dopo avere rilevato la necessità di un affinamento degli strumenti normativi per eliminare gli effetti perversi della legge Rognoni-La Torre, l'on. Rizzo ha aggiunto che la lotta alla mafia non può essere affidata solo alle rivelazioni dei pentiti, per cui è necessario il potenziamento dell'attività investigativa delle forze dell'ordine. Infine, ha sottolineato la scarsa utilità di interventi economici a carattere episodico, incapaci di risolvere definitivamente il problema occupazionale.

Il vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, sen. Vitalone, ha sostenuto che il problema della mafia interessa tutti e non può essere considerato il problema della porta accanto.

Infine il presidente della commissione regionale antimafia, Angelo Ganazzoli, ha rilevato la necessità di un intervento diffuso nelle scuole di ogni ordine e grado e non episodico e ha proseguito affermando che gli spazi lasciati vuoti dall'organizzazione mafiosa devono essere colmati dalle istituzioni in termini positivi: per questo è rilevante il ruolo della scuola.

Tortora ritenta di farsi giudicare a Milano

NAPOLI — L'eccezione di incompetenza territoriale è stata ribadita ieri mattina dai difensori di Enzo Tortora nel processo d'appello a 190 persone accusate di appartenenza alla «Nuova camorra organizzata» che si sta svolgendo nell'aula-bunker di Poggioreale davanti ai giudici della quinta sezione penale della Corte d'appello. L'avvocato Raffaele Della Valle, uno dei difensori di Tortora, ha chiesto, infatti, come già aveva fatto durante il processo di primo grado, che la corte dichiari la propria incompetenza territoriale essendo stato compiuto a Milano il reato più grave (il traffico di sostanze stupefacenti).

«Sia Melluso sia i coniugi Margutti — ha affermato l'avv. Della Valle — hanno raccontato di aver consegnato o visto acquistare droga da Tortora a Milano, per cui non so spiegarli perché debba essere il tribunale di Napoli a giudicarlo».

Il presidente della Corte d'appello di Napoli, il giudice Paolo Maria, ha respinto la richiesta.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Donato Radonelli di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANGELICA, i nipoti EUGENIO, CARMEN e DONATO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 7 corrente, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Monfalcone, 6 giugno 1986

Si è spenta serenamente

Bruna Polli ved. Macabeo

Ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA, il cognato COSIMO, i nipoti MARINA, ROSA, GIULIO, MARIANNA, GIORGIO, WALTER e il genero UCCIO.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Fieschi.

Trieste, 6 giugno 1986

È mancata al nostro affetto

DOTTORESSA Maria Carmi

A tumulazione avvenuta ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore il fratello CARLO e parenti tutti.

Trieste, 6 giugno 1986

I medici e il personale infermieristico del L. Lungodegenti partecipano al lutto.

Trieste, 6 giugno 1986

È mancata ai suoi cari

Giovanna Lomonte in Klima

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 6 giugno 1986

È mancata la nostra cara

Mutgarda Hoffmann

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma ELSA, la cognata LILIANA, i cugini CARNICI, SMOLA e HERLICH.

Trieste, 6 giugno 1986

È mancato al nostro affetto

Antonio Gobbi

Ne danno il triste annuncio la moglie FLORA e il figlio TITO. I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Trieste, 6 giugno 1986

A tumulazione avvenuta la famiglia ELLERO ricorda la cara

Valeria Skamperle in Terzon

Trieste, 6 giugno 1986

Commossa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Gianni Mauroner

FRANCA VARRIDI ANTONINI, con il marito BENIAMINO.

Trieste, 6 giugno 1986

X ANNIVERSARIO

Bruno Stocovaz

La moglie e i figli GIORGIO e GRAZIELLA Lo ricordano.

Trieste, 6 giugno 1986

«Vogliamo ricordarci come eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti».

È mancato al nostro affetto

Aldo Palmisano

Ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCO, MARIO, NINO, PALMISTO, RENATA, MARIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste - Roma, 6 giugno 1986

BIAGIO e ROSELLA AGNES pregano per

Aldo Palmisano

e lo piangono con MARCELLA, VALERIA e FRANCESCO.

Trieste, 6 giugno 1986

SERGIO ZAVOLI partecipa commosso al dolore della Redazione del GR 2 per la scomparsa del Direttore

Aldo Palmisano

di cui ricorda il forte, leale, generoso impegno professionale, civile e umano.

Trieste, 6 giugno 1986

SERGIO e ROSALBA ZAVOLI sono vicini a MARCELLA PALMISTO e ai suoi figli nel rimpianto di

Aldo

cui erano legati da una cara amicizia e da una stima profonda.

Trieste, 6 giugno 1986

Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai rapita, ti ringraziamo perché ce l'hai donata.

Il 4 giugno, dopo una vita dedicata alla famiglia, è mancata la nostra adorata mamma

Eleonora Fornasaro ved. Venturin

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie MARIA, SILVANA e NORA, i generi ALDO, FRANCESCO e BRUNO, gli adorati nipoti BRUNO, ANDREA, CLAUDIO e CLAUDIA, cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 7 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Trieste, 6 giugno 1986

Improvvisamente si è spento all'ospedale civile di Monfalcone

Aristide Toso di 74 anni

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 6 corrente, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Turricolo.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mezza cerimonia.

Monfalcone-Turricolo, 6 giugno 1986

È mancata al nostro affetto

Maria Seppini da Visignano d'Istria

Lo annunciano con profondo dolore a quanti la conobbero le figlie ANTONIETTA, ERVINA e LIDIA, il genero e la nuora, i nipoti UGO, WALTER, LIVIANA e SERGIO con le famiglie.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Trieste, 6 giugno 1986

Il Direttore, i colleghi, il personale della Clinica Pediatrica Suor FRANCESCA partecipano affettuosamente al dolore del dott. GIULIO ANDREA ZANAZZO per la perdita del padre

DOTT. Attilio Zanazzo

Trieste, 6 giugno 1986

Il Consiglio Direttivo e i Genitori dell'AGMEN partecipano commossi al dolore del dott. GIULIO ANDREA ZANAZZO per la perdita del padre

DOTT. Attilio Zanazzo

Trieste, 6 giugno 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ermanno Vattovani

— l'amico e collaboratore MARIO RABUSIN e famiglia — ROSELLA e FABIO SCHER — collaboratori e dipendenti della VARA

Trieste, 6 giugno 1986

«Ora dov'è, dov'è l'ingenuità tua che in corpe stasì, dov'è per le stanze solite dai crucci un uomo stanco? La terra l'ha disposta, protegge un passato di gioia».

V ANNIVERSARIO

Gabriella Wurzinger

La famiglia

Trieste, 6 giugno 1986

XIII ANNIVERSARIO

Arduino Marcon

Lo ricordano con immutato affetto.

Moglie e figlio

Trieste, 6 giugno 1986

ALLA VIGILIA DELL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA CLAMOROSO GESTO DEL PRESIDENTE

Toresella a Craxi: mi dimetto offeso dalla politica del Lloyd

Clamorose dimissioni di Piero Toresella da presidente della Fiera, a soli dodici giorni dall'inaugurazione della Campionaria. Motivo dell'improvvisa decisione, già comunicata per telegramma al presidente del consiglio dei ministri, è l'estromissione dei rappresentanti regionali dal consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino. La decisione della Fimare è giudicata «altamente lesiva della dignità e degli interessi di Trieste». Essa sembra confermare l'esistenza di una linea sostanzialmente rinunciataria riguardo alla potenzialità dei traffici lungo la via adriatica. «Una linea questa — conclude Toresella nel suo telegramma a Craxi — che è in insuperabile contrasto con le diverse azioni promozionali perseguite dall'Ente Fiera di Trieste, volte a valorizzare il ruolo della città e del suo porto» e di conseguenza della direttrice adriatica.

«La mia scelta — ha precisato Toresella subito dopo alla stampa — non ha niente a che fare con lo stato di salute della Fiera. I problemi di gestione dell'ente e l'organizzazione della prossima campionaria non hanno niente a che fare con queste dimissioni». Dimissioni che sono, ha precisato, una scelta «manageriale», una constatazione obiettiva che la fiera, senza certe condizioni esterne, è messa nell'impossibilità di agire. E ha aggiunto: «Qualsiasi persona seria si rifiuterebbe di lavorare se fosse al posto mio».

La Fiera — ha detto Toresella — vende in Italia e all'estero l'immagine di Trieste e dei vantaggi legati alla sua posizione geografica.

Se questa ricchezza viene sottratta, con quale credibilità potremmo svolgere la nostra azione? E ha aggiunto: «È un fatto inaudito che la Fimare inizi le contrattazioni con la cordata triestina tagliando i ponti fra il Lloyd e Trieste. Che cos'è? Un atto di isteria? Una provocazione? Certamente, non è il comportamento normale di uno che vuole trattare».

Domani il comitato esecutivo dell'Ente discuterà il gesto del presidente e deciderà se rinunciare in blocco al mandato, aprendo così un vuoto istituzionale di ancor più grande significato politico. Intanto, all'inaugurazione della prossima Campionaria, Toresella non ci sarà. «Tutto funzionerà normalmente — ha detto ancora il presidente dimissionario — e il pubblico non si accorgerà di nulla. Ma il ministro, quello sì, si accorgerà della mia assenza, e del significato che essa ha». Il timone della Fiera passa infatti automaticamente al «Vice», il rappresentante del Comune, avv. Gabriele Hermet, che all'inaugurazione dovrà fare gli onori di casa.

Non posso credere — ha concluso Toresella — in un futuro di Trieste in cui la marineria è solo un mito del passato. Se è questo che si vuole, ebbene, io si dica chiaramente: il prossimo presidente della Fiera non sarà più di nomina governativa, ma sarà scelto direttamente dal presidente della Giunta regionale.

STATO CIVILE

NATI: Serrà Lucia.
MORTI: Modolo Darlo, di anni 89; Vattovani Ermanno, 70; Sponceri, 91; Semerari Mario, 89; Ieri Alfredo, 87; Cappelli Maria, 75; Gasparini Alberto, 79; Fornasaro Eleonora, 78; Pagan Mignon, 65; De Fazio Clemente, 77; Polli Bruno, 85; Lomonte Giovanna, 64.



Scontata conferma per Fanfani e Ricci

Oggi la «cordata» di privati al Lloyd Triestino mette le carte in tavola. In un incontro con i sindacati e la Regione, gli imprenditori locali intenzionati ad acquistare una partecipazione azionaria nella compagnia di Stato spiegheranno il loro programma. Lo avevano già fatto una decina di giorni fa in sede

tri con i vertici della Fimare, la quale si è riservata una risposta e naturalmente un rilancio sulla prima offerta. Della quale si ignora ancora la consistenza.

Finora le trattative con l'Iri sono avvenute in un clima di massimo riserbo per volontà di entrambe le parti. Quella odierna sarà la prima uscita ufficiale della cordata. Logico — pur in questa esigenza di discrezione — l'interesse del mondo politico e sindacale sui programmi del «pool» di privati, sia per quanto riguarda il mantenimento delle linee, sia per quanto riguarda l'occupazione.

Il Pci fa il punto della situazione in una nota in cui se la prende quasi più con la cordata che con la Fimare. E dice: no, innanzitutto, a «privatizzazioni di carattere speculativo», no all'intervento di una Friulia che blocchi «disponibilità pubbliche indispensabili allo sviluppo dell'imprenditorialità diffusa a Trieste»; no a una riduzione del personale; no, infine, a una «riduzione provincialistica» del ruolo nazionale dell'azienda. «Nessuna delega — conclude il Pci — va data alla presidenza dell'Iri, che agisce aprioristicamente a favore di ogni possibile forma di privatizzazione».

Ieri intanto si è riunito per la prima volta a Trieste il nuovo consiglio di amministrazione del Lloyd, depurato dalle presenze di privati di provenienza regionale con una decisione della Fimare che ha sollevato non poche perplessità. Unico rappresentante del Friuli Venezia Giulia è rimasto il triestino Claudio Bonicelli, che peraltro è un uomo Fimare, essendo amministratore delegato della compagnia «Adriatica». Ma anche per il resto il consiglio è completamente irizzato, se si escludono il prof. Mario Di Lazzaro, economista romano, e l'avvocato Carlo Striano, vicino al Psi. Gli altri sono Tommaso Ricci (l'amministratore delegato uscente), Roberto Colonnello (amministratore delegato dell'Italia), Ugo Raimondo (Iri), Giancarlo Olcese (Fimare) e Oronzo Giannuzzi (idem).

Scontata, ieri, la riconferma di Ricci al vertice decisionale della compagnia. Conferma pure per Fanfani nella poltrona di presidente. «Vice» è stato nominato Striano, al posto del socialista triestino Favaretto (ora non più nel consiglio). Anche questa è stata una conferma del fatto che l'estromissione ha avuto la benedizione di Craxi. Il consiglio ha provveduto inoltre a nominare il comitato esecutivo. Sono stati chiamati a farne parte oltre a Ricci, Fanfani e Striano, anche Olcese e Giannuzzi.

La finanziaria continua intanto sulla sua politica di noleggi a scafo armato. La Tirrenia, sulla linea Genova-Olbia, che doveva essere eliminata in quanto antieconomica, si è risolta a noleggiare, per i soli tre mesi estivi, una nave inglese battente bandiera panamense. Solo dopo una serrata protesta delle maestranze italiane, la società si è risolta ad assumere personale nazionale, lasciando peraltro sulla nave lo stato maggiore inglese. Per questo motivo, oltre che per il ritardo della legge sul rilancio della flotta di Stato, la Feromar-Cisal ha deciso di scendere in sciopero nuovamente a partire dal 18 giugno, se non ci saranno chiarimenti.

Il progetto accorpamento logistico in ambito Fimare continua intanto con la politica dei piccoli passi. Alla società Italia, il servizio logistico è stato trasformato in «direzione», che avrà la responsabilità diretta del sistema sia in Europa sia negli Stati Uniti. «Essenziale» — è stato il commento di Roberto Colonnello al momento del varo del provvedimento — diventa l'esigenza di seguire e coordinare tutte le attività relative alla movimentazione, al controllo, alla manutenzione del contenitore, sia all'origine sia alla destinazione, non solo per la nostra società, ma, ove possibile, anche per conto dei nostri partner.

DOMANI L'ATTACCO DELLE DUE GRANDI NAVI

Sui «J.R.» del caffè c'è ancora polemica

Grande attesa sul fronte del porto e in città per l'arrivo delle due navi da crociera che porteranno domani sulle banchine della Stazione Marittima 2500 uomini fra vacanzieri ed equipaggi. La «Taras Schevchenko», battente bandiera russa, caricherà seicentocinquanta crocieristi e ne scaricherà altrettanti nell'ambito di un programma di viaggi di piacere nel Mediterraneo, su organizzazione della Ellermann e Wilson. La «Eugenio Costa» porterà per dodici ore a Trieste i seicento partecipanti al congresso internazionale del caffè, partiti due giorni fa da Genova.

La presenza delle due unità sui due lati della Marittima sarà pressoché simultanea. La «Schevchenko» arriverà poco prima delle otto del mattino, per iniziare le operazioni di sbarco. In mattinata arriveranno i pullmann e i mezzi privati dei crocieristi destinati all'imbarco. I seicento sosterranno per un «continental breakfast» al Savoia hotel, quindi avranno a disposizione il primo pomeriggio per una visita della città. Alle 15 inizieranno le operazioni di imbarco e alle 18 partenza.

La «Eugenio C.» arriva alle 7 e partirà in serata, per il grana in navigazione verso Venezia. Durante il giorno i lavori del congresso si svolgeranno parte alla Marittima e parte a bordo. E prevista una breve visita al porto e ai modernissimi silos supermoderni della ditta Pacorini. Continua intanto la polemica sulla mancata sosta a Trieste dei J.R. del caffè per tutti i quattro giorni del convegno. «Bene hanno fatto le autorità triestine a non finanziare l'iniziativa — torna all'attacco Primo Rovis — dato che si era già deciso per la crociera con la Costa. Si può star sicuri che se si fosse preso contatto con gli alberghi triestini i soldi sarebbero piovuti dagli enti locali. E invece si è scelto di lasciar fuori la città. E nessuno finanzia un'iniziativa che non ha nessun ritorno economico o per lo meno di immagine...».

PLI E PSDI HANNO RIBADITO LE LORO POSIZIONI

La maggioranza non c'è più Ora si tratta per ricostruirla

Nella riunione della maggioranza di ieri, dopo che Psdi e Pli avevano dichiarato sostanzialmente che la crisi a livello locale era aperta, i laici hanno confermato formalmente che le coalizioni locali non esistono più. Gli altri partiti da parte loro, compresa la Dc, hanno sottolineato che bisogna guardare avanti. Visto che non c'è più una maggioranza, bisognerà trattare affinché una nuova soluzione maggioritaria venga attuata.

La LpT avrebbe valutato serenamente la situazione, contemporaneamente si sarebbe concluso, nell'incontro, di discutere successivamente, tra tutte le forze, e di valutare un possibile ipotetico accordo affinché la città non debba essere penalizzata di un caso politico che la possa emarginare.

Da parte di tutti i partiti sarebbe giunto inoltre un altro avviso: e cioè quello di sedersi attorno a un tavolo di trattative. Chi non lo farebbe avrebbe sicuramente la re-

sponsabilità di rallentare ogni ipotetico futuro accordo. Da parte sua il Psdi avrebbe proposto un tavolo di trattative allargato anche alla Lista civica come passaggio per poter superare la stasi alla Provincia.

È certo che comunque la eventuale maggioranza anche ieri sera (l'incontro è stato anticipato di qualche ora a causa di Italia-Argentina) ha

Neonato da Messina al «Burlo»

Un aereo dell'Aeronautica militare ha trasportato ieri in volo diretto da Catania a Ronchi un piccolo di tre mesi, messinese, affetto da malnutrizione grave conseguente a una diarrea contratta subito dopo la nascita, che i medici del Policlinico di Messina hanno ritenuto di affidare alle cure della clinica pediatrica del «Burlo».

subito un ulteriore intoppo. Si tratterà ora di valutare quanto si potrà fare nei prossimi giorni. Le future ipotesi sono tutte da prendere in considerazione: la maggioranza tuttavia si sarebbe rotta, ma sarebbe sempre in grado di essere ricostruita.

Un prossimo incontro è stato fissato per la settimana entrante. Da parte di tutte le forze politiche sarebbe stata espressa la volontà di continuare per una governabilità a livello di giunta locale.

Pare secondo i socialdemocratici e liberali che gli accordi del maggio '84 siano superati, come del resto lo avevano già annunciato, che i patti in fondo si sarebbero autonomamente estinti. Tuttavia la situazione politica potrebbe evolversi nel successivo vertice.

Anche l'Us in settimana dovrebbe dare le dimissioni degli assessori. Staffieri su incarico del direttivo LpT e i partiti della maggioranza locale (allargata al Psi) si incontreranno con Biasutti per discutere i problemi del Lloyd Triestino. La Dc avrebbe da parte sua chiesto di allargare l'incontro sulla Total e sui contingenti agevolati e di porre il problema anche a livello di governo. F. C.

CALENDARIETTO

Oggi: Sacro cuore di Gesù — Il sole sorge alle 5.17 e tramonta alle 20.50; la luna si leva alle 4.13 e cala alle 20.13.

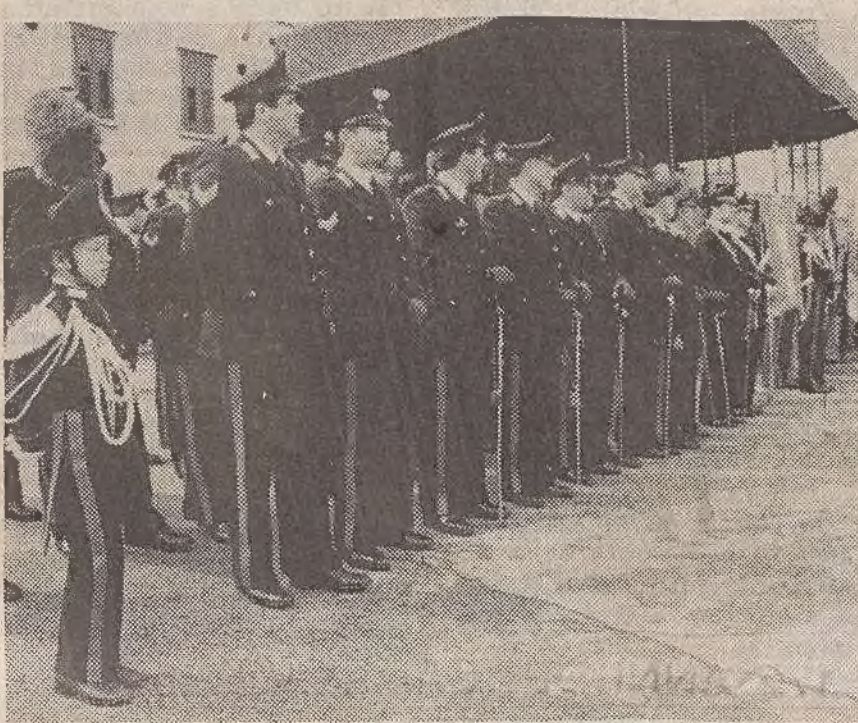
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 228210; Aquilina, tel. 274630, solo per chiamata urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64165; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 228210; Aquilina, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12, Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 228210; Aquilina, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

ANCHE NELLA NOSTRA CITTÀ I CARABINIERI CELEBRANO L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA

Da 172 anni scrivono la storia d'Italia



I carabinieri del Gruppo di Trieste hanno celebrato ieri mattina il 172° anniversario della fondazione dell'Arma. La cerimonia si è svolta nel cortile della caserma «Petitti di Roretto» di via dell'Istria, e ha visto la partecipazione di numerose autorità e rappresentanze combattentistiche e d'Arma. Erano presenti tra gli altri l'on. Coloni, il Prefetto De Felice, il vescovo Belloni, l'assessore regionale Rinaldi e quello provinciale Cerretti, il vice questore Vitale e tutti i sindaci dei comuni della provincia, oltre ai consoli di Jugoslavia, Austria, Brasile e Olanda.

Nutrita anche la rappresentanza dei militari, che vedeva la presenza, del comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto» gen. Battaglia,

del comandante della Guardia di finanza, gen. Izzo e del comandante della Capitaneria di porto, contrammiraglio Savelli. Dopo che il comandante del Presidio, gen. Lalli ha passato in rassegna i reparti schierati, il comandante del Gruppo, ten. col. Schirosi ha tracciato un excursus storico della storia dell'Arma, che, ha ricordato, «si identifica con la storia dell'Italia, essendo stata, dal 1814 ad oggi, protagonista indiscussa di tutti gli avvenimenti, fletti o tristi, della storia nazionale».

Il comandante del Gruppo ha quindi fornito i dati relativi all'attività svolta dai carabinieri nel 1985. I militi, nell'anno passato, hanno scoperto 1461 reati, sui 3972 perseguiti. Sono state trattate in arresto 169 persone colte in flagranza di reato, mentre 2817 sono state denunciate a piede libero. È stata recuperata roba furtiva per un valore di due miliardi e 245 milioni e sono state elevate 17.655 contravvenzioni al codice della strada, per un importo di circa 225 milioni. Gli incidenti stradali rilevati sono stati 1900.

Nel corso dell'anno i militari hanno compiuto 14.000 servizi perustrati, percorrendo 750.000 km. Brillanti risultati sono stati conseguiti anche nella lotta contro lo spaccio degli stupefacenti. Sono state trattate in arresto 95 persone, sequestrati più di 16 chili di hashish, mezzo chilo di cocaina e oppio.

REGIONE E SINDACATI D'ACCORDO SULLA DIFFICILE VERTENZA

La presenza Total in Italia va rimessa in discussione

«Se la Total non cambia idea e continua nei suoi atteggiamenti negativi, va rimessa in discussione la sua stessa presenza sul territorio nazionale». In sintesi, la multinazionale francese rischia di perdere oltre che il deposito costiero anche la concessione della rete di distribuzione del carburante. È questo il contenuto del passo più significativo del documento firmato ieri congiuntamente dai sindacati e dall'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto.

Lo stesso documento sarà sottoposto ai sindaci di Trieste e Muggia, al presidente della Provincia e al capigruppo dei partiti del consiglio regionale. Il 10 giugno poi, costituirà uno dei principali temi attorno cui verterà la discussione al ministero dell'Industria.

La Total si troverà così di fronte a uno schieramento che le dirà per l'ennesima volta: «Ci sono delle società che

vogliono rilevare l'Aquila. Non può decidere unilateralmente della sorte dello stabilimento e di chi vi lavora, compromettendo nei fatti le varie ipotesi di prosecuzione dell'attività industriale». Il documento sostiene poi che la trattativa al ministero deve accelerare il confronto sulla fattibilità del progetto austriaco presentato lo scorso 13 maggio.

I sindacati e Francescutto confermano infine «che va privilegiata e garantita la soluzione che offre maggiori garanzie sul piano dell'occupazione e su quello industriale».

Dopo l'incontro di ieri con Francescutto i sindacalisti avrebbero dovuto presentarsi all'Associazione degli industriali. Erano stati convocati per ricevere la «notifica» che ricominciava il conto alla rovescia previsto dall'accordo «Interind» sui licenziamenti collettivi. Ma i leader provinciali di Cgil, Cisl, Uil non si sono fatti vedere. Alle 15.30

infatti è iniziata nella mensa dell'Aquila l'ennesima assemblea dei dipendenti.

L'associazione degli industriali ha così spedito nel pomeriggio un secondo telegramma. La nuova riunione per la «notifica» è stata convocata per lunedì 9 giugno alle 16. «Decideremo lunedì mattina come e se andare» hanno detto i sindacalisti. Il conto alla rovescia intanto va avanti. I 482 licenziamenti dovrebbero scattare a fine mese. La scadenza più importante comunque non è questa. Le vere sorti della raffineria e di chi vi lavora si giocano a Roma. Martedì 10, al ministero dell'Industria.

C. E.

■ CIMITERO — Il Comune informa che per i mesi di giugno, luglio e agosto l'apertura del cimitero di Sant'Anna sarà protratta fino alle 20. Le persone che per motivi di età o di salute, sono in possesso di permessi per entrare con la vettura nel Cimitero, potranno accedervi dalle 14 alle 20, sia nei giorni feriali che in quelli festivi.

PER TRIESTE C'È UN ALTRO FUTURO



ASSEMBLEA POPOLARE

OGGI 6 GIUGNO ALLE ORE 18
AL TEATRO CRISTALLO

IL COMITATO DI GARANZIA DELLA CITTÀ

COMPRERESTI UNA BARCA DAL GELATAIO?

I PRODOTTI PER LA SICUREZZA DELLA TUA CASA O DELLA TUA AZIENDA SI COMPRANO DA CHI DA SEMPRE SI OCCUPA DI SICUREZZA

Impianti speciali di sicurezza
teleseguiglianza

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48
Tel. (040) 764573-764379

ANTIFURTO / ANTINCENDIO / TV A CIRCUITO CHIUSO / BLINDATURE
TELEVIGILANZA PER IMBARCAZIONI / PORTE CORAZZATE
CASSEFORTI / TELEFONIA / CANCELLI AUTOMATICI

L'IMBALLO FISSO S.A.S. DI A. PICCIONI
VIA COLOGNA 72 - TEL. 51148

- TENDIREGGIA A MANO
- PNEUMATICHE REGGICRISTALLI AUTOMATICHE
- AGGRAFFATICI A FILO
- CUCITRICI A PUNTI
- CUCITRICI A CHIODI
- UMETRICI
- TERMOSALDATICI P.V.C. ACCOPPIATI
- COMPRESSORI ISONORIZZATI
- REGGETTE ACCIAIO POLIURETANICHE
- PRODOTTI LEADER DELLE MIGLIORI FIRME
- INTERPELLATECI

Linea Gialla

L'ufficio viaggi di via Coroneo 17

ARENA DI VERONA

4-6 luglio
29-31 agosto

incontri

proposte Mundial...
OFFERTISSIME
GRUNDIG • PHILIPS
TELEFUNKEN • IMPERIAL

Per esempio:
TV COLOR con telecomando 14" da L. 540.000
TV COLOR con telecomando 20" da L. 700.000

Luisa Galletti

ANCHÉ A RATE SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

Kristall Sirca

Il prezzo, la scelta e l'eleganza a 2 passi dal centro

TRIESTE - STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 2 (di fronte allo stadio)

A causa delle previste perturbazioni

GUINNESS 400 METRI - TRIESTE 86

il Panino più Lungo del Mondo

la manifestazione è rimandata a

DOMENICA 22

GIORNALE DI TRIESTE

IMPORTANTE SVOLTA POLITICA EMERSA IN CONSIGLIO COMUNALE

La Dc muggesana si schiera contro la centrale dell'Enel

Pci, Psi e democristiani favorevoli all'adesione al Comitato di garanzia

Anche il consiglio comunale di Muggia ha fatto definitivamente la propria scelta di campo in merito alla centrale a carbone nella provincia di Trieste. E ha scelto per il «no». Scelta scontata, visto anche l'esito del referendum svolto già tempo fa per iniziativa dei partiti di sinistra. Si tratta pur sempre di un atto significativo in quanto oggi la discussione sulla centrale è passata dal campo delle ipotesi a quello delle concrete possibilità.

Solo il consigliere del Movimento sociale, Morelli, ha votato contro l'ordine del giorno proposto dalla giunta, che pur rinviando al 24 giugno la votazione sul parere formale da fornire alla Regione nell'ambito delle procedure di consultazione, esprimeva il «parere negativo nei confronti della localizzazione della centrale termoelettrica a carbone nella provincia di Trieste».

A favore hanno votato invece i consiglieri della Lista Frausin, del Psi, del Pri, della Dc e della Lista per Muggia. Non hanno preso parte al voto (erano usciti per spostare le auto minacciate dall'acqua alta) il socialdemocratico Derin e l'indipendente Russigman. Ma, anche senza l'unanimità, la votazione segna comunque una grossa svolta nello schieramento politico locale: dopo i «meloni» infatti, anche i democristiani si sono schierati apertamente contro l'Enel.

È un fatto importante, visto il peso che la Dc ricopre, se non a Muggia, in altre sedi, a partire dalla Regione. Ed è significativo il fatto che per una volta la politica locale abbia abbandonato il sistema dei comportamenti pavloviani, cioè automatici (se il Pci va da una parte, la Dc va dall'altra o viceversa), per trovare punti di contatto sui specifici problemi. È stato Fabio Operti, capogruppo Dc in consiglio, a spiegare perché il suo partito che fino a poco tempo fa era quanto meno possibilista in merito alla centrale («non vediamo i motivi per cui — diceva il segretario Rizzi — non si possa fare la centrale adesso che l'Enel ha accettato di adeguarsi alle prescrizioni della commissione Brambati»), ha cambiato idea.

I motivi sono due. Anzitutto perché le assicurazioni dell'Enel sono a tutt'oggi rimaste solo pronunciamenti verbali. In secondo luogo (e soprattutto) perché la Dc non ha intenzione di cavalcare un cavallo dato perduto da tutti i bookmakers (Ossimo, in questo senso, è stata una lezione che ha lasciato il suo segno). Per quel bizantinismo politico in cui invece i consiglieri muggesani non hanno niente da invidiare ai loro più naviganti colleghi romani, la decisione di far aderire il Comune di Muggia al Comitato provinciale di garanzia che si batte contro la centrale Enel ha registrato il voto favorevole solo da parte

Tre giorni di festa a San Luigi

La Pro Loco San Luigi ha organizzato nel ricreatorio «P. Lucchini» di via Bissolotto 14 una festa di tre giorni. Si comincia questo pomeriggio alle 16 con l'inaugurazione e la successiva sfilata allegorica dei ragazzi; stasera spettacolo teatrale e trattenimento musicale.

Domani rassegna teatrale alle 17 e ballo a partire dalle 20, domenica infine grande torneo di briscola al mattino (9.30) e ballo alla sera. Collateralmente mostre di pittura dei ragazzi e di fumetti d'altri tempi. In funzione chioschi gastronomici.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61746
(angolo via G. Carducci) - Trieste

del Pci, del Psi e della Dc. Astenuti tutti gli altri: ma si tratta, in realtà, di dettagli di fronte a problemi di portata ben più sostanziale.

In precedenza, il consiglio comunale aveva vissuto momenti di autentica rappresentatività popolare (peccato che non ci fosse pubblico) quando i consiglieri avevano illustrato a voce una serie di interrogazioni verbali. E peccato che la Giunta non abbia dato immediata risposta, come si usa un tempo. Ma erano stati proprio i gruppi consiliari a chiedere, allora, che la Giunta desse sempre risposte scritte. Saranno più ponderate, ma l'immediatezza del rapporto cittadini-amministratori ne risente.

In dettaglio, Donadel (Pci) ha chiesto cosa intenda fare la Giunta per cancellare le scritte nazifasciste sui giardini pubblici e cosa si possa fare per raccogliere i certificati di malattia dei dipendenti comunali nella sede muggesana dell'ex Inam senza costringerli a recarsi all'Inps di Trieste.

Patrucco (Dc) ha rammentato la carenza segnaletica stradale che causa l'arrivo del Tir al valico del Lazzaretto attraverso il centro e lungo la costiera. Cuscito (Dc) ha chiesto cosa si farà contro i colombi ammassati di salmonellosi e ha sollecitato il Comune a collegare l'orologio del Duomo con quello del Municipio (vantaggio ora esatta e meno guasti).

Derin (Psd) ha protestato perché la nettezza urbana dimentica per giorni e giorni alcune strade.

L. Mi.

Prima assemblea (alle 18 al Cristallo) del Comitato di garanzia

Questa sera, alle 18, al cinema Cristallo di Trieste, si svolgerà la prima assemblea organizzata dal «Comitato di garanzia della città» contro l'installazione di una centrale termoelettrica a carbone nella provincia di Trieste. Il comitato, al quale aderiscono i sindaci di tutti i comuni minori della provincia di Trieste, scienziati, imprenditori, politici, intellettuali, inizierà da questa sera la raccolta delle firme contro la centrale da consegnare alla Regione.

Da domani infatti in tutta la città opereranno i tavoli per la raccolta delle firme, ma la partecipazione alla manifestazione di questa sera — dice una nota del Comitato — costituirà già una prima risposta popolare sul tema della centrale.

Spettacolo pro Unicef

In occasione della Giornata internazionale dell'infanzia, questa sera alle 19, all'auditorium della scuola Addobbi (salita di Grotta 34/3) si terrà lo spettacolo del Gruppo teatro delle scuole Corsi e Addobbi «Il giovane uomo dalle mani vuote». L'ingresso è su invito, che si può ritirare alla Biblioteca civica o alla British School di via Torbianca 18. Saranno raccolti fondi pro Unicef.

COLOGNA — Domenica, alle 10.30, presso l'aula magna dell'«A. Volta» di via Monte Grappa n. 1, avrà luogo la quinta manifestazione musicale dei ragazzi del rione di Cologna - Scrocola.

INTERESSANTE MOSTRA DEGLI ARTISTI DELL'ALDEBARAN

Modellini navali all'Ateneo

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

presentati per la prima volta al pubblico triestino. Sono lavori di grande impegno e perfezione, firmati da quello scelto gruppo di modellisti dell'«Aldebaran» quali sono Comuzzi, Gellner, Marzari, Sanzin, Serafino, Tedeschi e Venturini.

L'iniziativa si deve al Circolo ricreativo universitario in collaborazione con l'Associazione marinara «Aldebaran» con l'Associazione Famela Mulesana e con l'Istituto di architettura navale.

Le visite sono aperte sino domani, con orario ininterrotto dalle 9 alle 19 (chiusura alle 13 di sabato) dopo di che la mostra verrà trasferita a Muggia, presso la «Casa Veneta», per un ulteriore periodo.

DOPO IL CROLLO DI ALCUNI CALCINACCI IN UN'AULA

Trasferimento provvisorio per l'asilo di San Sabba

I bambini saranno ospitati nelle aule di Poggi Paese

È stato positivamente risolto il problema della scuola materna comunale di San Sabba di Strada Vecchia dell'Istria, interessata lo scorso martedì da un crollo di calcinacci in un'aula, che avevano sfiorato una bambina, per fortuna rimasta illesa.

Dopo l'ordinanza di chiusura della scuola da parte del Comune (per motivi precauzionali e per permettere accurati controlli) la scuola materna verrà trasferita a partire da martedì prossimo nell'asilo nido di Poggi Paese di via Frescobaldi, adiacente alla scuola materna comunale già funzionante da alcuni anni.

La decisione è stata presa ieri mattina dall'assessore comunale Lucio Vattovani nel corso di un sopralluogo alle strutture dell'asilo con i tecnici e i funzionari comunali interessati. Il colonnello Lo Fano dei vigili del fuoco e la dirigente della scuola.

Per permettere i necessari lavori di pulizia, riattamento dell'asilo nido e il trasferimento di parte dell'arredo dalla scuola materna di San Sabba le lezioni sono sospese da oggi a tutto lunedì 9 giugno: riprenderanno dunque regolarmente da martedì 10 giugno sino alla fine dell'anno scolastico in condizioni di completa normalità. La sede di via Frescobaldi presenta infatti nuove e perfettamente funzionanti attrezzature di cucina e servizi vari.

Nel corso della mattinata di ieri l'assessore Lucio Vattovani si è anche recato nella costruzione sede della scuola materna di via Valmura: per la sua definitiva messa a posto le difficoltà tecniche sono però maggiori e pertanto l'ingresso provvisorio dei bambini è previsto per la ripresa scolastica di settembre, in attesa della definitiva ristrutturazione della vecchia sede di San Sabba.

Come ha voluto precisare l'assessore Vattovani per il restauro della scuola materna di San Sabba, (si è in attesa in questi giorni del definitivo via libera per la concessione del mutuo da parte della Cassa

Gastroenterologia: oggi tavola rotonda

Moderatore il prof. Elio Bissasso e con la partecipazione del gastroenterologo Saggiore di Mestre, Capurso di Ronchi di Trieste e Valentini di Bolzano, si svolgerà questo pomeriggio alle 18 nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, una tavola rotonda su «Attualità nella terapia con H2 antagonisti», sotto il patrocinio dell'Associazione medica triestina.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

Trasferimento provvisorio per l'asilo di San Sabba

I bambini saranno ospitati nelle aule di Poggi Paese

È stato positivamente risolto il problema della scuola materna comunale di San Sabba di Strada Vecchia dell'Istria, interessata lo scorso martedì da un crollo di calcinacci in un'aula, che avevano sfiorato una bambina, per fortuna rimasta illesa.

Dopo l'ordinanza di chiusura della scuola da parte del Comune (per motivi precauzionali e per permettere accurati controlli) la scuola materna verrà trasferita a partire da martedì prossimo nell'asilo nido di Poggi Paese di via Frescobaldi, adiacente alla scuola materna comunale già funzionante da alcuni anni.

La decisione è stata presa ieri mattina dall'assessore comunale Lucio Vattovani nel corso di un sopralluogo alle strutture dell'asilo con i tecnici e i funzionari comunali interessati. Il colonnello Lo Fano dei vigili del fuoco e la dirigente della scuola.

Per permettere i necessari lavori di pulizia, riattamento dell'asilo nido e il trasferimento di parte dell'arredo dalla scuola materna di San Sabba le lezioni sono sospese da oggi a tutto lunedì 9 giugno: riprenderanno dunque regolarmente da martedì 10 giugno sino alla fine dell'anno scolastico in condizioni di completa normalità. La sede di via Frescobaldi presenta infatti nuove e perfettamente funzionanti attrezzature di cucina e servizi vari.

Nel corso della mattinata di ieri l'assessore Lucio Vattovani si è anche recato nella costruzione sede della scuola materna di via Valmura: per la sua definitiva messa a posto le difficoltà tecniche sono però maggiori e pertanto l'ingresso provvisorio dei bambini è previsto per la ripresa scolastica di settembre, in attesa della definitiva ristrutturazione della vecchia sede di San Sabba.

Come ha voluto precisare l'assessore Vattovani per il restauro della scuola materna di San Sabba, (si è in attesa in questi giorni del definitivo via libera per la concessione del mutuo da parte della Cassa

Gastroenterologia: oggi tavola rotonda

Moderatore il prof. Elio Bissasso e con la partecipazione del gastroenterologo Saggiore di Mestre, Capurso di Ronchi di Trieste e Valentini di Bolzano, si svolgerà questo pomeriggio alle 18 nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, una tavola rotonda su «Attualità nella terapia con H2 antagonisti», sotto il patrocinio dell'Associazione medica triestina.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma senza megalomanie. Bisogna offrire agli utenti servizi a costi speciali e puntare sulla volontarietà degli associati alla gestione e alla valorizzazione del sodalizio. Questi i punti pacifici che nessuna illusione di grandezza riuscirà mai a scalfare.

Piuttosto, sempre fra sodalizi senza scopo di lucro, si auspica una collaborazione fattiva e capace di creare

Pena confermata al topo d'auto

Notte sfortunata quella dell'11 marzo scorso per Diego Mattel, 24 anni, via Carducci 39. Nel corso di un «raid» tra il viale XX Settembre, la via Crispi e la via Rossetti aveva aperto le portiere di quattro vetture, un'Alfa, una Mini Minor e due Fiat 500. Dall'Alfa Romeo, di proprietà di Paolo Cerisera era stato anche sottratto un'autorello. I movimenti del Mattel erano stati però notati da un automobilista, che aveva iniziato a seguirlo. Notata una pattuglia di carabinieri in normale giro di perquisizione l'aveva indirizzato sulle tracce del Mattel. Il giovane fu fermato di lì a poco dai militi, ma senza niente in mano che testimoniassero le precedenti «visite» alle autovetture. Mattel aveva negato ogni addebito, ma la testimonianza dell'automobilista lo aveva inchiodato.

Per il furto aggravato era stato condannato dal Pretore il 12 marzo a sei mesi di reclusione e 600.000 lire di multa. Ricorse in appello, dove è comparso ieri, davanti al presidente Costa, consiglieri Vitulli e Gliselli, p.g. Mellano cancelliere Milcovich. Il Tribunale ha confermato in pieno la sentenza di primo grado, condannando il Mattel al pagamento delle nuove spese processuali, e respingendo l'istanza di libertà provvisoria avanzata dal suo difensore, avv. Fabbretti.

La Palma in Tv (Pronto... chi gioca?) a parlare dell'Immaginario

L'effetto dell'«Immaginario scientifico», sezione della mostra «Trouver Trieste», è rimbalzato dalla Francia in Italia.

Quest'oggi alla rubrica «Pronto... chi gioca?» il prof. Ludovico Dalla Palma discuterà con Enrico Bonaccorti il proprio tema presentato a Parigi, «Dialogo digitale del corpo umano».

E una realizzazione televisiva che ripropone su un tema simbolico costruito con 22 monitor l'immagine della divinità digitale risultante dalla sintesi delle immagini del corpo umano ottenute con le diverse tecnologie digitali attualmente usate.

Tale realizzazione è dovuta alla collaborazione dell'Istituto di radiologia della nostra Università con il regista Gianni Toti e il produttore Gianfranco Rados.

IN SACCHETTA ISTRUTTORI DI LES GLÉNANS

Una base triestina per i mitici velisti

Fra i circoli nautici che occupano lo specchio d'acqua della Sacchetta vige, ben radicato, il criterio della massima difesa del concetto di socialità e di attività non speculativa fra i fruitori collocati in quell'area. Le tradizioni marinare e tecnico-sportive ci sono, le strutture vengono costantemente aggiornate con sacrifici dei soci stessi e con l'opera faticosa dei dirigenti, ma

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Medici e infermieri davanti al fumo

Dal dottor Lorenzo Fogher della Lega Tumori riceviamo:

Desidero riportare quanto esposto nella presentazione del simposio internazionale di Venezia su «Fumo di tabacco e personale sanitario» per i riflessi che può avere l'elaborazione di una scheda di studio e nella compilazione di un piano sanitario e di quello conseguente legislativo.

Il personale sanitario svolge un ruolo fondamentale ed è di esempio nell'azione, in generale, per la promozione della salute, e dovrebbe esserlo anche nella prevenzione dell'abitudine al fumo di tabacco; ma questa abitudine, purtroppo, è assai diffusa tra lo stesso personale sanitario.

Il simposio ha avuto lo scopo: di descrivere la situazione nei Paesi del Sud-Europa e promuovere un'azione in questa azione nei Paesi in via di sviluppo; di formulare strategie per diminuire l'abitudine al fumo di tabacco tra il personale sanitario; di coinvolgere questo personale nell'azione preventiva e negli interventi rivolti ad interrompere l'abitudine al fumo e di contribuire allo sviluppo del programma per combattere il fumo di tabacco che rappresenta oggi una delle più gravi cause di danno alla salute.

Le relazioni ufficiali sono state tenute, dopo l'apertura del simposio affidata al prof. Santi, dal prof. O'Byrne che ha discusso sul punto di vista dell'Organizzazione mondiale della sanità, dal prof. Paccagnella per l'Italia, dal dott. Villani per la Francia, dal dott. Nefler per la Spagna, dal prof. Salteras per la Catalogna e dal prof. Cordeiro per il Portogallo.

Per quanto attiene all'Italia, il prof. Paccagnella ha comunicato che la Lega ha inviato circa 60.000 questionari e di questi ne sono stati raccolti 51.172. Inviati in 57 sezioni provinciali. Gli intervistati erano suddivisi in 15.277 al Nord, 5402 al Centro e 20.493 al Sud ed erano divisi in 13.834 maschi e 16.349 femmine, con 6889 medici, 8988 infermieri professionali, 3944 infermieri generici, 3762 ausiliari e 1879 tecnici.

Prevalva l'età media per le donne, 54,02 anni, contro i 43,87 per gli uomini. La metà era costituita da fumatori (il 47,6%), il 15% di ex fumatori e il 31,3 da non fumatori.

Dai dati raccolti risulta che nel complesso i maschi e le femmine si equivalgono con un lieve aumento per le fumatrici al Nord. Il più alto numero di fumatori si sono avuti nelle divisioni di ostetricia, ginecologia e chirurgia; il minore nei reparti di cardiologia e pneumologia. Il 30% ha tentato di smettere di fumare ma con scarso successo. La media di sigarette fumate è del 16%, mentre è emerso che il 60%

dei medici ha dichiarato di non fumare in presenza di pazienti.

Dall'inchiesta risulta ancora che l'87% dei professionisti ritiene che sia importante non fumare per proteggere la salute, ma contemporaneamente il 68% di questi ritiene che non fumare sia importante per dare agli altri il buon esempio. Solo il 13% permette che si fumi in sala d'aspetto, mentre risulta, fatto sconcertante, ma già verificato tra gli studenti delle scuole medie, che il 40% del personale sanitario nel Sud ha dichiarato di non avere sufficienti argomenti per consigliare ai pazienti di smettere di fumare!

Comunque tra tutti i Paesi del Sud-Europa l'Italia è ancora ai primi posti nella diseducazione sanitaria, anche tenendo conto che la media dei fumatori tra gli operatori sanitari è superiore alla media della popolazione normale.

La sintesi del simposio è

stata tenuta dal prof. Masironi per l'Organizzazione mondiale della sanità, alla presenza del ministro Degan, il quale ha auspicato l'adozione di programmi sia legislativi, sia educativi per giungere ad una diminuzione effettiva del consumo di tabacco. Masironi ha anche comunicato che è fresca la notizia che il Giappone ha rinunciato al monopolio sulla vendita di sigarette.

Nella seduta ristretta con i presidenti delle sezioni provinciali della Lega tumori si è concordato poi di costituire un Comitato centrale per lo studio di un programma pianificato per la lotta contro il fumo assieme alla federazione antitubercolare e l'associazione nazionale per le malattie cardiache. Questo comitato stabilisce poi le direttive di interventi in tutti i settori interessati in un quadro di lavoro unificato ed integrato con il Ministero della sanità e della pubblica istruzione.

Lorenzo Fogher

Lunga attesa dell'oculista

Circa quattro mesi fa ho avuto dei disturbi agli occhi per cui chiesi all'Usl un appuntamento con l'oculista. Ciò avvenne, dopo un mese di attesa. Dopo la visita e la prescrizione di una medicina, lo specialista mi consigliò di rifarmi vedere da lui per un controllo, appena finita detta cura. Cosa che feci a fine aprile chiedendo un nuovo appuntamento con il predetto medico; senonché l'infermiera incaricata mi rispose che lei non poteva dare appuntamenti sino a dopo il 20 giugno!

Chiesi se queste erano disposizioni generali, al che la stessa, in modo molto secco, mi rispose che queste erano disposizioni e basta! E se il mio male si fosse aggravato? chiesi. «Allora la vadi al Pronto soccorso». Rispose.

Penso che un po' di gentilezza ed umanità, specialmente in un ambiente dove ci sono solo malati con i loro

problemi più o meno gravi, non guasterebbe.

E inoltre: perché il medico si assume il compito di curare dei malati al di là delle sue possibilità, se poi non li può seguire nella cura adeguata?

Lettera firmata

Quando le siepi diventano gabinetti

I sottoscritti genitori degli alunni della scuola elementare «Fratelli Visentini» di Borgo San Sergio fanno presente che le condizioni igieniche esterne della scuola risentano l'inverso di quelle che si pensano che le siepi diventino dei gabinetti pubblici.

E ora che il Comune di Trieste, già sollecitato più volte in questo senso dal direttore didattico, si decida a recitare la suddetta scuola per impedire non solo atti vandalici, ma anche di lordure.

Seguono 70 firme

Cimitero animali? No grazie

Mi rivolgo alla rubrica Segnalazioni per dissentire all'iniziativa del cimitero degli animali. Non c'è giorno che in questa rubrica non ci sia un articolo inerente ai cani. Premetto che io voglio bene agli animali, ma qui si sta veramente esagerando, visti i tanti altri problemi che abbiamo a Trieste (chiusura di reparti ospedalieri, anziani, scuole). Ho notato anche che quando qualcuno chiede una soluzione ai problemi creati da queste bestiole, che certo non sono colpevoli ma rendono difficile camminare sui marciapiedi o portare i bambini nei giardini, tutti sono molto evasivi.

Desidererei rivolgermi all'assessore Vattovani, che con tanta solerzia ha risposto all'appello della signora Rotteri e che è stato lodato per molte altre persone per il suo appoggio assoluto a tale iniziativa. Perché allora non ha risposto a quella famiglia che,

trasportato il proprio defunto nella Cappella del Cimitero, ha trovato tutto quello squalore e quella sporcizia? Eppure sono anni che la cappella nuova è in costruzione. Forse la finiranno come la scuola «Marco Praga». Cioè dopo 22 anni?

Anzi, approfittando per un'ulteriore domanda. Cosa aspetta il Comune a finire gli arredi? Siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico e non ci sono nemmeno gli appendiabiti, i cappotti vengono appoggiati su due sedie. Le classi hanno i banchi vecchi e rotti della scuola «Sergio Laghi». In questi giorni si sono svolti i Giochi della gioventù e sono stati invitati anche i genitori. La palestra, credo, non è stata mai pulita, e i gabinetti erano sporchissimi.

Questi sono solo i problemi minori; gli altri l'assessore li conosce benissimo (riscaldamento, aula handicappati, ecc.). Quindi propongo che i soldi dei contribuenti vengano spesi per cose ben più importanti che non per il cimitero dei cani.

La signora Rotteri prosegue pure con le sue iniziative, visto che ci sono tante persone amanti dei cani: il cimitero potrebbe averlo ugualmente lanciando un appello per una colletta o tramite il bilancio già limitato del Comune.

Lettera firmata

I futuri parrucchieri ringraziano

Gli allievi del corso parrucchieri per signora del centro Irfo settore commercio e servizi di Trieste desiderano esprimere pubblicamente la loro riconoscenza alle aziende che li hanno ospitati per circa un mese, consentendo loro di realizzare un'esperienza diretta e insostituibile nel mondo del lavoro. Grazie dunque ai titolari e ai collaboratori.

Il carcere ringrazia il coro Alabarda

Il 24 maggio il coro Alabarda del Banco di Roma ha tenuto un concerto in favore dei detenuti della Casa circondariale di Trieste.

Il pubblico presente ha manifestato vivo apprezzamento e particolare interesse per l'esibizione, applaudendo con entusiasmo. La manifestazione del 24 maggio si inserisce nel programma di attività culturali e ricreative offerte dalla città ai detenuti.

La Direzione della Casa circondariale di Trieste esprime un vivo ringraziamento a tutti i componenti del coro Alabarda per la sensibilità e la disponibilità dimostrata per un momento diverso nella vita del carcere.

Dott. Giovanni Attina

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Oggi, domani e domenica viaggia culturale con il prof. Sergio Mole, si alla scoperta delle bellezze artistiche della marca Trevigiana (informazioni in segreteria).

Associazione medica

Oggi alle ore 18, nella sala dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), auspice l'Associazione medica triestina si terrà un incontro di aggiornamento su «Attualità nella terapia con H2 antagonisti». Moderatore il prof. Elio Belasuso, relatori saranno il prof. Alfredo Sagguto (Mestre), e i dottori Lucio Caputo (Rome), Avetta Perli (Trieste) e Maurizio Valentini (Bologna).

Messa del Pasia

Oggi alle ore 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata la messa a cura del Pasia (Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate). Tutte le sode sono invitate a parteciparvi.

Centrale a carbone

La Federazione giovanile repubblicana, promuove un dibattito aperto tra tutte le Federazioni giovanili politiche sul tema: «La centrale a carbone nel futuro di Trieste?». L'incontro avverrà stasera in via delle Zudeche 1/C con inizio alle ore 17.30.

Emigranti Australia

La sezione dell'Anaa organizza per domenica con inizio alle ore 10, a Basovizza nel parco della Cooperativa economica sito in via Graden di fronte alla chiesa, la Festa dell'emigrante-edizione 1986. Alla manifestazione che corona con l'accordo Italo-australiano, in materia di pensioni, il decimo anniversario di fondazione e prevede la presenza del presidente nazionale dr. Aldo Lorigiola.

Circolo Julia

Nell'ambito del ciclo di conversazioni dedicate alle diverse espressioni religiose presenti nella nostra città oggi alle ore 19 nella sede del circolo di via Coronio 13 don Dusan Jakovcin parlerà sulla comunità cattolica di lingua slovena.

Settimo Cielo

Oggi alle 20.30 nella sede del centro studi «Il Settimo Cielo» di via San Francesco 34 Rosa Maria Feltrinelli, per gli incontri antropologici, terrà una conferenza sul tema: «Il bambino nei suoi primi tre anni di vita». Ingresso libero.

Giubilo tappeti orientali

Una stupenda collezione di tappeti persiani, caucasici, indiani, cinesi. Non parole ma fatti: osservate i prezzi delle nostre vetrine. Via del Teatro 1 (Piazza Verdi) tel. 62180.

Brasato

I panzerotti al manzo brasato, fatti secondo una ricetta che la scuola materassi i sapori dei vari componenti sono preparati con professionalità dal Pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7.

«tesori del XX Secolo»

Continua fino all'8 giugno l'esposizione dei bronzi del maestro d'arte Walter Pagni. La mostra è organizzata da Franco Biasi in collaborazione con l'Amministrazione del nuovo centro espositivo di gioielli «Gold Emotion» di Capo di Piazza 2, ed è ospitata nella Sala Azzurra del Grand Hotel Savio Excelsior Palace col seguente orario: 9-13 e 16-22. Ingresso libero.

Stasera all'Atena

«I motori a combustione interna nella propulsione marina»: è il titolo della conferenza che il professor Antonini terrà questa sera alle 18.30, nella sala conferenze dell'Hotel Jolly, a Trieste. La manifestazione è stata organizzata dall'Atena (Associazione italiana di tecnica navale) sezione di Trieste e dall'Ati (Associazione termotecnica italiana) sezione del Friuli-Venezia Giulia.

16.º Distretto

Il consiglio del 16.º Distretto è convocato in seduta lunedì alle 18 nell'aula magna dell'Istituto Votia.

Corsi d'inglese

Lunedì avranno inizio i corsi intensivi di lingua inglese organizzati dall'Associazione Italo-americana nella sede di via Roma 15. I corsi, articolati a vari livelli e condotti da insegnanti di madrelingua hanno una frequenza di quattro ore settimanali, nelle ore serali, e si concludono il 10 luglio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, tel. 630301 (dalle 16 alle 18.30).

Messa in croato

Domenica alle ore 17, alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una messa per i fedeli di lingua croata.

Radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione sono convocati in assemblea stasera alle ore 21 alla sede sociale di via Lussinpiccolo 6.

Pro Senectute

Oggi, primo venerdì del mese, avrà luogo, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, la consueta riunione dei volontari.

Minicantanti in tv

Si chiuderà giovedì 12 giugno le iscrizioni gratuite (tel. 631-643) al «Festival dei giovanissimi 1986», quarta rassegna provinciale per cantanti fino ai 12 anni d'età organizzata da Pulvis Marion. Come di consueto la finale verrà trasmessa, gli accompagnamenti musicali sono curati dal maestro Antonio Callea.

Corso di tarocchi

Nella sede della Grande fraternità universale (via S. Lazzaro 5, tel. 6594) sono aperte le iscrizioni al corso di tarocchi con Patrizia Spinelli del Centro studi di Firenze, sabato 7 ore 15-19, domenica 8 10.30-12.30; 14-16.

Gite e soggiorni

Sentiero Tiziana Weiss — La Farit organizza per domenica una gita in corriera al «sentiero T. Weiss» al Passo Pura, con il seguente itinerario: Trieste-Ampiez, Passo Pura e ritorno. Per informazioni telefonare al 732320.

Mostre d'arte

Centro Barbacan

COLLETTIVA DI PITTURA SU STOFFA

Da domani, sabato 7 giugno, presso il Centro Barbacan (piazza Barbacan), con inaugurazione alle ore 18.30, si terrà una mostra di lavori dipinti a mano eseguiti dalle allieve dei corsi di «Pittura su stoffa» promossi dall'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI e tenuti dalla signora Lauretta Ghirardi.

La mostra resterà aperta fino al 15 giugno (feriali: 10-13/17-20; festivi 9-13).

La rassegna delle gallerie

«Nidi e nudi» sintesi pittorica delle esperienze artistiche di Maovaz

«Nidi e nudi» di Sigfrido Maovaz alla Torbendana. Il tema, concentrato nell'accostamento semplice e geniale del titolo, si dispiega in una successione di stazioni che investono la centralità della nascita. Nel nido la figura femminile nuda, prona sulle uova, suggerisce non solo l'animale, piccolo scambio tra il simbolico e il reale che accompagnerà il nostro viaggio attraverso i momenti della riproduzione.

Alla donna sola, proiettata già, oltre la parentesi amorosa, sul ruolo materno, fa seguito il rito dell'abbracciamento erotico, protetto dal nido, macrocosmo esterno che imita il grembo, microcosmo interno. Scomparsi i genitori, le uova rimangono solitarie testimoni e misteriose profetesse del futuro avvenimento a rischio. Il fatto è oscuro. Il pericolo è incostante. Se la catastrofe avviene, i segnali di allarme compaiono quando il delitto è già stato perpetrato. Il nido alzato in verticale, grande e tragica insegna di morte, occupa il cielo che era stato recitante del nostro sessantismo espressionalistico, mentre in basso le uova infantili rotolano nel vuoto. Ma se si prepara, invece, la nascita, sarà l'animale, non l'uomo ad annunciare: una colombella intenta alla covata.

Maovaz all'inizio fu plasticatore; in seguito disegnatore; poco dopo il suo esordio espositivo nella nati Trieste, scultore su rame a sbalzo. Di queste e delle molte vicende successive «Nidi e nudi» raccoglie la sintesi, captando dal contemporaneo — pittura veloce, pensiero leggero — il senso dell'essenziale, il trascorrere rapido delle cose che si sostituiscono l'una all'altra in una corsa di concatenazioni che le corrispondenti associazioni mentali mai riescono a raggiungere.

Tuttavia in ciò non vi è alcunché di ansioso o di frettoloso. Maovaz è calmo come un sapiente orientale. Cita «Il King» — «All'uccello brucia

il nido. Il viandante prima ride. Poi deve gemere e piangere. Egli perde la vacca in leggerezza, sciagura». Lento e abile, Maovaz assapora il piacere della bella esecuzione. Sull'uniforme tensione tonale dello sfondo, i tocchi tonali delle figure si calano felici e appropriati, mano e dell'animale, piccolo scambio tra il simbolico e il reale che accompagnerà il nostro viaggio attraverso i momenti della riproduzione.

Alla donna sola, proiettata già, oltre la parentesi amorosa, sul ruolo materno, fa seguito il rito dell'abbracciamento erotico, protetto dal nido, macrocosmo esterno che imita il grembo, microcosmo interno. Scomparsi i genitori, le uova rimangono solitarie testimoni e misteriose profetesse del futuro avvenimento a rischio. Il fatto è oscuro. Il pericolo è incostante. Se la catastrofe avviene, i segnali di allarme compaiono quando il delitto è già stato perpetrato. Il nido alzato in verticale, grande e tragica insegna di morte, occupa il cielo che era stato recitante del nostro sessantismo espressionalistico, mentre in basso le uova infantili rotolano nel vuoto. Ma se si prepara, invece, la nascita, sarà l'animale, non l'uomo ad annunciare: una colombella intenta alla covata.

Maovaz all'inizio fu plasticatore; in seguito disegnatore; poco dopo il suo esordio espositivo nella nati Trieste, scultore su rame a sbalzo. Di queste e delle molte vicende successive «Nidi e nudi» raccoglie la sintesi, captando dal contemporaneo — pittura veloce, pensiero leggero — il senso dell'essenziale, il trascorrere rapido delle cose che si sostituiscono l'una all'altra in una corsa di concatenazioni che le corrispondenti associazioni mentali mai riescono a raggiungere.

Tuttavia in ciò non vi è alcunché di ansioso o di frettoloso. Maovaz è calmo come un sapiente orientale. Cita «Il King» — «All'uccello brucia

Enzo Mari

Enzo Mari alla galleria Malcantone. La gran scoperta, all'inizio del secolo, fu la pluralità di significati insiti nell'oggetto banale, vero o raffigurato che sia. Mari ne trae le conseguenze con le sempre rinnovate metamorfosi delle cartacee, spiegate per appallottolite e gettate in cestino, e, invece, distese poi sul piano in un gesto di amorosa diligenza che anticipa l'illusione visiva della pittura, a sua insaputa originariamente vicina all'ultimo Gagli.

Il film delle trasformazioni continue e aggiunge nuovi significati illudendo quelli precedenti: rocce carsiche scannellate dall'acqua, immense vedute zenitiche di paesaggi montuosi solati da funi in parte sotterranee, volti umani, adesso, impietrati e divenuti anche paesaggio, coprente sigillo di marmo e di sabbia interrotto soltanto dal fittissimo rosso di sangue che scorre sulle labbra, dallo specchio azzurro cielo che balugina fra le palpebre a rivelare l'interno del corpo.

Il tempo dei congegni si raccorda. Avvengono sotto i nostri occhi. Mari li firma nei due trittici di questa mostra, inseguendo i divi della pittura, la Genesi biblica. Pittura, dunque, santa, direbbe Bonito Oliva.

Piccolo albo

Domenica primo giugno in zona Santa Croce sono state sottratte due borse, una nera e una di cuoio con documenti, occhiali e diversi effetti personali. Il cortese rinventore è pregato di telefonare al numero 824030.

Il pomeriggio di martedì scorso nei pressi del rifugio Astad di Opicina è scappata da un'autovettura una gatta tigrata scura pelo mezzolungo. Chi la trovasse è pregato di consegnarla all'Astad o di telefonare al 763111.

occhi. Mari li firma nei due trittici di questa mostra, inseguendo i divi della pittura, la Genesi biblica. Pittura, dunque, santa, direbbe Bonito Oliva.

Il film delle trasformazioni continue e aggiunge nuovi significati illudendo quelli precedenti: rocce carsiche scannellate dall'acqua, immense vedute zenitiche di paesaggi montuosi solati da funi in parte sotterranee, volti umani, adesso, impietrati e divenuti anche paesaggio, coprente sigillo di marmo e di sabbia interrotto soltanto dal fittissimo rosso di sangue che scorre sulle labbra, dallo specchio azzurro cielo che balugina fra le palpebre a rivelare l'interno del corpo.

Il tempo dei congegni si raccorda. Avvengono sotto i nostri occhi. Mari li firma nei due trittici di questa mostra, inseguendo i divi della pittura, la Genesi biblica. Pittura, dunque, santa, direbbe Bonito Oliva.

Silvano Nebel

Silvano Nebel alla Galleria del Rettori. Nato nel 1934 è operaio a Cies in Trentino, imparò l'arte della pittura da Italo Cini e la fece conoscere in una sessantina di mostre personali e in molte rassegne collettive con notevole successo di critica e di pubblico. Qui viene presentato da Lorenzo Poli.

L'immaginario di Nebel, come si accede ai montanari, coincide con il paesaggio reale, a lungo osservato nelle soste meditative fino al momento in cui i piccoli cambiamenti della luce, amplificati dal movimento delle acque e delle fronde, animano il paesaggio stesso.

Nebel interpreta le diverse incidenze luministiche e il loro mutamento componendo il perpeuo in tasselli rettangolari di media grandezza e assegnando a ciascuno di essi un tono di colore, al modo dei divisionisti, ma la tarsia che ne risulta viene strutturata secondo un rigoroso disegno post-cubistico.

L'ambiente delle valli, grandi pareti delle catene alpine in controtre e riflesso sui rapidi torrenti della vegetazione ricca di avariate tinte, viene proposto alla lettura modernista degli uomini di città. Assai efficace la doppia rete che si intreccia nelle vedute ravvicinate, rami d'arbuti in primo piano, ritagli d'azzurro, di verde e di terre sullo sfondo.

Nebi si immedesima e si appropria della natura, tanto che arriva a trasferire la quintessenza della sua montagna persino sugli specchi infantili dei ril veneziani.

Adriano Fabiani

Adriano Fabiani alla Comunale. Allievo di Giovanni Babudri negli anni Sessanta, è rimasto fedele alla ricerca del colore locale, dell'intonazione peculiare al soggetto.

Quanto al resto, ha rovesciato la formula: disegno netto, tratteggio di preferenza a segmenti, al posto delle macchie impressionistiche, colori chiari e tersi, distesi sull'intera campitura, in luogo delle tonalità sature sfumate verso i bordi sfregiati.

Dalle due opposte componenti — conseguente la prima alla ricerca veristica, definitoria la seconda di un sistema sempre uguale a se stesso — proviene la strana sensazione di un lento viaggio — Muglia, Trieste, il Carso, le lagune di Grado e di Marano — durante il quale l'osservatore immobile assiste al graduale spostamento dello spettro cromatico sulla scena occupata dalla pastosa luminosità priva di variazioni.

E come se Fabiani si sforzasse di ricostruire l'unità di un ambito territoriale triestino da Fossalon a Rio Ospio, dalla vecchia Lanterna a Dutogorgio, luogo delle allegre sventagliature postcubistiche nel verde profondo.

G. M.

sandtex®
sandtex italiana spa - trieste

PER CAFFÈ TOMMASEO
SOLO SANDTEX
ORIGINAL

PER SEDE LLOYD ADRIATICO
APPLICARE
ESCLUSIVAMENTE
SANDTEX
ORIGINAL

Il prodotto prescelto per queste facciate è sandtex originale.
La ragione è semplice:
nel costo complessivo relativo alla tinteggiatura di una facciata l'incidenza del prodotto applicato non supera il 20% del totale.
E' evidente che il prezzo lievemente superiore di sandtex originale rispetto ad un prodotto cosiddetto «tipo sandtex» si ripaga da solo negli anni...

La Direzione Lavori
Trieste, giugno 1986

RAS
TINTEGGIATURE
CON
SANDTEX
ORIGINAL

studio gigi salvador

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Si discute ancora sul nuovo stadio contestando metodo, scelta e tipo

Un lettore si chiede se vale la pena spendere 60 miliardi (costo a opera finita) per qualcosa di incompleto

Care Segnalazioni, il Comune ha approvato il progetto generale del nuovo stadio da erigersi sulla superficie attualmente occupata dal macello. Lo stadio quindi sarà rotondo, conterrà 30.000 persone, il costo del primo lotto sarà di 25 miliardi.

Ora, poiché l'intera vicenda ad avviso di molti ha aspetti singolari e sconcertanti, considero che il costo dei lavori si ipotizza non inferiore ai 60-70 miliardi fatto che di certo riguarda il contribuente di una città riconosciuta in crisi permanente effettiva, sarei grato se potessi avere dai responsabili alcuni chiarimenti, almeno sui punti che destano nelle persone normali non poche perplessità.

Concessione diretta

a) Sul metodo seguito: il Comune ha scelto la via della concessione diretta. Orbene, presupposto (e pacifico) del ricorso alla concessione diretta è l'assoluta urgenza dei lavori e la particolarità del manufatto. Passi per «l'assoluta urgenza» (i mondiali di calcio in Italia si disputeranno nel 1990), ma per la particolarità del manufatto? L'affidamento dell'incarico all'Italpost si commenta da sé: non consta che tale società abbia esperienze pregresse nel ramo specifico. In Italia infatti i costruttori specializzati in costruzioni di stadi di calcio sono ben altri (e ben noti). Notoriamente qualificati ed atti ad operare nel concetto di «opera chiavi in mano», vedi Siles Spa, Rein Spa, Fae Spa, etc. Forse si è voluto con ciò e giustamente in tal caso favorire il Ciet, ma sarebbe stato interessante conoscere allo stato «quali sono le aziende interessate» facenti parte del Consorzio e che tipo di adesione ad oggi risulta esser stata data!!!

La metodologia usata, ha eliminato il concetto di alternativa-risparmio. Poco convincenti infatti le osservazioni del primo cittadino circa i vantaggi assai limitati ottenuti e cioè esenzione delle scelte progettuali (?) nel mentre costano inaspettate svariate commissioni, anche politiche e no ed è ovvio così fosse (salvo il mancato controllo della fantasia del progettista), acquisizione delle aree (quali, avendo optato a priori per aree comunali), esenzione dall'onere del coordinamento tra imprese, etc. (nel mentre tale esenzione è una funzione abitualmente svolta «gratuitamente» dal costruttore incaricato o aggiudicatario d'asta).

Vantaggi pratici quindi pochi, la massima... «discrezione» e il mancato controllo del tutto a meno che con le proprie affermazioni (Piccolo del 14 maggio) il sindaco non intendesse responsabilizzare il concessionario per quanto concerne tipologia del manufatto, scelta dell'area (e quindi costi).

Ostinazione o arroganza?

b) Sulla scelta dell'area: l'ostinazione (arroganza?) acritica sulla scelta «area macello» è un'altra fonte di stupore e di curiosità inappagata. Dire che le alternative sono state «liquidate» con sufficienza e superficialità è usare un delicato eufemismo. Vada per il Carso a causa della molteplicità dei problemi, veri o falsi che siano: già va meno bene per la collocazione alle Noghere dove un rifiuto apriori-

stico ha avuto, più che altro, sapore di eliminazione politica (Comune di Muggia). Veramente arduo poi comprendere il rifiuto di almeno esaminare con il dovuto approfondimento le possibilità offerte dall'area sita tra via Flavia e Brigata Casale. E ciò ovviamente nel duplice concetto di funzionalità e risparmio doveroso allorché si gestisce danaro pubblico.

L'amministrazione infatti «catturata» dall'idea macello non consta abbia nemmeno verificato la possibilità di acquisire tale area, né, di conseguenza, il suo valore. E ciò appare quanto meno strano, ove si ponga attenzione alle incredibili opportunità che tale area sembra offrire: superficie pianeggiante senza costi penalizzanti per edificare, possibilità di dare allo stadio la forma più adeguata, possibilità di ottenere serenamente i 40.000 posti indispensabili per avere uno stadio inserito nel circuito internazionale, nessun problema di posteggi, possibilità di raggiungere lo stadio anche per gli «stranieri» scendendo per via Brigata Casale senza incontrare un solo semaforo da

Opicina, oltre a mille altri vantaggi che possono sfuggire solo a degli sprovveduti o a coloro che non vogliono (o non possono) vedere.

Una doverosa verifica tecnico-economica realizzabile in tempi brevissimi ed a costi quasi nulli, avrebbe forse, di co forse, dimostrato che il costo dell'area sarebbe stato ampiamente giustificato dai minori costi del manufatto e alla risoluzione di tutte le problematiche indotte (parcheggi, Ezi, Act, fondazioni, capienza, tipologia, sicurezza, traffico, accessibilità) problematiche tutte (e peccano per difetto) ben note all'amministrazione per la quale evidentemente assumono rilievo insignificante.

Poco spazio alla fantasia

c) Tipologia dello stadio: la scelta dell'area «macelli» lascia poco spazio alla fantasia dei progettisti. Considerata infatti la superficie disponibile, lo stadio possibile solo quello rotondo (superato dalla esigenza e dalla tecnica) posti solo 30.000 max 36.000 (già in partenza scomodi, con punti di scarsa visibilità, inutili al

fine dell'inserimento nel circuito internazionale); terreno di gioco di 105 metri lineari, limite minimo consentito (guai a un nuovo regolamento: decine e decine di miliardi al vento); problemi parcheggi (dico poco?) del tutto irrisolti se non con proposte risibili del tipo trasporto con autobus navetta e/o la costruzione di una apposita stazione (sic!); fondazioni dal costo non prevedibile ad oggi ben 5 miliardi, posto che la zona è e cioè è noto ha grosse problematiche di idrografia; copertura — se ci sarà — solo parziale; spostamento macello (ed i costi?); acquisizione di aree Ezi, Act (disponibilità di questi enti? costi?).

Quindi riassumendo: l'operazione del Comune — così come appare — suscita non poche perplessità. La scelta più che una scelta sembra una decisione diretta a far cadere la possibilità di alternative sostanziali per quanto attiene all'ubicazione. Ne consegue, stante l'obiettivo indispensabile di spazio (che come si sa non può inventarsi), l'obbligatorietà della tipologia dello stadio. Ne deriva a

sua volta l'inevitabilità dei costi dell'opera finita, costi che, tra l'altro, si ignorano del tutto, ma che — ad una stima benevola — non saranno inferiori ai 60 miliardi per un'opera monca sotto tanti profili, deficitaria in partenza.

Ed infine all'uomo della strada sfugge la reale utilità socio-economica-finanziaria della scelta della convenzione diretta, naturalmente sotto il profilo dell'interesse pubblico. Sarebbe pertanto, quanto meno opportuno un chiarimento significativo da parte delle autorità responsabili che aiuti — auspicabilmente — a fugare dubbi di non poco conto in specie per quanto riguarda la stupefacente scelta dell'area con tutto ciò che ne consegue in termini clamorosamente negativi.

Sarebbe, altresì auspicabile — in caso di risposta — l'uso di un linguaggio intelligibile anche ai non addetti ai lavori, sì che le parole non possano essere oggetto di interpretazione più o meno interessata o strumentale, ma possano esibire un significato inequivoco purchessia.

Lettera firmata

Il Comune: il referendum ha detto sì

La lettera impone, prima di alcune dovute puntualizzazioni, una considerazione generale: essa affronta non problemi del presente o del futuro circa la realizzazione del nuovo stadio, ma riprende in gran parte temi già affrontati, già dibattuti, già decisi ed è in perfetta sintonia con il costume di noi triestini di voler discutere sempre tutto, con l'unico risultato concreto di ritardare realizzazioni contemporaneamente rivendicate a gran voce, richieste e sollecitate non soltanto dal mondo dello sport o dalla stampa specializzata. E ora d'obbligo cercare di rispondere ai vari punti, con la consapevolezza di dover ribadire concetti già noti tanto agli addetti ai lavori quanto anche ai lettori e quindi tentandoci di rubare meno spazio possibile.

a) L'affidamento dei lavori in concessione, anziché tramite appalto-concorso, è stato deciso a larga maggioranza dal Consiglio comunale al termine di un ampio dibattito, nell'ottobre dello scorso anno, per ovviare ai noti inconvenienti burocratici cui si sarebbero andati incontro con il ricorso a metodi tradizionali. Malgrado la diversa opinione del lettore, si tratta di un'opera complessa non tanto dal punto di vista architettonico, ma per le interconnessioni tra molteplici aspetti (forme di finanziamento, progettazioni, consulenze specifiche, pareri, autorizzazioni, acquisizione aree).

In particolare, l'affidamento è stato dato a una società a capitale pubblico formalmente segnalata al Comune, con lettera del giugno 1985, dall'Istata, capofila delle imprese a partecipazione statale del settore.

E' noto che strade diverse sono state scelte da altre città, ma sono altrettanto note le conseguenze non proprio positive sia sul piano delle realizzazioni che su altri versanti, come spesso si può leggere sulla stampa quotidiana nazionale.

L'amministrazione comunale si è preoccupata inoltre che la concessione utilizzasse professionalità, imprenditoria e manodopera locali. Il Ciet (Consorzio imprese edili triestine), poiché raggruppa 51 imprese giuliane, non viene in questo caso «favorito» ma al contrario garantisce tale coinvolgimento.

b) La scelta dell'area non è stata certo né ostinata né arrogante solo se si pensa che: l'ipotesi carica è stata presto accantonata anche tenendo in debito conto l'opinione pubblica prevalente; alla conferenza dello sport (febbraio 1985) l'amministrazione comunale aveva espresso il proprio orientamento per l'area del macello, sollecitando esplicitamente indicazioni alternative; l'area delle Noghere non è stata assolutamente scartata per preoccupazioni «politiche» ma per le controindicazioni geologiche e perché avrebbe comportato un ampio utilizzo di superfici comprese nel perimetro della zona industriale e proprio in un'area in possibile incremento industriale.

Inoltre l'area di via Brigata Casale, che pur poteva presentare qualche vantaggio perché libera da edificazioni, non presentava vantaggi apprezzabili per accessibilità e per altri vincoli e comunque, essendo di proprietà privata, avrebbe comportato un evidente aumento di costi. Per una sua utilizzazione inoltre sarebbe stata necessaria l'adozione di una variante al Piano regolatore essendo l'intera zona vincolata a destinazione agricola: ne sarebbero seguiti ulteriori problemi socio-politici.

c) La scelta dell'area del macello, oltre a rispondere all'orientamento di massima maturato da tempo, teneva conto dei risultati del «referendum popolare» promosso dagli sportivi, delle indicazioni del Ciet e delle Federazioni, nonché della possibilità di realizzare a Valmaura un centro polisportivo, una piccola «cittadella dello sport»

con una serie di attrezzature usufruibili non solamente per il paio d'ore della partita di calcio durante la stagione del campionato, ma per tutto l'arco della giornata e dell'anno da tutta la popolazione interessata dall'attività sportiva.

Il progetto prevede infatti la costruzione, oltre che delle attrezzature per il calcio-spettacolo, anche di una serie di servizi sportivi e logistici di grande importanza (2 palestre regolamentari e 2 plurisala, una con pista da corsa, 8 spogliatoi, 5 depositi, le sedi del Ciet e delle federazioni sportive, il servizio di medicina dello sport, la biblioteca, ecc.) che andranno organicamente ad affiancarsi e a servire il Grez, il quale potrebbe essere usato prevalentemente per l'attività leggera e l'hockey su prato, e il campo di via Flavia per il calcio-dilettanti.

Lo studio di fattibilità, discusso ampiamente e approvato a larga maggioranza dal Consiglio comunale a fine novembre 1985, ha fatto definitivamente cadere ogni possibile alternativa alla localizzazione del nuovo stadio in area diversa da quella del macello.

Invero tale soluzione mantiene parzialmente aperto il problema dei parcheggi, che peraltro con la buona volontà dell'Ezi potrà essere progressivamente risolto recuperando un'area oggi degradata e inutilizzata, ai margini del comprensorio e tale da non poter venir destinata a usi industriali.

Circa i «costi» relativi allo spostamento del macello vale la pena di ricordare che l'obsolescenza dell'impianto sta determinando, anno dopo anno, una gestione del servizio fortemente antieconomica per il Comune e che i sopraluoghi tecnici avevano indicato la necessità di una radicale operazione di consolidamento statico, rifacimento delle coperture, restauro degli interni, nonché poi di totale sostituzione degli impianti tecnologici per una spesa di

più miliardi. A fronte di ciò l'amministrazione comunale ha già predisposto uno studio di massima per un macello nuovo da collocare in altra zona, consentendo così il risanamento e il recupero di un'area fortemente degradata, a vantaggio anzitutto degli abitanti del rione di Valmaura, che tra l'altro con la realizzazione dello Stadio vedranno eliminate strutture degradate o fatiscenti.

Una breve battuta infine circa la tipologia dello stadio: dopo la recente illustrazione del progetto generale e la visione del plastico, fra i tecnici e gli sportivi sembra che l'opinione del lettore secondo cui esso è «superato» dall'esperienza e dalla tecnica, sia ormai decisamente minoritaria.

A un esame meno sommario, si riscontra che le gradinate sono costituite da quattro settori, ciascuno dei quali ha conformazione a «mezzaluna», meglio denominata a «crescent» secondo la terminologia adottata per gli impianti sportivi. Il margine circolare delle tribune (cerchio con centro coincidente con il centro del campo) consente di mantenere il pubblico sempre entro una distanza, la minima possibile, dal centro del campo mettendo quindi tutti gli spettatori delle zone delle gradinate nelle stesse condizioni di distanza rispetto al centro dello spettacolo.

Il progetto dello stadio di Trieste, con la sua particolare forma planimetrica, ha quindi cercato di risolvere la distribuzione dei posti a sedere nel migliore dei modi e cioè concentrando in prossimità della zona centrale e diminuendo di quantità nelle zone laterali. I quattro «crescent» rappresentano la soluzione più razionale per la distribuzione dei posti attorno al rettangolo di gioco. Con il voto (largamente maggioritario) del 12 maggio scorso il Consiglio comunale ha dato il via all'attesa fase esecutiva per la realizzazione del nuovo impianto.

SEGNALAZIONI

L'esempio del Revoltella

Dal direttore del Civico Museo Revoltella riceviamo:

In merito alla lettera del Movimento di cooperazione educativa pubblicata il 4 giugno scorso sotto il titolo «Non c'è collegamento tra scuole e musei» si fa presente che numerose iniziative pedagogiche sono state portate a termine dal Civico Museo Revoltella - Galleria d'Arte Moderna.

E da ricordare il rilevante apporto al concorso regionale promosso dal Comune di Muggia sotto gli auspici dei quattro provveditorati agli studi della regione, concorso al quale parteciparono 284 insegnanti con 9065 lavori dei loro allievi. Da allora gli incontri e gli scambi di informazione sulle esperienze reciproche autonome, senza imporre ad alcuno un metodo di lavoro. In tale senso anche la formazione specifica dei giovani insegnanti viene concepita come apertura a una larga gamma di stimoli dai quali ciascun docente può attingere liberamente, assecondando così il proprio individuale indirizzo di approfondimento.

Nel concreto il Museo mette a disposizione degli interessati trenta audiovisivi — per complessive tredici ore di proiezione — che riguardano la conoscenza del patrimonio museale e dei beni culturali della città e del territorio, nonché documentano l'attività svolta da insegnanti della scuola elementare e media nell'educazione artistica. Ci auguriamo che il consenso meritato altrove (il lavoro del Civico Museo Revoltella è stato giudicato l'unico esempio in Italia di didattica museale attiva pertinente le arti d'oggi) abbia riscontro anche in sede locale.

Giulio Montenero

«Pro e contro» i colombi

E ci risiamo con l'avversione per i colombi. C'era la rabbia silvestre (tra l'altro è sempre esistita con punte più o meno alte) e via allo sterminio delle volpi con gran gaudito dei cacciatori, improvvisati eroi. Ora si vuole sterminare il cinquantino per cento dei volatili cittadini perché portatori di malattie.

Chissà se eliminando il cinquantino per cento degli esseri umani non si ottiene per caso la scomparsa dell'Aids o di altre malattie? La verità è che si vogliono eliminare i colombi a ogni costo, ma ci sono molti cittadini che non gradiscono questo genere di gesta sorrette dal falso alibi della salute pubblica.

In queste circostanze, noi amanti degli animali ci siamo rivolti a chi si pensa possa avere a cuore la questione della protezione di creature indifese, ma da una telefonata all'Enpa si è saputo che l'ente è d'accordo di collaborare insieme al Comune allo sfollemento dei colombi.

Comunque per contenere l'esplosione demografica dei colombi cittadini si veda di adottare misure cautelative diverse, sull'esempio del Comune di Venezia. Non c'è motivo che a Trieste si agisca più incivilmente di Venezia. La soluzione cruenta è senz'altro più sbrigativa della somministrazione di antifecondativi nel mangime ma non giustificabile se non da un triste «il fine giustifica i mezzi», concetto che troppo spesso ha condotto a orrori che pesano sulla coscienza di tutti.

Emo Feriuga

Care Segnalazioni, i colombi non sono esclusiva proprietà dei funzionari del Comune, ma appartengono a tutti noi cittadini.

Riferendomi alle presunte malattie in questi giorni riscontrate, non mi accontento delle notizie pubblicate sul giornale.

Nella triste eventualità di drastici provvedimenti è mio diritto constatare «de visu» l'originale del referto veterinario, del Laboratorio di analisi di Udine, debitamente firmato dai medici responsabili, ed esposto nell'atrio del Palazzo di vetro (largo Granatieri).

Silvana Generutti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Egidio Coelli nel XIII anniversario (6-6) dalla moglie Alcida 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonia Angelini nel III anniv. (6-6) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Benelli (5-8) dalla nuora e nipote 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Francesco Brancia nel XIX anniv. dal figlio Roberto, moglie Elena, nipote Francesco e dalle sorelle 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Brill nel XV anniv. (6-6) dalla moglie Lidia 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Italo Conforti per l'oncologico (6-6) da Lidiana Foggiani 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie (prof. Legnani).

In memoria di Norberto Dreossi per l'oncologico (6-6) dalla moglie Iolanda 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amedeo Gualazzi nel XI anniv. (5-6) dalla figlia Vittoria 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Rodolfo Lapo nel I anniv. (4-6) dalla moglie 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ettore Panizon nell'anniv. da Ermanna 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Casa di riposo S. Domenico.

In memoria di Mario Persi (6-6) da Lino e Nidia Sangalli 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del cap. Delio Sillani nel I anniv. da Carmen Cocciani 20.000 pro Centro tumori Lovatani.

In memoria di Onorio Suez (5-7) da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e Bruno 30.000 pro Centro tumori Lovatani.

In memoria di Olga Trampus nel V anniv. (3-6) dalla sorella Lidia e dalla nipote Annamaria 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giannina Quarantotto nell'anniv. (6-6) da Loris e Pino 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Valeria Vekta nell'anniv. (6-6) da Renata 10.000 pro Liceo scientifico Oberdan (borsa di studio prof. Stazzedini).

In memoria di Angelo Battiston dalle figlie 100.000 dalla fam. Fittini 30.000 pro Air.

In memoria di Etti Zanchi nel I anniv. da M. G. Zanchi 25.000 pro Lega Nazionale, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Zvech nell'XI anniv. dalla moglie e famiglia 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro oncologico).

In memoria del dott. Gianni Apollonio da Nelly e Cino Naddell 20.000, da Maria Bergamini 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ivo Bertoz da un gruppo di amici di Ivano e Delfina 95.000 pro Centro tumori Lovatani, 65.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro oncologico).

In memoria di Carlo Betocchi (poeta) dalle famiglie Gaspari, Merli, Vessi 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pina Bonazza ved. Sessi dalla sorella Lucy Poropat 50.000, da Emanuela Chicco Righini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Dinora e Nipo Passagnoli 10.000 pro Centro tumori Lovatani; da Amorina Bruna 10.000 pro Gau.

In memoria di Elvira Camus Stocco da Silvio e Maria Pesce 25.000 pro Famiglia pisnotta.

In memoria di Giorgia Calza in Lussin da Ferruccio Cossutti 10.000 pro Centro tumori Lovatani.

In memoria di Erika Shadolevsk Mosetti da Erna Sevastopolo 30.000 pro Enpa; da Tiny Rossetti de Scander 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Flavio Staffieri da Foscarina 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Orlando Taraschi dalla famiglia Krt 50.000 pro Centro tumori Lovatani.

In memoria di Wanda Ursi dalla cucina Luba, Slezek 20.000 pro Ass. Italiana ricerca contro il cancro; dalle amiche del bridge 80.000 pro Astad.

In memoria di Pedra Zandegiacomo dalle fam. Bastianuto e Benici 30.000, pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ferruccio e Lia Faraguna 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da L.M. 10.000 pro Centro tumori Lovatani.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Bandiera 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Da A.F. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Fernando Michel 30.000 pro Astad.

Da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovatani, 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

ATTENZIONE, CARI NEGOZIANTI!

DISTRIBUITE
ANCHE VOI
LE CARTELLE
PER GIOCARE AL

**SUPER
BINGO**

IL PICCOLO

VEDRETE QUANTI AMICI
VI VERRANNO A TROVARE!

CHIAMATECI SUBITO

AL 65065

GRANDI AFFARI SONO IN VISTA PER VOI!

IL MOBILE. DA QUI PARTONO LE TUE PROSSIME VACANZE.

2 settimane a Ibiza scegliendo un salotto.
2 settimane in Grecia scegliendo una cameretta.
2 settimane in Tunisia scegliendo un soggiorno.
2 settimane in Marocco scegliendo una camera.
2 settimane in Kenya scegliendo una cucina.

Chi acquista a "Il Mobile" può vincere una di queste splendide vacanze partecipando alle tre estrazioni del 16/5, 16/6, 16/7. Per tutti i visitatori estrazioni mensili di magnifici regali per l'estate. E riservato agli acquirenti, il superpremio finale di 40 milioni in gettoni d'oro (estrazione il 6/10).

il mobile

DOVE SOLE È MARE FANNO RIMA CON ARREDARE.

Codroipo/Ud
v.le Venezia, 88 tel. 0432/906354

DALLA REGIONE

DA OGGI A VILLA MANIN

La ricostruzione rivive in mostra

Cifre, interventi, opere d'arte

La ricostruzione ha il suo grande affresco. Il Friuli «prima e dopo» il terremoto si specchia in una grande mostra. Lo fa nel settecentesco salotto di Villa Manin di Passafiume creando una scenografia nella scenografia. Potrebbe essere intitolata, senza forzature, la mostra dei primati.

In dieci anni il Friuli ha saputo recuperare secoli di storia. Ha riedificato le sue industrie, le sue case, ha restaurato i monumenti della sua cultura.

I dati sono frastornanti. Settantaquattro edifici da riparare, 18 mila da ricostruire, 18 mila posti di lavoro letteralmente crollati. Un pannello riproduce l'ondata delle domande di contributi pubblici: furono 75 mila.

In dieci anni i Comuni terremotati hanno ricevuto mille 428 miliardi per riparare o ricostruire le proprie case. È stato ricostruito il 92 per cento di quello che il terremoto ha distrutto.

Ma la vetrina della «rinascita» non è soltanto fatta di freddi grafici. Il Friuli nell'arte sacra e profana, il Friuli recuperato nella sua storia più intima fatta di pietre e di preziosi evangelari, di pergamene firmate da Carlo Magno, rivive in tutto il suo splendore. Ieri mattina la mostra, che sarà inaugurata ufficialmente questo pomeriggio alle 17.30, ha vissuto la sua anteprima per gli «addetti ai lavori»: giornalisti, esponenti del mondo culturale regionale, studiosi.

Assieme agli assessori regionali alla cultura Barnaba, alla ricostruzione Dominici, al segretario straordinario Chiavoia, al professor Pavan, commissario della mostra e all'architetto Giovanni Avon che l'ha allestita, il gruppetto si è aggirato per le ventiquattro sale che ripercorrono in mezzo chilometro i 3 mila 650 storni più importanti della storia del Friuli moderno. Tanta è la distanza tra il grafico della scossa tellurica riprodotta su un pannello gigante all'entrata della mostra, nella «barchessa» di destra del palazzo, e le gigantografie a colori situate sulla parte opposta.

Grafici, fotografie (ce ne sono oltre 2 mila 500), opere d'arte mirabilmente restaurate si alternano in un allestimento sapiente che non ha sconvolto il «contenitore» della mostra e cioè le sale finemente affrescate di villa Manin.

Il Friuli ricostruito ha scoperto tesori inediti: affreschi medioevali, reperti dell'età romana, opere pittoriche e il-

gnee di cui era andata perduta la memoria sono affiorati tra le macerie. Adesso sono lì, alienati in una mostra che riassume un «atto di fede» mantenuto, un primato morale e materiale: che i giornali annoverano come uno dei miracoli dell'Italia silenziosa.

Roberto Altieri

FILLEA — La segreteria regionale Fillea Ogl (Federazione regionale lavoratori legno e affini) per una maggior puntualizzazione dell'attività che la categoria delle costruzioni e del legno è chiamata a svolgere, ha convocato per venerdì alle 9 alla Camera del lavoro di Pordenone, la riunione del proprio comitato esecutivo. L'incontro si protrarrà per l'intera giornata. Si inizierà con la presentazione, la discussione e la votazione dei bilanci dell'attività 1985-1986, relatore Marcello Moro, responsabile dell'organizzazione.

UN DISEGNO DI LEGGE PROPOSTO DA BOMBEN

La Regione finanzierà i nuovi parchi urbani

Fra gli obiettivi per una corretta politica di gestione del territorio, l'amministrazione regionale pone quello del recupero ambientale di aree urbane ed extraurbane, inteso come qualificazione del tessuto urbano e come riequilibrio di eventuali situazioni di degrado dell'ambiente. Per realizzare tale obiettivo la giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alla pianificazione territoriale Bomben, un disegno di legge concernente «Interventi regionali per l'istituzione di parchi urbani e per il recupero di aree di degrado ambientale».

Per «parco urbano» si intende «il sistema urbano del verde e delle attrezzature come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per l'equilibrio ecologico delle aree urbanizzate, nonché come insieme di spazi destinati a recuperare per le attività ricreative, culturali, sportive e del tempo libero, funzionalmente integrati in un tessuto unitario e continuo».

Nella sua relazione di illustrazione del nuovo disegno di legge, l'assessore Bomben è partito dalla constatazione che il maggiore tempo libero da un lato e la ricerca di contatto con il «verde» e la natura dall'altro impongono di creare opportunità di uso degli spazi della città e del territorio per consentire un reale miglioramento della qualità della vita; a questi concetti si accompagna quello della ricerca di un escursionismo diverso, sempre meno legato all'automobile.

CONSIGLI A GESTANTI E A BAMBINI SOTTO I DIECI ANNI

Alimenti e categorie a rischio: tuttora raccomandate le cautele

Pronuncia ufficiale dopo i riscontri di cesio 134 e 137 - Calato lo iodio 131

Restano in vigore nella nostra regione, almeno fino alla prossima settimana, le misure prudenziali dettate dall'impatto della «nube» di Chernobyl su queste popolazioni.

Ciò vuol dire che per i bambini sotto i 10 anni, per le gestanti e per le mamme che allattano viene confermato il consiglio di evitare l'assunzione di verdure fresche a foglia larga, di latte fresco, di latticini freschi e anche di latte a lunga conservazione se non siano trascorsi 15 giorni dalla data di confezionamento. E viene altresì confermato, per tutti, il suggerimento di lavare accuratamente la verdura fresca.

Di nuovo è da registrare il fatto che viene ora sconsigliato anche il consumo alimentare di selvaggina fresca, mentre viene suggerito che il be-

stiamo sia alimentato, ove possibile, con foraggio stagionato e a mangimi.

A queste conclusioni è pervenuta l'altra sera la Commissione regionale contro il rischio da radiazioni ionizzanti, dopo aver preso in considerazione ogni aspetto di possibile rilevanza per la tutela della

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	9,8	18,4
Gorizia	8,8	15,6
Monfalcone	10,9	17,9
Pordenone	9	17
Udine	9	17

salute pubblica, subentrando nell'incarico a quel comitato tecnico-scientifico che la Regione aveva istituito fin dal primo manifestarsi del fenomeno della contaminazione radioattiva nel Friuli-Venezia Giulia.

È stato dopo un approfondito esame dei rilievi aggiornati — forniti dai servizi di fisica sanitaria che operano sul territorio regionale — che la nuova commissione ha preso atto che «nelle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone si registra un progressivo e sensibile calo dei valori di iodio 131 ma con saltemi riscontri di cesio 137 e 134, per cui è stato ritenuto di mantenere validi, in via prudenziale, i consigli precedentemente proposti, e ciò fino alla nuova riunione che si terrà nel corso della prossima settimana».

Intanto un'interrogazione è stata presentata dal gruppo regionale comunista, che prende lo spunto da due circostanze: da una parte le assicurazioni fornite dagli assessori competenti nel dibattito in aula, dall'altra la ripresa di fenomeni preoccupanti nei vicini territori della Carinzia e della Slovenia e in Lombardia, di cui la proposta di un'ulteriore verifica della situazione nel Friuli-Venezia Giulia con un controllo sistematico ad ampio raggio del patrimonio zootecnico, della produzione lattiero-casearia, delle verdure e di tutti i punti di vendita; e infine la richiesta di un'informazione ufficiale all'opinione pubblica «da cui siano trasparenti le fonti e in forma accessibile alle categorie di cittadini maggiormente interessate».

SARÀ COSTITUITA IN AUTUNNO

Nasce una commissione per il recupero sociale di chi esce dal carcere

Come migliorare e rendere più efficaci i rapporti tra Stato ed enti territoriali del Friuli-Venezia Giulia in relazione ai problemi riguardanti il sistema penitenziario e l'amministrazione della giustizia? In che modo la Regione, le Province, i Comuni, gli enti privati e il volontariato possono collaborare per la riabilitazione del detenuto e il suo reinserimento nella vita della comunità?

Attorno a questi interrogativi è ruotato l'incontro promosso dall'assessore regionale all'assistenza Mario Brancati, al quale hanno partecipato rappresentanti degli enti locali e responsabili, a livello regionale, dell'amministrazione della giustizia e della direzione delle carceri. Brancati ha sottolineato il «carattere operativo dell'incontro, finalizzato a creare basi più solide

per una collaborazione continuativa fino a prevedere l'organizzazione di un momento stabile di raccordo e coordinamento, quale potrebbe essere la costituzione di una apposita commissione regionale».

Su questa prospettiva si sono dichiarati consenzienti e disponibili i magistrati, i quali hanno indicato come importante la presenza in questa commissione dei direttori degli istituti di pena, dei magistrati di sorveglianza, dei responsabili dei centri di servizio sociale e dei servizi psichiatrici.

«L'importanza di questa collaborazione — ha aggiunto Brancati — è data dalla rilevanza del tema che stiamo esaminando».

In quali specifici settori possono intervenire gli enti locali? «Si tratta — ha detto l'assessore — di operare in materia di istruzione professionale, di sviluppare iniziative di carattere culturale, ricreativo e sportivo, di offrire servizi socio-sanitari adeguati, di fornire sbocchi occupazionali alla fine del periodo di detenzione, di contribuire alla completa realizzazione delle misure alternative alla detenzione».

Per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, magistrati e rappresentanti di enti locali hanno sottolineato l'opportunità di dare alla futura commissione regionale per questo settore un carattere operativo che la renda capace di affrontare in tempi brevi e con efficacia problemi che, nella gran parte dei casi, richiedono risposte sollecite e concrete. Brancati ha prospettato per il prossimo autunno la costituzione di questa commissione.

Conferenza delle PPSS Biasutti sollecita Darida

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha chiesto al ministro Clelio Darida di convocare la conferenza regionale delle partecipazioni statali entro il prossimo mese di settembre. Nella nota inviata al ministro, Biasutti ricorda che l'argomento è stato trattato anche nel recente incontro della giunta regionale con le organizzazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia, che sollecitano da tempo la fissazione della data per «un'equilibrata verifica del lavoro fin qui svolto nel confronto con l'Iri e per individuare ulteriori iniziative da promuovere per il rilancio della presenza pubblica nell'area giuliana».

Prima della conferenza — sostiene Biasutti — i contenuti dovrebbero essere concordati anche attraverso la ripresa del confronto sui singoli temi di settore. «L'amministrazione regionale — conclude la nota di Biasutti — intende assicurare la massima collaborazione nell'intento di offrire una sede di costruttivo dibattito sulle reali prospettive dell'industria pubblica nelle province di Trieste e Gorizia».

Gli appuntamenti di fine settimana

- Ancora per tutto giugno la mostra sulla tortura a Trieste
- Futurismo e futuristi in esposizione a Venezia e Grado
- A Passariano si inaugura la mostra sul Friuli ricostruito
- Due concerti di Cocker in programma a Verona e Treviso

A Trieste

● E' stata prorogata al 30 giugno la chiusura della mostra degli strumenti di tortura allestita al bastione Lallo del Castello di San Giusto (feriali 10-13 e 14-20; festivi 10-20).

● «Persone e metamorfosi» del pittore Federico Righi, al bastione Florito del Castello di San Giusto; la rassegna resterà aperta fino al 22 giugno (feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-15).

● Per la «Stagione sinfonica di primavera» il politeama Rossetti ospita questa sera alle 20.30 e domani alle 18 il programma concertistico imperniato sulle musiche di Mahler («Des Knaben Wunderhorn») e Strauss («Cosi parlò Zarathustra»). Direttore Ralf Weikert, soprano Ana Pusic, baritono Thomas Hampson.

● Questa sera alle 20.45, al Circolo della cultura e delle arti, concerto del pianista Bruno Canino, in programma musiche di Mozart e Fauré.

● Ancora oggi (9-12.30 e 17-19) nella sala mostre della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4, si può visitare la rassegna fotografica sul tema della vivisezione.

● Sempre oggi, alle 19, all'auditorium della scuola «Addobbati», in salita di Greta 34/3, viene messo in scena lo spettacolo «Il giovane uomo dalle mani vuote», in occasione della Giornata universale dell'infanzia.

● Stasera al teatro Preseren di Bagnoli con inizio alle 21 si esibirà il coro di voci bianche di Maribor. Si tratta del primo concerto del «Giugno in musica e pittura» organizzato dal circolo Vukobri di San Dorligo della Valle.

Nell'Isontino

● Al Castello di San Floriano, domani sera alle 21 il secondo dei «Concerti al castello» suonerà il «Sestetto d'archi», composto dai «Violini» Agostini e Barutti, dalle «Viole» Paris e Spiga e dal «Violoncello» Barutti e Liguori Caccaviello.

● «Futurismi postali: Balla, Depero e la comunicazione postale futurista» è il titolo della mostra allestita nel palazzo regionale dei congressi, a Grado. La rassegna, che è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai comuni di Rovereto e Grado, resterà aperta fino al 31 giugno (orario 20-23).

● Prosegue a Palazzo Aitema, a Gorizia, la mostra «Prodotto libro» l'arte della stampa in Friuli tra il XV e XIX secolo. La rassegna, che resterà aperta fino al 22 giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 9-19) è stata organizzata dalla Provincia di Gorizia e dall'Università di Udine.

● Si apre domani al castello di Gorizia la mostra dedicata alle opere del Canaletto e di Antonio Visentini, che raccoglie oltre duecento pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, libri originali e manoscritti provenienti da musei e collezioni private.

● Questa sera alle 21, al Teatro Verdi di Gorizia, «Festa della danza» con il 28. saggio-spettacolo di danza classica e moderna nell'esecuzione degli allievi della scuola «Tersicore-Città di Gorizia».

● Al Teatro comunale di Monfalcone, questa sera alle 20.30, concerto dell'orchestra sinfonica e del coro della Radiotelevisione di Lubiana, diretti da Anton Namut, in programma musiche di Beethoven e Mozart.

● Domani alle 18, a Vermeleglio (Ronchi dei Legionari), scatta la prima edizione della «Caminada longa sul Carso», marcia non competitiva sulle distanze di 6 e 11 chilometri.

● «Ceramiche e vino» è il titolo della mostra allestita per il secondo anno consecutivo all'etnoeca regionale «Serenissima» di Gradisca. Sino al 15 giugno, escluso il lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23.

In Friuli

● Si inaugura questo pomeriggio alle 17, a Villa Manin di Passariano, la mostra «Friuli - Ricostruzione 1976-1986», posta sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica, che illustra le fasi più salienti del processo ricostruttivo del Friuli terremotato, accanto alla rassegna espositiva delle opere d'arte restaurate dopo i danni subiti dal sisma. La mostra, che si chiuderà alla fine di settembre, è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 (nella foto Rizzo il rinato duomo di Gemona).

● All'Auditorium «Zanon» di Udine, questa sera concerto dell'orchestra «Villa-Lobos» in programma musiche di Wagner, Mancini, Bach, Zanetti e Villa-Lobos.

● Da oggi, e sino a domenica, Palmanova ospiterà il 15.º concorso completo di equitazione, organizzato dalla brigata «Pozzuolo del Friuli». Le diverse gare prenderanno il via oggi alle ore 8.30, al campo ostacoli «Lajolo», fuori Porta Udine.

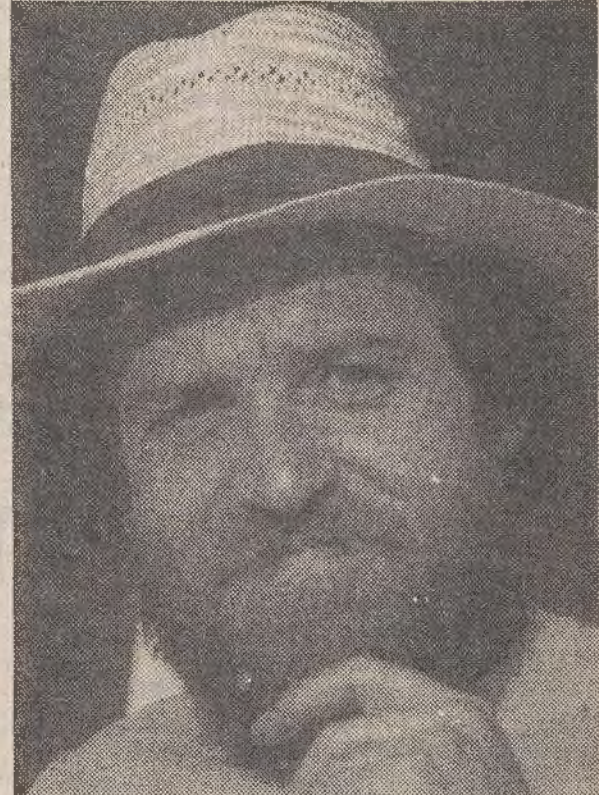
● A Faedis, oggi, domani e domenica «Festa del vino e delle fragole», con numerosi spettacoli folcloristici, ballo, mostra di pittura e artigianato locale, mostra del manifesto e del libro friulano, rassegna ornitologica e pesca di beneficenza.

● Scatterà domenica ad Udine, da piazzale XXVI Luglio, il giro ciclistico amatoriale «Udine pedala» che, con i suoi 21 chilometri, toccherà Feletto, Colugna, Plaisano, Passariano e Prato, per concludersi nuovamente in piazza XXVI Luglio.

● Questa sera al parco Hemingway di Lignano, con inizio alle 21.15, concerto del Gruppo corale di Latisana, mentre al mattino (alle 9.30), sull'arenile vicino alla Terrazza a Mare, è in programma un concorso per costruzioni in sabbia.

● Sino al prossimo 20 giugno, al Centro friulano arti plastiche di Udine (via Beato Odorico da Fordenone 3), si può visitare la mostra antologica su Tita Marzuffini, pittore, scenografo, musicista, inventore, dirigente industriale ed artigiano, che operò in Friuli a cavallo fra il secolo scorso e quello attuale.

Nel Veneto



● Questa sera all'Arena di Verona e domani sera allo stadio di rugby di Treviso sono in programma i due attesi concerti del cantante rock Joe Cocker, reduce dal successo discografico della colonna sonora del film «Nove settimane e 1/2».

● Appuntamenti con l'informatica nel vicino Veneto per questo fine settimana: alla Camera di commercio di Treviso è stata inaugurata ieri, per concludersi domani, la quarta edizione della «Mostra del software & Office automation Cad-Cam» (orario 10-13 e 15-20), mentre alla Fiera di Padova si apre oggi, e fino al 10 giugno, «Informatica '86», rassegna dedicata alle applicazioni dell'informatica nella gestione delle aziende, macchine, attrezzature e arrediamenti per ufficio.

● Per la rassegna «Cicli sinfonici», domenica sera alle 20.30, al Teatro «La Fenice» di Venezia sono in programma la 1.ª e la 3.ª Sinfonia di Beethoven, con l'Orchestra e il coro de «La Fenice» diretti da Elihu Inbal.

● Oggi, domani e domenica, a Palazzo Giovanelli, a Venezia, importante asta d'arte: saranno messi all'incanto, tra l'altro, uno stipo Luigi XVI stimato oltre un miliardo di lire, alcuni bronzi rinascimentali, legature, libri antichi, stampe e incisioni.

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismi» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● Palazzo Fortuny ospita la mostra del fotografo americano Ansel Adams che presenta 113 immagini in bianco e nero di paesaggi e parchi naturali, scattate tra il 1930 e il 1980. Chiuderà il 29 giugno (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 9-19) a palazzo Ducale, la rassegna «Venezia a difesa del Levante: da Lepanto a Candia 1570-1670». Sono esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, plastici, armi, trattati, strumenti per la navigazione.

● Fino al 3 settembre si potrà visitare a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordani-Solka.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova»: la rassegna, allestita nel palazzo della Regione, a Padova, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. La mostra potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena diretta da J. Belohavek. In programma musiche di Prokofiev e Schubert.

● A Lipizza, presso l'albergo «Mestoso», da oggi a domenica «3.º incontro internazionale di filatelici, numismatici e collezionisti di distintivi». Mercato e scambi.

● Altra proposta odierna: a Fiume, al Teatro «Ivan Zajc» (ore 19), replica dell'opera «La piccola Fioramye», di Tjardovite.

● Domani alle 19, a Lubiana, al Teatro nazionale, si rappresenta l'opera «Nabucco», di Giuseppe Verdi.

● Sempre a Lubiana, alla Galleria «Arkade», in mostra «Le ceramiche di Faenza dal Medioevo a oggi». Visite: solo giorni feriali, dalle 10 alle 18 (fino al 15 luglio).

● Ancora domani, a Fiume, presso la «Comunità degli italiani», alle 19.30, spettacolo folkloristico-musicale «Ouna miteina sulla latina», di Vlado Benussi, sostenuto dalla compagnia dialettale «Garbin» di Rovigno.

● Domenica, a Maresego, presso Capodistria, giornata conclusiva della tradizionale «Sagra del Refosco». Alle 13 apertura della mostra gastronomica, degustazione di refosco e assaggi di specialità locali. Dalle 17, festa paesana e danze.

● Ad Abbazia, alla galleria «J. Sporer» espone il noto pittore naif jugoslavo Jostp Generalic. Olii, incisioni e disegni. Visite: tutti i giorni dalle 9 alle 20 (fino al 20 luglio).

● La Galleria «La Loggia» di Capodistria ospita la personale dell'artista tedesco Georg Baselitz: quattordici grandi tele e dodici acquarelli. Chiuderà il prossimo 24 giugno.

(A cura di Carlo Giovannella)

In poche righe

Cessano l'attività i centri Aima

Le operazioni di ritiro degli ortaggi a foglia larga da parte dei centri Aima della regione (Rimicello, Spilimbergo e Patis) si concludono oggi in considerazione del fatto che si ritiene terminata l'emergenza conseguente alla fuga di radiazioni ionizzanti dalla centrale nucleare di Chernobyl. Ne da comunicazione l'assessore regionale all'agricoltura Antonini a seguito di disposizioni ministeriali al riguardo. Complessivamente nei tre centri regionali sono stati ritirati prodotti per oltre 2.500 quintali.

Da domani gli operatori agricoli non potranno più usufruire dei centri in questione per lo stoccaggio dei prodotti dal momento che il mercato torna alla normalità.

Teleselezione Friuli-Portogallo

A partire da oggi gli utenti dei distretti di Trieste, Gorizia, Cervignano, Pordenone, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo e Udine potranno raggiungere automaticamente gli abbonati della rete telefonica del Portogallo. Per le comunicazioni dirette a questo Paese sarà necessario far seguire al prefisso nazionale l'indicativo della località di destinazione e il numero dell'abbonato desiderato.

Troilo direttore commerciale FS

Il prof. Troilo, già direttore del compartimento ferroviario di Trieste, e attualmente direttore del compartimento di Milano, è stato chiamato ad assumere l'importante direzione del servizio commerciale e del traffico del nuovo Ente ferroviario.

Il prof. Troilo, che era giunto nella nostra regione dopo aver coordinato l'ufficio centrale «marketing» del servizio che ora dirigerà a Roma, aveva seguito con particolare sensibilità i problemi ferroviari triestini e del Friuli-VeneziaGiulia, conquistando la simpatia degli operatori commerciali locali.

Metalmeccanici al voto sul contratto

I metalmeccanici della nostra regione stanno rispondendo abbastanza sollecitamente alla chiamata alle urne da parte di sindacati sul problema contratto. Nei primi due giorni di apertura delle urne hanno votato circa 6.500 lavoratori sui trentamila aventi diritto. Punte di alta affluenza vengono segnalate all'Italcantieri di Monfalcone e alla Zanussi di Pordenone, con la già raggiunta vetta dell'80 per cento dei votanti. In ambiente sindacale si esprime già una certa soddisfazione ricordando che i seggi rimarranno aperti sino al 30 di questo mese.

Bertoli a Locarno sulla ricostruzione

L'assessore regionale alle foreste ed economia montana, Renato Bertoli, interverrà a Locarno all'incontro Friuli-Venezia Giulia-Ticino 1986, organizzato dal locale gruppo friulano per ricordare il decimo anniversario del terremoto e attestare il successo della ricostruzione con una serie di iniziative tese a rinsaldare i legami, anche sul piano informativo, fra le due regioni. Temi di approfondimento saranno l'architettura, soprattutto relativamente alla ricostruzione, la realtà forestale, l'ambiente, la protezione civile, l'industria e il commercio.

Birra...

e sai cosa bevi!

Bevi genuino. E ascolta cosa dice il dizionario, alla parola *genuino*: «Autentico, vero, inalterato nei suoi elementi costitutivi, schietto. Es.: un prodotto genuino.»

Esempio: la birra.

Meditate gente, meditate!

Produttori Italiani Birra

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DA UNA SODDISFACENTE STAGIONE INVERNALE A UNA PROMETTENTE ESTATE

Stazione turistica internazionale costante vocazione di Tarvisio

La vicinanza di Jugoslavia e Austria, le bellezze naturali e l'eccellente capacità ricettiva

TARVISIO — Tarvisio rilancia la sua vocazione internazionale, si candida come primo polo turistico montano (sia estivo sia invernale) della regione Friuli-Venezia Giulia e, con una serie di iniziative in collaborazione con gli enti locali della Valcanale, si appresta ad affrontare una stagione estiva che si preannuncia già densa di soddisfazioni. Almeno di questo avviso è il neopresidente dell'azienda autonoma di soggiorno, Armando Coianiz che, da dieci giorni, è subentrato nella carica a Carlo Faleschini.

Secondo Coianiz due sono le caratteristiche di Tarvisio e dell'intero comprensorio sotto il punto di vista turistico: la vicinanza e lo stretto collegamento con Jugoslavia ed Austria e la bellezza del paesaggio: il tutto corroborato da una disponibilità di posti letto che non ha uguali in tutto l'arco alpino della regione (1630 negli alberghi e 3000 circa nelle case private).

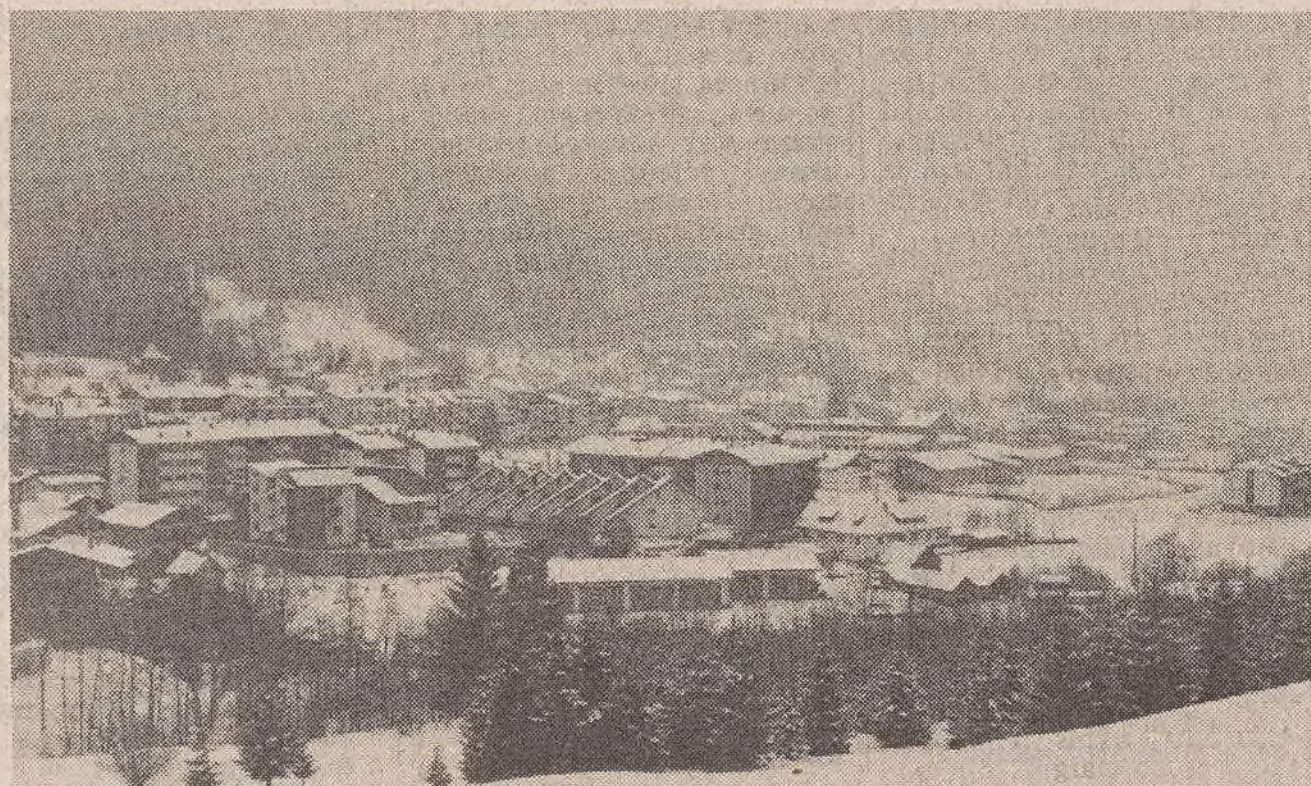
«Se poi aggiungiamo gli insediamenti della "Valtur" e di Camporosso — precisa Coianiz — ci accorgiamo che la ricettività dell'intero comprensorio (comuni di Tarvisio, Malborghetto, Chiusaforte e Pontebba) è molto superiore e destinata ad aumentare nei prossimi anni».

In effetti Tarvisio sta vivendo il suo momento magico nonostante, anche nella zona, ci siano delle situazioni di crisi (miniera di Raib e Sella Nevea), «gli insediamenti della Valtur, da un lato, e l'ormai prossima apertura dell'autostrada Alpe Adria, dall'altro — afferma però Coianiz — daranno un importante sviluppo al turismo dell'intera vallata. All'autostrada, infatti, è collegata la realizzazione dell'autoporto di Ugovizza, una realtà per noi molto importante».

Il futuro di Tarvisio, tuttavia, rimane sempre legato al turismo, sia invernale sia estivo. «I nostri clienti sono soprattutto italiani ai quali, d'estate, noi offriamo gite ed escursioni guidate su tutto l'arco alpino. Siamo in ottimi rapporti con gli amici austriaci e jugoslavi, tutti i nostri manifesti sono in tre lingue, c'è uno scambio anche a livello turistico che forse ci è invidiato un po' da tutti. Anche da queste caratteristiche è nata l'idea di proporre questa zona (Tarvisio, Villaco, Kranksa Gora) come possibile sede per i giochi olimpici invernali — afferma Coianiz — una proposta che noi non abbiamo lasciato cadere ma che riprenderemo in altre occasioni».

Per quanto riguarda la stagione estiva il presidente dell'azienda ne parla in termini positivi. «Lo scorso anno abbiamo avuto un incremento nelle presenze del 18 per cento rispetto al 1984; quest'anno pensiamo di migliorare ancora». Le caratteristiche del territorio, le bellezze incontaminate delle montagne, la vicinanza del parco naturale di Fusine e la possibilità di riscoprire usanze delle vicine comunità austriaca e jugoslava fanno di Tarvisio una zona ad alto contenuto turistico.

«I prezzi sono contenuti — afferma Coianiz — e vanno da un minimo di 27 mila ad un massimo di 55 mila lire tutto compreso al giorno. In collaborazione con la Regione e la comunità locali abbiamo anche pensato di unire il turismo all'ecologia. Per questa estate lanceremo una campagna tendente a mantenere puliti tutti i paesi».



ALLARME ESPRESSO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE

Anno minaccioso per gli allevatori

ROMA — L'anno appena trascorso si è chiuso con un bilancio negativo ed il 1986 non promette niente di buono: infatti ai danni causati dall'avversa stagione meteorologica e all'acuirsi delle infezioni affose suine e bovine si sono aggiunti quelli determinati dalla nube tossica di Chernobyl.

E quanto ha evidenziato il presidente dell'associazione allevatori, Carlo Venino, alla 42.a assemblea sollecitando il ministro dell'agricoltura,

Genova: piano riparazioni navali

GENOVA — Entro il prossimo mese di ottobre sarà operativo il piano di ristrutturazione delle riparazioni navali del porto di Genova. Lo ha comunicato ai sindacati il consiglio di amministrazione della «Riparazioni navali spa», una delle nove società operative

Pandolfi, a tradurre in misure operative la promessa fatta all'ultima assemblea del dicembre '85.

«Pandolfi — ha ricordato Venino — aveva espresso l'intenzione di erogare un aiuto ai produttori di carne al fine di alleggerirne le perdite e incoraggiarli a proseguire nella loro attività. E necessario inoltre che gli altri ministri competenti — ha aggiunto — si oppongano energicamente all'importazione di carni dai paesi terzi».

«Per quanto riguarda la nube radioattiva — ha ancora detto il presidente dell'Aia — è nostra convinzione che la prudenza di chi governa sia un comportamento saggio e certo non è facile far coincidere le esigenze in fatto di difesa della salute con quelle richieste dalla difesa degli interessi economici. Tuttavia — ha concluso — resta un interrogativo sulla severità delle misure italiane e viene suffragato dalla constatazione che Austria, Germania federale, Francia e Svizzera hanno usato un metro meno rigido col risultato che non si è prodotta la psicosi ed i mercati non sono entrati in crisi».

Brevi di finanza

Ansaldo trasporti: accordo

ROMA — È stato raggiunto e già ratificato dalle assemblee il nuovo accordo sindacale per l'Ansaldo trasporti (gruppo Iri-Finmeccanica). L'intesa, a quanto si apprende in ambienti sindacali, prevede in particolare la sperimentazione dell'orario flessibile in alcuni stabilimenti e incrementi retributivi all'aumentare della produttività. L'accordo per l'Ansaldo trasporti stabilisce in particolare che, secondo i nuovi livelli produttivi, ci sia un aumento retributivo riparametrato di 35 mila lire nel caso in cui la produttività risulti superiore del 10 per cento all'attuale e di altre 35 mila lire al raggiungimento del 20 per cento.

Electrolux: accuse di Dumping

PARIGI — Yves Peirotes, responsabile del settore «prodotti bianchi» dell'Electrolux francese, ha invitato la Philips, la Frania e il gruppo Thomson a cessare di importare frigoriferi e lavatrici a basso prezzo dall'Europa orientale sostenendo che vengono venduti a prezzi di Dumping. «Il problema non consiste tanto nel fatto che questi prodotti entrano in Francia ma nel fatto che industrie rinomate vi appongono il loro marchio», ha detto Peirotes in un'intervista a «Blanc Brun», pubblicazione specializzata del settore elettrodomestici. Egli ha ammesso che anche l'Electrolux francese importa diverse migliaia di lavatrici e piccoli frigoriferi dall'Europa orientale ogni anno ma ha sostenuto che questo avviene solo per far fronte alla concorrenza di elettrodomestici della stessa provenienza venduti da Thomson e Philips.

Operazioni speciali Congafi

Il Congafi — Consorzio garanzia fidi tra le piccole industrie della provincia — rilancia anche quest'anno due particolari «operazioni speciali», finalizzate ad agevolare le aziende per il pagamento delle imposte e del saldo Inail per il 1985. La linea di finanziamento per il pagamento delle imposte prevede la concessione di un massimo di 150 milioni di lire per azienda, con utilizzo in conto corrente separato ed al tasso del 10 per cento. Il rimborso viene richiesto in cinque rate mensili, a partire dal prossimo luglio ed entro la fine di novembre 1986. Anche per il versamento del saldo delle contribuzioni Inail il finanziamento massimo concedibile è di 150 milioni per azienda, il tasso del 10 per cento ed il rimborso è previsto pure in cinque rate, ma dal prossimo agosto ed entro la fine dell'anno. Per le imprese che agiscono consorziate c'è la possibilità di superare il plafond massimo consentito.

Caricate al Molo VII due strutture Danieli per la Svezia

Due grandi strutture metalliche di 73 tonnellate l'una, prodotte dalla Danieli di Buttrio per conto di una società svedese, sono state caricate su una nave particolarmente attrezzata per accogliere colli pesanti.

L'operazione si è svolta alla banchina Sud del Molo VII: con un mezzo sollevatore a terra e con i bigli di bordo, le strutture sono state caricate sulla «Xver», di bandiera svedese, che ha lasciato la banchina poco dopo la conclusione dell'operazione.

Le due strutture, giunte in pezzi staccati, sono state montate da tecnici della Danieli sulla banchina. Si tratta di due enormi «cavalletti» utilizzati per lo sbarco del carbone. Sono strutture mobili che vengono sistemate sul boccaglio delle navi carboniere e rimosse quando il lavoro di scarico è concluso.

■ AFRICA — L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione con la quale si sollecitano tutti i governi dei 159 paesi membri a impegnarsi in un piano quinquennale del costo di 128 miliardi di dollari a favore dell'economia africana.

TAVOLA ROTONDA CON IMPRENDITORI, POLITICI E SINDACALISTI

Le relazioni industriali Avviato il nuovo corso

Irripetibili, ma validi esempi, i grandi accordi del passato

ROMA — «In questo paese c'è un solo grande problema: la stabilità politica. Con tre anni di stabilità abbiamo ottenuto buoni risultati. Ciò non vuol dire che la Confindustria è schierata con Craxi, ma che gli imprenditori desiderano avere certezze che consentano di fare i programmi e gli accordi». Così si è espresso il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, in un suo intervento alla tavola rotonda promossa dall'Inter-sind per presentare i tre volumi sulla storia recente del sindacato, dal protocollo Spadolini del 28 giugno 1981 alla fase immediatamente successiva al referendum del 9 giugno 1984, scritti dai giornalisti Massimo Moschini del «Sale-24 ore» e Maurizio Ricci della «Repubblica» ed editi dalla «Cedis».

Guardare indietro per costruire il futuro delle relazioni industriali: questo il senso de-

gli interventi dei protagonisti vecchi e nuovi di accordi e rotture, di confronti e di scontri che hanno contrassegnato gli ultimi anni della vita sindacale fino all'accordo dell'8 maggio scorso sui decimali della contingenza ed i contratti di formazione-lavoro. Guardando al futuro Lucchini ha detto che «i contratti sono la cartina di tornasole della volontà delle parti e perciò bisogna farli, tenendo però presente l'accordo dell'8 maggio e le compatibilità necessarie».

Agostino Paci, presidente dell'Inter-sind e moderatore del dibattito, Vittorio Merloni, già presidente della Confindustria, Vincenzo Scotti, vice segretario della Dc ed ex ministro del lavoro, Benedetto De Cesaris, presidente dell'Asap, Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato, i segretari generali della Cisl, Franco Marini, e

della Uil, Giorgio Benvenuto, e Luigi Lucchini si sono sostanzialmente trovati d'accordo nel giudicare la fase appena trascorsa «decisa» per la trasformazione delle relazioni tra governo, imprenditori e sindacati.

La validità del metodo della concertazione «triangolare» è stata sottolineata da tutti, almeno per quanto riguarda il passato: c'è chi, come Benvenuto, considera «irripetibili» le esperienze degli accordi del 1982 e del 1983 e del 14 febbraio e chi, come il sen. Giugni e Marini, ha, invece, rilevato la grande attualità del confronto tra governo e parti sociali, «a cominciare — ha detto Marini — dal grande problema dell'occupazione».

Giugni, Marini, Benvenuto, ma soprattutto Scotti, hanno difeso il valore dell'accordo del 22 gennaio 1983. L'allora ministro del lavoro lo ha giudicato «un momento di svolta, il primo segnale del superamento della cultura della crisi. Dalla cultura del conflitto si è passati alla cultura della gestione della trasformazione fuori dagli schemi, con libertà e laicismo annullando vecchi errori come l'accordo del '75 sulla scala mobile».

Secondo Benvenuto dal pansindacalismo degli anni precedenti si è passati nel 1984 ad una sorta di «nonpartitismo» che vede i partiti nella veste di convitati di pietra sempre più protagonisti dei fatti e delle relazioni sindacali. «Pesano — hanno osservato Marini e Scotti — i conflitti tra il Pci ed i partiti della maggioranza, specie il Psi. Le vicende di questi anni — ha però rilevato l'on. Scotti — ci hanno restituito un Pci collocato finalmente nella piena laicità, con una capacità di dare nuove risposte ai problemi del paese».

Un riferimento di Benvenuto alla consultazione in corso tra i metalmeccanici ha trovato il parere discordante di De Cesaris che ha detto di guardare «con sospetto e preoccupazione al ricorso continuo al referendum, una scorciatoia troppo facile per il recupero di rappresentanza del sindacato».

Le esperienze del passato — hanno detto gli intervenuti — devono servire per il futuro: secondo Merloni occorre «secondare l'internazionalizzazione dell'economia, indirizzare il risparmio verso la piccola e media impresa e risolvere il problema Mezzogiorno. Per Scotti occorre evitare di guardare al vecchio giocando come fa Mortillaro».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/6	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	49
5/6	16.00	BAKAR	Monfalcone	36
5/6	16.30	TIEPOLO	Spalato	26
5/6	17.00	NERALDA	Ra Lanuf	Siot 1
5/6	21.00	NACELLA	Bonny	Siot 3
6/6	8.30	KASTAV	Capodistria	39
6/6	8.30	URTXORI	Seychelle	Frigom.
6/6	8.00	GROZNYV	Novorossisk	Siot 2
6/6	10.00	TAXCO	Sulom Voe	Siot 4
6/6	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	reda

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/6	12.00	JAGAT SAMRAT	Terni	Norfolk
5/6	12.00	YVER	55 (41)	Oxelosund
5/6	14.00	GOLDFISH I	Scalo L. (B)	Malta
5/6	15.00	KEYI KOKEB	51 (15)	Massaua
5/6	17.00	CASTLE LADY	Italcem.	P. Nogaro
5/6	sera	SIDERSIRIO	Terni	Taranto
5/6	sera	AETOS	47	Venezia
5/6	sera	YUSUF ZIYA ONIS	49	Venezia
5/6	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
6/6	pom.	BAKAR	36	Venezia
6/6	pom.	OSTESUND	51 (15)	ordini
6/6	pom.	SOCAR 101	54	Venezia
6/6	sera	NERALDA	Siot 1	ordini
6/6	notte	NACELLA	Siot 3	Fos

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/6	14.00	KEYI KOKEB	51 (15)	51 (18)
5/6	15.00	OSTESUND	45	51 (14)

NAVI IN PORTO		HUXTERTOR
Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)	Punto franco nuovo
ADRIA (inoperoso)	MESKEREM (imb. varie)	NUOVA VENTURA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)	SOCARCINOUE (inoperoso)	MESKEREM (imb. varie)
GAVILAN (inoperoso)	OSTESUND (att. m. VII)	SOCARCINOUE (inoperoso)
Frigorifero	AETOS (sb./imb. carr.)	OSTESUND (att. m. VII)
	KEYI KOKEB (im. conten.)	AETOS (sb./imb. carr.)

Generali: accordo con la Sicos somala

TRIESTE — Le Generali hanno siglato un accordo con la Sicos, la compagnia governativa somala di assicurazioni. L'accordo, che consolida la cooperazione in atto tra le due compagnie, si inserisce — come rileva un comunicato delle Generali — nei programmi di assistenza che la compagnia triestina intende prestare agli operatori italiani e internazionali nel quadro degli aiuti economici destinati alla Somalia dalle organizzazioni italiane e mondiali.

Tale accordo — si legge ancora — attribuisce alle Generali la possibilità di emettere coperture assicurative, per conto della compagnia somala.

SPECIALE PEUGEOT TALBOT SULL'USATO TUTTEMARCHÉ

OGGI

FINO A L. 5.000.000
SENZA INTERESSI
IN 18 MESI

OPPURE
RATE DA L. 95.000
OPPURE
PRIMA RATA
AL 15 SETTEMBRE

«30 giorni da leone», ovvero 30 giorni di proposte ruggenti per l'acquisto della tua auto d'occasione. Basta un minimo anticipo, oppure la tua vecchia auto. Il resto, puoi pagarlo come più ti conviene: con un finanziamento fino a 5 milioni senza interessi in 18 mesi, o con rate bassissime a partire da L. 95.000, oppure con un pagamento posticipato al 15 settembre '86.

E allora... se sei a caccia di occasioni, meglio «30 giorni da leone»!

* Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA.

30 GIORNI DA LEONE



SEMPRE

SELEZIONI SPIETATE

Il meglio dell'usato di ogni marca: è quello che troverete sempre sotto l'insegna «Occasioni del Leone». Un usato selezionato con grande severità dai nostri esperti professionisti.

CONTROLLI FEROCI

Ben 54 controlli eseguiti con il massimo rigore! Esami statici sulla meccanica, carrozzeria, equipaggiamenti, impianto elettrico. Prove su strada per verificare tenuta, prestazioni, efficienza di ogni vettura.

GARANZIE RUGGENTI

12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio ed un'assistenza che, in caso di guasto, ti offre gratis: spese di albergo, treno, veicolo, rientro passeggeri, recupero del veicolo riparato, auto in sostituzione.

Ulteriori informazioni dai Concessionari Peugeot Talbot.



I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ATTUALITÀ

DON PIETRO DAMIANI RICORDA COME NACQUE A PESARO «IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO»

«Ascoltate la voce di casa»

I giorni di festa in riva all'Adriatico col vento che soffiava dall'Istria — La terribile macchina nera con gli assassini Pacchi di cambiali e tanti debiti per saldare altri debiti — I drammi del dopoguerra — Un assegno di dieci milioni

Ha lavorato in fabbrica, a Milano, come operaio. È stato sul fronte africano dopo la battaglia di El-Alamein, guadagnando una decorazione. Si è offerto al plotone di esecuzione tedesco per salvare un villaggio in Umbria. Ha raccolto a Udine migliaia e migliaia di prigionieri di guerra. Porta la tonaca come fosse una divisa. Si chiama Pietro Damiani, 75 anni, sacerdote dal 1938. Ma per migliaia di profughi istriani che sono passati per il suo «villaggio del fanciullo» di Pesaro, è solo il «padre».

Un metro e ottanta, capelli candidi, un volto segnato che racconta di una vita passata all'aperto padre Damiani è a Trieste per celebrare il quarantesimo anniversario dell'Opera figli del popolo, un'altra istituzione sorta per amore negli anni difficili del dopoguerra.

«Nel '45 ero a Udine, cappellano in un campo di smistamento di prigionieri. Arrivavano dalla Russia, dalla Germania, dalla Jugoslavia. Ammalati, con segni di maltrattamenti e torture, stanchi, pieni di fame e pidocchi. Li curavamo, li vestivamo, davamo loro da dormire. Poi sui camion tornavano a casa, per-

ché di treni in quegli anni ce n'erano pochi. Un giorno in mezzo a questa gente trovai anche un piccolo gruppo di uomini in borghese.

«Siamo scappati dall'Istria. Ci aiuti?». Cominciai a raccogliere vestiti, scarpe, coperte, medicinali. Tutte le cose che potevano aiutarli a difendersi. Spediti queste cose in Istria. Dopo un po' di giorni nel nostro campo di Udine comparve una macchina nera. Prelevava la gente che si era messa in vista. Dicevano che li portavano al di là del confine. Ma di loro non si sapeva più nulla... Andai dal comandante del campo. Era un ufficiale sudaficano, il capitano Strauss. Lei è il comandante — gli dissi — può fare ciò che vuole. Metta delle sentinelle alle porte: c'è una macchina nera che ha già prelevato e fatto sparire alcuni italiani dell'Istria che si erano rifugiati qui. L'ufficiale non rispose. Ma due giorni dopo ai cancelli del campo comparvero le guardie armate. La macchina nera non si fece più vedere.

Padre Damiani continua a parlare delle baracche, delle cucine, del modo in cui riuscì a fornire un pasto a tutti quei prigionieri affamati. Poi il sacerdote spiega come nacque il villaggio del fanciullo di Pesaro. «L'idea del villaggio mi venne una mattina del 1945, a Udine. Mi si presentò davanti un bambino in lacrime. "Mio papà è morto, lo hanno ucciso. La mamma mi ha portato qui al campo. Deve tornare a casa..."

«Capì il dramma che si stava consumando a pochi chilometri da Trieste e presi la decisione. Quei ragazzi non dovevano più vivere al di là del confine e tantomeno potevano essere internati in campi di raccolta, nella promiscuità più assoluta. Dovevano avere una casa tutta per loro.

«A Pesaro, dove sono nato, c'era un grande edificio diroccato in riva al mare. Era di proprietà del ministero delle poste. Con una macchina rimediata a Udine andai a Roma. Me lo affittarono, ma non avevo un soldo. Dopo i primi lavori di restauro mi trovai con quattro milioni di debiti, milioni del 1946. Chiesi il congedo, trovai letti, brande, coperte, lenzuola, pentole, posate. Tutto quello che serviva per duecento bambini. Non ho mai avuto paura dei debiti perché sapevo che la Provvidenza mi avrebbe aiutato. Poi aprimmo una scuola elementare, e quella media. Andavo in giro per le campagne del Pesarese. Chiedevo da mangiare. Ai fornitori dicevo "pa-

go quando posso". In ritardo, ma li ho pagati tutti. Sono partito alla garibaldina, con pacchi di cambiali alti costi. Del resto se avessi atteso i "preventivi" e i finanziamenti non avrei fatto nulla».

Padre Damiani parla adagio. L'inflessione dialettale è appena accennata. Ricorda un po' quella di Federico Fellini. Il sacerdote è seduto in una vecchia poltrona nello studio di palazzo «Vivante» che fu, tanti anni fa, del Duca d'Aosta.

«Scrivete, chiedendo aiuti, bussavo a tutte le porte. Un nuovo debito serviva a saldare quello vecchio. E così avanti come le talpe, di "buco" in "buco". I genitori venivano a Pesaro con i bambini. "Ce li salvi?" — dicevano — la situazione in Istria è grave. I bambini restavano lì in gruppo, sotto la pensilina della stazione, con un sacchetto di tela in mano. Il treno con i genitori partiva e tutti piangevano. D'inverno nei giorni di festa andavamo sulla spiaggia a guardare l'Adriatico. La bora lo gonfiava. "Bambini dicevo — ascolate la voce di casa, la voce dell'Istria".

«La vita nel villaggio era organizzata. Ginnastica, albandiera, studio, pranzo, ri-

creazione. Lavoravamo anche diciotto ore al giorno. Di notte giravo per le camerette per vedere se tutto era in ordine. Ricordo tante teste sui cuscini... addormentate. C'era Bonassin che ora vive a Montefalco. Ricordo i fratelli Ritos, rimasti senza genitori. Li avevano buttati in foiba dopo averli torturati. Ricordo tanti altri che sono diventati ragionieri, geometri, ufficiali, medici, bancari...

«Quando la dispensa del collegio era vuota partivo con un vecchio camion con mio fratello. Andavamo a Roma a cercare viveri. Ce li diedero anche i protestanti. Un'altra volta non avevo i soldi per pagare gli stipendi dei collaboratori. Dieci milioni. Camminavo su e giù per viale Trieste a Pesaro. Arriva una macchina a grande velocità vicino a me. Credevo avessero delle cattive intenzioni. Invece scende un signore, mi mette in mano un assegno. Proprio di dieci milioni. Ho sempre avuto fiducia nella Provvidenza.

«E non ho mai mollato, perché se dubitavo avvoitava la barca. Mi sono trovato in guerra in Libia dopo la ritirata da El Alamein. Ore e ore sotto il bombardamento a

cercare di confortare i feriti e i moribondi. Il generale Messe mi propose per un riconoscimento. Ma a me bastava quello dei miei soldati. Mi sono trovato di fronte a un plotone di esecuzione. I partigiani avevano sparato e i tedeschi stavano per fare una rappresaglia. Mi offesi al posto dei civili. Mi portarono in una valletta di fronte ai soldati coi mitra splanati. Un capitano di Bolzano si fece avanti. Lo guardai negli occhi. "Torna a casa" disse. Qui mi sparano alla schiena pensai. Invece non accadde nulla. Né a me, né a quelli del villaggio.

«Sono nato povero — continua il sacerdote. A otto anni rimasi orfano ed emigrai con la mamma in Lombardia. Ho lavorato come operaio in una fabbrica di scarpe di Milano: la "Polli". Quando avevo diciotto anni, morì anche la mamma. Un vuoto enorme. Mi innamorai di una ragazza. Ci guardavamo da lontano. Poi sentii la vocazione e volli diventare prete. Avevo vent'anni e solo la licenza elementare. Cominciai a studiare in seminario a Fano. Nel 1938 dissi a Pesaro la mia prima Messa. Durante il rito benedissi il matrimonio di tutti e due i miei fratelli. Ora sono

morti d'infarto, poverini. «Mi ha tenuto in vita la voglia di lottare e il bene che mi vogliono i ragazzi del villaggio di Pesaro. E rimasto aperto fino agli anni Sessanta. Ho avuto mille, mille duecento allievi, in gran parte istriani, ma anche sardi, siciliani, napoletani. Bambini di ogni parte d'Italia. Come dicevo i primi anni sono stati terribili. Poi ci ha aiutato l'Unrra, con i barattoli di formaggio giallo, i pacchi di latte in polvere e la carne in scatola. Chi non ci ha mai aiutato è stato il Comune. Erano comunisti duri quelli lì. Per strada quando cercavo aiuti gli attivisti mi gridavano "prendi la pala e vai a lavorare, prete".

«Mi facevano pagare l'acqua del collegio che usciva dalle tubature lesionate dalle bombe. Non mi hanno mai perdonato di aver raccolto l'ultimo respiro del maestro Riccardo Zandonai. Era mio amico. Un musicista meraviglioso. Per loro era solo un fascista, anche se non era vero. Aveva l'unico torto di aver combattuto con Cesare Battisti e di essere stato un irredentista. Un italiano che voleva bene alla Patria. Come gli istriani, del resto».

Claudio Erné

Una città e le sue genti



«Questa storia che insieme abbiamo scritto cerca non solo di mostrare l'insieme della vita di Prato, ma di svelarne le realtà profonde. Si tratta non solo della storia di Prato, ma anche di quella dei pratesi e cioè della loro storia intima: quella della loro civiltà, delle loro credenze come quella della consistenza demografica e della vita economica. Non abbiamo trascurato nessuna via d'indagine e abbiamo la soddisfazione di aver ottenuto dei risultati notevolmente sorprendenti». Così Fernand Braudel, uno dei massimi storici dell'età moderna, morto recentemente in Francia, nella presentazione di questa singolare storia il cui primo volume («Un microcosmo in movimento») sarà presentato domani sabato.

La città toscana, come si sa, è tra l'altro anche la sede del prestigioso istituto di storia economica «F. Datini» (l'inventore della cambiale, oltre che mercante di valore) per quindici anni presieduto dallo stesso Braudel. Il piano dell'opera prevede quattro volumi per un totale di 4500 pagine, stampati su carta appositamente fabbricata. In ottavo, e riccamente illustrati con tavole fuori testo in nero e a colori. Alla presentazione, oltre al sindaco e agli amministratori del comune di Prato, interverranno quattro illustri studiosi: Maurice Aymard, Giuseppe Galasso, Mina Gregori, Mario Mirri e la curatrice del volume, Elena Fasano Guarini.

LA CRISI DELLA CARDIOCHIRURGIA A UDINE

Ora il professor Meriggi ricorre al Tar e ai giudici

Al rientro dopo una settimana di assenza da Udine, il professor Meriggi, questi ha con me esaminato il contenuto dell'articolo «La crisi di cardiocirurgia» apparso sul suo giornale in data 11 maggio.

È vero che il professor Meriggi non ha ritenuto di dare interviste «postume» subito dopo il servizio apparso il 29 aprile. Ciò non significa che il giusto riserbo impostosi debba favorire l'unilateralità dell'informazione o l'arbitrio associativo delle valutazioni di parte, impressione che nettamente invece si ricava dal pezzo del dottor Verbi.

A parte tutto, lascio a lei di valutare quale istintivo commento sia tratto nel constatare con quanta attenzione il Piccolo di «Trieste» colga ogni segnale di quella che ha definito la «crisi della cardiocirurgia di Udine».

A esclusivo completamento di informazione e senza addentrarmi in commenti d'imparzialità del professor Meriggi le segnalo che lo stesso ha interposto ricorso al Tribunale amministrativo avverso la delibera del comitato di gestione della Usl «Udinese» richiamata dall'articolo, ritenendola sotto più riflessi viziosa. Le segnalo, inoltre, che per le dichiarazioni, certamente autentiche, rese al suo giornale, il dottor Gianfranco Cattarossi e il dottor Luciano Bresciani saranno dal professor Meriggi perseguiti avanti l'autorità giudiziaria. Infine, quanto alle performances nel settore della chirurgia coronarica il professor Meriggi ha fornito tutti i relativi elementi di valutazione all'autorità regionale.

Avv. Piero Zanfagnini

Ci fa piacere che il professor Meriggi abbia presentato ricorso al Tar. Sarà così possibile avere un giudizio esterno su tutta questa vicenda che abbiamo seguito nell'interesse dei lettori non certo «per» Trieste «contro» Udine. Pubblichiamo qui sotto ritenendo così chiusa la vicenda, una lettera di professori e medici della divisione di cardiocirurgia, in modo da dare un quadro quanto più esatto della situazione.

Gli articoli apparsi sul suo quotidiano il 29/4 e l'11/5 u.s., aventi per oggetto la divisione di cardiocirurgia dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Udine, con l'intervento in prima persona del presidente dell'Usl n. 7 «Udinese» e del dottor Bresciani, ci obbligano a uscire dalla nostra abituale riservatezza. Meraviglia innanzitutto che il suo giornale si sia prestato a una diffusione di notizie con toni scandalistici, senza l'opportuno approfondimento ed

equilibrio di giudizio che il tempo merita.

Non risulta che la delibera cui il suo redattore e il presidente dell'Usl, con singolare senso di responsabilità, fanno riferimento, delibera perdipiù non ancora ratificata dall'organo tuttorio è pertanto non operativa, abbia i contenuti espressi nell'articolo, né che questi rappresentino il pensiero di quanti in comitato di gestione hanno seguito da vicino la vicenda.

Altra parte, a chi responsabilmente potrebbe venire in mente di chiudere una divisione che, in dodici anni di servizio, ha disimpegnato con abnegazione, spirito di sacrificio e successo ogni tipo di elezione e urgenza nella patologia cardiotoracica dell'adulto?

Si tratta di un ampio patrimonio culturale e tecnico, coinvolgente anche il personale non medico, che il professor Meriggi ha saputo costruire a garanzia della salute dei cittadini, con modestia e senza averne ricavato vantaggi personali. Questo, ci consenta, non è poco, e le differenze di spessore con altri personaggi che insistono in questa vicenda sono, a dir poco, macroscopiche.

Questo patrimonio oggi appartiene a tutto l'ospedale e soprattutto ai cittadini, i quali sanno come, dal trauma toracico al trapianto di cuore, possono contare su di una garanzia efficiente, preparata e dall'esperienza consolidata. A favore di chi dovrebbe operare questa chiusura?

Da dove provengono certe pressioni?

In quali aree poco trasparenti maturano spinte e sosteni alla destabilizzazione di questo reparto?

È da tempo che ce lo chiediamo e poi contiamo di avere una risposta.

Negli articoli a cui ci riferiamo si leggono valutazioni entusiastiche e propositi di una persona. Queste valutazioni, propinate all'opinione pubblica con l'unica garanzia del giudizio di un redattore, costituiscono autentica disinformazione.

Nel nostro lavoro contano essenzialmente i fatti, la capacità di autocritica e l'umiltà. I fatti sono connessi a dei punti di riferimento ben precisi, rappresentati da standard su cui tutti convergono. L'autocritica alla verifica del proprio momento operativo, l'umiltà alla capacità di ammettere i propri errori.

Tutto ciò nell'interesse dei pazienti e per rispetto della verità.

Questi principi, deontologicamente consolidati, sono alla base della credibilità e funzionalità di un reparto.

Verbosità, campagne stampa, vanitosi atteggiamenti, ri-

cerche di solidarietà politiche e sindacali, non sono esattamente la stessa cosa, ma al contrario hanno tutt'un altro sapore.

Esistono quadri di riferimento legislativi, deontologici e tecnici che regolano la vita dei reparti; non se ne possono inventare altri a uso esclusivo.

Lo sforzo del primario è stato teso a riportare lo stile della divisione entro questo ambito: noi lo condividiamo perché corretto e valido e a riprova possiamo presentare un bilancio positivo di realizzazioni tecniche e di recupero di fiducia anche nel settore della chirurgia coronarica.

Tutto è verificabile in qualsiasi momento, da chiunque ne abbia titolo, dai documenti presenti nella divisione.

Tanto dovevamo alla correttezza di informazione dell'opinione pubblica. A lei chiediamo la pubblicazione integrale della presente secondo le norme di legge vigenti. Cordiali saluti.

I chirurghi della divisione di cardiocirurgia, Ospedale S.M. Misericordia, Udine: Dottori Paolo Da Col, Romeo Frassani, Rosario Nucifora, Lorenzo Porreca e professor Cesare Furicelli.

C'è davvero di che rimanere sconcertati dal tono di questa lettera, al punto da chiedersi da che parte stia lo «scandalismo». Dubbi sul tenore della delibera? Basta leggerla, è pubblica ed è stata esposta all'abo.

A chi può venire in mente di chiudere la divisione? A pre-redda gente, tutta con patente di responsabilità, e in primis il presidente dell'Usl n. 7 «Udinese» dottor Cattarossi, di cui abbiamo riportato le dichiarazioni. Valutazioni entusiastiche di una persona? Non sono certo del redattore, che riporta pareri di luminari del settore, e che del resto impallidiscono di fronte all'autosaltazione degli scriventi.

L'impressione che ne ricaviamo non fa che rafforzare quella iniziale: che se cioè le migliori energie, anziché andare disperse in mille rivoli inutili e deleteri, venissero indirizzate al funzionamento tecnico e operativo della divisione di cardiocirurgia, ne ricaveremmo enorme beneficio la stessa divisione, la struttura ospedaliera e, in definitiva, le possibilità di sopravvivenza e di salute dei cittadini. E forse si dimentica che proprio questi ultimi sono, o dovrebbero essere, i destinatari primari di cure, sforzi e attenzioni dell'organizzazione sanitaria intesa come sintesi di strutture tecniche e organizzative.

Giorgio Verbi

I CONSULENTI DIVAL. CHI PRETENDE IL MASSIMO CERCA PROPRIO LORO.

Un esperto in risparmio sa come cercare i consulenti ideali, sa dove trovarli, perché li conosce alla perfezione. Gli uomini Dival sono professionisti di grande valore e di sicura esperienza. Con loro si instaura un rapporto duraturo, solido, all'insegna della disponibilità e della continuità. I consulenti Dival sono i consiglieri ideali per oltre 200.000 risparmiatori in tutta Italia. Anche voi dovrete conoscerli!

DIVAL. IL RISPARMIO EVOLUTO.



Distribuzione Valori DIVAL SpA



ESTERI

WEINBERGER CONTRO LE ULTIME PROPOSTE

Trappole di Mosca
ano «scudo spaziale»

Il nodo della limitazione degli anti-missili

WASHINGTON — Un importante passo avanti sulla via di accordi per il disarmo o una «trappola» contro le «guerre stellari»? L'amministrazione Reagan è divisa nella valutazione delle ultime iniziative del Cremlino sul fronte dei negoziati per il controllo degli arsenali nucleari: alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato non mancano apprezzamenti positivi, ma il segretario alla difesa Caspar Weinberger ha già puntato i piedi.

A giudizio del capo del Pentagono, va respinta senza mezzi termini la proposta con cui l'Urss si è detta pronta a «drastiche tagli negli arsenali strategici in cambio però di un solenne impegno reciproco a osservare per altri 10-20 anni una versione rafforzata del trattato «Abm» sulla limitazione dei sistemi anti-missile. È una proposta terribilmente sbagliata e contraria agli interessi nazionali americani», ha avvertito Weinberger in un'intervista alla rete televisiva Cbs.

In vigore dal 1972, il trattato «Abm» è abrogabile da una delle due parti in ogni momento, con sei mesi di preavviso. Secondo una controversa interpretazione fatta propria da Reagan, il trattato non pone restrizioni alle ricerche riguardanti sistemi anti-missile su nuovi principi fisici, tipo i laser e le altre forme di «energia diretta» che dovrebbero servire per uno «scudo spaziale».

Fino a una settimana fa, l'Urss insisteva per la messa al bando di tutte le ricerche «Sd» come pre-condizioni a tagli negli armamenti offensivi», hanno per esempio dichiarato ufficialmente al New York Times alcune fonti dell'amministrazione, rimandando un giudizio finale a un'analisi più accurata e completa.

A quanto si è saputo, al negoziatore-capo americano alle trattative di Ginevra — Max Kampelman — la Casa Bianca ha concesso ampio «spazio di manovra» per sostenere le ultime prese di posizione di Mosca rappresentando un serio tentativo per uscire da una situazione di stallo: un «rafforzamento» del trattato «Abm» potrebbe essere negoziato da parte degli Usa in modo da non soffocare le ricerche sulle «guerre stellari».

MENTRE BUDAPEST AMMONISCE GLI STUDENTI AUSTRIACI ANTINUCLEARI

Morire per Chernobyl: salite a 26 le vittime, 187 ancora in ospedale

In corso la «sepolitura» del reattore in una struttura di acciaio e ferro cemento — Le falde freatiche

MOSCA — Il numero delle vittime dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl è salito a 26. Lo ha affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, il primo viceministro della sanità dell'Urss, O. P. Sciepin.

Al primo due morti al momento dell'incidente, infatti, altri 24 se ne sono aggiunti tra i ricoverati per le radiazioni subite. Delle diciannove persone sottoposte a trapianto del midollo osseo, inoltre, solo sei sono i sopravvissuti.

Nel complesso, negli ospedali nazionali i ricoverati restano 187, con diagnosi varie («È difficile dire esattamente quanti siano quelli in condizioni gravi», ha precisato il viceministro), e tutti fanno parte del gruppo diagnosticato nei primissimi giorni del disastro.

Dalla conferenza stampa, alla quale hanno partecipato numerosi esponenti ufficiali

sovietici, è emerso anche che nelle zone meridionali della Bielorussia (la repubblica confinante con la regione ucraina di Chernobyl) sono state evacuate recentemente 20 mila persone circa, dopo che in alcune aree è stato rilevato un livello di contaminazione superiore alla media.

Per quanto riguarda i lavori

in corso «per liquidare gli effetti del disastro», uno dei vicepresidenti del Consiglio dei ministri dell'Urss, Yuri Batalin, ha detto che si è entrati ora in una «nuova fase», che consiste da una parte nella «sepolitura» del reattore numero quattro, dall'altra nelle misure per impedire la contaminazione delle falde freatiche.

Il reattore danneggiato — ha detto Batalin — sarà racchiuso in una struttura di acciaio e ferro cemento che consente di impedire la fuga di radiazioni.

Un problema particolarmente complesso è quello che riguarda la protezione delle falde freatiche, per la quale i

lavori sono già iniziati. Da Budapest, intanto, gli studenti austriaci sono stati ammoniti a «non abusare» nelle loro dimostrazioni contro l'energia nucleare in Ungheria. «Le autorità ungheresi sono state tolleranti — scrive l'organo ufficiale del governo, «Magyar Hirlap» — ma non è consigliabile che simili episodi diventino un'abitudine».

Il 26 maggio due gruppi di complessivamente 48 studenti delle scuole superiori austriache avevano protestato a Praga e a Budapest contro la costruzione di centrali nucleari ai confini con l'Austria. Cinque studenti erano stati arrestati nella capitale cecoslovacca e rilasciati dopo due giorni. A Budapest, invece, il gruppo di una ventina di studenti che aveva distribuito passanti migliaia di volantini in cui si avvertiva la popolazione del pericolo nucleare, non era stato «disturbato».

Teller: «Insicure le centrali sovietiche»

MONTREAL — Edward Teller, lo scienziato considerato il «padre della bomba all'idrogeno», ha affermato che la quantità di radioattività sprigionata nel disastro di Chernobyl è stata probabilmente un milione di volte superiore a quella fuoriuscita durante l'incidente del 1979 alla centrale nucleare statunitense di Three Mile Island.

Secondo Teller, il tipo di reattore moderato a grafite e raffreddato ad acqua esistente nella centrale di Chernobyl, è più difficile da rendere sicuro che non i reattori americani attuali.

Teller ha affermato infatti che durante la

seconda guerra mondiale gli Stati Uniti costruirono tre reattori che in linea di massima erano dello stesso tipo di quello di Chernobyl, ma che cessarono di utilizzarli nel 1950 in seguito a una raccomandazione della commissione di sicurezza nucleare da lui stesso presieduta, che metteva in guardia contro la loro pericolosità. «Nessun reattore di quel tipo fu più costruito negli Stati Uniti dopo quella dichiarazione», ha detto il fisico. Egli ha precisato di non aver visto i reattori sovietici, ma ha aggiunto: «Io so che in linea di principio non sono sicuri».

Gerusalemme — Rimasto di guardia su una spiaggia del Mar Morto, un soldato israeliano attende i commilitoni andati a cercare refrigerio con una nuotata

Sul Mar Morto



Gerusalemme — Rimasto di guardia su una spiaggia del Mar Morto, un soldato israeliano attende i commilitoni andati a cercare refrigerio con una nuotata (Telefoto Ap)

Reagan tra i Marines



CHARLESTON — Visita del Presidente Reagan al centro addestramento reclute del corpo dei Marines, a Parris Island. Parlando ai giovani militari, accanto al comandante del centro, generale Stephen Olmstead, ha indossato il copricapo mimetico (Telefoto Ap)

GETTA LA SPUGNA IL PRESIDENTE DEI TRASPORTI DI PARIGI

Perduto dai comunisti francesi
l'ultimo posto di sottogoverno

PARIGI — L'unico comunista ancora alla direzione di un'impresa pubblica, il presidente dell'azienda («Régie») dei trasporti parigini (Ratp), Claude Quin, ha dovuto lasciare le sue funzioni. Il ministro dei trasporti, Jacques Douffage, gli aveva dato «48 ore per dimettersi, in considerazione dei suoi contrasti col governo».

Quin, che all'inizio aveva dichiarato che «non se ne sarebbe andato», ha poi deciso di dimettersi, giacché, come ha detto a «Le Monde», che prolungava il braccio di ferro avrebbe rischiato di «personalizzare la battaglia».

Bisogna dire che non ha trovato molti appoggi, neppure nel suo partito. L'organo comunista «L'humanité» ha dato ieri la notizia in poche righe, in ultima pagina, senza commenti.

Il conservatore «Le Figaro», con un titolo su otto colonne, afferma invece: «Uomini nuovi per una politica nuova».

Presidente della «Régie» dal 1981, Claude Quin «si è sforzato, in questi cinque anni, di dirigere la Ratp facendo dimenticare di essere un comunista», scrive un altro giornale vicino alla maggioranza, «Le Quotidien de Paris».

L'unico appoggio, Quin lo ha ricevuto dai sindacati quando, l'11 giugno prossimo, il consiglio dei ministri nominerà il suo successore, nessun autobus e nessun treno del metrò circoleranno nella capitale, avendo tutti i sindacati deciso per quel giorno uno sciopero di protesta.

Il braccio di ferro col governo durava da sei settimane, quando il ministro dei trasporti aveva chiesto che, nel

bilancio della Ratp per l'anno in corso, fossero realizzati 80 milioni di franchi di economie nelle spese di funzionamento, e 200 milioni negli investimenti.

Chiedeva inoltre, al presidente di rinunciare alle 200 assunzioni previste.

Il 30 maggio il consiglio d'amministrazione della Ratp aveva respinto il piano governativo. Quin aveva proposto un contro-piano, che manteneva le assunzioni, fissando

una cifra di economie pari alla metà di quelle richieste.

Non si sa se a Quin sia stato promesso un altro incarico. Sembra che il Presidente François Mitterrand sia propenso a non dare battaglia sulla questione dei mutamenti di persone decisi dal primo ministro Jacques Chirac, a condizione che, per una decina di casi particolari, si provveda ad affidare agli incarichi incarichi della stessa importanza.

Sfida di Tutu a Pretoria

JOHANNESBURG — Il vescovo anglicano sudafricano e premio Nobel per la pace 1984, Desmond Tutu, ha annunciato ieri che darà istruzioni ai suoi sacerdoti affinché organizzino riunioni di preghiera per il prossimo 16 giugno, decimo anniversario della rivolta di Soweto, aggiungendo che egli parteciperà sicuramente a tali riunioni, proibite dal governo.

Anche i vescovi cattolici hanno avvertito in un comunicato che il bando non impedirà ai negri di commemorare la rivolta.

Esplodono i contrasti all'assise degli scrittori jugoslavi

BELGRADO — Tempestosa conclusione del congresso annuale della Federazione degli scrittori jugoslavi a Maribor (Slovenia) che, per la prima volta nella sua storia, non è riuscito a eleggere il presidente.

Unico candidato era Miodrag Bulatovic, 56 anni, attuale presidente degli scrittori di Serbia (quest'anno, infatti, toccava ai serbi reggere la presidenza federale), ma egli è stato bocciato a stragrande maggioranza.

Bulatovic è conosciuto per il suo temperamento forte e singolare, che qualcuno osa definire altezzoso. Ma non è stato solo perché aveva pubblicamente definito gli sloveni «ariani e razzisti», né per aver battagliato contro le «posizioni mafiose» degli scrittori del gruppo etnico albanese del Kosovo, che si è attirato le ostilità dei congressisti.

Dietro la sua mancata elezione, sono affiorati a Maribor in un clima di agitato dissenso, polemiche e tensioni di carattere nazionale che oggi caratterizzano il momento sociale e politico jugoslavo e, soprattutto, una sorta di avversione e resistenza contro quel che si muove negli ambienti, anche comunisti, di Serbia.

Tali ambienti tendono ad affermare in ambito federale una «preminenza» della loro repubblica in nome dell'unità con le due ragioni autonome del Kosovo e della Voivodina.

La conclusione è che la federazione degli scrittori resta non solo senza presidente fino a settembre, quando in Serbia dovrà essere designato un nuovo candidato, ma anche profondamente divisa. I contrasti sul modo di concepire l'essere «scrittore jugoslavo» sono, infatti, emersi in pieno perché nella sostanza la maggioranza degli scrittori, anche molti di quelli aderenti alla lega comunista, si ritengono innanzitutto legati alla comunità «nazionale» (serba, croata, macedone, slovena, ecc.) a cui appartengono e credono di interpretare, secondo la tradizione del popolo slavi, la «coscienza critica».

G. M.

Ankara: libici alla sbarra



ANKARA — Tre diplomatici libici, accusati di essere coinvolti nell'ideazione dell'attentato contro il circolo ufficiali americano di Ankara, non possono essere oggetto di inchiesta, in quanto godono dell'immunità diplomatica. Lo hanno deciso i giudici turchi. Erano accusati di aver materialmente collaborato con altri due libici attualmente in carcere, Ali El Ecefi Ramadan e Recepimtar Rohoma Tarhuni, (nella telefoto Ap) catturati mentre stavano per sequestrare granate di fabbricazione sovietica contro il circolo degli ufficiali americani di Ankara, il 18 aprile scorso, ed ora sotto processo.

Un sospetto sul Congresso mondiale ebraico: «comprato» uno degli accusatori di Waldheim?

VIENNA — Si fa sempre più aspra in Austria la polemica sul caso Waldheim, a tre giorni dal ballottaggio per la presidenza della Repubblica.

Le ultime battute della campagna elettorale, la più inquietante e turbolenta del dopoguerra, vedono in campo soprattutto il Partito popolare (Oepp), che appoggia la candidatura dell'ex segretario generale dell'Onu, e che è impegnato a respingere le accuse che quasi quotidianamente piovono.

Con un telegramma che ha tutta l'aria di essere un ultimatum, il segretario del partito popolare austriaco, Michael Graff, ha chiesto al presidente del congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, adeguate spiegazioni in merito a quanto ha dichiarato Kokrats Shatzvangelis, un ex partigiano comunista greco, al settimanale austriaco «Wochenpresse», vale a dire di essere stato contattato dal congresso mondiale ebraico per accusare dietro compenso Kurt Waldheim.

Edgar Bronfman, che in passato è acceso personalmente in campo nella polemica scoppiata attorno ai presunti trascorsi nazisti di Waldheim, dovrà far sapere il suo punto di vista sull'intervista pubblicata dal settimanale austriaco il 3 giugno scorso, nella quale Shatzvangelis, un ex combattente dell'Eilas, raccontava di avere ricevuto la promessa di un compenso di 450.000 dollari (circa 225 milioni di lire) se avesse fornito una falsa testimonianza a carico dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite. E queste spiegazioni dovranno giungere, chiede Michael Graff nel suo telegramma, entro le 10 ore italiane di oggi.

In un'intervista al quotidiano «Kurier», il Capo dello Stato israeliano, Chaim Herzog, che dal 1975 al 1978 era ambasciatore del suo paese all'Onu, ha dal canto suo dichiarato che a quel tempo i suoi rapporti con l'allora segretario generale Waldheim erano «sempre corretti e leali». Egli ha tenuto anche a precisare che Israele «non ha alcuna intenzione di intramettersi nelle decisioni austriache».

Nel '47 i sovietici tentarono un ricatto?

BELGRADO — I servizi sovietici di spionaggio avrebbero esaminato l'opportunità di ingaggiare Kurt Waldheim poco dopo la fine della seconda guerra mondiale: lo afferma l'ex capo dell'organizzazione spionistica jugoslava in Austria, Anton Kolendic, che si trovava a Vienna dal 1946 al 1948 in quanto vicecapo della missione militare jugoslava nella capitale austriaca.

La dichiarazione di Kolendic è pubblicata sull'ultimo numero del bimestrale jugoslavo «Duga», che, in una scheda biografica del personaggio, scrive che alla fine del 1947 la missione militare jugoslava a Vienna ricevette dalle autorità di Belgrado un elenco di 30 criminali di guerra residenti in Austria.

E in quella lista era incluso il nome di Waldheim: «Si era escogitato il modo di farlo lavorare per noi — aggiunge Duga — e venne proposto di operare nel modo migliore insieme ai russi».

Interpellato al riguardo dalla Associated Press, Kolendic ha precisato che effettivamente l'elenco di nomi venne passato ai servizi segreti sovietici, perché pensassero loro a portare a compimento il progetto.

Intanto, a Parigi, un portavoce del primo ministro Jacques Chirac ha rivelato ieri che il governo francese nel giro di 24 ore dovrebbe essere in grado di rivelare il contenuto dei documenti sulle attività militari di Kurt Waldheim che vengono custoditi a Berlino.

Infine, il segretario alla giustizia americano Edwin Meese non prenderà nessuna decisione su un'eventuale interdizione dal territorio statunitense nei confronti di Kurt Waldheim prima del secondo turno delle elezioni presidenziali austriache, domenica prossima. Lo ha detto ieri il dipartimento della giustizia.

Un portavoce del dipartimento, Patrick Korten, ha tuttavia smentito che la prosimilità delle elezioni, per le quali Waldheim è favorito, abbia portato le autorità statunitensi a rinviare la decisione, come aveva suggerito parlamentari americani.

Il governo americano esamina da alcune settimane le accuse di partecipazione a crimini di guerra nazisti in Grecia e Jugoslavia contro l'ex segretario generale dell'Onu.

La stessa fonte ha aggiunto però che dagli archivi della Wehrmacht, ora custoditi dagli alleati, molto difficilmente potranno uscire nuovi elementi in grado di far luce sulla polemica che ha per protagonista l'ex segretario delle Nazioni Unite.

Questi è candidato alle elezioni presidenziali in Austria, che si terranno domenica. Il portavoce di Chirac ha anche confermato che già nel 1979, quando era presidente Valéry Giscard d'Estaing e primo ministro Raymond Barre, un militare francese aveva esaminato il dossier di Waldheim conservato a Berlino.

Infine, il segretario alla giustizia americano Edwin Meese

UN COLPO ALLE «REGOLE» DEI FALSI INTENDITORI DEL LIQUORE SCOZZESE

I produttori consigliano: whisky e libertà

ABERDEEN — Il modo più sicuro di sculpare un buon whisky è dar retta ai suggerimenti dei falsi intenditori: quelli che vi raccontano che deve essere di puro malto, che va bevuto in un bicchiere adatto, che non vale nulla se non è invecchiato 20 anni, e guai a metterci un cubetto di ghiaccio, questo poi sarebbe un sacrilegio. Sono tutte sciocchezze.

Lo dicono gli esperti veri, i distillatori dell'Alta Scozia, che il whisky lo hanno inventato e lo producono da secoli secondo la tradizione. Si sono stancati delle fandonie che si raccontano sulla loro creatura, specialmente in Italia, primo paese importatore di whisky di malto.

Hanno stampato un manuale in lingua italiana per insegnare una regola semplice ma importante: fate come vi pare.

«Whisky e libertà sono com-

pagni — dice Ron Martin, produttore di marche popolari e di distillati di malto —. Se vi piace mescolarlo con Coca Cola, con succo d'arancia, va benissimo. Non ci sono regole, neppure in Scozia».

C'è sempre una bottiglia di limonata sul tavolo di degustazione della distilleria di Aultmore, nelle «Alte Terre» di Scozia, dove invecchia un whisky di puro malto, quale all'estero neppure ci si immagina.

«I nostri clienti — spiega il direttore tecnico, Neil Gillies — sono grandi e medi produttori, che usano il nostro whisky per migliorare il loro. Tutti uomini del mestiere, e molti usano allungare il whisky con una bibita dolce».

In tre antichi, grandi alambicchi di rame, Gilles lavora una sapiente miscela di malto, acqua di fonte e lievito, da cui ricava un puro liquore trasparente, che diventerà whi-

sky invecchiando in fusti di rovere.

«Un luogo comune — spiega — è che i whisky di puro malto come il nostro siano sempre i migliori. Vedete bene che la ricetta è semplice: chiunque potrebbe imitarla, purché abbia acqua pura in abbondanza. Il difficile viene poi, quando si mescolano vari tipi di whisky per ottenere un «blended», che mantenga il gusto inalterato negli anni, in ogni clima».

«Quella è arte — continua Gilles — un whisky di puro malto sta a un «blended» come un bel pezzo di carne cruda sta a un manicaretto preparato da un grande cuoco. E attenzione all'invecchiamento. Il whisky migliora nella bottiglia per 12, 15 anni al massimo. Poi, prende un sapore legnoso. Non è assolutamente vero che il whisky più vecchio sia il più pregiato. Qualche volta è il più costoso: motivo

in più per non comprarlo, dal punto di vista di uno scozzese».

Da duecento anni esatti, la distilleria di Strathisla che produce la parte «nobile» di un celebre whisky funziona nello stesso stabilimento di pietra, tra boschetti di ciliegi, in riva a un ruscello dove gorgizza il salmone. Il fuoco di torba su cui cuoce il malto lascia al distillato un sapore un po' fumoso.

«Torba e carbone costano meno degli altri combustibili — dice Peter Scott, tecnico di produzione. Per questo sono così apprezzati in Scozia. C'è però chi ha fatto un mito anche di questa umile caratteristica, e predica che un whisky eccellente debba per forza sapere di fumo».

È vero che il whisky si rovina con il ghiaccio?

«In Scozia — risponde Jeffrey Wormstone, della Scotch Whisky Association — fa trop-

po freddo perché si apprezzino bevande ghiacciate. Personalmente, allungo il mio whisky con acqua del rubinetto. In un paese caldo come l'Italia, direi che il whisky con ghiaccio va benissimo».

Per fare piazza pulita di tante «regole» fasulle, l'associazione ha fatto dunque stampare il manuale in italiano con 72 domande e risposte. Intende distribuirlo alla clientela in Italia, che compra ogni anno whisky per 65 milioni di sterline (oltre 150 miliardi di lire). Vi si trovano varie ricette di cocktail a base di whisky, suggerimenti per provarlo mescolato con ginger o limonata. Roba da far rabbrivire gli intenditori della domenica.

■ TERRORISTI — Cinque terroristi peruviani — presumibilmente militanti del gruppo maoista «Sendero luminoso» — sono stati uccisi in due scontri con una pattuglia dell'esercito.

MANIACO INGLESE DELL'OCULTO ASSASSINO DI DUE RAGAZZE

Chiede e ottiene l'ergastolo

LONDRA — «Non basterebbero 100 anni per espiare le mie colpe: chiudetemi in cella e gettate via la chiave». Così Paul Bostock, un maniaco dell'occulto accusato di aver torturato a morte due ragazze, ha implorato il giudice durante il processo. È stato accontentato: dovrà scontare due ergastoli.

Bostock, un macellaio fissato con la magia nera e le arti marziali, aveva incontrato la sua prima vittima nel luglio 1983 in un parco di Leicester. In pieno giorno aveva aggredito Caroline, una studentessa di 33 anni, trascinandola dietro un cespuglio, legandola con una corda per aquiloni e torturandola a morte con un temperino.

L'anno scorso, Bostock, all'età di 18 anni, aveva ucciso per la seconda volta. Mentre si recava al cimitero per visitare la tomba di Caroline, una delle sue tante fissazioni, ave-

va notato Amanda, una infermiera di 21 anni. Il macellaio aveva aggredito la giovane, pugnalandola per 30 volte col solito temperino.

La scena dell'omicidio era stata vista da un testimone che aveva dato alla polizia una descrizione abbastanza precisa dell'assassino. La nonna di Bostock, leggendo la descrizione sul giornale, aveva notato la somiglianza e aveva suggerito al nipote di recarsi alla polizia per farsi

Culturiste in Cina

PECHINO — Perché nascondere muscoli costati tante fatiche in goffi costumi interi, quando, in tutto il mondo, ai concorsi di culturismo femminile si partecipa in bikini? L'audace proposta è di un gruppo di cultrici di questo sport della città di Nanchino.

eliminare dalla lista dei sospetti.

Il giovane si era recato alla centrale di polizia, ma era incorso in così numerose contraddizioni da ottenere l'effetto opposto a quello voluto: era stato arrestato e incriminato.

Nella stanza di Bostock la polizia ha trovato decine di libri di magia nera e un arsenale di pistole, fucili, coltelli, spade, asce e stelle a quattro punte (usate nelle arti marziali orientali come proiettili mortali).

I familiari del ragazzo non avevano mai avuto il minimo sospetto sulla vera natura dell'assassino. «Era un ragazzo così gentile — ha dichiarato la nonna — a scuola era uno studente perfetto e mi lavoro non si era mai messo nei guai. Da grande voleva fare il poliziotto».

PAGINA DEI MOTORI

DAL '75 ALL'85 CONQUISTATE FETTE SEMPRE MAGGIORI DEL MERCATO

Dieci anni di escalation per il settore del diesel

ROMA — Negli ultimi dieci anni (dal 1975 al 1985) le vendite di macchine «diesel», rispetto al mercato totale automobilistico italiano, sono cresciute dal 3,1 per cento al 25,1 per cento dando vita a quel fenomeno denominato dagli addetti ai lavori «dieselizzazione» che ha costituito uno degli aspetti di maggiore rilievo dell'evoluzione del mercato.

E quanto emerge da uno studio condotto recentemente dall'associazione fra i costruttori di automobili in Italia (Ania) sulla diffusione della motorizzazione diesel in Italia. Lo studio ripercorre le tappe fondamentali della storia del diesel sul mercato italiano e fa risalire al 1973, anno d'inizio della crisi energetica connessa al forte aumento del prezzo della benzina, la scalata del successo del diesel ai danni dei tradizionali motori a benzina.

In quell'anno, infatti, ricorda l'Ania, le vendite superarono le 21.000 unità (pari all'1,5 per cento del mercato) con una crescita netta del 75 per cento rispetto al 1972 quando vennero vendute poco più di 12.000 vetture. Da quel momento l'ascesa del diesel è stata vertiginosa fino a segnare nel 1982 il nuovo record di vendite con 327.000 auto diesel pari al 20 per cento del mercato nazionale.

La fortuna del diesel subisce una battuta d'arresto l'anno successivo, il 1983, con l'introduzione del «superbollo» maggiorato del 50 per cento per ogni cavallo fiscale (da 18.000 lire a

27.000 lire). Il trauma derivato dall'introduzione del «superbollo» viene assorbito bene: le vendite calano di poco (da 327.630 dell'82 a 295.032 dell'83) e grazie anche all'arrivo sul mercato delle piccole «diesel».

Gli automobilisti confermano il proprio interesse verso questo tipo di motorizzazione con l'acquisto nell'84 di 426 mila vetture pari al 26 per cento del mercato totale. La posizione del diesel sul mercato appare a questo punto solida anche se lo scorso anno la percentuale di vendite rispetto al mercato totale ha subito una piccola correzione verso il basso attestandosi al 25,1 per cento (le vendite hanno superato le 438.749 unità).

La scalata del diesel in Italia, ricorda l'indagine dell'Ania, è contrassegnata nei primi anni dal monopolio delle marche straniere che ancora nel 1978 rappresentavano l'86,5 per cento del mercato italiano. Ma già l'anno dopo, è il 1979, le marche nazionali compiono un deciso balzo in avanti arrivando ad occupare il 27,2 per cento del mercato per poi raggiungere il 44 per cento nel 1980.

L'ascesa delle vetture diesel prodotte dalle «case» italiane è costante e porta nel 1982 allo scavalco delle marche straniere: la percentuale a favore del «made in Italy» sale, infatti, al 53 per cento; raggiunge nel 1984 il picco massimo del 57,3 per cento e si attesta nel 1985 al 56,7 per cento.

Carta verde non necessaria per entrare in Spagna e Portogallo

ROMA — Dal primo giugno gli automobilisti italiani possono recarsi in Spagna e Portogallo senza che alle frontiere avvenga il controllo della «carta verde» (certificato internazionale di assicurazione); lo ha annunciato l'Uci (l'ufficio centrale assicurativo italiano) dopo che lo stesso Uci e gli altri uffici nazionali di assicurazione dei paesi Cee hanno stipulato accordi in proposito con le autorità spagnole e portoghesi. Tuttavia — avverte l'Uci — si tratta della pura e semplice abolizione del controllo della carta verde, documento che dovrà essere sempre in possesso degli automobilisti italiani per evitare, in caso di incidente, conseguenze pregiudizievoli. Reciprocamente gli automobilisti portoghesi e spagnoli potranno entrare in Italia,

Quale specchietto usare Dimensioni e posizione

Il 18 luglio sarà proprio un giorno «storico» per i motociclisti di casa nostra: sarà introdotto l'uso del casco obbligatorio (leggero o pesante che sia) e sul manubrio della fedele due ruote dovrà esserci almeno uno specchietto retrovisore. La data «fatale» si sta avvicinando velocemente ma solo pochi utenti hanno già provveduto a munirsi di casco e specchietto. Come è ormai abitudine, tutto verrà rimandato agli ultimi giorni, se non addirittura all'ultimo minuto.

Una cosa è certa: sullo specchietto le idee non sono ancora troppo chiare. Sono gli stessi commercianti che danno indicazioni diverse.

Come è stata decisa l'accoppiata casco-retrovisore? La risposta è semplice: il legislatore stesso si è reso conto che, nonostante tutto, il casco qualche impaccio, specialmente nella guida in città, lo provoca in fatto di visibilità laterale. Quindi, la presenza dello specchietto diventa addirittura indispensabile.

Con enorme ritardo, il legislatore introduce l'obbligo di uno strumento già usato da tempo dai «veri» motociclisti, da quelli che antepongono a tutto la sicurezza.

Secondo la legge n. 3 dell'11 gennaio 1986 il retrovisore deve rispondere a precise specifiche tecniche e costruttive ed essere installato correttamente. Inoltre, deve essere omologato a norma del decreto pubblicato dalla Gazzetta ufficiale del 6 ottobre 1981. In tale decreto si prescrive fra l'altro che la media dei raggi di curvatura misurati sulla superficie riflettente deve essere compresa fra i mille e i mille-duecento millimetri; nel caso di superficie circolare il diametro deve essere compreso fra i cento e i centocinquanta millimetri; se la forma del retrovisore è diversa, fra i bordi estremi può essere disegnato un cerchio ideale di almeno cento millimetri. Inoltre, la superficie non deve superare un quadrato ipotetico il cui

lato misuri centocinquanta millimetri.

Su quali mezzi devono essere montati due retrovisori? La legge prescrive che un solo specchietto è prescritto solo per i motocicli (ciclomotori, scooter e motoleggere) la cui velocità non ecceda i cento chilometri all'ora. Lo spartiacque è proprio questo: il limite dei cento. Al di là di questo tetto sul manubrio della moto gli specchietti dovranno essere due. E non bisogna dimenticare che l'unico eventuale retrovisore dovrà essere montato sul lato sinistro.

In normali condizioni di guida i «retro» dovranno essere stabili e, soprattutto, dovranno essere regolabili agevolmente dallo stesso motoci-

clista, senza, cioè, dover ricorrere ogni volta a un meccanico o a strumenti particolari. È dunque importante che siano di dimensioni adeguate e che siano semplici. Senza fronzoli.

Intanto, le aziende specializzate (l'Italia è all'avanguardia nel settore) stanno sfornando specchietti con strutture avveniristiche. L'effetto abbagliante viene ridotto al minimo grazie a cristalli trattati termicamente e chimicamente; i raggi ultravioletti vengono filtrati e le distorsioni sono praticamente eliminate. Con una spesa minima si possono avere dei retrovisori con struttura in lega leggera pressofusa, calotta antiriflesso in materiale termoplastico, verniciatura in tre strati.

Filanti, leggeri, dal «look»

in sintonia con quello della cavalcatura, gli specchietti cattureranno ben presto l'attenzione dei «designer» di grido. Come sono lontani i tempi (negli anni Sessanta) in cui alcuni vigili zelanti multavano gli scooteristi dallo «specchietto facile».

Ro. Ca.

■ CINA-GRAN BRETAGNA — La Motor Industry Research Association (organizzazione britannica indipendente di ricerca e sviluppo) e il centro tecnico «Second Auto Works» Shihyan Di (Saw), nella provincia cinese dell'Hubei, hanno raggiunto un accordo di collaborazione per la realizzazione a Shihyan di uno stabilimento di ricerca automobilistica e di una pista di prova. La pista di prova coprirà un'estensione di 150 ettari e darà alla Saa la capacità di collaudare una vasta gamma di veicoli.

PREVISIONI EMERSE DAL CONGRESSO A BELGRADO DEI TECNICI E DELL'INGEGNERI DELL'AUTO

In fabbrica come in sartoria: domani l'automobile sarà fatta su misura

BELGRADO — L'automobile di domani dovrà essere costruita accondiscendendo a tutti i desideri dell'automobilista, quasi facendogli «un abito su misura» in modo tale che fra lui e la macchina si crei lo stesso «rapporto di intimità» che esiste tra il cavaliere e il suo cavallo; questa la filosofia «kansei» illustrata a Belgrado dall'ing. Kenichi Yamamoto, 64 anni, padre del motore a rotazione e oggi presidente della «Mazda», l'azienda in cui ha vissuto tutta la vita.

Kenichi Yamamoto è salito alla tribuna del 21.º congresso della Fisita (la federazione internazionale delle società di ingegneri e tecnici dell'auto) poco dopo l'italiano Cesare Romiti e l'inglese Trevor Holdsworth, ma ai discorsi di strategia manageriale del primo (l'amministratore delegato della Fiat ha delineato il futuro dell'industria dell'auto che presiede le innovazioni produttive e le tecnologie di punta) e di approfondimento tecnico del secondo (il presidente del gruppo industriale «Gkn» si è soffermato sul ruolo e sul contributo dei fabbricanti di componenti dell'automobile) ha fatto seguire una relazione soltanto di ordine psicologico e sociologico.

Yamamoto ha parlato di «nuova relazione» tra

automobile e suoi passeggeri sulla base di un approccio — appunto il «kansei» — che non è solo logico e razionale (ha ipotizzato l'auto per famiglia che è anche «luogo per ascoltare musica») e che risponde a criteri di comodità, sicurezza e affidabilità sempre più ricercati. Per dare un'idea del «comfort» ha parlato della «soddisfazione che si deve provare nella vettura, al tepore del riscaldamento che subito avvolge chi vi entra».

Riferendosi alla «sicurezza» si è soffermato sull'efficienza dell'impianto frenante, di un sistema che «liberi dalle preoccupazioni», e ha spiegato cosa intende per affidabilità: qualcosa che «deve rispondere alle attese dell'automobilista, alla sua «dolcezza del pedale» dell'acceleratore, ha illustrato il rapporto tra cavallo e cavaliere.

Il presidente della «Mazda» ha indicato poi che la sua azienda ha realizzato in Giappone un «cervello di prova» che propone le stesse condizioni di guida riscontrabili sulle strade francesi e tedesche e ha spiegato infine che la filosofia «kansei» non esclude le innovazioni tecnologiche, l'importanza del rapporto prezzo-valore delle vetture e quello della «comunicazione» o della pubblicità.

Nel ribadire che l'industria dell'auto è entrata nella «terza fase», quella in cui «produzione e concezione nuova sono un tutt'uno» (le prime sono state contrassegnate da una produzione di alta qualità, poi da una produzione di massa a prezzo accessibile e dalla catena di montaggio, infine da una produzione diversificata) Yamamoto ha sostenuto che «è sempre più difficile per un numero ristretto di grandi aziende coprire ogni segmento del mercato» ed è questa la ragione per cui la «Mazda» — un milione e 300 mila auto prodotte l'anno scorso — «è convinta che sopravviva». Essa possiede, ha aggiunto, «un'unica filosofia e un'unica tecnologia» che le consentono di mantenere una «nicchia» del mercato.

Yamamoto ha concluso esprimendo «ottimismo nel nostro futuro e fiducia nella nostra strada perché crediamo nella tecnologia e nei valori individuali e ci opponiamo alla separazione tra due culture, quella scientifico-tecnologica e quella umanistico-sociale». Sfrondando il discorso dalle motivazioni filosofiche, si può dire che i giapponesi si muovono sul mercato dell'auto con gli stessi criteri che li hanno portati alla conquista di quello mondiale delle motociclette.

LA HONDA RIPROPONE LA BICILINDRICA DA 450 IN VERSIONE «S»

La «casa» giapponese riscopre il classico

Qualcuno si ricorda di guardare al passato senza tradire il presente. Stiamo parlando della più grande casa motoci-

clistica del mondo: la Honda. La fabbrica dell'ala d'oro, infatti, ha in catalogo un bicilindrico semplice, classico, ma

tecnicamente prezioso. Per venire incontro agli appassionati in eterna ricerca della «moto» (quella, per intenderci, che non tradisce mai) la Honda ha sfornato la «CB 450 S». Circa vent'anni fa il Giappone iniziò la sua offensiva negli Stati Uniti e in Europa proprio con una due cilindri di questa cilindrata, seguita a ruota dai quattro cilindri da mezzo e da tre quarti di litro. A due generazioni (motociclistiche) di distanza il Giappone paga il debito d'amore con il passato e accontenta la clientela.

Pochi i fronzoli, rare concessioni alla moda che pongono lo styling e l'impostazione ipersportiva, semplicità meccanica, ciclistica robusta, buon comfort, economicità (costa poco più di cinque milioni e mezzo); pensiamo che la filosofia costruttiva sia stata rispettata fino in fondo. Lontanissimo parente della vecchia CB 450, in effetti il modello S deriva direttamente dalla 400 N che tanto successo ha avuto nel nostro paese. Si è cercato di realizzare una due ruote sportiva del peso di una 350 (168 chili) ma con prestazioni di livello superiore.

Una moto al risparmio? Tutt'altro: il gruppo termico dispone di una distribuzione con tre valvole per cilindro, l'accensione è elettronica, l'avviamento è elettrico, pneumatici tubeless (sono quelli senza camera d'aria), freno anteriore con due dischi e con pinze a doppio pistone, fari alogeno, ecc.

Il telaio a tubi tondi in acciaio, configurato a diamante, racchiude un propulsore molto compatto e nello stesso tempo abbastanza potente ed elastico. Questo «cuore» dispone di 43 cavalli: non sono tantissimi ma consentono una guida grintosa, sportiva.

La Honda ha un occhio di rispetto per la tradizione e infatti produce anche una 500 addirittura monocilindrica (sempre da strada) con una potenza di 40 cavalli a settemila giri, e con una linea di rettilineo derivata dalle gloriose italiane degli anni Sessanta. Al Salone di Milano di tre anni fa, invece, la casa «alata» aveva messo in vetrina una due e mezzo erede (ma un po' imbastardita) delle «nonnine» britanniche. Del resto, siamo in anni di riflusso ed è giusto che anche la moto guardi all'indietro, senza, però, esagerare.

Ro. Ca.

UNA SERIE DI CURE PER UN'AUTO SANA

Anche per l'estate utili i controlli

ROMA — I vecchi automobilisti, e quelli comunque scrupolosi, lo sanno: al cambio di stagione l'automobile ha bisogno di un «check up» per poter affrontare con sicurezza le diverse condizioni di impiego. Ma ci sono i giovani, freschi di patente e di auto, e i distratti; pe per questi il «ri-passo» estivo non è mai inutile. Se l'olio per il motore non è di tipo «multigrado», ossia viscosità variabile, ma è un olio invernale, va sostituito con uno più denso.

Il cambio va effettuato comunque se l'olio ha più di sei mesi o l'automobile ha percorso più di diecimila chilometri. Con l'olio bisogna sostituire anche il filtro. A chi ama far da sé queste piccole operazioni (o controllare chi le fa) si ricorda di lubrificare preventivamente la guarnizione e di non eccedere nel serraggio. Ogni 15 mila chilometri bisogna sostituire anche il filtro dell'aria: se questo è sporco, il consumo aumenta sensibilmente (perché la miscela si arricchisce troppo di carburante a scapito dell'aria).

Necessario anche un controllo alle candele (da sostituire se hanno più di un anno di vita) e alla batteria (i componenti più trascurati). A proposito di quest'ultima, le temperature estive facilitano l'evaporazione dell'elettrolita, il cui livello andrà perciò controllato più spesso.

Naturalmente, data la stagione, bisognerà verificare le condizioni dell'impianto di raffreddamento: radiatore, pompa dell'acqua, vaschetta di espansione e relativo tappo (che, essendo di plastica, spesso finisce col dilatarsi a causa del calore e perdere la sua tenuta), manichetti, fascette di serraggio. Secondo statistiche del soccorso stradale Aci, una delle cause più frequenti di «panne» estive (20 per cento degli interventi) è proprio l'impianto di raffreddamento.

Tra le operazioni più trascurate, l'orientamento dei fari che con il carico dei bagagli tende a sfasarsi verso l'alto. Una giusta correzione prima di partire costituirà una sicurezza per sé e per gli altri: infatti aiuterà a vedere meglio e non abbaglierà gli altri guidatori. Naturalmente, al termine del viaggio bisognerà ricordarsi di compiere la correzione inversa, per non avere un fascio di luce troppo «corbo».

Molte altre operazioni di controllo vanno eseguite all'inizio dell'estate: come quella, importantissima, degli pneumatici (condizioni dei fianchi,

usura del battistrada, pressione) o quella dell'impianto frenante (con le pastiglie da sostituire in media ogni 10 mila chilometri).

■ TELEFONO — Arriva dagli Usa l'ultimo grido in fatto di telefono sull'automobile: è stato brevettato infatti un nuovo strumento elettronico che riconosce e comprende la voce umana e rende possibile installare sulle vetture telefoni che formano i numeri in seguito ad ordini dati a voce dal guidatore.

A Porcù il Motor Press Tennis Trophy

Un nome nuovo è venuto ad aggiungersi all'albo d'oro del Motor Press Tennis Trophy: la nona edizione dell'ormai tradizionale torneo che si disputa tra i giornalisti italiani specializzati nel settore dell'automobile, è stato vinto da Mauro Porcù, della «Provincia Pavese», che, in finale ha battuto Sidoli, di Quattroruote, in due set, con il punteggio di 6-2, 6-4, in una partita giocata al massimo dell'impegno agonistico e al massimo dell'attenzione tecnica.

Una finale che è stata la più che degna conclusione di una ormai classica occasione d'incontro, non soltanto fra i giornalisti del settore ma anche fra i giornalisti stessi e gli organizzatori del Torneo. Quattro giorni passati nell'accogliente Hotel Hermitage della Biodola nell'Isola d'Elba tra match sui campi rossi, tra momenti di relax e tra interessanti scambi di opinioni su argomenti di lavoro.

Merito indubbio della calda ed efficiente organizzazione delle pubbliche relazioni della Austin Rover, in collaborazione con gli uffici stampa della Camel Trophy, della Diavia, della Esso, della Flamm, della Lucas Cav e della Vm, se anche quest'anno il Motor Press Tennis Trophy ha ripetuto il successo del passato.

Dalla Gm il nuovo Rascal



Sulla scia del rinnovamento e del completamento della gamma sono usciti dalle linee di montaggio della Bedford i primi esemplari di un nuovo veicolo commerciale denominato Bedford Rascal. Il nuovo veicolo è stato presentato in questi giorni in Inghilterra e sarà lanciato sul mercato britannico nel mese di giugno.

Il Rascal si inserisce nel segmento dei veicoli commerciali medio-piccoli e si affianca, a distanza di un solo anno, all'ormai noto Bedford Midi. La realizzazione di questo veicolo rientra nel programma degli ingenti investimenti stanziati dalla General Motors Corpora-

tion nell'ambito dell'ammodernamento della produzione.

Il Bedford Rascal sarà disponibile nelle versioni furgone e pick-up ed ha le seguenti caratteristiche: motore: 4 tempi, O.H.C., a benzina, cilindrata: 970 c.c., potenza massima: 44 Cv Din/33 kw a 5300 G/min; cambio: a 5 rapporti più retromarcia; freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo autoregistranti; velocità massima: 110 km/h; portata utile: 555 kg (furgone) 580 kg (pick-up); lunghezza massima: 3,29 m (furgone) 3,25 m (pick-up); larghezza massima: 1,40 m; altezza massima: 1,78 m (furgone) 1,77 (pick-up).

Tvr: sportiva inedita per l'Europa

ROMA — Una nuova vettura sportiva convertibile è stata presentata sul mercato europeo dalla Tvr, società costruttrice britannica, con stabilimento a Blackpool. La nuova vettura sportiva biposto serie 11 280 indovina, precedentemente disponibile solo sul mercato americano, ha subito, nella sua versione europea. Notevoli modifiche di carrozzeria e meccanica.

La 280 l monta un motore V6 Ford da 2,2 litri che sviluppa 150 cavalli a 5.700 giri. La velocità massima raggiungibile è di 209 km orari.

UNA VETTURA CHE SPOSA LE TENDENZE SPORTIVEGGIANTE ALLE RICHIESTE DI UN UTILE CONFORT

Media di classe con prestazioni brillanti? 216 Efi è la risposta dell'inglese Rover

Insistere sul settore delle «medie» è ormai diventato un preciso obbligo commerciale delle «case» costruttrici. Questo segmento di mercato sta, di mese in mese, di anno in anno, conquistando sempre maggior importanza: una risposta razionale, si potrebbe dire, da parte dell'automobilista che si sta orientando, con sempre maggiore frequenza, verso modelli che gli offrano livelli sostanziosi sia come prestazioni generali, sia come confort, sia come usura nel tempo e conseguenti manutenzione.

Percentuali di penetrazione in aumento, in Italia come all'estero, che, in pratica, obbligano le «case» ad offrire modelli sempre più curati e sempre più efficienti. Per la Austin Rover questa politica si è iniziata già da tempo: a Maestro e a Montego, che rispondono appieno a questa esigenza, si è aggiunta, da qualche mese, la 200, nelle due versioni da 1300 e da 1600 cc.

L'inserimento di questa vettura nel gruppo medio risponde a una precisa scelta di filosofia costruttiva e commerciale: alla 200 è stato riservato la parte più giovanile e più sportivante del settore in questione. In effetti tutto

in questa vettura risponde e discende da questo preciso indirizzo: la linea stessa si presenta con precisi caratteri di compattezza e di indirizzi aerodinamici, con la parte frontale ben abbassata e l'alta coda tronca (minime le differenze fra le due versioni, con la 216 che ha in più gli spoiler anteriori e posteriori i cerchi in lega e qualche altro piccolo particolare).

Per gli interni il concetto sportività si deve, necessariamente, sposare con quello del confort. Quindi una posizione di guida ben dimensionata e piuttosto bassa come si richiede, appunto, per le vetture di tendenze sportiveggianti, ma anche abbondanza di spazio e sedili che permettano viaggi piacevoli anche a chi non guida.

La plancia si presenta con un disegno complessivo molto piacevole con tutti i comandi principali raccolti attorno al volante (che è regolabile in altezza); la strumentazione ben a portata di mano e ben visibile vanta una dotazione più che abbondante. Altrettanto abbondante è la lista degli accessori come alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, doppio specchietti esterni, vetri atermici, apertura dall'interno del tap-



po del serbatoio carburante.

Sotto la voce confort deve essere registrata anche la particolare efficienza dell'impianto di climatizzazione che può contare su un numero notevole di bocchette. Eccellente la capienza del bagagliaio (una possibilità che si ottiene proprio dal disegno particolare della coda) e ottimo il livello di rifinitura generale. Unico neo, semmai, è una certa scarsità di visibilità posteriore.

Come accennato le versioni della 200 sono due: una è equipaggiata da un 1300 (215 S), l'altra da un 1600 (216

Vitesse Efi). Il motore di quest'ultima (quella sottoposta a test) è un quattro cilindri in linea di 1598 cc. che sviluppa una potenza massima di 104 Cv a 6000 giri (coppia massima di 13,5 mkg a 3500) con alimentazione ad iniezione elettronica Lucas, ed ha caratteri decisamente sportivi: la velocità massima tocca i 180 orari, l'accelerazione è dell'ordine dei 31,5 secondi nel chilometro da fermo, la ripresa da 40 orari in quarta marcia attorno ai 39 secondi sul chilometro.

Previsioni non esagerate, quindi, ma comunque bri-

lanti, che consentono una guida decisamente divertente, che si avvale appieno di questa prontezza di risposte e della particolare elasticità del motore. Su strada la 216 si dimostra pienamente affidabile, magari segnando un certo sottosterzo soprattutto nelle curve più difficili (sempre se affrontate con una certa allegria). In queste occasioni la vettura deve essere guidata; richiede cioè una dose maggiore di attenzione. Si è confortati, comunque, da una meccanica efficiente: cambio preciso, freni sempre efficienti ecc.

A. C.

R4 festeggia i 25 anni di vita

La Renault 4 fu presentata per la prima volta al pubblico in occasione del Salone di Francoforte nel settembre 1961. Da allora in poi ne sono state prodotte oltre 7.650.000 unità. La sua linea universale è entrata nella memoria collettiva del costume europeo, diventando un simbolo giovanile per la praticità ed economicità di esercizio. Nella 4, infatti, tutto è funzionale, nulla è superfluo. Si tratta di un'automobile che, nata già contemporaneamente nel boom degli anni 60, ha saputo superare tutte le crisi sociali ed economiche e tutte le mode che si sono succedute.

Per festeggiare questa incredibile longevità, la 4 si rinnova profondamente dal punto di vista tecnico anche se fa di tutto per non farne accorgere all'esterno. D'ora in avanti la gamma sarà composta da due versioni: la «Base» e la «TL». Entrambe saranno equipaggiate con il nuovo motore Cleon, tipo C, in ghisa, di 956 cc, il propulsore che viene montato sulla Superchic. Scompare dunque il glorioso Billancourt, tipo B, di 845 cc

che veniva adottato già sulla 4 CV, Dauphine e da alcune versioni della 6, un monoblocco con albero motore a 3 supporti che è stato prodotto in ben 10 milioni di esemplari.

La nuova gamma sarà disponibile in 4 colori: bianco, rosso, vaniglia e verde mandorla (solo TL). Gli interni sono in similpelle per la versione base e in panno per la TL. Entrambe le versioni sono a 5 posti con cerchi di nuovo disegno e pneumatici di sezione più larga che le rendono distinguibili anche all'esterno. Lo scarico è posteriore e non più laterale, con notevole riduzione del rumore nell'abitacolo. Altre interessanti novità sono l'adozione in serie del lunotto termico e della luce di retromarcia, sia sulla base che sulla TL. I freni anteriori sono a disco su entrambe le versioni: novità, questa, per la Renault 4, che adottava tale soluzione solo sulla GTL 1100. La versione TL dispone inoltre di uno stripping laterale che fascia tutta la vettura.

Internamente possiede lo schienale anteriore reclinabi-



le e i pannelli laterali imbottiti. La versione Base ha i sedili anteriori con la caratteristica struttura a tubi, anche se la seduta è imbottita. Con pneumatici 145 R 13 S e freno a mano situato tra i sedili per entrambe le versioni, la nuova Renault 4 si presenta dunque in una veste inedita, soprattutto sul piano meccanico,

senza tradire la propria immagine. La velocità supera i 115 km/h. I consumi sono naturalmente assai competitivi come tradizione di questo modello: 6,0 litri per 100 chilometri a 90 km/h, 7,1 in ciclo urbano, 6,55 in Media Utae. Quello che promette, la 4 mantiene: facilità di guida, robustezza, eco-

nomicità, funzionalità, ampio bagagliaio (che può arrivare fino a 950 litri grazie alla funzionalità dei sedili posteriori), simpatia, versatilità. I prezzi chiavi in mano di queste nuove versioni sono i seguenti: lire 7.784.460 (Base) e lire 8.710.760 (TL). L'unica opzione prevista è la vernice metallizzata che costa lire 195.880.

CRONACHE DELLO SPORT



Italia e Argentina due gol da veri amici

Diario Mundial



Così la prima fase

Ai campionati del Messico è prevista solamente una prima fase con gironi all'italiana (sei i gruppi, ognuno dei quali composto da quattro squadre) alla quale seguirà una seconda fase che le sedici formazioni qualificate disputeranno seguendo il criterio dell'eliminazione diretta fino alla partita decisiva che designerà la squadra campione del mondo '86. La prima fase consentirà la qualificazione alla seconda per sedici formazioni: le vincenti di ciascun gruppo e le quattro squadre meglio classificate al terzo posto. Queste ultime quattro squadre saranno scelte secondo un determinato criterio che prevede nell'ordine: il più alto numero di punti; la miglior differenza reti a parità di punti; il maggior numero di gol segnati a parità di punti e di differenza reti; il sorteggio in caso di «estrema» parità.

PRIMO TURNO - GRUPPO A

	Risultato
31.5 Messico	Italia-Bulgaria 1-1
2.6 Messico	Argentina-Corea del Sud 3-1
5.6 Puebla	Italia-Argentina 1-1
5.6 Messico	Bulgaria-Corea del Sud 1-1
10.6 Puebla	Italia-Corea del Sud 0-0
10.6 Messico	Bulgaria-Argentina 0-0

PRIMO TURNO - GRUPPO B

	Risultato
3.6 Messico	Messico-Belgio 2-1
4.6 Toluca	Paraguay-Iraq 1-0
7.6 Messico	Messico-Paraguay 0-0
8.6 Toluca	Belgio-Iraq 0-0
11.6 Messico	Messico-Iraq 0-0
11.6 Toluca	Belgio-Paraguay 0-0

PRIMO TURNO - GRUPPO C

	Risultato
1.6 León	Francia-Canada 1-0
2.6 Irapuato	Unione Sovietica-Ungheria 6-0
5.6 León	Francia-Unione Sovietica 1-1
6.6 Irapuato	Canada-Ungheria 0-0
9.6 León	Francia-Ungheria 0-0
9.6 Irapuato	Canada-Unione Sovietica 0-0

PRIMO TURNO - GRUPPO D

	Risultato
1.6 Guadalajara	Brasile-Spagna 1-0
3.6 Guadalajara	Algeria-Irlanda del Nord 1-1
6.6 Guadalajara	Brasile-Algeria 0-0
7.6 Guadalajara	Spagna-Irlanda del Nord 0-0
12.6 Guadalajara	Brasile-Irlanda del Nord 0-0
12.6 Monterrey	Spagna-Algeria 0-0

PRIMO TURNO - GRUPPO E

	Risultato
4.6 Querétaro	Germania-Uruguay 1-1
4.6 Neza	Scotia-Danimarca 0-1
8.6 Querétaro	Germania-Scotia 0-0
8.6 Neza	Uruguay-Danimarca 0-0
13.6 Querétaro	Germania-Danimarca 0-0
13.6 Neza	Uruguay-Scotia 0-0

PRIMO TURNO - GRUPPO F

	Risultato
2.6 Monterrey	Polonia-Marocco 0-0
3.6 Monterrey	Portogallo-Inghilterra 1-0
6.6 Monterrey	Marocco-Inghilterra 0-0
7.6 Monterrey	Polonia-Portogallo 0-0
11.6 Monterrey	Polonia-Inghilterra 0-0
11.6 Guadalajara	Marocco-Portogallo 0-0

Così davanti al video

6 giugno	BRASILE-ALGERIA	20	RAI 2
6 giugno	CANADA-UNGHERIA	22	RAI 3
6 giugno	POLONIA-PORTOGALLO	24	RAI 1
7 giugno	MESSICO-PARAGUAY	20	RAI 1
7 giugno	SPAGNA-IRLANDA	22	RAI 2
7 giugno	MAROCO-INGHILTERRA	24	RAI 1
8 giugno	BELGIO-IRAQ	22	RAI 3
8 giugno	GERMANIA-SCOTIA	20	RAI 2
8 giugno	URUGUAY-DANIMARCA	24	RAI 1
9 giugno	FRANCIA-UNGHERIA	20	RAI 1
9 giugno	CANADA-URSS	22	RAI 2
10 giugno	ITALIA-COREA DEL SUD	20	RAI 2
10 giugno	BULGARIA-ARGENTINA	22	RAI 1
11 giugno	MESSICO-IRAQ	22	RAI 3
11 giugno	BELGIO-PARAGUAY	20	RAI 1
11 giugno	POLONIA-INGHILTERRA	24	RAI 2
11 giugno	MAROCO-PORTOGALLO	g.d.	RAI 3
12 giugno	BRASILE-IRLANDA	20	RAI 1
12 giugno	SPAGNA-ALGERIA	22	RAI 1
13 giugno	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
13 giugno	URUGUAY-SCOTIA	22	RAI 2

I DUE TECNICI RILASSATI NEL DOPO-PARTITA

Bilardo e Bearzot soddisfatti Si andrà avanti nel Mondiale

Italia

Argentina

MARCATORI: 7 Altobelli (rigore), 34 Masadori (C).

ITALIA: Galli, Bergomi, Cabri, De Napoli (88' Baresi), Vierchow, Seire, Conti (65' Viali), Bagli, Galderisi, Di Gennaro, Altobelli (Tancredi, Collovato e Tardelli).

ARGENTINA: Pumpido, Cuciuffo, Ruggeri, Brown, Garre, Giusti, Batista (65' Olarticochea), Burruchaga, Maradona, Borghi (78' Enrique), Valdano, (Islas, Clausen e Pasculli).

ARBITRO: Keizer (Olanda).

NOTE: giornata ventata, terreno in discrete condizioni, spettatori 30 mila, ammoniti per scorrettezze Bergomi (che sarà squalificato per la partita con la Corea), Giusti e Garre.

PUEBLA — Carlos Bilardo ed Enzo Bearzot sono d'accordo: risultato giusto. Per le interviste del dopo-partita, c'è la solita lunga attesa, in parte al buio perché nell'organizzazione abbastanza approssimativa è compreso anche che ogni tanto manchi la luce. Finalmente appare Bilardo. Soddissfatto?

«Sapevamo che era una partita molto difficile, noi avevamo anche due giorni in meno per riposare, ci siamo ritrovati a rimontare un gol all'inizio. Quindi va bene così». Del rigore il tecnico argentino non intende parlare: «C'è un arbitro e c'è la televisione che dà la possibilità di giudicare».

Sul marcamento di Maradona spiega che «è stato un marcamento logico da parte di un giocatore che conosce bene Diego, un marcamento anche onesto, ben diverso da quello che aveva subito con la Corea».

Per Bilardo entrambe le squadre sono partite «cercando di vincere, ci sono state anche le occasioni per farlo. Noi siamo stati capaci di mantenere la calma, procedere sul nostro ritmo». Una domanda impertinente: il suo portiere Pumpido avrebbe pagato il tiro di Maradona? «Diego, che è uno che in ciascuna squadra fa la differenza, ha visto Galli e ha collocato la palla al di fuori della sua portata».

Per le prossime partite l'Argentina conta di recuperare Passarella: «E' continuamente migliorato, adesso ha di nuovo appetito e non perde più peso».

Bearzot incorica Bilardo, gli fa i complimenti. Cosa rappresenta, per il ct azzurro, questo pareggio? «Rappresenta la speranza di qualificazione, sono anche contento che si debba vincere a ogni costo contro la Corea».

Nel finale l'Italia era troppo stanca o non aveva coraggio di affrontare i colpi? «Nel primo tempo la squadra ha giocato molto bene, ma ha sofferto la potenza atletica degli argentini. Forse nella ripresa ha pagato lo sforzo. Ma non abbiamo mai rinunciato a tentare di vincere, tanto che il palo di Conti lo conferma».

Due volte in vantaggio, due volte raggiunti. Come si spiega? «Contro la Bulgaria l'abbiamo già spiegato ampiamente per cinque giorni. Di questo, ho già detto: un bellissimo primo tempo poi è venuta la prodezza di Maradona, una prodezza che induce a non incolpare nessuno. Tra l'altro Bagli, che lo ha marcato in questa partita, ha retto ottimamente il confronto».

Ha riscontrato dei passi avanti nel gioco? «Nelle partite con il Guatemala in amichevole e con la Bulgaria c'era sempre stato qualcosa di meglio nel secondo tempo. Oggi no. E' l'ho motivato».

Un argomento scottante, la sostituzione di Conti, la seconda in due partite. Dalla tribuna è parso che il romanista non abbia gradito. «Ho messo un uomo più potente — replica Bearzot — uno di 80 chili, atleticamente in grado di reggere il confronto con gli avversari. Conti può avere avuto un gesto di sizza. E un po' nervoso, è venuto qui come stella del Mundial e gli avversari lo curano con particolare attenzione e le sue condizioni non sono al massimo».

Rossi ha possibilità di giocare? «Se è qui c'è la possibilità. Però la condizione di Galderisi, e il suo comportamento in campo lo dimostra, in questo momento è migliore».

I veterani di Spagna li sta risparmiando per la seconda fase? «Se vi saranno cedimenti di quelli che giocano adesso, ricorremo a loro. Non sono così autolesionisti da mettere in campo quelli che stanno peggio».



Il rigore di Altobelli nel disegno di Luciano Zudini

Videogame Mundial

Talvolta c'è solo la tattica

Italiani e argentini, ma anche sovietici e francesi si sono affrontati stando molto attenti a non spendere troppo, a controllare il risultato, a non perdere la calma, a non perdere il controllo. Ma non è tutto. In questa partita, che è stata una delle più belle del torneo, si è visto che la tattica è tutto.

Per Bilardo entrambe le squadre sono partite «cercando di vincere, ci sono state anche le occasioni per farlo. Noi siamo stati capaci di mantenere la calma, procedere sul nostro ritmo».

Per le prossime partite l'Argentina conta di recuperare Passarella: «E' continuamente migliorato, adesso ha di nuovo appetito e non perde più peso».

Bearzot incorica Bilardo, gli fa i complimenti. Cosa rappresenta, per il ct azzurro, questo pareggio? «Rappresenta la speranza di qualificazione, sono anche contento che si debba vincere a ogni costo contro la Corea».

Nel finale l'Italia era troppo stanca o non aveva coraggio di affrontare i colpi? «Nel primo tempo la squadra ha giocato molto bene, ma ha sofferto la potenza atletica degli argentini. Forse nella ripresa ha pagato lo sforzo. Ma non abbiamo mai rinunciato a tentare di vincere, tanto che il palo di Conti lo conferma».

Due volte in vantaggio, due volte raggiunti. Come si spiega? «Contro la Bulgaria l'abbiamo già spiegato ampiamente per cinque giorni. Di questo, ho già detto: un bellissimo primo tempo poi è venuta la prodezza di Maradona, una prodezza che induce a non incolpare nessuno. Tra l'altro Bagli, che lo ha marcato in questa partita, ha retto ottimamente il confronto».

Ha riscontrato dei passi avanti nel gioco? «Nelle partite con il Guatemala in amichevole e con la Bulgaria c'era sempre stato qualcosa di meglio nel secondo tempo. Oggi no. E' l'ho motivato».

Un argomento scottante, la sostituzione di Conti, la seconda in due partite. Dalla tribuna è parso che il romanista non abbia gradito. «Ho messo un uomo più potente — replica Bearzot — uno di 80 chili, atleticamente in grado di reggere il confronto con gli avversari. Conti può avere avuto un gesto di sizza. E un po' nervoso, è venuto qui come stella del Mundial e gli avversari lo curano con particolare attenzione e le sue condizioni non sono al massimo».

Rossi ha possibilità di giocare? «Se è qui c'è la possibilità. Però la condizione di Galderisi, e il suo comportamento in campo lo dimostra, in questo momento è migliore».

I veterani di Spagna li sta risparmiando per la seconda fase? «Se vi saranno cedimenti di quelli che giocano adesso, ricorremo a loro. Non sono così autolesionisti da mettere in campo quelli che stanno peggio».

avere comunicazione coi nostri simili che anche giocando col pallone si fa uso degli arti superiori. Il più colpito da questa abitudine è stato senza dubbio De Napoli che ha avuto il naso ammaccato; poi gli argentini hanno subito un rigore proprio per questo vizio insopportabile; inoltre abbiamo assistito a tanti abbracci, smaccamenti, spinte. Non sappiamo se ci sono stati anche dei graffi.

L'unico che avrebbe avuto i suoi buoni motivi per usare meglio e rapido le mani non le ha usate. Galli si è preso il gol di Maradona senza nemmeno allungare le braccia e cercare di prendere il pallone. Strano.

Noi siamo rimasti anche abbastanza sorpresi al vedere l'Urss giochicchiare contro i francesi. Bisogna anche dire che i nostri parenti d'Ultrasse ne stavano tanto ben raccolti sul terreno di gioco più vicino alla loro porta che gli ucraini della nazionale sovietica hanno sì tentato il loro gol fatto di tante corse, dribbling, e magari tiri in porta.

Ma tanto di Francia e Urss ne parleremo ancora, come capiterà anche per Argentina e Italia. Per altre protagoniste di questa fase finale del Mundial non ci sarà spazio per ricordarle. Alle più sfortunate un saluto di cuore.

Bruno Lubis

La Francia non è l'Ungheria e si vede. I transalpini sono costretti a snaturare il loro gioco, ricorrendo alla marcatura a uomo in difesa, ma i terribili cosacchi vengono ridimensionati notevolmente.

L'irresistibile Urss vista contro l'Ungheria è solo un bel ricordo. I francesi, solitamente disposti con la zona totale, questa volta presentano un Battistoni libero, Bossis su Belanov, Ayache su Rats e dall'altro lato Amoros su Yaremchuk. Dinanzi all'area di rigore, Fernandez da un lato e Tigana dall'altro completano la diga anti-sovietici.

I transalpini nella prima parte della gara fanno sfogare gli avversari, ne controllano le sfortune e, con il passare dei minuti, prendono sempre più il sopravvento. La giornata a Leon è splendida. Anche troppo, considerato che si gioca a mezzogiorno e che il caldo è insopportabile.

I sovietici soffrono a centrocampo. Sui rilanci puntuali della difesa ben bloccata e sulle manovre spezzate da Tigana e Fernandez, Platini e Giresse si proiettano verso l'area avversaria con velocità e faticanti manovre. La più grande occasione del primo tempo è per la Francia, a conclusione di un predominio di gioco che si fa facendo sempre più consistente.

E il 42' quando Platini batte magistralmente, di potenza una punizione dal limite, il pallone picchia sull'incrocio dei pali e finisce a lato. Nel secondo tempo si comincia con le squadre che dimostrano una certa intenzione di non darsi fastidio a vicenda. Bastano pochi minuti perché la partita si riaccenda come d'incanto.

Al 9' l'Urss va in vantaggio. Lo schema è uno di quelli già visti contro l'Ungheria. Dopo una serie di tocchi al limite dell'area, Belanov dà all'indietro per l'accontente Rats che prende la mira e fa partire un fortissimo tiro che si inasce all'incrocio dei pali.

La Francia assolutamente non ci sta a perdere. I transalpini puntano ora decisamente verso la porta avversaria. Al 60' Platini sfiora il palo, la punizione è un minuto dopo il pallone è così fatta. L'azione è splendida, tutta di prima e in verticale: da Platini a Giresse e Fernandez che, in area di rigore, sull'uscita di Dasev, lo supera con un diagonale rasoterra.

Raggiunto il pareggio la Francia capisce che può far

— Ma come vede questa staffetta tra lei e Viali? «Non sta a me dire se è giusta o no».

È il rigore a favore dell'Italia?

UN PAREGGIO CHE SODDISFA ENTRAMBE LE NAZIONALI

L'Urss costretta a frenare davanti al carro francese

Francia-Urss 1-1

MARCATORI: 54' Rats, 61' Fernandez.

FRANCIA: Rats, Ayache, Amoros, Battistoni, Bossis, Fernandez, Tigana, Giresse (85' Verriusse), Stopira, Platini, Papin (76' Bellone), (Rust, Le Roux, Genghini).

URSS: Dasev, Larionov, Demanenko, Alejnikov, Kuznetsov, Besonov, Rarentchuk, Yakovenko (68' Rodionov), Belanov, Rats, Zavarov (58' Blokin), (Chlanov, Buharov, Yevuschenko).

ARBITRO: Arppi-Filho (Brasile).

NOTE: cielo sereno e temperatura molto alta; terreno in perfette condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti: Rats e Fernandez per scorrettezze, Belanov e Amoros per comportamento non regolamentare.

LEON — La Francia non è l'Ungheria e si vede. I transalpini sono costretti a snaturare il loro gioco, ricorrendo alla marcatura a uomo in difesa, ma i terribili cosacchi vengono ridimensionati notevolmente.

L'irresistibile Urss vista contro l'Ungheria è solo un bel ricordo. I francesi, solitamente disposti con la zona totale, questa volta presentano un Battistoni libero, Bossis su Belanov, Ayache su Rats e dall'altro lato Amoros su Yaremchuk. Dinanzi all'area di rigore, Fernandez da un lato e Tigana dall'altro completano la diga anti-sovietici.

I transalpini nella prima parte della gara fanno sfogare gli avversari, ne controllano le sfortune e, con il passare dei minuti, prendono sempre più il sopravvento. La giornata a Leon è splendida. Anche troppo, considerato che si gioca a mezzogiorno e che il caldo è insopportabile.

I sovietici soffrono a centrocampo. Sui rilanci puntuali della difesa ben bloccata e sulle manovre spezzate da Tigana e Fernandez, Platini e Giresse si proiettano verso l'area avversaria con velocità e faticanti manovre. La più grande occasione del primo tempo è per la Francia, a conclusione di un predominio di gioco che si fa facendo sempre più consistente.

E il 42' quando Platini batte magistralmente, di potenza una punizione dal limite, il pallone picchia sull'incrocio dei pali e finisce a lato. Nel secondo tempo si comincia con le squadre che dimostrano una certa intenzione di non darsi fastidio a vicenda. Bastano pochi minuti perché la partita si riaccenda come d'incanto.

Al 9' l'Urss va in vantaggio. Lo schema è uno di quelli già visti contro l'Ungheria. Dopo una serie di tocchi al limite dell'area, Belanov dà all'indietro per l'accontente Rats che prende la mira e fa partire un fortissimo tiro che si inasce all'incrocio dei pali.

La Francia assolutamente non ci sta a perdere. I transalpini puntano ora decisamente verso la porta avversaria. Al 60' Platini sfiora il palo, la punizione è un minuto dopo il pallone è così fatta. L'azione è splendida, tutta di prima e in verticale: da Platini a Giresse e Fernandez che, in area di rigore, sull'uscita di Dasev, lo supera con un diagonale rasoterra.

Raggiunto il pareggio la Francia capisce che può far

— Ma come vede questa staffetta tra lei e Viali? «Non sta a me dire se è giusta o no».

È il rigore a favore dell'Italia?

«Stavo facendo una verifica, non l'ho visto. Evidentemente il rimpallo ha tradito qualcuno degli argentini».

Il tiro con il quale Maradona ha permesso all'Argentina di pareggiare con l'Italia non era parabile. Questo è il parere di Luciano Tesseri, ex portiere della Roma e ora primo collaboratore del direttore tecnico del Milan, Niels Liedholm, attualmente in Messico per assistere di persona alle prove dei due inglesi della squadra rossonera, Wilkins e Hateley.

«Da quello che ho potuto vedere — ha detto il tecnico — mi pare di poter dire tranquillamente che invece di un errore di Galli è stata una grande prodezza di Maradona. Dalla posizione in cui si trovava l'argentino, nel 99 per cento dei casi l'attaccante colpisce la palla con il collo del piede sinistro e la invia verso il primo palo. Proprio dove era appostato Galli. Maradona, invece, da gran campione quale è, ha pensato che la migliore cosa da fare era di tentare il pallonetto di interno. Per gli spettatori il portiere ha fatto una brutta figura. Ai non esperti un'azione del genere può sembrare un errore del portiere. Per me, invece, non c'era niente da fare per evitare il gol. Per me questa è stata una ulteriore dimostrazione che Maradona è veramente un grande campione».

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

Ha particolarmente deluso Yakovenko, migliore in campo contro i magiari, e che ieri, chiuso nella ragnatela francese, è rimasto avulso dal gioco fino a essere sostituito da Lobanovsky, per manifesta inefficienza.

La Francia è sembrata in netta ascesa e avviata verso una condizione fisica molto migliore di quella dimostrata contro il Canada.

sua partita. Al 70' gli uomini di Michel vanno vicini al raddoppio.

Stopira si destreggia sulla destra e fa partire un traversone per la testa di Papin che, solo davanti a Dasev, gli devia il pallone proprio addosso.

Si ha ora l'impressione che la Francia abbia la completa padronanza del gioco. I sovietici non riescono a impostare più un'azione ma la Francia sembra non voler sprecare energie. Il pareggio, in fondo, va benissimo a entrambe.

Nella fase finale della partita sono di nuovo i sovietici a venir fuori e costringono due volte consecutive Rats a salvarsi in angolo dopo serrate mischie sotto la porta.

Complessivamente l'Unione Sovietica esce ridimensionata da questa partita. Trovatisi di fronte una squadra solida e soprattutto ben organizzata in difesa, i sovietici hanno confermato di essere un'ottima compagine, ricca di buo-

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

Ha particolarmente deluso Yakovenko, migliore in campo contro i magiari, e che ieri, chiuso nella ragnatela francese, è rimasto avulso dal gioco fino a essere sostituito da Lobanovsky, per manifesta inefficienza.

La Francia è sembrata in netta ascesa e avviata verso una condizione fisica molto migliore di quella dimostrata contro il Canada.

sua partita. Al 70' gli uomini di Michel vanno vicini al raddoppio.

Stopira si destreggia sulla destra e fa partire un traversone per la testa di Papin che, solo davanti a Dasev, gli devia il pallone proprio addosso.

Si ha ora l'impressione che la Francia abbia la completa padronanza del gioco. I sovietici non riescono a impostare più un'azione ma la Francia sembra non voler sprecare energie. Il pareggio, in fondo, va benissimo a entrambe.

Nella fase finale della partita sono di nuovo i sovietici a venir fuori e costringono due volte consecutive Rats a salvarsi in angolo dopo serrate mischie sotto la porta.

Complessivamente l'Unione Sovietica esce ridimensionata da questa partita. Trovatisi di fronte una squadra solida e soprattutto ben organizzata in difesa, i sovietici hanno confermato di essere un'ottima compagine, ricca di buo-

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

Ha particolarmente deluso Yakovenko, migliore in campo contro i magiari, e che ieri, chiuso nella ragnatela francese, è rimasto avulso dal gioco fino a essere sostituito da Lobanovsky, per manifesta inefficienza.

La Francia è sembrata in netta ascesa e avviata verso una condizione fisica molto migliore di quella dimostrata contro il Canada.

sua partita. Al 70' gli uomini di Michel vanno vicini al raddoppio.

Stopira si destreggia sulla destra e fa partire un traversone per la testa di Papin che, solo davanti a Dasev, gli devia il pallone proprio addosso.

Si ha ora l'impressione che la Francia abbia la completa padronanza del gioco. I sovietici non riescono a impostare più un'azione ma la Francia sembra non voler sprecare energie. Il pareggio, in fondo, va benissimo a entrambe.

Nella fase finale della partita sono di nuovo i sovietici a venir fuori e costringono due volte consecutive Rats a salvarsi in angolo dopo serrate mischie sotto la porta.

Complessivamente l'Unione Sovietica esce ridimensionata da questa partita. Trovatisi di fronte una squadra solida e soprattutto ben organizzata in difesa, i sovietici hanno confermato di essere un'ottima compagine, ricca di buo-

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

Ha particolarmente deluso Yakovenko, migliore in campo contro i magiari, e che ieri, chiuso nella ragnatela francese, è rimasto avulso dal gioco fino a essere sostituito da Lobanovsky, per manifesta inefficienza.

La Francia è sembrata in netta ascesa e avviata verso una condizione fisica molto migliore di quella dimostrata contro il Canada.

sua partita. Al 70' gli uomini di Michel vanno vicini al raddoppio.

Stopira si destreggia sulla destra e fa partire un traversone per la testa di Papin che, solo davanti a Dasev, gli devia il pallone proprio addosso.

Si ha ora l'impressione che la Francia abbia la completa padronanza del gioco. I sovietici non riescono a impostare più un'azione ma la Francia sembra non voler sprecare energie. Il pareggio, in fondo, va benissimo a entrambe.

Nella fase finale della partita sono di nuovo i sovietici a venir fuori e costringono due volte consecutive Rats a salvarsi in angolo dopo serrate mischie sotto la porta.

Complessivamente l'Unione Sovietica esce ridimensionata da questa partita. Trovatisi di fronte una squadra solida e soprattutto ben organizzata in difesa, i sovietici hanno confermato di essere un'ottima compagine, ricca di buo-

ne individualità: non si tratta, però, di quei mostri visti contro l'Ungheria.

Anche la Bulgaria trova la sua Corea

Bulgaria - Corea 1-1

MARCATORI: al 12' Getov, al 69' Kim Yong.

BULGARIA: Mihailov, Zoravkov, Arabov, Petrov, Dimitrov, Sirakov, Sadkov, Mladenov, Gospodinov, Getov (Vellaskov 59'), Iskrenov.

COREA DEL SUD: Oh Yun,

CRONACHE DELLO SPORT



**Così
le abbiamo
viste
tutte**

PUEBLA — Il Mundial entra nel vivo. Con gli incontri di ieri si è entrati nel secondo terzo del cammino delle qualificazioni. Domenica, dopo il secondo terzo tutto sarà più chiaro. E sicuramente presto per stilare bilanci definitivi, ma è anche vero che, con gli incontri di mercoledì, abbiamo visto in azione tutte e ventiquattro le squadre che danno vita a questa tredicesima edizione dei mondiali. Dunque qualche elemento di valutazione ormai c'è, qualcosa si è intuito, qualcosa si è capito e allora cerchiamo di fare un punto della situazione.

Le partite più belle — Cominciamo dagli incontri che sono piaciuti maggiormente. Protagonista lo è stato quello del cosiddetto "gruppo della morte", cioè Germania Ovest, Uruguay, Danimarca e Scozia. Si sapeva che sarebbe stato un raggruppamento particolarmente interessante, certamente il "gruppo di ferro", con quattro squadre tutte molto attrezzate. Ma non si poteva immaginare che avrebbero dato vita a una partenza così lanciata. In Uruguay-Germania si è vista l'adattabilità dei sudamericani a una competizione in altura, come da più parti era stato pronosticato, ma si è visto pure l'enorme orgoglio dei tedeschi, i quali hanno premuto, spendendo tesori di energie, fino ad agganciare il pareggio, quando la cosa pareva ormai improbabile. Ancora più spettacolare il confronto, tutto "europeo", fra Scozia e Danimarca. L'hanno spuntata i danesi, al debutto in un mondiale e subito a segno, grazie a un gran gol di "cavallo matto" Elkjaer, il quale conferma così di essere una punta di assoluto valore internazionale. Ma è stato il ritmo a impressionare. In particolare gli scozzesi, arrivati in Messico da pochissimi giorni hanno confermato la teoria secondo la quale nei primi giorni in altura il rendimento può risultare altissimo. Si tratta ora di vedere come reagiranno dopo la prima settimana, quando sopravviene una crisi di rigetto. In ogni caso, se continueranno a questo ritmo, la definizione di "gruppo della morte" potrebbe essere appropriata, perché le squadre promosse potrebbero arrivare veramente "morte" alla seconda fase.

Urss travolgente — Ma la squadra più travolgente è apparsa l'Urss. Il 6 a 0 rifilato all'Ungheria entra di diritto fra le vittorie più sonanti. Due a zero dopo appena quattro minuti di gioco, un rigore sbagliato, un dominio pressoché assoluto. È un dominio nazionale, ma soprattutto della Dinamo di Kiev, vincitore della Coppa delle coppe. Erano ben nove, infatti, i giocatori della Dinamo schierati dal c.t. sovietico Valery Lobanovskij. Il quale è pure il tecnico del club: Desnarenko, Dessonov, Kusnetsov, Rats, Yakovenko, Yevushenko, Zavarov, Yarenych e Belanov.

Primo turno alla Spagna — A proposito di arbitri, il primo errore, che gli chiamiamo molto più direttamente "robo", è stato appannaggio dell'arbitro australiano Bambridge. Il tiro dello spagnolo Michel era stato veramente splendido, e dopo aver colpito sotto la traversa il pallone era ricaduto nettamente al di là della linea bianca. Ma il direttore di gara si è ben guardato dalla stampa spagnola di non aver concesso il gol per favorire Joao Havelange, potentissimo (e riconfermatissimo) presidente della Fifa, brasiliano. In ogni caso la commissione arbitrale ha già fatto sapere che Bambridge non dirigerà più alcun incontro.

Conferme e sorprese — Risultati generalmente abbastanza logici. Le uniche vere sorprese vengono dal Marocco, capace di imporre lo 0 a 0 alla Polonia di Boniek, mettendo in mostra un gioco di tutto rispetto, dall'Algeria, dal Canada, battuto di misura dalla Francia, e dal Portogallo, vincitore sull'Inghilterra. Dopo aver conquistato la qualificazione per il mondiale (a spese anche di Cecoslovacchia e Svezia, inserite nel gruppo 2 europeo) andando a vincere 1 a 0 in casa della Germania di Beckenbauer, i lusitani si sono ripetuti (autore del gol Carlos Manuel, come in Germania) contro l'Inghilterra. È un momento magico per i portoghesi, guidati dal lungo Torres, partner prediletto di Eusebio. Tanto più che pare abbiano trovato nel ventenne Paulo Futre un asso in grado di ripetere le gesta della "perla del Mozambico".

Gianni Marchesini

Furore agonistico nel girone della morte

DANIMARCA, SCOZIA, URUGUAY E GERMANIA: CHE LOTTA

Finalmente si è visto de vero e buon calcio

NEZA — Altro che «gruppo de la muerte», questo è il gruppo del calcio. Le due partite del girone E (Germania-Uruguay e Danimarca-Scozia) sono state giocate a un livello tecnico e agonistico elevatissimo e hanno fatto capire — prima di tutto — che le difficoltà dell'altura sono secondarie. Nessuna delle quattro squadre di questo gruppo ha modificato di una virgola il proprio gioco, nessuna di esse — almeno all'apparenza — ha risentito del duemila metri di quota di Neza, un sobborgo se non possiamo definirlo di quell'immensa e invivibile metropoli che si chiama Città del Messico. Non sappiamo se, a gioco lungo, il ritmo con cui in questo girone vengono condotte le partite eliminatorie potrà incidere sulle squadre.

Una cosa è certa: per ora non si curano di risparmiarsi né si può dire che, durante la gara, mostrino difficoltà di ossigenazione e di recupero. Questo fenomeno, se dovesse continuare, metterebbe in discussione tutti i discorsi sul calcio giocato a duemila metri, discorsi ai quali nessuno — noi compresi — si è sottratto. Può darsi che la temperatura gradevole in questi giorni a Città del Messico (giornate sempre) abbia in qualche modo avvantaggiato le squadre, ma la considerazione non vale per la Germania e l'Uruguay, che a Queretaro, hanno giocato a mezzogiorno e sotto il sole.

La squadra che ha impressionato più di ogni altra, in questo «gruppo de la muerte» è forse la Danimarca, almeno per ora. La Danimarca ha fatto vedere il calcio più moderno, completo, dispendioso, «ritmato», un calcio europeo, invernale, attualissimo — tutto giocato in corsa, con smarcamenti, sovrapposizioni, scambi di ruolo, profondità —, un calcio che si usa definire, con un'espressione che probabilmente non significa nulla, «a tutto campo».

La Danimarca, è prima di tutto, molto esigente con sé stessa, perché richiede ai suoi giocatori una partecipazione totale al gioco e una «ferocia» nel contrasto e nel recupero. Urss travolgente — Ma la squadra più travolgente è apparsa l'Urss. Il 6 a 0 rifilato all'Ungheria entra di diritto fra le vittorie più sonanti. Due a zero dopo appena quattro minuti di gioco, un rigore sbagliato, un dominio pressoché assoluto. È un dominio nazionale, ma soprattutto della Dinamo di Kiev, vincitore della Coppa delle coppe. Erano ben nove, infatti, i giocatori della Dinamo schierati dal c.t. sovietico Valery Lobanovskij. Il quale è pure il tecnico del club: Desnarenko, Dessonov, Kusnetsov, Rats, Yakovenko, Yevushenko, Zavarov, Yarenych e Belanov.

Primo turno alla Spagna — A proposito di arbitri, il primo errore, che gli chiamiamo molto più direttamente "robo", è stato appannaggio dell'arbitro australiano Bambridge. Il tiro dello spagnolo Michel era stato veramente splendido, e dopo aver colpito sotto la traversa il pallone era ricaduto nettamente al di là della linea bianca. Ma il direttore di gara si è ben guardato dalla stampa spagnola di non aver concesso il gol per favorire Joao Havelange, potentissimo (e riconfermatissimo) presidente della Fifa, brasiliano. In ogni caso la commissione arbitrale ha già fatto sapere che Bambridge non dirigerà più alcun incontro.

Conferme e sorprese — Risultati generalmente abbastanza logici. Le uniche vere sorprese vengono dal Marocco, capace di imporre lo 0 a 0 alla Polonia di Boniek, mettendo in mostra un gioco di tutto rispetto, dall'Algeria, dal Canada, battuto di misura dalla Francia, e dal Portogallo, vincitore sull'Inghilterra. Dopo aver conquistato la qualificazione per il mondiale (a spese anche di Cecoslovacchia e Svezia, inserite nel gruppo 2 europeo) andando a vincere 1 a 0 in casa della Germania di Beckenbauer, i lusitani si sono ripetuti (autore del gol Carlos Manuel, come in Germania) contro l'Inghilterra. È un momento magico per i portoghesi, guidati dal lungo Torres, partner prediletto di Eusebio. Tanto più che pare abbiano trovato nel ventenne Paulo Futre un asso in grado di ripetere le gesta della "perla del Mozambico".

«Tutti, tutti. Il Cesena deve affrontare prima la Triestina, poi l'Empoli. Mettiamo che vinca tutte e due le partite, potrebbe ristabilire un terzo di quarto. Poi la decisione verrà dai confronti diretti già disputati o dalla differenza reti. Per dire che se ha delle carte da giocare, il Cesena sicuramente non le butta via prima».

In questo momento, visto che si giocano, due campionati, sul campo e nelle aule giudiziarie, parlare di programmi è impossibile. Come si sta regolando la società albardata?

«C'è una novità freschissima. Ci sono già nomi di giocatori albardati che circolano e che vengono già attribuiti a varie società. L'ultimo è quello di Dai Prà, che sarebbe già stato ceduto all'Ascoli. Quale la risposta?»

«Semplicissima: sono abituato a lavorare solo a campionato concluso. Non esiste alcun impegno di cessione né sono state iniziate le trattative, per quello o per altri giocatori. Quanto è apparso sulla stampa, grande e piccola, è privo di fondamento».

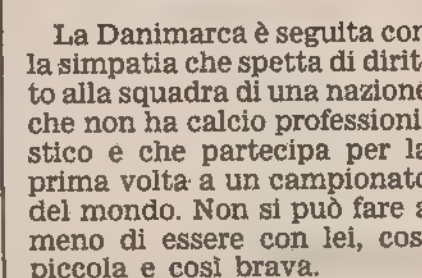
«Quali prospettive esistono per una continuità della gestione tecnica della società e della squadra?»

«Tutto dipende dalle decisioni del consiglio di amministrazione della società e dalla disponibilità dei tecnici».

Dante di Ragogna

dalla quale nessuno, compreso Laudrup, è esonerato. Inoltre ha una squadra almeno sette giocatori «universali», in grado cioè di essere ugualmente validi in più zone del campo e questa duttilità le consente di attuare gli stessi schemi con uomini sempre differenti. Se ne avvantaggiano la continuità e l'imprevedibilità dell'azione che è portata da uomini diversi e quindi meno facilmente contenibili.

Nella partita con la Scozia, inoltre, i danesi hanno modificato la posizione di qualche giocatore, durante la gara, in modo da variare completamente il gioco. L'esempio più evidente è stato quello di Laudrup che nella ripresa ha spostato qualche metro più indietro la sua posizione ed è diventato il regista di tutte le offensive danesi. Grandissima partita quella di Laudrup, se lo juventino dovesse continuare a questi livelli sarebbe pochi i giocatori in grado di fare meglio di lui.



Elkjaer

La Danimarca è seguita con la simpatia che spetta di diritto alla squadra di una nazione che non ha calcio professionistico e che partecipa per la prima volta a un campionato del mondo. Non si può fare a meno di essere con lei, così piccola e così brava.

A proposito di simpatia ci siamo esposti anche noi, i giornalisti dell'Uruguay, ma è chiaro che certe prese di posizione non derivano soltanto da una personale debolezza per questo o quel colore. Sia la Danimarca sia l'Uruguay hanno fatto vedere cose note-

voli. L'Uruguay ha una difesa di primissimo ordine, composta da pirati di gran classe che fanno del gioco difensivo quasi un'arte: freddezza, tempestività, tecnica e cattiveria. Molto bravi.

Bisogna aggiungere che la squadra ha anche buonissime possibilità di «contraguardare», come qui chiamano il contropiede, che sa distendersi immediatamente e con buon palleggio. Furti, ben messi, anche quando il pallone è sul pallone, con quei nomi da fumetto (Djorg, Gutierrez, Miguel Bossio), gli uruguayiani potrebbero far strada. Sarà interessante vederli a confronto con i danesi.

La Germania ha confermato le sue qualità: fiducia in sé stessa, esperienza, una notevole lucidità anche nelle fasi più concitate. È una squadra che sa sempre cavarsi dai guai, anche quando il suo destino sembra segnato, anche in passato ha avuto spesso sette vite e sembra averle anche in questo campionato: le faranno comodo nel «gruppo de la muerte».

La Scozia, unica ad essere sconfitta, ha giocato assieme alla Danimarca una grande partita all'europea, impressionando moltissimo i sudamericani che non sono abituati a certi incontri in cui qualità, tecnica, velocità e forza si uniscono in bella armonia.

Purtroppo per gli scozzesi l'attaccante Charlie Nicholas, infortunatosi verso la fine della partita con la Danimarca in uno scontro con Klaus Berggreen, non potrà più giocare nel corso di questa fase finale della Coppa del Mondo.

L'allenatore scozzese Alex Ferguson, ha dichiarato che l'attaccante dell'Arsenal ha riportato la sospesa lesione del legamento di una caviglia e che purtroppo il suo mondiale è terminato. L'altro attaccante scozzese infortunato, Paul Sturrock, anch'egli sofferente a una caviglia, è meno grave, ma la sua partecipazione al prossimo incontro della Scozia con la Germania Ovest è molto dubbia. Vedremo cosa succederà domenica nella seconda giornata di questo girone.

Sandro Picchi

LE PARTITE DI OGGI

L'Algeria sfida il Brasile Ungheria-Canada

GUDALAJARA — Brasile e Algeria. Ovvero la squadra di maggior prestigio da tempo alle prese con quella forse meno conosciuta.

Gli inserimenti di Julio Cesar e Branco hanno dato una certa solidità alla difesa, la mobilità e la forza giovanile di Elzo hanno tonificato il centrocampo e lo spostamento di Junior in regia, nel ruolo che il torinese predilige, hanno accentuato la dinamicità delle manovre. In base a quello che si è visto contro la Spagna, inoltre, Socrates (che già nelle amichevoli era stato il più puntuale con il gol insieme con Casagrande) ha ritrovato la condizione e la voglia di battersi e Careca ha confermato di essere oggi l'attaccante più pericoloso di cui il Brasile dispone.

La squadra dovrà essere rivista in incontri più impegnativi, sotto pressione o in condizioni particolari come, per esempio, quelle di recupero o di gol. Ma non c'è dubbio che, pur essendo ancora inferiore a quella di Spagna, con il clima del Mundial ha fatto sensibili progressi. In più Telé Santana ha ancora da giocare le carte Zico e Falcao.

Un nuovo allarme riguarda però le condizioni di Zico. Il giocatore aveva risentito dopo il ginocchio operato e poi infortunato e ieri ha abbandonato il campo dopo 35' della partita in famiglia giocata dai sudamericani. «Ieri la gamba mi ha fatto male — ha spiegato — ma oggi mi sento bene. Poi, invece, facendo certi movimenti e calciando forte ho sentito dei fastidi e per questo ho preferito non rischiare».

Zico aveva concordato con l'allenatore Telé Santana di giocare nel secondo tempo della partita contro l'Algeria. «Sto lottando per essere utile alla squadra — ha detto — purtroppo ogni volta che penso di essere pronto per giocare viene fuori un altro problema. Non vedo l'ora che questo tormento finisca e se non potrò giocare venerdì spero, almeno, di esserci nella successiva partita contro l'Irlanda del Nord».

Intanto Santana sembra orientato a fare alcune variazioni alla squadra per l'incontro con l'Algeria: dopo la partita vinta dalle riserve sul



Falcao

titolari per 6 a 4, sembra scontato che Muller prenderà il posto di Casagrande e Falcao, probabilmente, quello di Alemão.

Ma veniamo agli africani. L'Algeria ha dimostrato contro gli irlandesi di saper usare,

all'occorrenza, tecnica e agilità. Il suo cannoniere Madjer, mandato all'ospedale da una testata di Donaghy (se i medici hanno tenuto il peggio, è stato dimesso. Se potrà giocare sarà una spina nel fianco per i brasiliani. Invece la stella Bellouni non è in gran forma e forse sarà nuovamente relegato in panchina.

Queste le probabili formazioni.

BRASILE: Carlos (1), Edson (2), Julio Cesar (14), Edinho (4), Branco (17), Junior (6), Muller (7), Falcao (5), Socrates (18), Elzo (19), Careca (9). A disposizione: Leo (22, secondo portiere), Oscar (3), Alemão (15), Zico (10), Casagrande (8).

ALGERIA: Larbi (21), Medjidi (5), Mansouri (16), Kouichi (4), Guendouz (2), Kaci Said (6), Assad (7), Maroc (8), Gannell (9), Zidane (14), Madjer (11). A disposizione: Naredredin (1, secondo portiere), Megharia (20), Chair (19), Bellouni (10), Rachid (13).

ARBETRO: Mendez (Guatemala).

Inghilterra-Marocco

MONTERREY — Secondo incontro e già per l'Inghilterra si parla di partita decisiva: un successo contro il Marocco potrebbe permettere ancora alla squadra di Bobby Robson di vincere il girone «F» del mondiale, un pareggio manterrebbe viva la speranza di qualificazione per gli ottavi di finale. Una sconfitta significherebbe un ritorno a casa anticipato senza alcuna prova d'appello.

Tutto questo per l'imprevedibile capitombolo compiuto dai bianchi contro il Portogallo. Il classico gigante dai piedi d'argilla. Finché infatti l'Inghilterra mantiene l'iniziativa e impone il suo ritmo preferito di gioco nessuno si accorge dell'instabilità del suo settore arretrato. Ma il problema esiste e certamente non è risolvibile ora, a campionato mondiale cominciato, dopo che quattro anni di esperimenti hanno mostrato a Bobby Robson che i due migliori difensori laterali e i due centrali a disposizione sono proprio

quelli che ha schierato contro il Portogallo.

E infatti Robson quasi certamente confermerà contro il Marocco la stessa formazione battuta dal Portogallo. Anche il capitano Bryan Robson che, chiaramente, non è ancora nella sua migliore condizione ma che, secondo il tecnico, procederà ora di giorno in giorno. Hateley non ha fatto molto all'esordio. Ma in tale partita egli si è sacrificato per aprire i varchi a Lineker e merita la prova di appello.

Hateley, Lineker e Robson sono d'altra parte tutti e tre ottimi colpitori di testa e questa caratteristica potrebbe essere l'arma decisiva per fare saltare la difesa del Marocco. È probabile che oggi si assisterà a una partita dalle caratteristiche molto simili a Inghilterra-Portogallo. Il Marocco punta ad assicurarsi un altro punto e certo non opporrà le alte tre punte inglesi tre attaccanti, anche se il suo gioco si esprime meglio nell'offensiva che in difesa. Farà,

che probabilmente come Bobby Robson, ripresenterà lo schieramento del primo incontro ammette che l'Inghilterra non meritava di perdere il primo incontro e aggiunge: «Per noi questa sconfitta è stata però un disastro perché ora, contro di noi gli inglesi cercheranno di vincere a tutti i costi. Cercheremo di non perdere e ci siamo preparati ad affrontare avversari che hanno spiccate qualità nel gioco di testa e che, tutto sommato, potrebbero ancora vincere il girone "F" a differenza dei deludenti polacchi».

Queste le probabili formazioni.

INGHILTERRA: Shilton (1), Stevens (2), Fenwick (14), Butcher (6), Sansom (3), Hoodie (4), Wilkins (8), Robson (7), Waddle (11), Lineker (10), Hateley (9).

MAROCO: Merry (11), Krimau (9), Bourdebal (8), Timoun (10), Haddad (7), Dolmy (6), Lamriss (3), Biaz (4), Buyahiaoui (5), Khalifa (2), Zaki (9).

In panchina: Szendrei (18, secondo portiere), Varga (4), Dajka (9), Busca (17), Kovacs (20).

CANADA: Dolan (22), Wilson (3), Lenarduzzi (2), Bridge (6), Samuel (12), Mitchell (14), James (15), Ragan (4), Valentine (7), Sweeney (11), Vrablic (10).

In panchina: Lettieri (1, secondo portiere), Lowery (18), Fakos (13), Norman (17), Segota (9).

Triestina e Cesena preparano uno scontro all'arma bianca

Piedimonte: «Il nostro impegno è di arrivare al quarto posto»

Rispetto a mercoledì, praticamente non ci sono novità. Costantini è sempre bloccato, è «out» per quanto riguarda l'impegno di domenica; Bistazzoni è in leggera ripresa ma Ferrari, che è noto, ha già anticipato la conferma di Gandini fra i pali. In più c'è l'annuncio rientro di Braghin, che ha pagato il suo pegno con il giudice sportivo, dopo l'entrata in campo dura sul campo di Mossini. La formazione è già fatta, dunque, per l'ultima partita casalinga della stagione.

Prendiamo l'avvio da questa circostanza per un breve discorso con il direttore generale albardato Piedimonte.

Lo scorso anno, di questi tempi, la sua presenza a Trieste era motivata dalla visita del Monza alla squadra albardata. Una partita che poi si rivelò nefasta per il futuro della Triestina, causa anche quel rigore che nessuno volle tirare e che De Giorgis... sacrificandosi mandò sul fondo. C'è la possibilità di un paragone fra quel momento della Triestina e quello presente?

«Non vorrei entrare in questo discorso. Lo scorso anno ero con il Monza, che a Trieste doveva trovare almeno un punto per salvarsi e lo trovò. Quest'anno sono di nuovo con la Triestina, che è impegnata a inseguire il quarto posto. Il campionato sul campo è finito, il Vicenza è terzo di sicuro e nessuno lo muove. Fuori del campo staremo a vedere. Ci sarà uno strascico, è bene essere pronti per poter inserire nel discorso. Quale punto fermo, ribadisco, la conquista del quarto posto. Il nostro impegno è dunque chiaro: ottenere quella posizione, conquistando più punti possibile».

«Il Cesena arriva qui senza Agostini, con una sconfitta alle spalle e con addosso le ultime decisioni del giudice sportivo: squalificati due giocatori, squalificato il campo. Un Cesena ormai fuori gioco?»

«Tutti, tutti. Il Cesena deve affrontare prima la Triestina,

ma, a parte le difficoltà di classifica e futuri ancora incerti. Sono arrivate dalla Federalcio norme molto drastiche in materia di campagna trasferimenti. Se dovranno essere adottate alla lettera, ci saranno solo cinque società ammesse. Basti dire che una norma fissa l'obbligo di indicare prima i giocatori che si intende cedere. Come è possibile? Al mercato talvolta le occasioni scaturiscono sul momento, durante le trattative. E come si possono svelare le intenzioni della società in tema di cessioni?».

«C'è una novità freschissima. Ci sono già nomi di giocatori albardati che circolano e che vengono già attribuiti a varie società. L'ultimo è quello di Dai Prà, che sarebbe già stato ceduto all'Ascoli. Quale la risposta?»

«Semplicissima: sono abituato a lavorare solo a campionato concluso. Non esiste alcun impegno di cessione né sono state iniziate le trattative, per quello o per altri giocatori. Quanto è apparso sulla stampa, grande e piccola, è privo di fondamento».

«Quali prospettive esistono per una continuità della gestione tecnica della società e della squadra?»

«Tutto dipende dalle decisioni del consiglio di amministrazione della società e dalla disponibilità dei tecnici».

Dante di Ragogna

Comunicazione giudiziaria per Cerone

Calciocommesse: nel calderone adesso c'è entrato anche Ersilio Cerone, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, tale quale Braghin. La conferma è venuta dalla giustizia. Inutile parlarne al giocatore: il «no comment» è d'obbligo.

Dante di Ragogna

E Buffoni si vedrà la partita dalla tribuna

CESENA — Triste epilogo di campionato per il Cesena che, appena un mese fa, sembrava avere tutti i numeri tecnici e caratteriali per poter aspirare a quella quarta posizione di classifica che, stando a certe vicende del Totonero, potrebbe essere buona per la promozione.

Poi, all'improvviso le cose sono precipitate: prima la squalifica di quattro giornate inflitta ad Agostini, il giocatore romagnolo di maggior peso. L'uomo che per le sue qualità di goleador evidenziate, nonostante la giovane età, era reclamato dal Bologna, il quale sosteneva di possedere un preliminare non riconosciuto valido dalla Lega e che ha fruttato, quattro giornate, come dicevamo, di squalifica allo stesso giocatore per violazione dell'art. 1 del regolamento federale.

E proprio nel momento in cui questi aveva ripreso a segnare, la perdita di Agostini ha privato la squadra di Buffoni della punta di diamante del suo attacco, del punto di riferimento di tutto il gioco cesenate. Tuttavia il tecnico, facendo di necessità virtù, come spesso gli è accaduto in questo campionato, abbozza un sorriso e lavora cercando di preparare per le ultime cinque gare la squadra più competitiva possibile. Poi, subito dopo, l'infortunio contemporaneo di Gibellini — l'ultimo goleador del Cesena — è quello di Barozzi l'uomo ovunque della squadra.

E Buffoni ancora una volta sorride e chiama a rapporto i giovani della Primavera: Bianchi, Perrotti e Rizzitelli, pur dovendo rinunciare ancora a Bogoni, ottiene un salutare pareggio sul terreno di S. Benedetto.

Il quarto posto a questo punto pare ancora possibile a patto che si battano il Vicenza e l'Empoli in casa e non si perda a Trieste. La chiave di volta di tutto il campionato è quindi la partita con la Cremonese; la dirige Sguizzato di Verona, che nella gara di an-

data che vedeva di scena Cesena e Triestina, fu aspramente criticato dai dirigenti cesenati a causa di quel due gol non concessi ai romagnoli. Obiettivamente Sguizzato domenica scorsa dimostrò ancora una volta la sua pochezza tecnica. Nega al Cesena un sacrosanto rigore per atterramento di Leoni ed annulla un gol legittimo, come dimostrerà poi la moviola di Rai 3, che avrebbe portato i romagnoli al pareggio.

Scatta la molla della contestazione; l'arbitro si salva a malapena dalle ire dei tifosi ma non da quelle del dirigente. Risultato: tre giornate di squalifica al campo di Cesena, tre giornate di squalifica a Borin, una giornata a Buffoni e una a Cotroneo. La squadra è allo sfascio, ma più che sul piano fisico vista l'ottima preparazione cui l'ha sottoposta il tecnico, sembra sbandare su quello morale. Non le si può dar torto.

Vecchi dubbi di persecuzione oggi trovano corpo. Vengo-

no alla mente tante contestazioni sul piano arbitrale e Lugaresi, il presidente del Cesena, minaccia persino le dimissioni. Ma è solo colpa degli arbitri o il Cesena ha accusato, a lungo andare, il peso di certe carenze, certe allegrie difensive? Buffoni che per onestà è un uomo incomparabile, martedì scorso ammetteva: «Abbiamo giocato, per tutto il campionato, con il piede sull'acceleratore. E evidente che il logorio psicologico non poteva che evidenziare certe carenze fisiche della mia squadra. Forse anche tecniche. Ma le avremmo superate agevolmente se certi errori arbitrali non avessero esasperato queste carenze che sono poi comuni a tutte le squadre della serie B. Fossimo stati perfetti, saremmo stati in A, ma ci sono mancati quegli arbitri obiettivi che invece molte altre squadre hanno avuto. Noi non vogliamo arbitri favorevoli ma solo arbitri obiettivi».

Ma c'è anche da dire che il

Squalifica del campo per tre giornate al Cesena, per gli incidenti di domenica scorsa in occasione della partita con la Cremonese. Ecco come il giudice sportivo ha motivato le sue decisioni.

Nella premessa alla decisione di squalificare per tre giornate il campo del Cesena, il giudice sportivo, rifacendosi agli atti ufficiali della partita, rileva che, nell'intervallo fra i due tempi della gara, l'arbitro faceva notare al dirigente accompagnatore ufficiale della società ospitante «la presenza di persone non autorizzate all'ingresso del sottopassaggio».

Nelle sue conclusioni, il giudice sportivo osserva fra l'altro: «che deve essere ritenuta la responsabilità oggettiva

della società ospitante per la surriferita presenza di persone non autorizzate, per i sopra specificati atti di violenza commessi da persone non identificate e per le intemperanze poste in essere dai suoi sostenitori».

La commissione disciplinare della Lega calcio si riunirà intanto oggi per esaminare fra l'altro il reclamo con procedura d'urgenza del Cesena contro la squalifica a tutto il giorno inflitta dal giudice sportivo all'allenatore Buffoni. Il reclamo con procedura d'urgenza di Silvano Bini dirigente dell'Empoli contro l'ingiunzione a tutto l'11 giugno; il reclamo della Triestina contro l'ammonizione di 300 mila e la deplorazione al dirigente Toffoli.

Cesena ha scalacato punti contro le formazioni meno titolate. Perché? Spiega ancora il trainer bianconero: «Forse errori di presunzione ci hanno danneggiati; noi non abbiamo mai tenuto le più forti così come non temiamo nemmeno la Triestina. Abbiamo pensato di fare un solo boccone di squadre meno titolate e siamo stati puniti».

Ma queste erano parole di martedì. Oggi? Le squalifiche, gli infortuni, le condizionatezze più sul morale del giocatore che gli restano ancora a disposizione che su quello fisico, ammette che rischia a mettere su una squadra. Non è questo quanto l'allenatore avrebbe meritato e i suoi meriti sono tanti: lo provano ampiamente gli applausi dalla piazza che contestando Sguizzato domenica scorsa applaudivano il suo tecnico. E come arriverà a Trieste il Cesena: «Non di certo per fare la comparsa».

Erio De Troia

Calciomondo

Coppa Italia: vittoria alla Samp

MILANO — Vittoria alla Sampdoria per 2-0 e squalifica del campo del Como per due giornate. Sono state queste le decisioni prese oggi dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in relazione alla semifinale di Coppa Italia Como-Sampdoria, sospesa l'altra sera durante i tempi supplementari per il lancio di oggetti in campo, di cui uno ha colpito l'arbitro Redini di Pisa, costretto poi ad abbandonare il campo.

Baretti presidente Fiorentina

FIRENZE — Il giornalista sportivo Pier Cesare Baretti ex direttore generale della Lega calcio di Milano, sarà eletto oggi presidente della Fiorentina.

L'incarico gli è stato offerto dalla famiglia Pontello che ha deciso così di attuare una situazione societaria simile a quella degli Agnelli con la Juventus (azionisti di maggioranza) che ha un presidente (Boniperti) dipendente della società. Pier Cesare Baretti sarà insomma il «secondo Boniperti» del campionato di calcio.

Giovanissimi in campo all'Ervati

Comincia oggi al Polisportivo «Mario Ervati», sull'altipiano, una delle quattro fasi eliminatorie delle finali nazionali categoria giovanissimi per società dilettantistiche. Sono ammesse le squadre affermatesi nelle rispettive fasce regionali.

A difendere i colori della nostra regione il Centro mobile di Prata di Pordenone che gareggerà in un girone all'italiana assieme ad Aldini Ues di Milano, Virtus Don Bosco di Bolzano e Pro Mogliano di Mogliano Veneto. La vincente disputerà a Savona (13-15 giugno) la finale a quattro per il titolo italiano con le prime classificate di altri tre raggruppamenti.

Il calendario della manifestazione è il seguente: OGGI: ore 9.30, Pro Mogliano-Virtus Don Bosco; ore 10.45, Aldini Ues-Centro Mobile. DOMANI: ore 9.30, Aldini Ues-Virtus Don Bosco; ore 10.45, Centro Mobile-Pro Mogliano. DOMENICA: ore 9.30, Pro Mogliano-Aldini Ues; ore 10.45, Virtus Don Bosco-Centro Mobile. Ore 12, premiazione sul campo e conclusione della manifestazione.

Triestina: giovanissimi e Alto Adriatico

Da oggi a domenica prossimi la Triestina giovanissimi sarà impegnata in un concentrato di quattro a Cavallino con Spal, Montebelluna e Como. La vincente disputerà la finale a quattro per il titolo italiano a Savona (13-15 giugno) con le prime classificate di altri tre raggruppamenti.

Domani la Triestina Primavera affronterà per il Torneo Alto Adriatico sul campo di Guardiella alle ore 16 l'Istra di Pola.

Tifosi albardati domenica in marcia

Si rinnoverà domenica mattina, in occasione dell'ultima, partita casalinga della squadra albardata la tradizionale marcia «Verso la Triestina» organizzata dal Triestina Club. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro di coordinamento (tel. 61041, ore 16-20) in via Machiavelli 3. La marcia a passo libero che prenderà il via da Valmaura si snoderà attraverso nove chilometri per le strade adiacenti allo stadio Grezar.

Memorial Bruno Zambon

Sul campo di Villa Ara si concluderà domani la decima edizione del Memorial Zambon con il seguente programma: ore 17.30 finale terzo posto Chiabrola-Triestina; ore 18.45 finale primo posto Fincantieri-Opicina Supercalce. Seguiranno, alle 20.30, le premiazioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Cambio al vertice della Pallacanestro Trieste

STEFANEL GESTIRÀ LA SQUADRA IN PRIMA PERSONA

Lo sponsor diventa presidente Tanjevic-Sarti coppia magica

MILANO — «Alla fine di questa sfortunata stagione ci siamo trovati a Ponte di Piave con il nostro sponsor per parlare dei programmi futuri della società. Ed è stato in quell'occasione che la Stefanel ci ha espresso il desiderio, dopo averci garantito per due anni dall'esterno il suo prezioso contributo finanziario, di entrare nel basket italiano, attraverso una gestione e una conduzione diretta della nostra società: un desiderio, e una proposta che, nell'interesse del basket triestino, non potevamo non assecondare; un passo necessario e importante che ci auguriamo e siamo certi potrà presto ridare alla nostra città quegli onori sudati che in passato si è già più volte meritata».

Silvio Cosulich ha così ufficialmente suggellato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa all'Hotel Gallia di Milano il già preannunciato passaggio di consegne a Bepi Stefanel, amministratore delegato della Stefanel Spa, che diventa così il nuovo presidente proprietario della Pallacanestro Trieste, formazione che giocherà nella prossima stagione il campionato di serie A-2.

«Nell'assumere questa carica — ha detto il giovane neopresidente — ho beninteso quali sono gli impegni che mi attendono e anche quali sono le attese dei nostri tifosi. A loro, ai quali chiedo solo di pazienza, di avere fiducia e di lasciarsi lavorare in pace, non desidero parlare subito di traguardi, né prospettive. Immediatamente raggiungeremo i presupposti di quello che dovrà essere uno stabile e duraturo rilancio della società triestina.

Un primo, duplice, valido acquisto e qualificato supporto di cui la società si è intanto voluta dotare per realizzare questo suo ambizioso progetto, prima di iniziare le opera-



La conferenza stampa di Milano è stata ripetuta nel pomeriggio al municipio di Trieste dove gli ospiti sono stati ricevuti dal sindaco Franco Richetti. È stato garantito che la società resta comunque triestina e che gli obiettivi sono di riportare a medio termine il basket giuliano ai vertici nazionali. Nella foto il vicepresidente Cosulich, il presidente Stefanel e il sindaco Richetti; nel riquadro l'allenatore Tanjevic e il g.m. Sarti che hanno un contratto per tre anni (Italfoto)

promessa che è mia intenzione fin da subito mantenere».

Un programma che Bepi Stefanel ha prontamente affidato sul piano tecnico al duo Bogdan Tanjevic-Giancarlo Sarti, il tecnico jugoslavo e il direttore sportivo del «miracolo» Mobilgrigi, che il presidente ha strappato all'agguerrita concorrenza per creare i presupposti di quello che dovrà essere uno stabile e duraturo rilancio della società triestina.

Un primo, duplice, valido acquisto e qualificato supporto di cui la società si è intanto voluta dotare per realizzare questo suo ambizioso progetto, prima di iniziare le opera-

e Capone, concorda: «A tutti i tecnici piacerebbe avere un Larry Bird in squadra — dice scherzando Bogdan — ma sappiamo che si tratterebbe di un sogno. Io non ne faccio una questione di nomi, ma bensì di giocatori, che abbiano certe caratteristiche tecniche. Quelle stesse caratteristiche di un Gentile, di un Premier, di giocatori, cioè, ruspanti, ottimi rimbalzisti come Meneghin, che abbiano grinta e volontà, che non si lamentino mai e che sappiano soffrire sino all'ultimo minuto».

— Se di rinforzi non si può parlare, Tanjevic, quale gioco darà allora alla sua squadra?

«Un gioco moderno in attacco, sorretto da una difesa robusta, che sarà il reparto più importante della squadra, una squadra che sarà «transizione» e che praticherà un contropiede continuo».

— Per arrivare subito alla promozione? —

«La promozione è senz'altro il primo dei nostri obiettivi, che non sarà però tanto semplice da raggiungere, perché il campionato di A-2 non è più quello di un tempo, ma è diventato più aleatorio, imprevedibile e difficile. Benetton, Napoli, Reggio Calabria, e non trascurerei nemmeno Firenze, partiranno con le nostre stesse ambizioni, rendendoci tutto sicuramente più arduo».

«È certo — ha detto Giancarlo Sarti — che difficilmente riusciremo a portare a Trieste dei grandi campioni, di cui nessuno è disposto a privarsi. Però, vedremo di attuare anche qui la stessa politica che ha dato i suoi buoni frutti a Caserta, cercando di scoprire i giocatori emergenti, i talenti sconosciuti, e valorizzandoli nel contempo i giovani del vivaio».

Politica con la quale anche l'allenatore slavo, scopritore dei vari Gentile, Dell'Agello

Rinaldo Arpissella

A PARIGI QUESTO POMERIGGIO LENDL-KRIEK E PERNFORS-LECONTE

Finale Navratilova-Evert Oggi semifinali maschili

PARIGI — Agli Internazionali di Francia di tennis sono in programma oggi le semifinali maschili: Michael Pernfors, lo svedese semiconosciuto che nei quarti ha sorprendentemente eliminato Boris Becker, avrà di fronte il beniamino di casa, il francese Leconte. L'altra semifinale vedrà il favorito numero uno, Ivan Lendl opposto a Johan Kriek.

La finale femminile invece riproporrà lo scontro tra Martina Navratilova e Chris Evert che ieri nelle semifinali hanno liquidato rispettivamente le cecoslovacche Sukova e Mandlikova.

La festa di serie numero uno del Roland Garros ha superato, come voleva d'altro, il pronostico, anche la cecoslovacca Helena Sukova, testa di serie numero sei, battuta in tre set (4/6 7/6 6/2).

«Ero disposta a fare qualsiasi cosa — ha dichiarato al termine del match la Navratilova — pur di vincere questo incontro». In realtà, il fatto di dover vincere a tutti i costi ha fatto sì che la statunitense giocasse in maniera piuttosto nervosa, specie poi dopo il primo set perduto.

«Ho dovuto fare un grosso sforzo psicologico — ha proseguito — per vincere il secondo set. Per come s'erano messe le cose, non potevo più commettere passi falsi. Difatti è stato il secondo set il più combattuto, vinto solo al tie-break dalla Navratilova per 7/4».

Prosegue anche il torneo juniores, giunto ai quarti di finale. Nell'individuale maschile, il francese Grenier si è imposto sullo svizzero Hertzog per 7/6 6/3, lo svedese Ugren sullo spagnolo Sanchez per 6/2 1/6 6/3. Successo anche dell'argentino Perez-Roldan sul connazionale Giussani per 6/1 6/3 e dello svedese Henriksson sull'altro argentino Mancini per 6/4 6/3.

SuperBingo a Lignano

Dopo aver creato qualche problema alla fase muggesana del Grand Prix SuperBingo, il maltempo sta condizionando pesantemente lo svolgimento della seconda tornata, in corso sui campi del Tennis Club Minigolf di Lignano Sabbiadoto. A questa fase, iniziata lunedì scorso, prendono parte una quarantina di giocatori della regione, dei quali i favoriti sono Bidin, Del Frate, Godeas e Pavan.

Si stanno attualmente giocando i quarti di finale — ai quali sono già ammessi Ongarato, Godeas e Bidin — per oggi, tempo permettendo, sono in programma le semifinali e per domani la finale.

Il vincitore della finale, come nel caso di quello della tornata muggesana, avrà diritto di far parte della squadra che sarà in gara al master finale del Grand Prix SuperBingo con i colori de Il Piccolo.

Master finale per il quale è in palio, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, un monte premi da capogiro. Ma anche per i singoli tornei i premi per i primi quattro classificati sono decisamente molto appetitosi: una macchina fotografica Fujica, un impianto mini-stereo portatile Seleco, un'autoradio e una radiosveglia della Sanyo.

I risultati di mercoledì: Bidin-De Simone 6-0, 6-1; Budini-Tropea 6-2, 6-1; Feruglio-Melani 6-1, 6-2; Godeas-Faggioni p.r. Il tabellone del Grand Prix SuperBingo di Lignano Sabbiadoto si presenta ora così:

Bidin; Cudini-Feruglio; Del Frate-Jannò; Ongarato; Buoso-Cividin; Godeas; Folegato-Job; Zannocato-Pavan.

Jager Tonic Cup

I campi del T.C. Triestino ospitano in questi giorni la «Jager Tonic Cup», nel torneo per non classificati valevole per il campionato Club Italia, circuito nazionale del quale il T.C. Triestino fa parte da quest'anno.

Al torneo n.c., iniziato domenica scorsa, prendono parte sessantadue giocatori, tra i migliori della provincia, diversi dei quali — Scordia, Tarabocchia, Puggiotti, Maracich — hanno disputato la fase muggesana del Grand Prix SuperBingo; è presente anche il vincitore del torneo di Muggia, Robin Ciuk. Anche nel caso della Jager Tonic Cup il programma si presenta quanto mai incerto: la pioggia dei giorni scorsi ha costretto il giudice arbitro Aldo Tononi a cambiare continuamente il calendario degli incontri; la conclusione è comunque fissata per domenica prossima, per cui oggi e domani il calendario degli incontri sarà piuttosto fitto.

Sinora gli incontri hanno avuto uno svolgimento secondo le previsioni e quindi le otto teste di serie — Mandruzzato, Sain, Guzzo, Ciuk, Scordia, Franco, Pizzolito, Stefano Visintini — sono tuttora in gara. L'unico ammesso al terzo turno sino a mercoledì sera era il pordenonese Pizzolito, che ha passato il turno battendo Di Davide.

La corrente stagione si presenta ricca di appuntamenti importanti sui campi del T.C. Triestino. Come ci ha confermato il direttore tecnico Massimo Stein, la F.I.T. ha assegnato al sodalizio triestino l'organizzazione dei campionati nazionali della categoria B, fissati nel periodo 1-7 settembre, ai quali saranno in gara, tra maschi e femmine, circa 170 tennisti.

Gli incontri di mercoledì della Jager Tonic Cup: Vattafederici 2-6, 6-0, 6-2; Sinico-La Valle 6-3, 6-2; Pizzolito-Vascotto 6-1, 6-1; Pizzolito-Di Davide 6-2, 6-0; Pacor-Croce 7-6, 6-3.

sportFLASH

La Tris a Ponte di Brenta

La Tris si sposta questa settimana a Ponte di Brenta dove stasera si disputa il Premio Whisky Bell's che ha raccolto l'adesione di diciannove trottatori sistemati in quattro nastri di partenza. Solo, all'ultimo nastro, lo svedese Amigo Hill sembra di fronte a compito difficile ma non certo impossibile. A noi piace di più il triestino Ciro di Jesolo con il quale Quadri tenterà di ripetere il colpaccio che tanto bene gli è riuscito alcune settimane orsono con Afyon Om.

Integriamo il pronostico con il citato Amigo Hill, con il palermitano Liqigas, con l'esperta Lady Pro, nonché con i ben situati Cedrina e Dry Day, mentre come sorpresa proveremo a indicare il nome di Carpanedolo.

Premio Whisky Bell's, lire 20.000.000, corsa Tris. A metri 2020: 1) Cavrato (S. Mescalchini); 2) Alisano (F. Bertoli); 3) Derby Galla (A. Cardini); 4) Cedrina (C. Rossi); 5) Dry Day (R. Talpo); 6) Daltanup Lp (A. Nuti); 7) Beccolo (F. Madonia); 8) Ciro di Jesolo (A. Quadri).

A metri 2040: 9) Day Cm (R. Cardini); 10) Dragee Bi (A. Castiello); 11) Calamaro (M. Monti); 12) Carpanedolo (M. Andreani); 13) Forziere (R. Krüger); 14) Lady Pro (G. Fontanel); 15) Dalsi Cm (P. Leoni); 16) Deltomas (M. Treggia).

A metri 2060: 17) Mage du Martellier (Ez. Bezecchi); 18) Liqigas (B. D'Angelo).

A metri 2080: 19) Amigo Hill (B. Holm).

I nostri favoriti. Pronostico base: 8) CRO DI JESOLO, 19) AMIGO HILL, 14) LADY PRO. Aggiunte sistematiche: 5) DRY DAY, 18) LIQIGAS, 4) CEDRINA.

Il Bancoroma ha presentato Guerrieri

ROMA — Il Bancoroma ha presentato ieri il nuovo allenatore, Dido Guerrieri che sostituisce Mario De Sisti finito alla Bertoni Torino squadra dalla quale Guerrieri proviene. Guerrieri ha già preannunciato che non confermerà Rautins, che punterà su Polesello, Gilardi e Sbarra, che vuole valorizzare tre giovani, Rossi, Motta e Bastianelli, che si riserva un colloquio con Solfrini per vedere se intende restare e che vuole un'ala piccola o una guardia americana.

Gli obiettivi del Bancoroma sono un campionato di vertice e la riconquista della coppa Korac.

Basket: Taurisano allenerà a Napoli

NAPOLI — Il prof. Arnaldo Taurisano è il nuovo allenatore del Napoli-Basket per la stagione sportiva 1986-87. L'accordo stipulato ieri con il presidente De Piano, avrà durata triennale. Lo ha annunciato con un comunicato Enzo Caserta, general manager della società.

Vela: la Trieste-Brioni

Parte stasera alle 19 dalla linea d'acqua tracciata dinanzi al trapieno di Barcola la regata internazionale Trieste-Brioni, giunta alla sua seconda edizione. La manifestazione è organizzata dal Club velico sloveno Sirena e dal Mornar di Pola. Lo scorso anno il primo posto assoluto andò al «Bora Scura» di Fulvio Anzellotti.

Gli equipaggi, dopo il via di stasera, scenderanno lungo la costa istriana fino all'arcipelago di Brioni, transitando lungo il canale di Fasana. I primi arrivi sono previsti per la mattina di domani. La cerimonia di premiazione avrà luogo presso il circolo Mornar di Pola.

Caccia fotografica subacquea

Si svolgerà domani e domenica nelle acque di Grignano, la nona edizione del trofeo nazionale di caccia fotografica subacquea «Roberto Cirio», organizzata dal Sub Sea Club Trieste. Saranno in gara numerosi atleti, rivestendo la manifestazione notevole importanza in quanto è una delle ultime selettive per il campionato italiano della specialità.

DOMENICA IL GP MOTOCICLISTICO D'AUSTRIA E FRA UNA SETTIMANA C'È FIUME

Ricomparsa il misterioso Spencer e Lawson può... perdere sempre

Spencer ritorna nella mischia. Meglio tardi che mai o meglio mai che tardi? Certo è che nel Gran premio d'Austria che si correrà domenica al velocissimo circuito di Salzburgo, il campione del mondo in carica rischia di giocare l'intera stagione. Vinta, in parte, la tendinite e messi nel cassetto i problemi amorosi, l'americano della Louisiana vuole bruciare i tempi e nell'acoppiata dei gran premi d'Austria e di Jugoslavia (che si correrà la prossima settimana nel circuito di Fiume) getta tutte le sue forze (che a quanto pare non sono tante in questo momento) e la sua grande perizia e intelligenza.

Guardiamo la classifica del torneo motociclistico iridato della massima categoria: Eddie Lawson (prima guida della Yamaha) ha 42 punti (due vittorie e un secondo posto), seguito da Mike Baldwin a 30 (anch'egli su Yamaha OW 81/5), e dal compagno di squadra Gardner (27 punti) che ha di suo attivo la vittoria nel Gp di Spagna e un secondo posto entusiasmante nel Gp di Germania, nel corso del quale ha duellato da grande campione con Baldwin e con lo sfortunato Christian Sarron (Yamaha).

La casa dei tre diaspore è dunque quanto mai in auge con i suoi tre team ufficiali, ma Mamola e McEneaney hanno avuto una partenza non molto promettente. Il «folletto» californiano, erede di Kenny Roberts, ha appena 25 lunghezze e non sembra ammaestrare gli avversari con la facilità con cui incanta il grande pubblico.

Il «nemico» di Spencer, comunque, resta Eddie Lawson. Il numero uno della Honda deve recuperare ben 42 punti in otto gran premi. In teoria, numeri alla mano, Lawson potrebbe arrivare sempre terzo (dieci punti alla volta) per mantenere il comando della classifica. Spencer, insomma, pur vincendo sempre, potrebbe perdere lo scettro.

Comunque, in Austria, il campione intende dare subito una spallata alla classifica per creare quella paura e quella tensione che potrebbero minare i nervi e la sicurezza di Lawson. L'uomo-Yamaha, infatti, ha un comportamento diverso quando in gara c'è la figura di Spen-

cer. Determinato, addirittura esuberante, quando è assente il rivale, diventa insicuro, timoroso, prudente, saggioso, vittima di una suditanza psicologica che ha determinato molti gran premi.

E forse è per questo motivo che i suoi denigratori lo chiamano scherzosamente «Floppy», molle. «Fast» e «Floppy», dunque, saranno di nuovo di fronte e il teatro della tenzone è il più veloce circuito dell'intero peregrinare iridato (anche se alcune modifiche apportate in questi mesi potrebbero far ridurre sensibilmente le medie a tutto vantaggio della sicurezza).

Nella stagione 1985 l'asfalto di Salzburgo fu martoriato da una pioggia capricciosa che obbligò il direttore di gara a scendere in due la competizione: le manche furo-

no appannaggio, ovviamente, dei «due nemici», ma la somma dei tempi giocò un terribile scherzo al californiano, che si vide relegato sul secondo gradino del podio, per soli tre centesimi di secondo. E Spencer, più che mai ingordo, si aggiudicò anche la gara dalle 250.

Sono passati appena dodici mesi e la situazione si è sensibilmente modificata: Lawson è lepre, Spencer deve ancora mostrare agli altri (e forse a se stesso) la sua caratura. Impastoiato da mille traversie, comincia ora un campionato ad handicap: e questo rientro, però, può essere reso meno traumatico dal fatto che il giovane centauro di Shreveport predilige le piste di Salzburgo e di Grobnico (proprio sul circuito fiumano il campione del mondo usa

collaudare le sue «grand prize»).

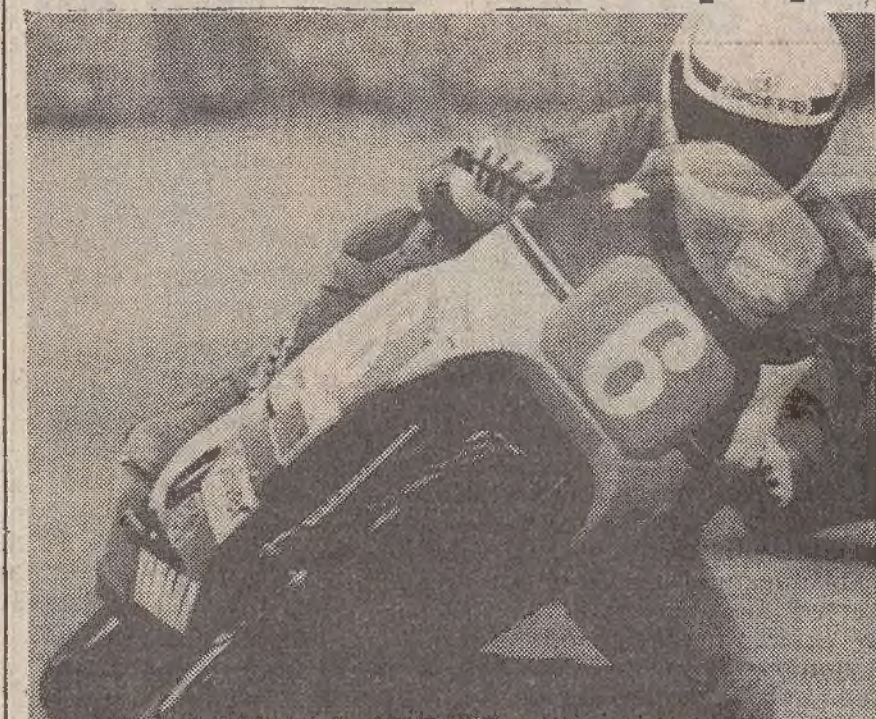
Nelle ottave di litro, l'italiano Gresini si troverà anch'egli a suo agio sull'asfalto austriaco, dove nell'85 ottenne un successo di misura in un «volante» con Autinger e Giannola. In Germania il casco iridato ha dovuto cedere il comando al compagno di squadra Cadalora, ma in Austria egli intende continuare quella serie positiva cominciata in Spagna e proseguita nel Gp delle Nazioni.

250: la «Charlot» venezuelana Carlos Lavado ha soli tre punti di vantaggio sul rivale Manq, che lo beffò a Monza. Dopo le incertezze delle ultime stagioni, il simpatico «bafone» guida con la grinta degli esordi un quarto di litro che sembra essere più potente delle Honda. In questa categoria l'italiano Ricci (pilota ufficiale della casa «valata») era partito con molte ambizioni, ma la sua moto sembra avere ancora dei problemi d'assetto. C'è un altro italiano che fa capolino: è il rinato Virginio Ferrari che muove i suoi primi passi in una categoria forse troppo «leggera» per la sua forza e la sua grinta. Ma è sempre un campione, e potrebbe assurgere in tempi più brevi del previsto. Auguriamoci.

Roberto Carella

GIOVANNI RINAUDO, FIGLIO D'ARTE

Sulla moto come papà



Uno dei sodalizi più dinamici nel panorama (già ricco) del motociclismo regionale è il Team Spanghero di Monfalcone, con un anno di vita ma già con un notevole bagaglio di competenza, di passione (ovviamente) e anche di professionalità.

La prima stagione era culminata nel titolo italiano enduro cadetti classe 80 vinto da Gianfranco Crivellari, ora il club monfalconese diretto dal dinamico Sergio Marini punta a un titolo tricolore nella velocità (classe 350 junior per moto di serie) con il giovane pilota triestino Giovanni Rinaudo, 21 anni, figlio del celebre Luigi.

Dopo i trofei Laverda e Honda negli anni '84 e '85, il pilota triestino è stato convocato dalla Federazione come «speranza» del motociclismo, e quest'anno è in prima fila nel campionato tricolore.

Volete provare la magia di: SUPER BINGO?



Tony Binarelli

Ecco i miei consigli:

Sicuramente vi sarete già da tempo procurati la cartella per giocare a sfidare la fortuna.

Fantastico. Ora potete iniziare a giocare, e vi assicuro che ne vale la pena: SuperBingo è sempre più ricco e generoso!

Ma per vincere dovete seguire le regole. Ora ve le spiego:

★ SuperBingo dura 12 settimane consecutive a partire dal 29 giugno 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'extrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 numeri (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su Il Piccolo quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, Il Piccolo pubblicherà i numeri vincenti. Fra tutti i SuperBingo della settimana il vincitore del primo premio, del secondo e così via verrà individuato tramite estrazione del corrispondente «numero della fortuna» alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che pervenivano oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'«intestazione omaggio».

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'extrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonché il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonché i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DAL 5 ALL'11 LUGLIO LA NONA EDIZIONE DELLA RASSEGNA

Ma il Festival del teatro ragazzi crescendo dimagrisce a Muggia

Tre spettacoli al giorno (molti stranieri) e nuove «amicizie» scolastiche e culturali

Le date sono finalmente fissate: dal 5 all'11 di luglio si svolgerà la IX edizione del Festival di Muggia. Teatro ragazzi dunque, in una cittadina della regione, a differenza di quanto si è verificato per «Lignano Puppets» che quest'anno non si farà come del resto è accaduto per altri festival teatrali in Italia.

L'edizione '86 della rassegna muggiana parte, quindi, anche se ridotta nel numero di giornate, che passano da nove-dieci a sette, come nella quantità di spettacoli, non più a coprire praticamente l'arco della giornata ma con tre soli appuntamenti serali, dalle 18.30 alle 23.

Gli spazi, pochi anche questi, in parte anche per le ormai classiche questioni di sicurezza che eliminano praticamente le possibilità al coperto e che si attestano quindi di sicuro ai palcoscenici di Piazza Marconi e dei Giardini Europa essendo pure la piccola Calle Panciera impedita da lavori in corso.

Tre spettacoli al giorno dunque, contro i sette-otto delle passate edizioni, che, se ben dati, riescono comunque a non essere pochi.

A livello di anticipazione, pare che tra questi ci saranno le nuove produzioni del Teatro Gioco-Vita che ricordiamo per «Odissea», «Il castello della perseveranza» e altri spettacoli di ombra, del Teatro della Tosse di Genova, dal quale sono partite più messe in scena firmate Luzzati-Conte, del Teatro Centrale Bresciano (diretto da Paolo Meduri), del Buratto (spettacoli di pupazzi con la regia di Velia Mantegazza), e sempre tra gli altri, in una piccola pieve l'ultima pensata degli scenatisti quanto scalatinati Donati-Olesen.

Sempre pesando tra le prime e poche notizie che finora sono trapelate (pare addirittura che fino a non molto tempo fa la sopravvivenza stessa del Festival non fosse del tutto certa) va sottolineato che, portando avanti idee ed esigenze espresse negli

scorsi anni, la manifestazione di Muggia tenderà da questa edizione la via del maggiore radicamento nel tessuto scolastico e culturale della regione, prolungando le attività a tutto il periodo dell'anno.

Un primo passo è già fissato per il prossimo mese di settembre quando nella cittadina si svolgerà, organizzato dall'Ente teatrale italiano, un convegno internazionale dal titolo «I festival e il Teatro Ragazzi», al quale parteciperanno i responsabili delle maggiori rassegne europee.

Altro elemento che caratterizzerà questa nuova edizione sarà la presenza piuttosto massiccia di spettacoli stranieri. Scelti per lo più nell'ambito degli «one-man-shows» potranno essere visti nella prima fascia oraria delle 18.30.

Restano fissi gli orari dello spettacolo principale (ore 21.30 Piazza Marconi) e di quello di mezza nottata (23 Giardini Europa) come pure, per rispondere alle domande espresse da teatranti e scuola, i laboratori teorico-pratici di didattica e tecniche di spettacolo.

Come si vede, assai meno carne al fuoco per questo «Muggia '86», che parte praticamente dimezzato rispetto alle ultime due edizioni. E se un calo di quantità può anche non preoccupare eccessivamente — non bisogna dimenticare però che i grandi festival sono tali anche perché rappresentano delle occasioni per scorpacciate di teatro — va senz'altro difesa l'intenzione del prolungamento delle attività di spettacolo nel corso dell'anno coltivando sem-

pre nuove «amicizie» scolastiche e culturali. L'estemporaneità è comunque un limite, ma la forza del Festival di Muggia derivava anche dalle sue dimensioni, «adulti» pur trattandosi di Teatro Ragazzi. Si tratta di non disperderla.

Viviana Valente

Morta l'attrice Anna Neagle

LONDRA — Anna Neagle, che il «Guinness dei primati» ha definito «l'attrice più dura del mondo», è morta in Inghilterra all'età di 81 anni.

Veterana nel mondo del musical e attrice cinematografica di buon livello, la Neagle aveva interpretato magistralmente la parte di Odette, eroina della resistenza francese, nell'omonimo film.

Miglior regista



New York — Jerry Zaks esibisce il Tony Award ricevuto come miglior regista teatrale dell'anno in America (Ap Laserphoto)

TRIONFALE INIZIO DEL TOUR ITALIANO A ROMA

Laurie Anderson propone un collage di situazioni

Immagini surreali, avanguardia tecnologica e sperimentazione

ROMA — E' stato un vero trionfo. Laurie Anderson ha raccolto una serie di ovazioni, ha fatto un lungo bis seduto — con i suoi musicisti — sul bordo del palco, ha ricevuto un'altra buona dose di applausi dalle 1500 persone che riempivano il teatro. E' finita così la «prima» italiana del nuovo spettacolo dell'artista statunitense, considerata una delle rappresentazioni più significative della nuova musica.

In Italia Laurie Anderson presenta (dopo Roma, a Bari, Cagliari, Pistoia, Torino, Milano) il suo ultimo lavoro, «Natural History», un collage di situazioni in cui si mescolano immagini surreali, avanguardia tecnologica, sperimentazione e ricerca di più ampi spazi sonori, realtà e anche banalità della vita.

Nel suo spettacolo — oltre

due ore spezzate da un intervallo, con numerosi interventi in buon italiano — la Anderson ha dimostrato di meritare in pieno il prestigio di cui gode in ampi settori non solo musicali e la considerazione con la quale critica e pubblico seguono le sue esibizioni.

Hanno contribuito alla buona riuscita dello spettacolo: sul palco i musicisti Bennie Diggins e Philip Ballou (voci) e David Lebolt (tastiere), dietro le quinte 16 tecnici del suono, della luce e delle immagini; nei filmati che hanno costellato lo spettacolo, alcuni volti noti, tra i quali quello del poeta statunitense William S. Burroughs, che da tempo collabora con la musicista di Chicago, testimonianza di come la curiosità culturale possa unire due persone che potrebbero essere considerate

lontane per età, formazioni, esperienze.

Il «Teatro Olimpico» era gremito. Il cartello «tutto esaurito» era stato apposto sul botteghino nel pomeriggio, alcune ore prima che cominciasse lo spettacolo. Ma la maggior parte dei biglietti per i 1500 posti disponibili era stata acquistata nei giorni scorsi. Alle 21.30 quando Laurie Anderson è salita sul palco, un centinaio di persone (per lo più giovani) erano ancora fuori del teatro, sperando — quasi sempre inutilmente — di poter entrare.

Il «tour» della Anderson è organizzato dall'assessorato alla pubblica istruzione e cultura della Provincia di Roma, dall'«Endas» e da «Spaziozero», con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma.

Le investigatrici



Roma — Martina Brochard e Amanda Sandrelli durante la lavorazione di una puntata della serie Tv «Investigatrici d'Italia» che andrà in onda su Raidue

L'Opera di Genova ha ingaggiato Oren

GENOVA — Daniel Oren è stato nominato direttore stabile dell'Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova.

Oren è considerato uno dei più prestigiosi direttori d'orchestra in campo internazionale. Ha già collaborato nel passato con il Comunale di Genova dirigendo alcune opere liriche, tra cui «Nabucco».

Il contratto lo legherà a Genova per due stagioni. L'accordo prevede che Oren si occupi dell'orchestra e diriga quattro concerti e opere liriche nell'ambito della programmazione del teatro dell'Opera.

Il direttore artistico dell'ente Luciano Alberti e il sovrintendente Franco Ragazzi hanno annunciato che Oren

dirigerà con tutta probabilità «Alceste» di Gluck e «Mefistofele» con la regia di Ken Russell in programma per la prossima stagione lirica.

In questi giorni, l'ente lirico genovese sta inoltre mettendo a punto il viaggio di «Bohème», con Luciano Pavarotti in Cina.

Beethoven raro e curioso impegna coro e orchestra

MONFALCONE — Torna stasera al Comunale di Monfalcone per la rassegna «Il pianoforte di Beethoven» l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana col suo direttore stabile Anton Nanut. Stavolta agli strumentisti si affiancherà il Coro dello stesso organismo, un complesso con

oltre quarant'anni di vita ed al cui livello hanno contribuito alcuni fra i più rinomati direttori di coro sloveni.

Il primo impulso decisivo che portò la compagnia a riconoscimenti internazionali fu dato al Coro della Radiotelevisione da Lojze Lebic, al quale seguirono Marko Munih e Jozse Furerst; attualmente il direttore stabile del coro è Mirko Cuderman.

Orchestra e Coro riuniti, con la partecipazione del pianista Anton Demus, daranno vita ad una delle partiture più curiose e raramente eseguite della vasta produzione beethoveniana, la Fantasia in do minore per pianoforte, orchestra e coro op. 80. Dedicata al re di Baviera Massimiliano Giuseppe, venne eseguita per la prima volta nel 1808 sotto la direzione dell'autore. Il programma recitava: «Fantasia per piano che termina a gradazioni con l'intervento dell'orchestra e, come finale, coi cori». C'è dunque la stessa ispirazione che pervade la Nona Sinfonia ed infatti il testo del coro e il suo trattamento polifonico, sbocciati dal motivo della canzone «Gegenliebe» composta negli anni dal 1794 al '95, richiamano l'enfasi dell'ultimo capolavoro, in particolare quando il coro perviene al «fortissimo» sulle parole «Wenn sich Lieb und Kraft vermählen».

Prima della «Fantasia», il Coro sarà impegnato nella Cantata su versi di Goethe «Meeresstille und glückliche Fahrt», mentre nella seconda parte della serata il pianista Demus «forerà» l'assunto beethoveniano per affrontare il Concerto in re minore per

pianoforte e orchestra di Mozart. Ma, proprio per il suo contenuto drammatico e deciso, Beethoven stesso compose per tale opera le cadenze e saranno queste a far rientrare nell'alveo del ciclo anche il capolavoro mozartiano.

Intanto la rassegna monfalconese si appresta al recupero dei concerti sospesi in maggio. Domenica alle 20.30 sarà la volta di Bruno Leonard Geller, uno dei più celebri solisti della ribalta internazionale che nel suo programma proporrà quattro Sonate, fra le quali la già ascoltata al «fortepiano» «Patetica» e quella in Mi bemolle maggiore dell'op. 31, una delle creazioni più infuocate della produzione beethoveniana.

C. G.

Il sindaco Eastwood si vendica dei «cattivi»

CARMEL BY THE SEA (California) — Lo sceriffo, pardon, il sindaco Clint Eastwood ha dato il benvenuto a quattro componenti della commissione responsabile del piano regolatore di Carmel By The Sea.

Era dall'anno scorso che il popolare attore meditava vendetta, da quando cioè i reprobi gli avevano bocciato un progetto per la costruzione di un complesso di uffici e negozi accanto al suo ristorante.

Il divo aveva rinfoderato simbolicamente la pistola nel fodero, ripromettendosi però di farla parlare molto cara ai suoi avversari. Così aveva deciso di candidarsi.

L'altra sera il duello incombuto: memore dello sbarco subito, e forte dell'appoggio del consiglio comunale, Clint ha fatto giustizia dei «cattivi».

DA UN ROMANZO DI ENZO MANCINI

Film su Matteo Ricci rivale di Marco Polo

ROMA — Matteo Ricci, il gesuita di Macerata che 400 anni fa (tra il 1552 e il 1610) fece conoscere in Cina le caratteristiche e l'esistenza della nostra civiltà, introducendo la matematica e la geometria, la cartografia, l'astronomia e altri rami del sapere, rivivrà sugli schermi in un kolossal cinematografico e televisivo (quest'ultimo diviso in sei parti), dal titolo «Li Ma-Tou», attualmente in preparazione.

Si tratta della rievocazione spettacolare della vita del primo grande sinologo della storia che come missionario, ponendosi sulle orme di Marco Polo, che lo aveva preceduto due secoli prima, arrivò, dopo molte fatiche di viaggio, a Pechino per farvi «filtrare», con circospezione ma in profondità, la religione cattolica.

Il soggetto di «Li Ma-Tou» è tratto da un romanzo di Enzo Mancini in cui Matteo Ricci è descritto come la figura di italiano più popolare in Cina, l'unico a essere ricordato nell'«Enciclopedia nazionale». Il la-



Il gesuita Matteo Ricci

voro di sceneggiatura sarà alla fine supervisionato da padre Bellucci, dell'Ordine dei Gesuiti.

Le riprese si svolgeranno in Italia e in Cina, e in special modo a Goa, Macao e Pechino che furono le tappe principali delle vicende di Matteo Ricci. Uno dei momenti spettacolari sarà il suo viaggio di circumnavigazione lungo le coste africane ed indiane; mentre particolare risalto assumerà l'ostilità dei maggiori mandarini che temettero che Li Ma-Tou (nome con il quale il missionario italiano divenne famoso) volesse insidiare il loro potere; e quella del bonzo, che lo avversarono in tutti i modi possibili.

La figura di Matteo Ricci verrà messa in evidenza nella fase culminante della sua azione, cioè quando egli, battendo l'orgogliosa convinzione dei cinesi di essere al centro del mondo, procurò loro nuovi prodigiosi mezzi di cultura e di saggezza provenienti dall'Occidente, e dall'Italia in particolare.

Il soggetto, secondo le linee generali della sceneggiatura, si concluderà con il suo arrivo a Pechino, nel 1601, dove cercò di essere ricevuto dall'imperatore Wang-Li. Matteo Ricci divenne scienziato di corte e frequentò la «Città proibita».

La produzione sta trattando con le autorità della Cina popolare per ottenere l'autorizzazione (come l'ha avuta Bernardo Bertolucci per il suo «Ultimo imperatore») a filmare tra le vestigia imperiali.

DOMANI A SAN FLORIANO DEL COLLIO

Il Sestetto d'archi offre un «Souvenir»

GORIZIA — Secondo appuntamento, domani con inizio alle ore 21 a San Floriano del Collio, della stagione 1986 del «Concerto al castello», rassegna musicale itinerante nei più bei manieri della regione. In programma «Souvenir de Florence» di Ciaikovskij eseguito dal Sestetto d'archi (Federico Agostini, violino; Bruno Barutti, violino; Massimo Paris, viola; Umberto Spiga, viola; Giuseppe Barutti, violoncello; Ferdinando Liguori Caccaviello, violoncello).

Il Sestetto d'archi riunisce giovani musicisti di fama internazionale, vincitori di premi e concorsi italiani ed esteri.

Federico Agostini, triestino, ha studiato con Renato Zanetovich a Venezia, perfezionandosi all'Accademia Chigiana con Salvatore Accardo e Franco Gulli. Svolge una brillante attività solistica in duo e da camera in campo internazionale.

Bruna Barutti è diplomata al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e si è perfezionata al Mozarteum di Salisburgo. È stata più volte premiata alla rassegna violinistica di Vittorio Veneto.

Massimo Paris, nato a Roma, svolge un'intensa attività come violinista, compositore e direttore d'orchestra. È fondatore del Nuovo trio italiano d'archi e suona anche con i

Musici.

Umberto Spiga, romano, insegna al conservatorio S. Cecilia di Roma, svolge attività concertistica internazionale in duo e come violinista dei Nuovi virtuosi di Roma.

Giuseppe Barutti è stato più volte vincitore del concorso internazionale di Copenhagen ed è stato finalista al concorso «Fantastico 6».

Ferdinando Liguori Caccaviello è nato a Napoli e dopo aver vinto numerosi premi a livello internazionale ha fatto parte della prestigiosa Orchestra della Comunità Europea. È fondatore della Chamber Orchestra of Europe e del Nuovo trio italiano d'archi. Suona anche con i Nuovi virtuosi di Roma, gruppo col quale ha effettuato tournée in tutto il mondo.

■ NATALIERI — La Cannon progetta un rifacimento di «Nata Ieri», il memorabile film del 1950 diretto da George Cukor con Judy Holiday e Broderick Crawford: ha incaricato Giorgio Kanin di scrivere una nuova sceneggiatura «aggiornata».

Appuntamenti

Oggi

Spettacolo come dove quando

Giorgio Pressburger, regista del nuovo allestimento del Teatro Stabile, «L'Adulatore» di Goldoni, Fabio Mauri, ideatore e regista della «Gran serata futurista» in scena al Teatro Goldoni di Venezia ancora questa sera, le anticipazioni sul prossimo Festival di Muggia, i «segreti» di due direttori di scena, Barbara Trost e Pier Paolo Bisleri, saranno al centro della prima parte di «Spettacolo come dove quando», la rubrica radiofonica a cura di Rino Romano e Viviana Valente in onda oggi alle ore 13.30.

Lo spazio riservato ai giovani attori della regione sarà di Giorgio Amodeo, mentre Michele Del Ben parlerà dell'ultimo film di Woody Allen, «Hanna e le sue sorelle».

Festa della danza a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle ore 21 al Teatro Verdi festa della danza per il ventottesimo saggio-spettacolo di danza classica e moderna nell'esecuzione degli allievi della scuola «Terstcore», diretta dalla prof.ssa Itala Di Bert-Brandolin.

Allievi del «Tartini» in largo Panfili

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili si terrà il quarto saggio finale del Conservatorio di musica «Tartini». In programma musiche per pianoforte, canto, arpa e complessi da camera.

Finali di «Protagonisti in discoteca»

Oggi dopo le 22 alla discoteca del Bowling di Duino s'inizieranno le fasi finali della sesta rassegna provinciale «Protagonisti in discoteca» con il cantante Tullio Remaudo, i cantautori Giorgio Bolletti e Giulio Donati, il complesso Pronto Soccorso (musica di propria produzione) e il disc-jockey Claudio Bernabini.

DAL 14 GIUGNO LA XXII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA

Con i Lumiére verso il centenario a Pesaro anche sovietici e cinesi

ROMA — Ottantaquattro film costituiscono il programma della XXII «Mostra internazionale del nuovo cinema» di Pesaro che si svolgerà dal 14 al 22 giugno e che sarà dedicata al «Cinema delle Repubbliche sovietiche asiatiche e transcaucasiche», alla «Nuova cinema cinese», alla «Personale di Yimaz Guney» ed a «Tutto Lumière». Lo ha deciso il direttore della manifestazione Lino Micciché.

La sezione dedicata al «Cinema delle Repubbliche sovietiche asiatiche e transcaucasiche» — ha detto Lino Micciché — intende offrire un itinerario ragionato di otto cinematografie (Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan). Dai primi «maestri sovietici» Persiani e Ciarrai, ai debutti di registi «eccentrici» contemporanei (Cocheli, Danelidze e Chudonazarov), passando per i godibilissimi «western» centroasiatici (Levin, Iarmatov) e i colossali storici, il più sovente

biografie di scienziati e poeti islamici, (Aliser Navoi, Abu Rajchan, Beruni, Nezami, ecc.). Senza dimenticare di recuperare, strada facendo, alcune opere «difficili» — dunque ancora inedite in Europa — degli autori sconosciuti: «Ulan» di Okeev, «La strada di casa» di Rekasvili, «Il parco» di Odagov e «La leggenda della fortezza di Suram» di Paraganov.

Nella sezione il nuovo cinema cinese saranno presentati i giovani cineasti della post-rivoluzione culturale della Repubblica popolare cinese — ha proseguito Lino Micciché — ma anche i cineasti cinesi

di Hong Kong e quelli degli Stati Uniti. La retrospettiva dedicata al regista turco Guney comprenderà dieci film inediti in Italia ed è stata organizzata nella speranza che un giorno o l'altro anche il resto della produzione di Guney possa uscire dai confini della Turchia dove attualmente è sequestrata e interdetta.

La mostra del Nuovo cinema intende, inoltre, commemorare, con nove anni di anticipo, il centenario del cinema — ha continuato Micciché — con il Tutto Lumière che comprende 449 film di 55 secondi ciascuno per un totale di sei

ore e mezzo di proiezione e infine, con due storie filmate del cinema, vi sarà un «omaggio» alla «cinéma-thèque française» che quest'anno compie 50 anni.

Parallelamente alle proiezioni vi sono: la sezione editoriale della Mostra che presenterà due volumi sul cinema asiatico e transcaucasico ed altri sui film di Lumière e su quelli di Guney; due seminari, tavole rotonde e conversazioni sul tema della Mostra ed una edizione di libri sullo spettacolo e l'incontro con 18 cineasti sovietici.

La Mostra del nuovo cinema di Pesaro, che quest'anno si avvale di un budget di settemila milioni di lire circa, ha bandito il premio «Pesaro Lumière» destinato a un saggio inedito, scritto da un giovane laureando o neolaureato, che sia dedicato all'opera dei fratelli Lumière, alla loro industria, ai film da loro prodotti e agli aspetti teorico-linguistici della loro scoperta. Il vincitore riceverà un premio in denaro di un milione di lire.

Concerto sinfonico al Politeama

Oggi alle ore 20.30 (turni di abbonamento A e B) per la stagione sinfonica di primavera si terrà al Politeama Rossetti il nono concerto con l'Orchestra del Teatro Verdi. Dirigerà il maestro Ralf Weikert con la partecipazione dei cantanti solisti Ana Fusar e Thomas Hampson.

Il programma comprende i dodici Lieder «Des Knaben Wunderhorn» di Mahler e il poema sinfonico «Così parlò Zarathustra» di R. Strauss. Si replica domani alle ore 18 in turno S.

Questa sera la Ricciarelli «protagonista» a Canale 5

ROMA — E' la presenza più discussa e più discutibile come artista di canto perché non si contenta e, forse troppo in fretta propone continuamente qualcosa di nuovo». Così il critico Lorenzo Arruga definisce Katia Ricciarelli, il soprano ospite di Giorgio Bocca nella puntata di «Protagonisti» in onda oggi alle 23.15 su Canale 5.

«Ho sempre fatto quel che ho voluto, sin da piccola, pagando di persona — replica la cantante — le mie contraddizioni? Sono dolce e sembro arrogante, ma è solo un fatto di timidezza. Nel lavoro, invece, forse sono stata insensibile, ma ho sempre sentito che sarebbe stato facile sfondare».

Nel corso del programma Katia Ricciarelli parla anche dei suoi vezzi («Quando sono triste, compro un vestito e mi ricopro di gioielli»), dei suoi corteggiatori.

Luciano Pavarotti, intervistato, conclude: «Katia è una donna meravigliosa dalla voce dolcissima. Difetti? Sì, uno, non sa giocare a poker e si ostina a farlo».

Studenti modello e artisti sensibili



Gli allievi delle classi I C e III C della scuola media «Dante Alighieri» di Trieste hanno presentato in questi giorni di fine anno scolastico due azioni mimate su musiche registrate rispettivamente dall'«Aida» di Verdi e dal «Maestro di Capella» di Cimarosa, ambientate nell'aula magna del glorioso «Dante». Lo spettacolo, la cui regia è stata curata dalla prof. Santa Bonfigli, è stato il risultato di un lavoro di gruppo interdisciplinare dei ragazzi, i quali, guidati dai loro docenti, hanno meritato gli applausi di genitori e compagni e soprattutto il giudizio della loro preside, prof. Novella Micale: «Studenti modello e artisti sensibili». Nella foto Panzini, una scena ispirata all'opera di Cimarosa

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Libreria tratta dal romanzo di Corrado Alvaro «L'uomo è forte» sceneggiatura in 3 puntate di Arnaldo Bagnasco e Domenico Campana. Con Ugo Pagliai, Laura Belli, Maria Bartoli, Daniela Piperno. Regia di Domenico Campana.
11.30 Tg1. Telefilm: L'eredità di Jim.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg2. 90 Mundial.
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Dallo studio 2 di Torino Maurizio Nichetti presenta Pistol, con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. 250 minuti di gioco in diretta, di film e attrazioni. Regia di Luigi Martelli. 1a parte. «L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE» (1960) film. Regia di Stanley Donen. Con Cary Grant, Deborah Kerr, Robert

Mitchum, Jean Seamon.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Pistol 2a parte. Con Pippo, Pluto e Paperino. I bellissimi cartoni di Walt Disney.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5.
18.35 Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almenaccio del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 POLITEAMA DI VIVERE (1958) film. Regia di Douglas Sirk. Con John Gavin, Liselotte Polver, Keenan Wynn.
22.40 Telegiornale.
22.50 Cinema: Industria, sogno, mercato. Di Francesco Bortolini. Claudio Messana. 5a ed ultima puntata: Il cinema in casa. In collegamento via satellite con Monterrey (Messico) campioni mondiali di calcio: Marocco-Inghilterra. Nell'intervallo: Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.05 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi. Di Daniela Palladini. Consulenti: L. Ancona, G. Brignani, P. Crepet, T. Tranchina. Regia di Adriana Foti. Gli Usa.
11.55 Cordialemente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
12.00 Tg2 Ore dirette.
12.25 Tg2 C'è da salvare. A cura di Carlo Picono.
13.30 Capitò.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberto Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino. Gioco.
16.00 Dse: Io insegno... tu impari. Riflessioni sul rapporto adulti-ragazzi. 4a puntata. Jessica. Un programma ideato e diretto da Lucia Cattaneo, testi di Ferdinando Montuschi. Sceneggiatura di Chiara Ghigi.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Sazzi.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di

Osvado Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi. A cura di Enzo Balboni. Regia di Luigi Costantini.
18.20 Super mundial. A cura della redazione sportiva del Tg2. Servizi dal Messico. Commento di E. Bearzot, M. Platini e il «Telebeam».
18.40 Bronk. Telefilm «L'evanescente».
19.45 Meteo 2.
19.50 In collegamento via satellite con Guadalajara (Messico) campioni mondiali di calcio: Brasile-Algeria. Nell'intervallo (ore 20.45) Telegiornale.
21.50 Il commissario Koster. Telefilm «Verena e Annabella». Con Siegfried Lowitz, Michael Ande, Henning Schluter e Gunther Hirsch. Regia di Alfred Vohrer.
22.50 Tg2 Saserà.
23.00 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piersandra. Realizzazione di Ezio Trussardi.
23.45 Cinema di notte: Gialli di ogni colore. «SCAPPAMENTO APERTO» (1964) film. Regia di Jean Becker. Con Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg, Jean-Pierre Marielle, Renate Ewert, Enrico Maria Salerno, Fernando Rey.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.00 Eurovisione. Francia - Parigi. Tennis internazionali di Francia.
16.45 Città del Messico. Campionati mondiali di calcio: Bulgaria-Correa del Sud.
18.30 Eurovisione. Francia - Parigi. Tennis internazionali di Francia.
19.00 Tg3. 19-10 Nazionale. 19-10-19-30 Tg regionali. Intervallo: Il giro del mondo in 80 giorni.
19.35 Lunette a Napoli. 6a puntata. Una cassetta in Canada.

20.05 Il segreto imperdonabile. Di D. Royle Edwards.
20.30 Eduardo zompa e vola. Il teatro di Eduardo in Tv. A cura di Ezio Trussardi. Un brindisi per Eduardo. Testimonianze, aneddoti, voci, frammenti sul suo teatro, regia di Vittorio Olivari.
21.55 Tg3.
22.00 In collegamento via satellite con Irapuato (Messico) campioni mondiali di calcio: Canada-Ungheria.
23.45 Tg3.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Oggi alle ore 20.30
ORCHESTRA E CORO DELLA
RADIO TELEVISIONE DI LUBIANA

direttore: Anton Nanut
maestro del coro: Mirko Cuderman
al pianoforte: Jörg Demus
In programma: «Leonore II» ouverture op. 72a; «Meesterlille und glückliche Fahrt» per coro e orchestra op. 112; Fantasia in D minore per pianoforte e orchestra di Mozart.
Prevediamo biglietti alla cassa del Teatro (ore 10-12 e 17-19). UTAT di Trieste - Agenzia Appiani di Gorizia - Agenzia Ferrari di Udine.

POLITEAMA ROSSETTI (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Oggi alle ore 20.30 (turni A e B) direttore Ralf Welker, solisti A. Pusar e T. Hampson. Musiche di Mahler, Strauss. Biglietteria del Teatro Verdi.
POLITEAMA ROSSETTI (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Domani alle ore 18 (turno S) direttore Ralf Welker, solisti A. Pusar e T. Hampson. Musiche di Mahler, Strauss. Biglietteria del Teatro Verdi.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes 1986: «Fuori orario» di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino, Teri Garr. Dall'autore di «Taxi Driver» una irresistibile e divertente avventura notturna nel cuore di New York. V.m. 14, 2a serata domenica 8/6 referendum per il miglior film della stagione.

Oggi sul piccolo schermo

«Tempo di vivere» di Sirk

«Tempo di vivere», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno, è un film tratto dall'omonimo romanzo di Remarque. E' una storia accorata e a suo modo spietata, in sintonia con i lividi che con l'autore di «Niente di nuovo sul fronte occidentale» denunciava gli orrori della guerra. Al centro di «Tempo di vivere» è la vicenda di un soldato tedesco che, impegnato sul fronte russo, scopre l'amore grazie ad una ragazza che lo aiuta a cercare i genitori scomparsi. La guerra separa i due, lui, dopo che un bombardamento gli ha distrutto la casa, torna al fronte. Lui, mentre apprende da una lettera che la sua donna aspetta un bambino, muore ucciso da tre russi che lui aveva aiutato a scappare.

In «Tempo di vivere» (1958) il regista Douglas Sirk muove le corde a lui congeniali del melodramma, ottimo direttore e di grande esperienza (ha contribuito in maniera decisiva al lancio di Rock Hudson) Sirk era però spesso in troppo attento a rispettare i canoni del successo hollywoodiano. Dopo un inizio come sostenitore di Hitler, Sirk, trasferitosi ad Hollywood ha girato film di ogni tipo compreso il primo western americano antizista. Nel «cast» di Tempo di vivere, Liselotte Purvin e John Gavin, uno degli attori preferiti da Sirk.

Protagonisti delle varie puntate sono stati dunque soprattutto i registi, gli interpreti, i produttori, i tecnici. Nelle cinque puntate si è parlato del problema dei problemi che oggi insidiano il futuro del cinema: dalla concorrenza della Tv alla crisi delle sale, dalla passione per i «remakes» alla sparizione degli autori.

Sport. Su Raiuno, alle 23.50, in collegamento via satellite con Monterrey (Messico), campioni mondiali di calcio: Marocco-Inghilterra. Su Raidue, alle 18.20 Super Mundial '86, a cura della redazione sportiva del Tg2. Servizi dal Messico. Commenti di E. Bearzot, M. Platini e il «Telebeam». Alle 19.50 in collegamento via satellite con Guadalajara (Messico), campioni mondiali di calcio: Bulgaria-Correa del Sud (replica). Alle 18.30, stessa rete, in Eurovisione da Parigi, internazionali di Francia di tennis. Alle 22, in collegamento via satellite con Irapuato (Messico), campioni mondiali di calcio: Canada-Ungheria.

SCEGLIENDO LA VIA DEL TALENT-SCOUT

Wess vuole diventare il nuovo Teddy Reno

ROMA — Wess, il «pocket coffee» delle sette note si propone come aspirante Teddy Reno degli anni '90. Per il lancio di giovani talenti discografici ha messo su un «Empire studio», consulenza musicale sotto lo sguardo vigile di parolieri, orchestrali, esperti e corredo delle più moderne attrezzature strumentali.

Ex bassista di Rocky Roberts, partner di Dori Ghezzi in un tandem canoro primi anni '70, oggi Wess sceglie la via del talent-scout.

«Spesso i ragazzi che vogliono sfondare nella musica hanno l'handicap di registrare una bobina appena decente e spendono valanghe di soldi per affittare studi di registrazione. Io voglio mettere a loro disposizione le nostre attrezzature, i nostri locali, senza

VITTORIO VENETO. 16.17.30, 19.20.30, 22.15. La tanto attesa, la tanto discussa «La Bonne» in versione originale con Florance Guerin, Katrine Michelsen. Un film di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (tel. 820330) 16, 18, 20, 22. «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Uno dei migliori film dell'anno con una straordinaria interpretazione di William Hurt, premiato a Cannes con la Palma d'Oro e a Los Angeles con l'Oscar come migliore attore protagonista. Il visione.
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22. A grande richiesta si riprende «Una poltrona per due» lo spassosissimo film di John Landis con Eddie Murphy e Dan Aykroyd.
NICHON. 17 ult. 22.15: Paola Senatore e «Maldomada» sensuale, appassionata, travolgente diva dell'eroticismo a un passo dalla pornografia. Sev. viet. min. 18 anni.
NAZIONALE. 1.16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna di un'opera: «L'attimo del demone» con G. Harrison. V.m. 14. In SuperDolby Stereo.
NAZIONALE. 2.16 ult. 22.15: «Deborah la bambola bionda». Strordinario e nuovissimo hard-core Severmente v.m. 18 anni. Domani «Il mio nemico».
NAZIONALE. 3.16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.0 mese.
CAPITOL. 17. Saranno famosi? Certamente sì, se non altro per le pazzie pazze risate che vi fanno fare gli allucinanti futuri medici di «Scuola di medicina». Tecnico. Ancora oggi a richiesta. Domani: «Proppa forte» con Sordi e Verdone.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30. «Frutto dolcemente» Sexy a colori.
RADIO. 15.30, 21.40. «Giochi erotici particolari» ke «sti giochi secolari» za dal tempo di Adamo e Eva tutti quanti il favoloso Caminad ga el progresso ma 'sto zogo xe lo stesso! Viet. sev. min. 18.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20. «Ereditare superuomo».

PALMANOVA

JARIBALDI. 20. «Tullulazione».

ITALIA. 20. «Innamorarsi». Con Robert De Niro.

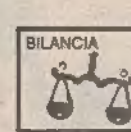
GORIZIA

VERDI. 21. Spettacolo di danza classica e moderna.
CORSO. 18.22. «Scuola di polizia numero 2». Colonnati.
VITTORIA. 17.30, 22. «Fuck me». V.m. 18 anni.

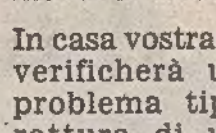
OROSCOPO DI OGGI



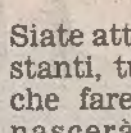
Vi sentirete attratti dallo sport, potrete voi stessi dedicare di praticare uno. Momenti di relax.



Stringete nuove e preziose amicizie nel mondo della giustizia con avvocati, magistrati.



In casa vostra si verificherà un problema tipo rottura di un impianto idraulico o la caduta di un oggetto.



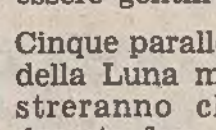
Siate attivi e costanti, tutto ciò che farete oggi nascerà sotto una buona stella.



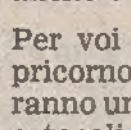
Perché sia un giorno positivo bisognerà usare un po' di prudenza in mezzo al traffico ed essere gentili con tutti.



Se dovete affrontare un viaggio controllate bene il motore della vostra vettura ed anche i vari livelli.



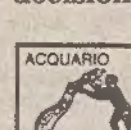
Cinque paralleli della Luna mostreranno che dovete fare da soli senza contare sull'aiuto degli altri.



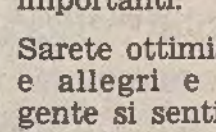
Per voi del Capricorno ci saranno un paio di ostacoli da superare, basterà la calma, la decisione e l'ottimismo.



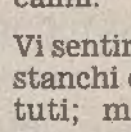
Vi sentirete un po' focosi e litigiosi, evitate di essere coinvolti in discussioni o decisioni importanti.



Pur se dovete affrontare queste previsioni astrologiche oggi dovete essere gentili, diplomatici e calmi.



Sarete ottimisti e allegri e la gente si sentirà attratta verso di voi. Un amico potrà essere coinvolto in un incidente.

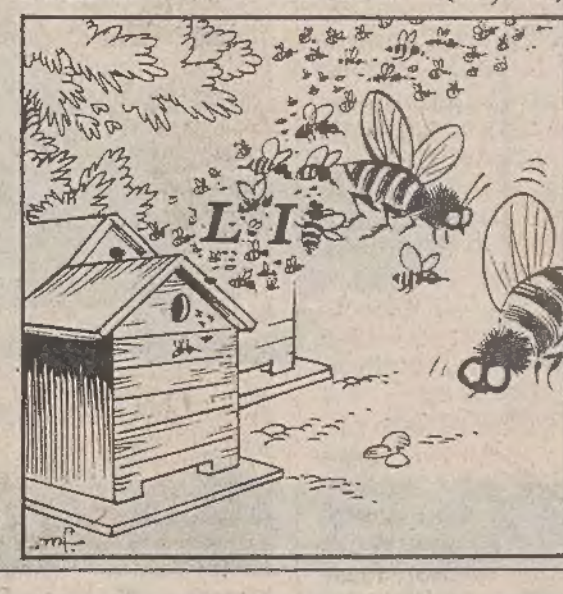


Vi sentirete un po' scontenti e abbattuti; mangiare sano e prendere magari qualche infuso tonificante tipo ginseng.

SEMENTI AGRARIA A. BOSSI
QUALITÀ ED ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1947
TRIESTE - Via S. Giacomo in Monte, 15 - Tel. 040 762829

da Nuova Enigmistica Tascabile

REBUS: frase (6, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

U nasce, nati P I, cade L, passa T, O = Una scena tipica del passato

POLIANIC MARIO
STRADA DI Fiume 15 - TRIESTE - TEL. 390588
CAMINETTI E CERAMICHE
Rivenditore autorizzato:
PALAZZETTI
CAMINETTI - BARBECUES
FORNI - STUFE MAIOLICA
TERRAZZINI

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13											
17											
20											
26											
31											
35											
38											
41											

ORIZZONTALI: 1 Gara scistica di discesa - 6 Pellicola realizzata per la televisione - 13 Vento di scirocco - 14 Poetico mozzo - 16 Ha un letto stretto - 17 Il nome dell'attrice Farrow - 18 Molto magri e sommersi - 19 Heinrich e Thomas, fratelli scrittori tedeschi - 20 A metà del mese - 21 Il verbo della sartina - 22 Da un suo quadro nacque il nome del movimento impressionista - 23 Uno che non teneva - 24 Il fiume di Berna - 25 Attaccate in paese - 26 Si fanno in otto - 28 Assicurazione per automobilisti (sigla) - 29 Pezzo da collezione - 31 Particolare rumore del respiro - 33 Capitale dell'Albania - 34 Nota musicale - 35 Una miscredente - 36 Idee senza fondamento - 37 Disperata invocazione - 38 Il nome dell'attrice Ullmann - 39 Pezzi d'artiglieria - 40 Nome da cani - 41 Una festa ripristinata - 42 Frase pubblicitaria.

VERTICALI: 1 Capita regolarmente due volte l'anno - 2 Il nome del regista Bunuel - 3 Antico altare - 4 Articolo - 5 Da fuoco alla carica - 6 Atterraggio - 7 Napoli l'ha più grande - 8 Segna su targhe militari - 10 La Persia di oggi - 11 Si fa tirando diritto - 12 Uno dei maggiori gruppi industriali italiani - 15 Granoturco - 18 Goccia da limone - 19 Defunta - 21 La questua dei frati - 22 Regione storica della Francia e stato degli Usa - 24 Uno dei quattro moschettieri - 27 Un concorso pronostici - 30 Gli elicotteri - 32 Eterni sui ghiacciai - 33 Cattivi scherzi - 34 Chi la segue è elegante - 36 Asciugacapelli - 37 Il signore in indirizzo - 39 Però - 40 Dario, attore.

Coca-Cola
BARATTOLI
490 lire concordia
Via della Concordia, 6 TRIESTE

CANALE 5

10.15 Teleorizzonte: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Ivo Zanichelli.
11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleorizzonte: Sentieri.
14.25 Teleorizzonte: La calle del pini.
15.20 Teleorizzonte: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Rappazzi: La grande rapina.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Colombaro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Roberto Vianello e Sandra Mondadori, con Tito Presutti, Elena Mattioli.
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.00 «Maurizio Costanzo shows», interviste a sorpresa al pianoforte: Franco Bracardi, regia di Laura Basile.
0.10 Film: Fughi in tasca al SOVVERSIVI, con Giulio Brogi, Giorgio Arlorio. Regia di Paolo Viti. «L'ultima vittima», Drammatico (1967).

ITALIA 1

10.10 Telefilm: Spazio 1999.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agente Rockford.
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro. Con i gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati.
14.15 Musical: Deslay television, a cura della Deslay gang.
15.00 Telefilm: Ralphsuperperma-terce.
16.00 Cartoni animati.
16.00 Telefilm: Star trek.
19.00 Spettacolo: Giochi delle copie condotto da Marco Fredolini.
20.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.30 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «DIO PERDONA IO NO», con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Giuseppe Colizzi (1967) western.
22.40 Sport: Basket campionato NBA - Serie finale 1985/1986.
23.00 Telefilm: Cannon.
1.30 Telefilm: Strike force.

VIDEOFRUILI

8.25 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cane di pietra (telenovela).
15.00 L'isola (telenovela).
16.00 Al grandi magazzini (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
17.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cane di pietra (telenovela).
21.00 Al grandi magazzini (telenovela).
22.00 L'isola (telenovela).
22.50 In linea - 10 minuti con Sara Simeoni.
23.00 L'angolo della Sibilla - Film diretto dal futuro.
23.30 Alazione (proposte commerciali).

TELECAPODISTRIA

7.10 Il Mundial in dieci minuti, rivediamoci i gol e le azioni in Messico.
12.30 Campionati mondiali di calcio: Italia-Argentina (replica).
14.15 Tg notizie.
14.20 Kiss kiss, telefilm.
15.00 Masashi di Koshima, documentario.
15.35 L'Andreaea, sceneggiato, 5a ed ultima puntata.
16.40 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Pegaso kid. L'avventura delle piante, documentario - Lamù la ragazza dello spazio, cartoni animati.
18.10 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odiptra meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di calcio: Canada-Ungheria (2a parte).
20.30 Alazione (mixage in diretta).
21.45 Tg tuttioggi.
22.00 Centro al mundial: commenti a Brasile-Algeria di Iliario Castagner, conduce in studio Gianni Cerguetti.
24.00 Campionati mondiali di calcio: Marocco-Inghilterra (diretta).

EURO TELEPADOVA

9.00 Film: «DIMENTICA IL TUO PASSATO».
10.30 Buongiorno Cristina, conduce di Cristina Dorì.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
15.30 Telenovela: Andrea Celeste.
17.00 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: Quattro in amore.
20.30 Cartoni animati: Madonnaselle Anna.
20.30 Film: «FANTASMA A ROMA», regia di Antonio Pietrangeli, con Eduardo De Filippo e Vittorio Gassman.
22.30 Film: «IL COLLEZIONISTA», regia di William Wyler, con Terence Stamp e Samantha Eggar. Drammatico.
24.00 Film: «L'UOMO PERDUTO».

TELEEUROPA

13.00 Servizi speciali.
14.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.00 Telefilm.
16.00 Musical box: 60' di musica da vedere (1a parte).
17.00 Telefilm.
18.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
19.00 Stormy Monday: settimanale di informazione musicale.
20.00 Musical box (2a parte).
21.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
22.00 Patchwork: mode di moda, rubrica in diretta.

Programmi radio

RADIOUNO
6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il 4212 dell'Ac. 6.41: Dse: Scuola in breve: 6.45: Ieri al Parlamento: 7.10: GRI spazio aperto: 7.30: Quotidiano del GRI: 9: Nantes salvataggio presenta Radio anglo: 9.50: 10.30: Ruota libera, speciale 6.50 Giro d'Italia: 10.40: Canzoni nel tempo: 11: GRI spazio aperto: 11.30: Pronto quiz: 11.37: Il demone meschino di Fedor Solovjov (4), regia di Gilberto Vismonti: 12.03: Via: 12.30: GRI spazio aperto: 12.50: 13.35: La diligenza: 13.56: Ona verde Europa: 14.03: Master city: 15.03: Transatlantico: 16: paginone: 17.30: Radiouno jazz: 18: Europa spettacolo: 18.30: Musica sera: il fantasma del loggione: 19.20: GRI sport motori: 19.30: Ascolta alla sera: 19.35: Suoi nostri concerti: 19.40: Audiobus: 20: Cronaca di un delitto: «L'affaire Dupont», regia di E. Corcos: 20.30: Viaggio intorno a un calamaro: 21.03: Musica di Bach, direttore Agostino Orizio, orchestra di Bergamo e Brescia: 22.30: Musica: 22.50: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobis: 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: GRI in breve: Ona verde notizie: 16: Stereobis: 16.32: Stereobis Parade: 16.57, 22.57: Ona verde: 18.20: Musio-motori: 19.30: Stereobis: 21.03: In contemporanea con Raiuno: Musica di Bach, direttore Agostino Orizio: 21.30: GRI ultima edizione.

RADIOUE
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: GRI in breve: 6.32: I titoli del GRI mattina: 7: Bollettino del mare: 7.05: Girando coi giri: 7.25: Parole di vita con don M. Picchi: 7.55: «Que viva Mexico»: 8.05: Tribuna politica: 8.15: Radioune presenta: Sintesi quotidiana dei programmi: 8.48: «Andrea», regia di M. Ventriglia (105): 9.10: Taglio di terza: 9.32: Tra Scilla e Cariddi: 10: Speciale GRI: 10.30: Radioune 3131: 12.10, 14: Trasmissioni regionali: Ona verde e GRI regionali: 12.45: Discomage: 15: 16.30: Scusi, ha visto il pomeriggio: 16.05: Conoscere per crescere: 16.30: GRI Parlamento europeo, Bollettino del mare: 16: Romanzi celebri: 16.35: Chiamati in causa: 17.32: Polvere di palcoscenico: 18: Il compagno don Camillo: 18.30, 20.02: Le ore della musica: 19.50: GRI al Mondiale di calcio;

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE RIVIERA

A Grignano un ambiente accogliente in riva al mare. Specialità pesce e frutti di mare. Vini selezionati. Tel. 224341. Parcheggio e ascensore (chiuso martedì).

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

GREEN PARK

Ristorante con giardino aperto fino alle 2. Via Cisternone 21, tel. 417618.

VIDEOCLUB 7 NANI

Durante la settimana ingresso gratuito (escluso sabato).

VALENTINIS GARDEN MONFALCONE

Questa sera inaugurazione con l'orchestra New Valzer e la straordinaria partecipazione delle ragazze del «Drive in» con Patrizia, Toti, Luciana. Discomute con i migliori G. Tel. 9481-47043.

LA GROLLA

Prosecco. Tel. 225216.

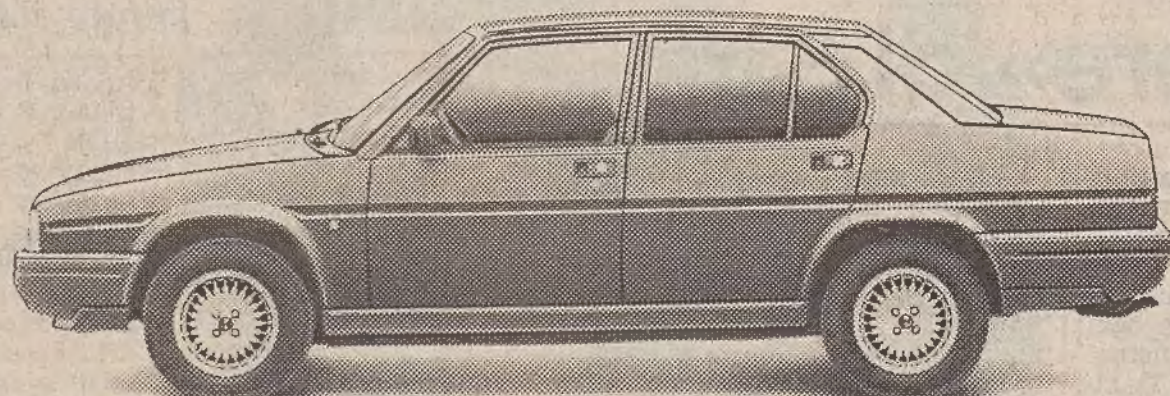
Curva 90 Super

Nuova Alfa 90 Super. Prestazioni, comfort, sicurezza diventano Super.



C'è curva e curva, ma una sola è la curva 90 Super: massima sicurezza e perfetta tenuta di strada in ogni condizione. L'esclusivo sistema Transaxle, con una ripartizione dei pesi bilanciata sui due assi, garantisce infatti una grande stabilità ed il comportamento in curva tipico delle Alfa Romeo. Sospensione posteriore a ponte De Dion con doppio parallelogramma di Watt. 4 freni a disco sovradimensionati. A richiesta il sistema ABS. Spoiler anteriore a variazione automatica. Nuovo cambio con quinta di potenza per una accelerazione eccezionale. 5 motori e 5 potenze; in particolare gli esclusivi 6 cilindri a V ne esaltano l'elasticità e la silenziosità. Alfa 90 Super: il piacere di guidare un'auto di prestigio che unisce la nuova brillantezza delle prestazioni e la tradizionale sicurezza attiva Alfa Romeo ad un ricco ed elegante comfort interno.

1.8 - 2.0 iniezione - 2.0 e 2.5 iniezione 6 cilindri a V - 2.4 Turbodiesel.



2.0 iniezione 6 cilindri a V



Alfa Romeo

Tutte le Alfa sono coperte dalla Supergaranzia 1+3+6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. **Orario** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono, 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del

giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-24 lire 825, numeri 25-49 lire 910, 50-74 lire 995, 75-99 lire 1080, 100-124 lire 1165, 125-149 lire 1250, 150-174 lire 1335, 175-199 lire 1420, 200-224 lire 1505, 225-249 lire 1590, 250-274 lire 1675, 275-299 lire 1760, 300-324 lire 1845, 325-349 lire 1930, 350-374 lire 2015, 375-399 lire 2100, 400-424 lire 2185, 425-449 lire 2270, 450-474 lire 2355, 475-499 lire 2440, 500-524 lire 2525, 525-549 lire 2610, 550-574 lire 2695, 575-599 lire 2780, 600-624 lire 2865, 625-649 lire 2950, 650-674 lire 3035, 675-699 lire 3120, 700-724 lire 3205, 725-749 lire 3290, 750-774 lire 3375, 775-799 lire 3460, 800-824 lire 3545, 825-849 lire 3630, 850-874 lire 3715, 875-899 lire 3800, 900-924 lire 3885, 925-949 lire 3970, 950-974 lire 4055, 975-999 lire 4140.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste
COLLABORATRICE domestica o stittrice Gorizia o dintorni offresi, telef. serali 0481/81139. 239/1

3 Impiego e lavoro

Richieste
OFFRESI apprendista qualsiasi lavoro, preferibilmente panettiere, tel. 622319. 57568/3

PADRONCINO offresi a ditta per consegne Trieste e regione con camioncino centinato, tel. 725213-748606. 57522/3

4 Impiego e lavoro

Offerte
A. SEI in cerca di un lavoro dinamico ed altamente remunerativo a tempo pieno o parziale? Presentarsi oggi via Conti 11/A ditta Scarscia ore ufficio. 57579/4

AUTO pratica bancaria cerca bar Mauro p.le Rosmini 9. 3045/4

ASSUMESI urgentemente cuoco referenziato per ristorante zona Marina, tel. 304028. T.A. 301/4

BAR cerca urgentemente barista pratico, telef. 65670 ore 9.30-11. 301/4

CERCASI urgentemente cameriere pratico pizzeria, via Corti n. 4 ore 12. 301/4

CERCO ragazzo/a per pizzeria, telefonare 820624 dalle 9-11, 14.30-18. 57514/4

CERCO urgentemente cuoco/a piastra per società periodo Fiera Trieste. Scrivere Pubblica cassetta 44/P, 34100 Trieste. 050158/4

RISTORANTE alle Banderette cerca referenziato cameriere riva Sauro 2. 57578/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato
SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tingi con garanzia montoni, pelle nappata, salottini in pelle anche a domicilio, retelle borsette stivali ecc. lavoro in proprio non di ammasso. Giulia 13, 775748. 57558/6

9 Vendite

d'occasione
PELLICCE, giacche, modelli superleganti, guarnizioni, tutto straoccasione. Pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 2323/9

11 Mobili

e pianoforti
FRANCO e MARIALETTA VERCELLI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, eventualmente sgombrando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2971/11

PIANOFORTI usati 950.000 nuovi 2.300.000 ampia scelta Zanini Udine, 205005. 28/11

12 Commerciali

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 691641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze Corso Italia 28, I piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto

cicli
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 3007/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. tel. 566355. 3008/14

ALFA 33 1.3 S nov. 85, km 8.000 perfetta vendesi F. Zagaria, tel. 725390. 8/14

DISPONGO autovetture nuove di importazione con sconti fino a lire 5.000.000. Eventuali permuta e dilazioni. Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. 3041/14

GARAGE Regina. BMW vendita - assistenza in pronta consegna tutta la gamma serie 3. Dilazioni, ritiro usato, max. valutazione. Raffineria 6. Tel. 040/725345. 3010/14

MERCEDES 190 diesel 84, km 33.000 tetto apribile, vetri elettrici, autoradio garanzia 1 anno vendesi conc. Renault F. Zagaria, tel. 725390. 8/14

MOTO Suzuki 85 XN turbo '84 km 4.500 vendesi F. Zagaria, tel. 725390. 8/14

R 18 turbo diesel '84 perfetta garanzia 1 anno. F. Zagaria, tel. 725390. 8/14

VENDESI 127 1978 lit. 2.300.000, telefonare ore serali. 618198. 57501/14

VW Golf 1100 L '78, Golf 1100 F.E. '82, Golf 1300 GLS '81. Passat 1600 GLS '79. Autosalone Cataldo, via Fabio Severo 52. 3/14

VW Diesel Golf GLD '81 completamente revisionato vende autosalone Cataldo V. Fabio Severo 52. 3/14

VW Golf Carat 1800 84 in perfette condizioni vende autosalone Cataldo, via Fabio Severo 52. 3/14

126 1.300.000, 127 950.000, 128 650.000, escort 550.000, Simaca 450.000, 131 1300, Lancia Beta 1800, Renault 5 vendo tel. 723287. 57530/14

15 Roulote

nautica, sport
AUTOCARAVAN caravan e pullmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone. 0434 - 30081. 26/15

CERCO albero 10-11 metri anche legno completo e vele. Telefonare ore serali 0341 64333. 3/15

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto
MAGAZZINO minimo 150 mq in affitto urgentemente cerca, uff. 304352, abitazione 569584. 3002/18

20 Capitali

Aziende
A.A.A. TUTTI concediamo anche solo una firma finanziaria per ogni necessità, condizioni interessanti, tasso mensile 2%, costo detraibile, copertura assicurativa, serietà. Interpellateci 0432/670996. Sarin. 3031/20

Aperto sabato mattina

CONCESSIONARIA

RENAULT

F. Zagaria

TRIESTE

PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

• R 11 TCE cc 1100 '84

• R 11 TDE Diesel '84

• S/5 GT Turbo marzo '86

• R 14 GTL '79

• Fiat Uno Diesel 5 p '84

• Panda 45 S 5 m '85

• A 112 Elite '83

• Mini Tre cil. '84

• Peugeot 505 STI '82

• BMW 528i '80

Aperto sabato mattina

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Sme. tel. 64250. 2991/20

CEDO autosalone attività pluriennale, vasta licenza nuovo e usato. Scrivere cassetta n. 48/P Pubblica 34100 Trieste. 3041/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti
ACQUISTO 1-2 stanze cucina servizi in stabile recente esclusi intermediari 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni

Vendite
AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALE commerciale interno, mq 140 coperti più mq 60 scoperti, possibilità passo carabile, ristrutturato via Matteotti. Altro zona Viale mq 300. 3043/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona GARIBOLDI epoca, piano I, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, 24.000.000. 3043/22

ALABARDA 768821 Botticelli seminuovo ottimamente rifinito soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo scottata. 3019/22

CASSETTA prefabbricata da montare tritanze servizio vendesi. 0481/779903, 769303. 303/22

DUINO vendesi in nuove costruzioni: mansardina 45 mq; appartamento 43 mq; appartamento 3 camere, soggiorno, biservizi, poggolo, vitinamare. Riscaldamento autonomo. 208251. 156/22

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno zona TRIBUNALE 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggoli, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 3030/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina ORLANDINI 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, armadiomuro, cantina, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 3030/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Rotonda BOSCHETTI 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, poggolo, 25.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 3030/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recentissimo Salita ZUGNANO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo, cantina, riscaldamento, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 3030/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina recente con parco giochi mq 120 abitabili cantina garage riscaldamento autonomo. 41807. 1/22

MONFALCONE: recente residenza in Palazzina 12 famiglie: mq 90, doppi servizi, cantina, box. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

STAZIONE Miramare 70 mq, occupato L. 14.000.000 resto mutuo. Telefonare 227237. 57528/22

13.500.000 zona Madonna Libero camera cucina wc planoterza modesto vendesi minimo contanti 5.000.000 tel. 766876. 19/22

16.000.000 S. Giacomo libero da restaurare 2 stanze cucina wc l.o. piano vendesi minimo contanti 5.000.000 tel. 766876. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolvere con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315 Udine 650245, Pozzuolo 669874, Cervignano 34299, Monfalcone 72015. 57482/26

27 Diversi

CHI trova un amico trova un tesoro. Chi trova TANDEM trova un servizio serio e moderno per ampliare le proprie relazioni sociali. Telefono 574090. 3037/27

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (D), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

DALLA A

alla zeta, tutto quello che potete desiderare da un viaggio per le vostre vacanze. L'Adriatica di Navigazione vi porta in Grecia ogni giorno, tutto l'anno, con i traghetti "Appia" ed "Espresso Grecia". Partenza da Brindisi, scali a Corfù e Igoumenitsa, e arrivo a Patrasso: un servizio sicuro, confortevole e puntuale, potenziato durante il periodo di alta stagione con corse dirette Brindisi-Patrasso. È la via più breve per arrivare in Grecia, per voi e il vostro mezzo di trasporto: auto, moto, camper e roulotte. E vi offre importanti facilitazioni: tariffe speciali per giovani e studenti, opportunità per il ritorno gratuito dei veicoli, combinazione con tessera "Inter-rail più nave", sconti per i soci ACI e Federcampeggio. La vostra agenzia di viaggi vi fornirà tutte le informazioni e l'immediata disponibilità dei posti, tramite i centri di prenotazione elettronica. Dall'Adriatica di Navigazione, per le vacanze, il viaggio più diretto, comodo ed economico, per andare dall'Italia

ALLA GRECIA



ADRIATICA NAVIGAZIONE - Zattere 1411 - 30123 Venezia - tel. (041) 781611-704322 - Telex 410045 ADRNAV I - GRUPPO IRI FINMARE